• Anno 113 - Numero 154 •

A PAGINA 9

FAINA

E' venuta da Roma l'informazione sull'ultimo nascondiglio del professore genovese arrestato a Bologna
di Silvana Mazzocchi

LA STAMPA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 TORINO VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65 681 - Selezione passante telefono 65 68 ... PUBLIKOMPASS S.p.A. ... Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

• Giovedì 12 Luglio 1979 •

A PAGINA 13

I MORTI DI NAPOLI

Invano un ferroviere urlò: «Fermatevi, state per scontrarvi». Non sono aumentati i morti, molti feriti ancora gravi
di Adriaco Luise

Dietro i conti dello Stato

Spende da ricco vive in miseria

Mentre i partiti si consultano per formare il nuovo governo, sarà bene dedicarsi a un po' di aritmetica finanziaria. Le uscite continuano a non quadrare con le entrate. In termini sportivi, si potrebbe essere tentati di dire che si tratta di una «superiorità schiacciante» delle prime sulle seconde, dal momento che, per il 1979, si prevede adesso una entrata finale effettiva di soli 62 mila 800 miliardi contro una uscita che va oltre i 100 mila, pervenendo a un totale di spese correnti di 83 mila 400 e a uno di spese in conto capitali di 20 mila 300 miliardi.

Il disavanzo, come si nota, è di 41 mila miliardi. Esso è pari al 16 per cento del prodotto nazionale. La spesa statale, dal canto suo, risulta il 41 per cento del prodotto nazionale, cui si aggiungono le spese degli enti locali e della previdenza sociale, non finanziate dallo Stato, superando così il 50 per cento del prodotto nazionale e dando luogo a disavanzi ulteriori, la cui entità non è ben conosciuta.

Pare un rompicapo: se si guarda all'entità della spesa si ha la sensazione di uno «Stato suntuoso»; se si guarda al livello dei risultati che ci toccano più visibilmente, si ha spesso la sensazione di uno «Stato pezzente».

Una spiegazione dell'apparente paradosso c'è: quando un sistema è poco efficiente, anziché dare il massimo risultato con minimi mezzi, dà un risultato minimo con il massimo di mezzi utilizzabili; lasciando anche il timore che, ove vi fossero più mezzi, anziché accrescere il risultato, si accrescerebbe l'impiego di risorse.

D'altra parte, accanto alla spesa per le voci necessarie, come la sanità, l'istruzione e la difesa, la polizia, ci sono una quantità di altre spese «opzionali»: fra cui sovvenzioni, a carico dello Stato, a favore di condotte molto indulgenti di altri operatori economici, nonché interventi assistenziali che rappresentano un extra rispetto ai canoni più consolidati dello «Stato sociale». A questo punto, bisogna ricordare il famoso detto di Friedman secondo cui «non esiste il pasto gratis».

Bisogna riconoscere che i passi avanti, nel livello di civiltà, ci sono stati. Gli addetti statali alla pubblica istruzione oggi superano il milione: di cui 920 mila insegnanti, e oltre 180 mila tra presidi, direttori, bidelli e impiegati amministrativi. I professori delle scuole secondarie statali sono ben 540 mila: i maestri di scuole elementari e materne sono altri 330 mila. All'università troviamo 36 mila docenti a vario titolo e 25 mila addetti ai diversi servizi. Per avere un'idea di quel che ciò voglia dire, basta osservare che in Italia l'industria conta sei milioni e mezzo di lavoratori dipendenti.

Ma poi della scuola tutti si lamentano. Per cominciare se ne lamentano i suoi addetti medesimi. L'esercito degli insegnanti, nel 1979, costa 7 mila miliardi: cioè circa 7,7 milioni a testa annui, lordi di imposte e contributi previdenziali. Ciò corrisponde alla paga di un operaio comune.

Si lamentano però anche gli utenti del servizio. Accanto a 300 mila professori di ruolo, nelle scuole secondarie, ve ne sono altri 160 mila incaricati, che non hanno mai fatto un concorso; nonché ben 93 mila supplenti, di cui la metà circa temporanei, la cui qualità è ancor meno selezionata. Su cinque ore di insegnamento nelle scuole pubbliche, due sono effettuate da incaricati e supplenti: le classi cambiano di insegnante, da un anno all'altro e anche più volte in un anno, mentre sarebbero desiderabili la continuità e la professionalità.

Accanto a questa amministrazione, che ha realizzato una instabilità e variabilità nell'offerta del servizio, laddove sarebbe desiderabile la continuità, troviamo l'amministrazione universitaria, ove vi è l'anomalia di tipo opposto. Gli studenti cambiano, per ogni materia, da un anno all'altro, mentre i professori sono legati all'insegnamento stabilito. Così mentre la domanda varia e fluttua, l'offerta rimane ferma.

Ci sono però accanto a 22 mila insegnanti di ruolo, 12 mila precari ufficiali, di cui non si sa bene che cosa fare e non «ufficiali». Così anche qui troviamo il difetto della mancata selezione, che si è notato per le scuole secondarie.

Il «cuore dello Stato» (cioè oltre alla pubblica istruzione, gli addetti alla giustizia, all'ordine pubblico, alle finanze e tesoro, agli esteri) ci costa 11 mila miliardi per il personale e 800 scarsi per materiali e servizi vari di uso corrente: in tutto 12 mila miliardi. Ce li possiamo permettere?

Essi sono un po' meno del 5 per cento del prodotto nazionale. Si tratta di 1,4 milioni di persone, pari al 7 per cento dei lavoratori italiani. In puri termini quantitativi non pare che si tratti di una spesa insopportabile.

Dovendo tagliare, come è necessario, il bilancio pubblico, non sembra possibile realizzare qui apprezzabili «economie». Viceversa, qui — come si è notato (e il discorso potrebbe proseguire) — manca la qualità del servizio. Ed è questo che non ci dovremmo permettere.

Ma non bisogna pensare che i mutamenti possano avvenire per un colpo di bacchetta magica. Dopotutto, se le retribuzioni e le promozioni sono state predeterminate, indipendentemente dalla qualità del servizio, perché mai questo dovrebbe migliorare?

Francesco Forte

Dopo una drammatica attesa, lo Skylab si è disintegrato

Il tuffo al largo dell'Australia Un fantastico vortice di fuoco

I governi di tutto il mondo hanno seguito con ansia, di ora in ora, le ultime fasi di volo del gigantesco laboratorio spaziale - Allarmi a Terranova, nel Gabon, nel Sud Africa - Infine, alle 18, la prima certezza: il radar dell'isola di Ascensione aveva perso il contatto - Mezz'ora dopo l'impatto con l'atmosfera al di sopra dell'Oceano Indiano - Alcuni frammenti ardenti avvistati da un pilota - Né danni né vittime

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HOUSTON — Dopo 34.981 orbite attorno alla Terra e 2249 giorni di permanenza nel cosmo (durante i quali ha percorso un miliardo e [illegible] milioni di chilometri) lo Skylab è precipitato ieri, poco dopo le 18,30, nell'Oceano Indiano, al largo della costa occidentale australiana, quasi di fronte alla città di Perth.

La Nasa ha vissuto in un clima di tremenda tensione, e con angoscia crescente per il leggero ritardo sulle sue ultime previsioni, la spettacolare caduta dello Skylab. Alcuni frammenti, i più pesanti, poiché i più leggeri precipitano prima, hanno colpito il deserto australiano: ma nessuna notizia è sinora pervenuta di danni a uomini o a cose, anche se alcune «meteore» sono state avvistate alle 0,33 ora locale (ore 18,33 italiane), vicino al centro minerario australiano di Kalgoorlie. La base di controllo della missione, diretta da Charles Harlan, ha perso i contatti col laboratorio volante alle 18,14 ore italiane, quando esso è uscito dal raggio radio della stazione dell'isola Ascensione, nell'Atlantico meridionale.

E' toccato al Norad, il comando nordamericano della Difesa aerea, che sorveglia secondo per secondo gli oltre 4500 satelliti artificiali in orbita intorno alla Terra, seguire la traiettoria finale dello Skylab. Un'ovazione ha accolto la notizia che esso era piombato in mare in un punto lievemente più avanzato di quanto era stato previsto.

Dalle 18 italiane al momento dell'impatto, mezz'ora più tardi, il Centro spaziale Johnson è stato in fermento. Harlan ha riscontrato con sorpresa che all'inizio del passaggio sopra l'isola Ascensione, esattamente alle 18, lo Skylab non aveva perso i pannelli solari (si sono staccati subito dopo), e si trovava ancora a considerevole altezza, 80 miglia circa. Si è affacciata l'eventualità che il laboratorio volante prolungasse il suo volo e una pioggia di frammenti, taluni dei quali incandescenti, si abbattesse sull'Australia, anche in aree abitate. Dispositivi di emergenza sono allora scattati al centro di coordinamento di Washington, dove rappresentanti di 22 agenzie governative americane erano dall'altro ieri in collegamento diretto con le zone sulla traiettoria del laboratorio volante. Il Dipartimento di Stato ha chiamato al telefono il premier australiano Fraser, che per prudenza aveva già fatto sospendere i voli di linea negli spazi aerei considerati in pericolo.

In una conferenza stampa a tarda ora, Harlan ha ammonito che il punto preciso e l'attimo dell'impatto dello Skylab dovranno essere ricalcolati. «Il Norad non è riuscito a tenergli dietro negli ultimi momenti — ha detto — e il laboratorio volante si è disintegrato molto più in basso del previsto. I frammenti sono finiti in una superficie più ristretta». (Originariamente, si era parlato di una fascia di 6000 chilometri per 150). «Dobbiamo anche verificare — ha aggiunto — le testimonianze pervenuteci dall'Australia. Ho appena parlato con un pilota che ha visto lo Skylab, lontano centinaia di miglia, andare in pezzi. Il pilota, il capitano Anderson, era a 9000 metri d'altezza, ed è stato attirato dai bagliori prima azzurri e poi arancione del veicolo che bruciava nell'atmosfera. La velocità di caduta dei frammenti dello Skylab variava da 500 a [illegible] chilometri all'ora». Harlan ha spiegato che in Australia era circa mezzanotte e che gli avvistamenti sono stati numerosi. «Ma il governo, che ci sta dando la massima collaborazione, ha bisogno di tempo per gli accertamenti». Il direttore del Centro di controllo della missione ha concluso che, a parte l'ansia finale, «la macchina della Nasa ha funzionato brillantemente».

La traiettoria finale ha fatto sorvolare allo Skylab, in caduta progressiva, lo Stato di Washington nella costa occidentale prima, il Sud del Canada poi e quindi il Maine, nella costa orientale, il centro Atlantico, l'estremo lembo dell'Africa del Sud, l'Oceano Pacifico. La maggior parte dei frammenti sembrano essersi abbattuti oltre l'Oceano Indiano: in nessun momento hanno mai minacciato altri

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

I dati dello Skylab

Peso originario	95 tonn
Peso alla caduta	77 tonn
Forma	cilindrica
Diametro	7 metri
Lunghezza	36 metri
Razzo vettore	Saturno

Storia dello Skylab

Ha scattato 28 chilometri di fotografie

Lo Skylab («laboratorio del cielo») fu lanciato da Cape Canaveral il 14 maggio 1973 su un'orbita circumterrestre quasi esattamente circolare, inclinata di 50 gradi sull'Equatore, alla quota di 439 chilometri. Durante il primo anno l'abitacolo venne successivamente occupato da tre equipaggi, ciascuno di tre astronauti: il primo, formato da Charles Conrad, Joseph Kerwin e Paul Weitz, salì a bordo, avvalendosi d'una capsula Apollo, il 25 maggio '73 e vi rimase per ventotto giorni. Il secondo equipaggio (Alan Bean, Jack Lousma e Owen Garriott) rimase sullo Skylab dal 28 luglio al 27 settembre. Il terzo e ultimo (Gerald Carr, William Pogue e Edward Gibson) salì in orbita il 16 novembre, sempre a bordo di un Apollo, e vi rimase 84 giorni, vale a dire fino al 10 febbraio 1974, battendo ogni record di permanenza nello spazio e stabilendo quindi un primato che i sovietici della Soyuz-Salyut supereranno soltanto quattro anni dopo.

L'impresa Skylab (costata

Umberto Oddone

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Nel Parlamento

Un male sottile

ROMA — Nel quadro della crisi italiana c'è la crisi del Parlamento, delle sue capacità di assolvere efficacemente i compiti che gli assegnano la Costituzione e il sistema democratico rappresentativo. E' una crisi sottile, non vistosa, che non intacca l'istituto in sé, ma che nondimeno esiste, come un aspetto, non secondario, dell'«impasse» nazionale.

All'inizio dell'ottava legislatura, come sempre quando la legislatura precedente è stata interrotta anzitempo, c'è un problema di leggi bloccate, il cui iter complesso dovrà ora riprendere dall'inizio. Ma non è il solo problema e neppure il più grave. Alla settima legislatura non si deve rimproverare di non essere riuscita a varare abbastanza leggi, ma semmai di averne varate troppe. Soffriamo non di carenza, ma di eccesso di legislazione (per di più confusa, compromissoria), mentre si è gravemente indebolito il ruolo della controparte delle Camere, cioè del governo. Qui sta, appunto, l'aspetto istituzionale dello stallo italiano.

Gli esperti sono concordi nel riferire alla riforma dei regolamenti, nel 1971, l'avvio di quella che chiamano la «fase consociativa» della vita parlamentare. Accadde in un certo quadro politico: crisi del centrosinistra, polemiche contro la delimitazione della maggioranza e per «equilibri più avanzati», ecc. Contemporaneamente il partito comunista, di cui cominciava a profilarsi necessario l'appoggio, premeva per un trasferimento di poteri dall'esecutivo al legislativo, dal governo al Parlamento, in una chiave «assembleare», di responsabilità diffusa. I presidenti dei due maggiori gruppi della Camera erano allora Andreotti e Ingrao.

Il Parlamento cambiò fisionomia. Fu decisa l'unanimità nella programmazione dei la-

Aldo Rizzo

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Il presidente incaricato ha dato il via alle consultazioni: oggi vedrà gli altri partiti

La dc non nasconde a Craxi il suo disappunto tuttavia si dice disposta alla collaborazione

ROMA — Da una parte del tavolo, solo, Bettino Craxi, il nuovo presidente incaricato, il leader che vuole assolutamente formare un governo con «tutto arco di forze politiche» e che ha fatto fallire il primo tentativo, del democristiano Andreotti. Dall'altra parte, la delegazione dc, sempre più vasta, dal segretario Zaccagnini (grande amico di Andreotti) a Piccoli, Donat-Cattin, De Mita, Bartolomei e Bianco, neo-capo dei deputati.

Le consultazioni per il nuovo governo sono cominciate così, ieri sera, a Montecitorio.

Sul colloquio Craxi-dc, tutte le fonti più qualificate hanno steso un velo di cauto ottimismo, di prudenza, di attesa. Non poteva essere altrimenti: Siamo solo all'inizio di una vicenda politica che il presidente incaricato vuole portare a una conclusione positiva, pur sapendo benissimo i mille ostacoli che ha di fronte.

Il primo ostacolo è proprio la dc, che non ha gradito l'incarico a un socialista, tanto che Zaccagnini ha subito voluto ricordarlo nella dichiarazione ufficiale letta al termine del colloquio, dichiarazione esplicitamente critica per la scelta del Capo dello Stato e carica di perplessità sugli sviluppi della crisi.

«*In questo primo incontro* — ha detto Zaccagnini — *abbiamo espresso al presidente incaricato il nostro giudizio sul ruolo che spetta al partito di maggioranza relativa nella vita democratica del nostro Paese. Abbiamo ascoltato con attenzione le cose che il presidente incaricato ci ha detto e naturalmente ci riserviamo di valutarle con scrupolo e senso di responsabilità. Riesamineremo negli organi di partito quale contributo la democrazia cristiana potrà offrire al tentativo di formare un governo che dia adeguate garanzie politiche e programmatiche, in particolare indichi una rigorosa linea di condotta sui grandi problemi della sicurezza e dell'economia*».

L'inizio della dichiarazione è esplicito e, inutile nasconderselo, abbastanza duro. Il giudizio sul ruolo che spetta alla dc, secondo i leaders del partito, è noto: la dc ha vinto le elezioni e quindi dovrebbe governare il Paese. Che Zaccagnini e suoi amici abbiano subito voluto ricordarlo a Craxi (primo presidente incaricato socialista nella storia della Repubblica) non suona come un avvio incoraggiante. Ma v'è anche un'altra osservazione da fare: la dc poteva «partire» in modo diverso, poteva dire subito che tutto andava bene?

La seconda parte delle dichiarazioni è più distesa. La dc assicura una valutazione scrupolosa e responsabile della linea politica e del programma che Craxi ha esposto. E' stata, quella del presidente incaricato, un'esposizione assai ampia, che ha preso il via dall'urgenza di risolvere la crisi e si chiude con un breve accenno alla necessità di certe riforme: un piano straordinario per l'occupazione giovanile; una soluzione efficace al grave problema della crisi energetica; la ristrutturazione e lo snellimento del governo; la questione dei contratti di lavoro e, naturalmente, l'ordine pubblico. Il punto-chiave, quello della formula del governo, è stato solo sfiorato da Craxi. Ne parlerà in un secondo giro di consultazioni.

Nella terza e ultima parte della dichiarazione letta da Zaccagnini riaffiora qualche rigidità, diluita però negli accenni, ormai di rito, ai grandi problemi del Paese. Il leader dc parla dell'eventualità di un «contributo» che il suo partito potrà offrire al governo e

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

A PAGINA 11

Camera e Senato nuovi presidenti delle Commissioni
di Alberto Rapisarda

A PAGINA 2

Più forte Berlinguer nel pci

Il collega di notte

Non si può dire che la magistratura sia cristallizzata e resti attaccata a quelli che erano i capisaldi della cosiddetta mentalità borghese di ancora vent'anni or sono: si adegua e rapidamente.

Avevo finito di correggere le bozze di una noticina a una sentenza della Cassazione che nel caso di una bambina, figlia legittima, con genitori legalmente separati, riteneva essa potesse restare affidata alla madre, pur dopo che questa era andata a convivere con altro uomo, dichiarando non essere «sempre incompatibile con l'educazione morale dei figli il fatto che il genitore, abbandonato il coniuge, li chiami a vivere sotto lo stesso tetto con il nuovo compagno di vita quando si tratti di persona onesta e tale unione, anche se non ancora legalizzata, sia espressione di sentimenti meritevoli di rispetto» allorché sul numero del 6 luglio ho letto della sentenza del tribunale di Varese, che considera libera professionista la prostituta, la cui attività è inquadrabile nell'istituto del lavoro autonomo.

Vedo che la sentenza è stata considerata soprattutto dal punto di vista della possibilità, teorica e pratica, di assoggettare a imposta la passeggiatrice.

Non ho pensato tanto a questo, ma ho visto balzare dinanzi ai miei occhi l'immagine di Cesare Vivante, il maestro sul cui Trattato di diritto commerciale si formarono generazioni di giudici e di avvocati, era uomo arguto assai, e penso la gioia che gli avrebbe dato presiedere un seminario in cui si discutesse se la passeggiatrice compia atti di commercio o eserciti un lavoro autonomo. E siamo ancora all'istituto dell'avviamento commerciale, quando i giudici di Varese considerano il danno rilevante che reca una stasi di settanta giorni a una prostituta sul viale del tramonto.

Ma i solerti giudici di Varese hanno creduto, se pure forse punto estraneo alla vertenza, che il medesimo regime giuridico vale per la prostituzione maschile.

Ora, tra le infinite colpe di cui la società attuale (qui non si può fare distinzione di classe perché tutte furono per secoli sprezzanti per gl'invertiti) deve darsi carico e riparare, c'è anche quella di avere disconosciuto i «diversi». Prendiamone atto: sono essi pure lavoratori autonomi, quando ricevono una mercede.

Medici, ingegneri, avvocati, non risentiamoci se un travestito ci dirà incontrandoci, «salute, collega», perché rientriamo in questa comune categoria dei lavoratori autonomi.

A. C. Jemolo

Un Havana ogni 7 giorni

I sigari razionati a Cuba

L'AVANA — *I fumatori cubani dovranno d'ora in poi accontentarsi di assaporare un solo sigaro la settimana: dal primo luglio sono entrate in vigore le misure restrittive sul consumo del tabacco.*

La diminuzione della produzione, conseguente tra l'altro ad una malattia, la «muffa blu», che ha colpito le piantagioni, ha indotto le autorità dell'Avana a proibire la vendita ai cubani dei celebri sigari dell'isola sul mercato libero. La decisione non riguarda le sigarette.

La «muffa blu» è tornata dopo che per vent'anni non era più comparsa nelle piantagioni di Cuba. Prodotta da un insieme di fattori climatici, essa ha colpito quasi un terzo dei 60.000 ettari di tabacco.

La tessera di razionamento (la libreta) sempre in vigore a Cuba, permette ad ogni adulto, ad eccezione delle donne, di procurarsi quattro sigari al mese al prezzo unitario di circa 120 lire. Gli stessi Havana finora erano venduti senza limitazioni sul mercato libero, che è stato soppresso, al prezzo minimo di circa 900 lire il pezzo.

Sono stati annullati i contingenti di sigari normalmente forniti agli organismi di Stato per essere distribuiti a fini di pubbliche relazioni. Fanno eccezione i settori della pesca, della marina mercantile e il personale in missione all'estero.

Il negoziato prosegue al ministero del Lavoro

Confindustria dura, ma non rompe sul contratto dei metalmeccanici

ROMA — Il segnale tanto atteso è venuto. Si continua a trattare per i metalmeccanici, anche se la Confindustria ha ribadito le proprie posizioni sull'orario. Nessuno (né gli imprenditori, né i sindacati) parlano di rottura: tutti invece riconoscono che i problemi esistono e che vanno risolti con una forte dose di «buona volontà».

L'attenzione era puntata ieri sulla riunione del consiglio direttivo e della giunta della Confindustria. L'incontro, ritenuto determinante per le trattative, si è concluso nel tardo pomeriggio con un comunicato che invita la Federmeccanica «a perseguire con fermezza l'obiettivo di ottenere adeguate e certe garanzie per aumenti di produttività aziendale, mediante una più ampia flessibilità nell'utilizzazione delle prestazioni di lavoro». In tema di orario, la Confindustria ha completamente avallato la posizione di Mandelli e degli imprenditori privati, che hanno giudicato le richieste sindacali «*contrarie alle obiettive esigenze dell'economia e agli stessi interessi reali dei lavoratori*».

«*Qualsiasi soluzione negoziale* — prosegue la nota della Confindustria — *che abbia come conseguenza un aumento in termini reali del costo del lavoro per unità di prodotto riduce la possibilità dell'industria italiana di competere sui mercati internazionali con pregiudizio grave dell'attività produttiva e dei livelli di occupazione, con particolari negativi effetti nelle aree meridionali. Il deterioramento della situazione economica e sociale potrebbe essere, anche se solo in parte, contrastato da un adeguato recupero della produttività aziendale*».

Mandelli proseguirà quindi sulla stessa strada, con l'obiettivo di «trattare al meglio». Uscendo dall'incontro, il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, ha detto di avere «*personalmente fiducia in lui, anche perché è un ottimo negoziatore*». Alla domanda dei giornalisti su eventuali «pressioni» fatte dalla Fiat su Confindustria e Federmeccanica per una rapida conclusione del contratto, l'avv. Agnelli ha detto che non ci sono state interferenze: «*Nessuna pressione: la Fiat è un grosso membro della federazione e quindi molto ascoltato, ma in un clima democratico come quello*

Francesco Bullo

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

A PAGINA 10

Metalmeccanici: continua il blocco delle Fiat polacche Interruzioni al Brennero e al Sempione

---

L'industria pubblica ora accusa quella privata

Massacesi polemico con Mandelli ha difeso l'accordo sull'orario

ROMA — Dall'assemblea dell'Intersind, l'associazione delle imprese a partecipazione statale, il ministro del Lavoro Scotti ha rivolto ieri un pressante appello alla Flm e alla Federmeccanica «*perché si giunga rapidamente a una conclusione ragionevole dei rinnovi contrattuali, senza trionfalismo di parte*». Anche il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia ha sottolineato l'urgenza di chiudere le trattative prima delle vacanze per evitare pericolose tensioni alla ripresa autunnale.

Il presidente dell'Intersind, Massacesi, ha invece polemizzato duramente con Mandelli, presidente della Federmeccanica (associazione delle imprese private), respingendone le accuse sull'intesa per la riduzione dell'orario di lavoro raggiunta nel negoziato tra sindacati e industria metalmeccanica a partecipazione statale. Forse mai, come in questa occasione, l'assemblea dell'Intersind — affollatissima di rappresentanti dell'imprenditoria pubblica e dei diversi settori economici — ha avuto toni tanto accesi ed è riuscita ad esprimere qualcosa di nuovo per quanto riguarda il problema scottante dei rapporti tra sindacato e azienda.

I contratti sono «*a un giro decisivo*», ha detto Scotti, ma «*al di là delle formule contrattuali, per superare il nodo della riduzione dell'orario di lavoro è necessario il consenso effettivo delle parti sulla esigenza che la riduzione sia accompagnata da maggiore flessibilità*». Le parti sociali protagoniste del «*conflitto industriale*» dovrebbero accettare lo spirito partecipativo che è presente in tutti i sistemi industriali avanzati; il sindacato, soprattutto, dovrebbe seguire «*un atteggiamento meno conflittuale*» e acquisire «*profonda responsabilizzazione*».

E qui il ministro del Lavoro ha difeso la sua mediazione per la riduzione dell'orario di lavoro, precisando che essa si basa su tre criteri fondamentali del piano triennale:

● L'invarianza del salario per unità di lavoro;

● Il mantenimento nel triennio 1979-81 del potere di acquisto del salario;

● La destinazione per ulteriori miglioramenti di una quota pari a un terzo della produttività prevista o attesa.

Si è così arrivati alla formula che «*introduce con cautela un orizzonte di diversa ripartizione del lavoro basata su una riduzione annuale che, con altrettanta estrema cautela, porti a sperimentazioni settoriali*», ma, attenzione!, avverte Scotti: «*Le riduzioni di orario previste potranno dare qualche risultato sul piano dell'occupazione, se saranno accompagnate da standards adeguati di flessibilità del la-*

Gian Carlo Fossi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Domani previste interruzioni di elettricità

ROMA — L'Enel, a seguito dello sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali degli elettrici, si troverà nella necessità di dover interrompere domani l'erogazione di energia a larghe fasce di utenti.

Data la situazione che provocherà improvvise e prolungate interruzioni nell'erogazione di energia elettrica, l'Enel in un comunicato invita tutti gli utenti a prendere le precauzioni necessarie, adottando quelle misure di carattere prudenziale che il caso richiede e a contenere al massimo i prelievi di energia.

Il Comitato centrale ha nominato i nuovi dirigenti

È più forte il gruppo di centro al fianco di Berlinguer nel pci

Esclusi dalla segreteria Pajetta e Bufalini - Cambiato per metà il vertice dirigente - Non sono stati creati ufficio politico e vice-segretari - Ingrao dirigerà il Centro studi riforma dello Stato - Cervetti e Pavolini «pagano» la sconfitta

ROMA — Un notevole rafforzamento del gruppo di centro nel pci attorno a Berlinguer, con l'esclusione di Pajetta e Bufalini dalla segreteria, e un terremoto che ha cambiato per metà il vertice dirigente sono i dati indicativi del nuovo organigramma varato martedì sera dal Comitato Centrale e dalla Commissione centrale di controllo a chiusura della travagliata sessione di lavoro.

Il successo di Berlinguer è completato dalla mancata creazione di un ufficio politico e di due vicesegretari che avrebbero ridimensionato le specifiche funzioni del *leader* e declassato la segreteria da centro del partito a organo operativo.

Da rilevare che Pietro Ingrao, ovviamente entrato in direzione, non fa parte della segreteria, ma dirigerà il Centro studi riforma dello Stato, come aveva chiesto rinunciando alla presidenza della Camera per tornare all'attività di partito. Fra gli «ingraiani,» non è entrato in segreteria Occhetto.

Diminuita da nove a sette membri, come aveva proposto Berlinguer, la nuova segreteria è così formata nell'ordine alfabetico seguito dal comunicato ufficiale: Berlinguer, Mario Birardi, Gerardo Chiaromonte, Pio La Torre, Adalberto Minucci, Giorgio Napolitano e Alessandro Natta. Rispetto alla precedente segreteria sono stati esclusi il sen. Bufalini, indicato come critico «da destra» di Berlinguer e, a quanto pare, escluso anche dalla presidenza del gruppo comunista al Senato dove sarà confermato Edoardo Perna, Giancarlo Pajetta, che presiederà il gruppo comunista europeo a Strasburgo, ma guiderà nel pci il nuovo dipartimento Affari internazionali; Gianni Cervetti e Luca Pavolini, che Berlinguer accusò di gravi deficienze nella guida delle rispettive sezioni di attività, ossia la sezione organizzazione di partito e quella stampa e propaganda.

Entrano per la prima volta in segreteria: Natta, fedelissimo di Berlinguer, e di fatto indicato come vicesegretario perché sarà coordinatore della segreteria (a capogruppo della Camera gli subentrerà Di Giulio, suo vice da anni); Adalberto Minucci, torinese, che Berlinguer chiamò dal Piemonte a Roma per dirigere «Rinascita» d'ora in poi affidata all'on. Luciano Barca, notissimo economista del pci; Pio La Torre, siciliano, ex responsabile della sezione agraria.

Sono stati confermati in segreteria Chiaromonte e Napolitano, oltre al sardo Birardi, molto vicino al segretario. In particolare, ha rilievo la conferma di Napolitano, che lascerà a Chiaromonte il dipartimento Affari economico-sociali per assumere il dipartimento Problemi del partito, che ha assorbito la fondamentale sezione organizzativa.

«E' una segreteria cinque più due», precisano esponenti berlingueriani. E spiegano che le scelte politiche spettano al «quintetto d'attacco», ossia Berlinguer, Natta, Chiaromonte, Napolitano e Minucci, mentre La Torre e Birardi si occuperanno in prevalenza di problemi organizzativi e faranno sentire «la voce del Sud e delle isole».

Un rinnovamento del personale politico e di generazione c'è stato anche nella nuova direzione, scesa da trentasei a trentadue componenti, come desiderava Berlinguer. Ecco i nomi: Longo, Berlinguer, Amendola, Barca, Bassolino, Boldrini (membro di diritto come presidente della Commissione di controllo), Gianfranco Borghini, Bufalini, Cervetti, Chiaromonte, Cossutta, Di Giulio, Guerzoni, Ingrao, Nilde Jotti, Macaluso, Milziana Marzoli, Minucci, Napolitano, Natta, Occhetto, Giancarlo Pajetta, Pecchioli, Perna, Petroselli, Reichlin, Adriana Seroni, Terracini, Tortorella, Vecchietti, Michele Ventura e Zangheri.

Non fanno più parte della direzione: Alinovi, responsabile della sezione lavoro nel Meridione, dove il pci ha avuto un forte calo elettorale; Quercioli, ex responsabile dei problemi dell'informazione e radiotelevisivi; Carossino, Conti, Fanti, Galluzzi, Ferri, Trivelli e Valori, che sostenne nel Comitato Centrale le prospettive di alternanza e di alternativa di sinistra.

Cinque i volti nuovi nella direzione, tutti esponenti regionali: l'ingraiano Bassolino, segretario regionale in Campania, la Marzoli, segretario della federazione di Ancona, e Ventura (Firenze) fra i trenta e i trentacinque anni; gli emiliani Guerzoni e Zangheri, sindaco di Bologna, per premiare la regione più fedele al pci.

A fianco di Pajetta sarà segretario della sezione esteri (che tiene i rapporti con gli altri partiti comunisti) il berlingueriano Antonio Rubbi, che subentra a Segre, eletto a Strasburgo. Ugo Pecchioli è confermato alla sezione autonoma problemi dello Stato; Armando Cossutta, malgrado le critiche reciproche con Berlinguer, alla sezione enti locali: Adriana Seroni alla sezione femminile; Tortorella al dipartimento cultura; Minucci dirigerà il dipartimento stampa e propaganda (al posto di Pavolini); mentre Reichlin rimane direttore de *l'Unità*.

I. I.

I nuovi dirigenti del pci

La direzione è così formata: Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Giorgio Amendola, Luciano Barca, Antonio Bassolino, Arrigo Boldrini (presidente della commissione centrale di controllo), Gianfranco Borghini, Paolo Bufalini, Gianni Cervetti, Gerardo Chiaromonte, Armando Cossutta, Fernando Di Giulio, Luciano Guerzoni, Pietro Ingrao, Nilde Jotti, Emanuele Macaluso, Miliana Marzoli, Adalberto Minucci, Giorgio Napolitano, Alessandro Natta, Achille Occhetto, Giancarlo Pajetta, Ugo Pecchioli, Edoardo Perna, Luigi Petroselli, Alfredo Reichlin, Adriana Seroni, Umberto Terracini, Aldo Tortorella, Tullio Vecchietti, Michele Ventura, Renato Zangheri.

Ecco i nomi che compongono la segreteria: Enrico Berlinguer (segretario del partito), Mario Birardi, Gerardo Chiaromonte, Pio La Torre, Adalberto Minucci, Giorgio Napolitano, Alessandro Natta.

Venezia: «crack» di dieci miliardi in una nota ditta

VENEZIA — Crack di dieci miliardi alla ditta «Casa S.p.A.» di Mogliano Veneto, distributrice, con il sistema della vendita rateale, di prodotti per l'arredamento, presso la quale sono impiegati 150 lavoratori, più un migliaio di viaggiatori di commercio.

La notizia è trapelata nonostante lo stretto riserbo che circonda le indagini della magistratura.

Perché un male sottile

(Segue dalla 1ª pagina)

vori, i poteri dei presidenti di commissione furono diluiti in quelli dell'ufficio di presidenza, fu appesantita la disciplina della questione di fiducia, e così via. Andarono proliferando le commissioni bicamerali (sulla Rai-tv, sul Mezzogiorno, sulla ristrutturazione industriale, sui servizi di sicurezza), con compiti, spesso, non solo di vigilanza, ma anche di gestione, sia pure per grandi linee. Fu istituito il parere parlamentare sulle nomine negli enti pubblici.

Come risultato, il Parlamento ha ora molti più poteri di un tempo e questi poteri vengono esercitati in modi tendenzialmente assembleari, senza una distinzione netta tra maggioranza e minoranza. Quindi, da una parte, depotenziamento del governo come istituto e dall'altra spinta a una legislazione pletorica, spesso inevitabilmente contraddittoria, per di più appesantita e complicata dalle interferenze dei comitati tecnici dei vari partiti i quali esercitano a volte un vero e proprio diritto di veto su questo o quell'accordo parlamentare.

Ad ogni modo, sino alla fine della settima legislatura, questo sistema ha avuto il merito o la fortuna di essere coerente col quadro politico, segnato dalla convergenza e poi dall'alleanza programmatica fra tutti i maggiori partiti. Che accadrà ora se il quadro politico cambia e ci ritroveremo con una maggioranza e una minoranza quasi altrettanto forti e comunque nettamente distinte? Saranno di nuovo riformati i regolamenti?

Quest'ipotesi è esclusa dai comunisti, i quali intanto premono per una definizione delle presidenze e degli uffici di presidenza delle varie commissioni fatta col criterio della scorsa legislatura. La stessa segreteria democristiana (ma non la maggioranza dei gruppi parlamentari) è contraria a un confronto duro col pci su questo più ancora che su altri temi, come ha subito dimostrato la conferma del voto dc a un esponente comunista per la presidenza di Montecitorio. E anche i socialisti sono per non escludere il pci dalle presidenze, tuttavia riconoscendo, da un punto di vista generale, che è urgente «creare le condizioni per un funzionamento efficiente delle Camere, visto che negli ultimi anni si è realizzato uno spostamento dei poteri verso le assemblee parlamentari» (Signorile).

La macchinosità del presente sistema legislativo è poi doppia, perché si ripete dalla Camera al Senato o dal Senato alla Camera, quando non è tripla o quadrupla per via di modifiche al testo che devono essere ridiscusse dal ramo del Parlamento che aveva già approvato la legge. E questa del bicameralismo è un'altra grossa questione che va maturando e anzi è già matura. C'è chi vorrebbe la soppressione pura e semplice del Senato e chi, più realisticamente, una ridefinizione del suo ruolo e dei suoi compiti, in modo da non farne un doppione della Camera. Qualcuno ha ripreso l'idea del Senato come Camera delle Regioni, secondo l'esempio del «Bundesrat» tedesco. Naturalmente sarebbe necessaria una riforma della Costituzione, questione sempre molto complessa politicamente, anche se su questo punto specifico del bicameralismo sembra esserci nel pci una maggiore disponibilità al dialogo.

L'istituto parlamentare (nel doppio aspetto della produzione legislativa e del rapporto con l'esecutivo) non è in difficoltà solo in Italia e neppure solo nei sistemi parlamentari classici. Si pensi quanto sono complicati, in America, almeno dopo il caso Watergate, i rapporti tra la Casa Bianca e il Congresso. Si pensi alle conseguenze, nel sistema presidenziale francese, dell'avvento di un governo delle sinistre sotto un presidente della Repubblica di centrodestra (o viceversa). Quanto ai sistemi parlamentari classici, quello britannico si avvale di una legge elettorale che risolve automaticamente il problema del governo, ma penalizza, in misura persino scandalosa, un partito non piccolo, ma medio, come quello liberale. Altrove, la «proporzionale» consente una più corretta rappresentanza, ma complica la questione delle maggioranze e dei governi. In Olanda, per garantire la necessaria autonomia dell'esecutivo, è stata stabilita l'incompatibilità tra l'appartenenza al governo e il mandato parlamentare.

In Italia tutto è molto più difficile per la gravità dei problemi nazionali, per la varietà e la complessità delle spinte sociali, per quella che è stata finora l'assenza di un sicuro ricambio democratico. Tuttavia molti nodi stanno venendo al pettine e converrà pensarci finché si è in tempo. Naturalmente non è solo o tanto questione di Costituzione e di regolamenti, ma anche di pratica e di costume politico. E per esempio un governo che si costituisse su basi di autorità, di compattezza, di omogeneità politica, avvalendosi di tutte le prerogative che la Costituzione gli assegna, contribuirebbe a sbloccare l'«impasse» assembleare e a riattivare la dialettica legislativo-esecutivo più di una riforma dei regolamenti parlamentari. Ma certo non si chiede poco, per i tempi che corrono.

Aldo Rizzo

La dc non nasconde

(Segue dalla 1ª pagina)

chiede «adeguate» garanzie. Quali garanzie non lo dice; lo ha però detto a chiare lettere «Il Popolo» di ieri: la solidarietà nazionale va bene, ma senza il pci al governo; va anche bene un governo deciso «ad assumersi l'onere delle proprie responsabilità anche con il pci all'opposizione».

Avete ribadito a Craxi il diritto della dc a guidare il governo? E' stato chiesto a Piccoli dopo il colloquio. «Non ho detto questo». Gli avete ricordato l'articolo de «Il Popolo»? «In un certo senso». «Abbiamo rivendicato il primato della dc», ha aggiunto Bianco. Subito dopo, il capo dei deputati dc ha fatto una precisazione che giungerà senz'altro gradita a Craxi: «La dichiarazione di Zaccagnini, concordata tra tutti i membri della nostra delegazione, è un comunicato che non blocca la situazione. Tutt'altro. La lascia aperta». La delegazione si è quindi chiusa nello studio di Bianco a Montecitorio per un primo esame riservato del colloquio.

In quel momento, è uscito il presidente incaricato, senza blue-jeans, con un elegante giacca marrone. Come è andata? «E' stato un lavoro utile, domani mi aspetta una giornata campale». Più dura di quella di oggi? «Certamente. Se non altro perché non vedrò una ma tante delegazioni». La prima è quella del pci, che sia dal fondo dell'«Unità» di ieri sia da un articolo di Macaluso su «Rinascita» appare ben disposto verso Craxi più a parole che a fatti concreti. Ma Craxi tira diritto per la sua strada e, per ora, non fa commenti su niente e nessuno.

Luca Giurato

La rubrica «Figure e fatti» di Giovanni Arpino è a pagina 14.

Prima riunione del Consiglio regionale sardo

CAGLIARI — Questa mattina si riunisce il nuovo Consiglio regionale della Sardegna, eletto il 17 giugno scorso. La riunione inaugurale non consentirà, però, l'elezione del presidente dell'assemblea: tra i partiti non è stato raggiunto alcun accordo.

Condanna (4 mesi) per foto di Moro su «L'Europeo»

MILANO — Giovanni Valentini, ex direttore dell'*Europeo*, è stato condannato a quattro mesi di reclusione e al pagamento d'un milione di lire di multa per «aver autorizzato la pubblicazione di cinque fotografie riproducenti, con particolari impressionanti e raccapriccianti, il cadavere, anche denudato, dell'on. Moro sul tavolo dell'obitorio, in modo perciò da turbare il comune sentimento della morale».

L'altro imputato, il redattore della rivista Salvatore Giannella, è stato assolto dall'accusa di rivelazione di segreto istruttorio perché «il fatto non costituisce reato».

Valentini ha ottenuto la condizionale e la non menzione nel certificato penale.

Captain Anderson segnala da 9000 metri di quota

«Vedo lo Skylab in fiamme»

(Segue dalla 1ª pagina)

continenti. L'Europa, in particolare, è rimasta al di fuori del possibile loro raggio di caduta. Ha asserito Smith, il portavoce della Nasa: «So che delle misure straordinarie erano state preparate in caso di emergenza in Germania, e forse lo stesso è accaduto in altre nazioni europee: ma non se n'è mai presentato il caso».

Il rientro del laboratorio volante è stato una vittoria per l'ente spaziale e la tecnologia americani. Alan Bean, il capo degli astronauti, l'unico con John Young dei dodici conquistatori della Luna rimasto a Houston, ha definito «straordinaria» l'impresa del Centro di controllo della missione. «Gli Apollo erano preparati per le manovre in orbita — ha detto — pilotati da uomini. Lo Skylab era una massa inerte che rimbalzava sull'atmosfera come un sasso piatto sull'acqua. Eppure per quasi un anno, il Centro di controllo è riuscito a tenerlo nelle orbite volute. E oggi è mancato poco che compisse un miracolo. Lo ha tenuto sulla traiettoria più favorevole, e solo all'ultimo momento esso gli è sfuggito». Il rischio che il colossale laboratorio volante, del peso di oltre 77 tonnellate, colpisse luoghi abitati era concreto, ha sottolineato Bean. «Il Centro di controllo lo ha frenato facendolo girare su se stesso, con una difficile manovra, e prolungando il suo volo oltre gli Stati Uniti, su cui potevano cadere numerosi frammenti». E' stato un momento, ha concluso Bean, che ha riportato al Centro spaziale Johnson l'emozione dello sbarco sulla Luna.

Il conto alla rovescia dell'ammaraggio è incominciato alle 21,28 di martedì, ora italiana, ed ha avuto un momento agghiacciante quando dati errati sono pervenuti a Houston. Charles Harlan, il direttore del Centro di controllo della missione, ha annunciato che la sua équipe stava esaminando le cifre ricevute al passaggio dello Skylab sul Golfo del Messico e sulla stazione radar di Gladstone, in California. «Deve preparare i comandi da impartire al laboratorio volante tramite impulsi elettronici, prima che esso esca per cinque ore dai raggi radio di Gladstone e delle altre nostre quattro stazioni radar nel resto del mondo — ha detto Harlan —. Attualmente il velivolo procede ad un'altezza di circa 93 miglia. Il Norad ne prevede il rientro tra le 13,02 e le 23,02 di domani mercoledì, ore italiane».

Poco più tardi, lo Skylab è scomparso dai radar della Nasa. Solo il comando nordamericano della Difesa aerea ha continuato a seguirne le orbite dal bunker del monte Cheyenne, nel Colorado. Le sue prime informazioni, alle 3,30 di ieri ore italiane, sono state confortanti. «Lo Skylab — ha dichiarato Tom Cross, il suo portavoce — è sceso ad un'altezza di 90,7 miglia ed ha imboccato una traiettoria che passa sul Pacifico, ad occidente dell'America centrale. E' stabile. Il suo rientro è adesso previsto tra le 13,50 e le 20,14 ore italiane». Ma subito dopo è giunto il drammatico annuncio raccolto dal canale televisivo della Nbc: il laboratorio volante rotolava su se stesso, sarebbe precipitato probabilmente a Terra in ritardo, intorno alle 6,18 di giovedì mattina ore italiane, nessuno sapeva dove.

Fortunatamente, la suspense è stata breve. Lo stesso Norad ha rettificato la notizia attribuendola in parte a perturbazioni atmosferiche e in parte all'errore di un computer. Alle 8,49 di ieri mattina, ore italiane, il centro di controllo della missione ha potuto rassicurare i giornalisti. «Lo Skylab sorvola adesso la stazione di Madrid — ha riferito Harlan, gli occhi carichi di sonno —. Tutto procede per il meglio, la nostra équipe è in contatto con esso. Sta completando i comandi che ha incominciato a impartire al suo precedente passaggio sulla stazione di Santiago del Cile. Più tardi, imprimerà un movimento rotatorio, ordinandogli una manovra impossibile da eseguire nell'atmosfera, quella di inerzia solare, che altererà il suo equilibrio».

La manovra cruciale, da cui dipendeva il successo o il fallimento della missione, è avvenuta alle 10,30 ore italiane. Lo Skylab si trovava a 75 miglia di altezza, sopra Madrid. Nel centro di controllo, in un'atmosfera eccitata, Bonnie Donbar, a 30 anni una veterana delle imprese spaziali, ha lanciato le sue istruzioni al laboratorio volante. La «finestra» temporale per farlo era di soli tre minuti; se non fosse stata sufficiente, le istruzioni sarebbero state ripetute un'ora e 18 minuti più tardi, al passaggio del velivolo sulla stazione radar delle Bermude. Ma la manovra è riuscita. Cindy Majors, una giovane bruna, che aveva fornito a Bonnie Donbar i parametri d'intervento, è esplosa in un grido di gioia, saltando sulla sedia. Harlan e la sua équipe hanno brindato con la bottiglia di birra.

Ennio Caretto

Frammenti incandescenti dello Skylab sono apparsi nel cielo a Sud di Perth (Australia)

Le notizie minuto per minuto

(Ansa) WASHINGTON, 11 luglio — Secondo informazioni della Nasa, il rientro dello «Skylab» è previsto alle 17.50 italiane con un possibile slittamento fino alle 18. La zona di caduta dei frammenti è probabilmente a Sud dell'Isola di Terranova, a circa 600 chilometri, nell'Atlantico. Da qui incomincerebbe la «strisciata» dei rottami lunga circa 3600 chilometri e larga 200. (h 17,31)

(Agi-Ap) WASHINGTON, 11 luglio — Lo Skylab cadrà tra le 18,01 e le 18,53. La stazione è già nella fase di caduta e poco fa ha superato l'equatore puntando verso Nord-Est a 175 gradi di longitudine Est nelle vicinanze dell'America del Nord e dell'Oceano Atlantico. (h 17,42)

(Agi-Ap) WASHINGTON, 11 luglio — Lo Skylab, ormai all'ultima ora di vita, precipiterà nell'Atlantico meridionale dopo aver sorvolato il Nord America. Dieci minuti prima di questo annuncio lo Skylab era ancora intatto. (h 17,44)

(Ansa-Reuter) WASHINGTON, 11 luglio — Lo Skylab ha lasciato la sua orbita dirigendosi verso la Terra, ha annunciato un portavoce della Nasa.

(Agi-Ap) JOHANNESBURG, 11 luglio — Lo Skylab dovrebbe entrare nell'atmosfera terrestre alle 17,51 e finire nell'Oceano Atlantico al largo delle coste meridionali dell'Africa. Lo ha dichiarato un portavoce del governo sudafricano, aggiungendo che è ancora difficile indicarne il punto di impatto. (h 18,02)

(Ansa-Reuter) WASHINGTON, 11 luglio — Alle 18,10 ora italiana lo Skylab ha cominciato a disintegrarsi precipitando verso la Terra in direzione dell'Oceano Atlantico o dell'Oceano Indiano. (h 18,13)

(Agi-Ap) WASHINGTON, 11 luglio — Lo Skylab si è disintegrato nell'atmosfera terrestre. Secondo la Nasa i frammenti cadranno nell'Atlantico e nell'Oceano Indiano. (h 18,18)

(Ansa-Afp) WASHINGTON, 11 luglio — Alle 18,06 la stazione dell'Isola dell'Ascensione, nel Sud Atlantico, cominciava a perdere i segnali telemetrici dello Skylab, che continuava il suo rientro nei primi strati dell'atmosfera terrestre.

(Ansa-Afp) WASHINGTON, 11 luglio — Alle ore 18,10 italiane la Nasa ha perso ogni contatto con lo Skylab dopo che questo era uscito dalla portata della stazione Nasa dell'Isola dell'Ascensione. (h 18,26)

(Ansa-Reuter) WASHINGTON, 11 luglio — Funzionari del comando della difesa aerea Nordamerica (Norad) prevedono che i frammenti possano precipitare 2000 miglia a Ovest dell'Australia, nell'Oceano Indiano. I funzionari dell'ente spaziale americano a Washington affermano di non essere ancora in grado di confermarlo.

(Agi-Ap) WASHINGTON, 11 luglio — Lo Skylab ha cominciato a disintegrarsi alle 18,15. E' quanto ha comunicato un portavoce del governo sudafricano. (h 18,30)

(Agi-Ap) WASHINGTON, 11 luglio — I pannelli solari dello Skylab si sono staccati per effetto dell'attrito con l'atmosfera terrestre. Il resto del gigantesco laboratorio spaziale si disintegrerà negli ultimi precedenti il tuffo finale.

Lo Skylab ha trasmesso il suo ultimo segnale radio alle 18,11 italiane. A raccoglierlo è stata la stazione di rilevamento situata nell'Isola di Ascension. (h 18,42)

(Agi-Ap) WASHINGTON, 11 luglio — Lo Skylab è precipitato sulla Terra a mo' di una meteora fiammeggiante spargendo tonnellate di frammenti metallici nell'Oceano Indiano. (h 18,59)

(Agi-Ap) WASHINGTON, 11 luglio — Frammenti che si ritengono dello Skylab sono stati avvistati da tre zone dell'Australia. (h 19,01)

(Agi-Ap) WASHINGTON, 11 luglio — Secondo notizie giunte alla Nasa dall'Australia da venti a cinquanta frammenti sono stati avvistati dall'aeroporto di Kalgoorlie; altri avvistamenti sono stati fatti a Perth, Esperance ed Albany. (h 19,12)

(Ansa-Reuter-Afp) WASHINGTON, 11 luglio — Funzionari della Nasa hanno localizzato il punto di caduta dello Skylab a 42 gradi e 67 primi di latitudine Sud e 105 gradi e 97 primi di longitudine Est, in una zona che si trova al largo dell'estremità Sud-occidentale dell'Australia.

In complesso, secondo quanto ha reso noto il centro di coordinamento Skylab di Washington da 20 a 60 frammenti dello Skylab sono stati avvistati nel cielo nelle regioni di Perth, Kalgoorlie e Esperance, nella parte Sud-occidentale dell'Australia alle ore 12,33 locali corrispondenti alle ore 18,33 italiane. (h 19,17)

Massacesi polemico con Mandelli

(Segue dalla 1ª pagina)

voro che consentano di utilizzare le risorse economiche al massimo. Altrimenti, lo slogan "lavorare meno per lavorare tutti" si realizzerà tristemente solo nella prima parte».

Secca la replica di Massacesi al presidente della Federmeccanica: «Il dott. Mandelli — ha affermato il presidente dell'Intersind — ha ripetuto una rituale manovra. Ma questa volta ha sbagliato perché l'accordo da noi firmato corrisponde esattamente ai contenuti cui, con ufficiosi consensi di tutte le parti, era arrivata la mediazione del ministro Scotti. Abbiamo ritenuto irresponsabile attendere ancora per altri giorni il momento fatale in cui la delegazione degli imprenditori privati riuscirà a trovare tanta unità quanta occorre per prendere finalmente una decisione. E ci siamo affrettati, perché questa famosa clausola che la Federmeccanica non riesce ad ottenere ha già fatto aumentare il costo della conclusione del contratto».

Massacesi ha insistito, polemicamente: «Se è vero che la storia si ripete, devo interpretare la frase di Mandelli nel senso che egli sta preparando sulla pelle dell'Intersind la copertura della sua ritirata. D'altra parte, l'ipotesi di accordo è meno onerosa di quella formulata nell'aprile scorso, e lo sarà anche per la parte salariale». Più che altro, secondo il presidente dell'Intersind, occorre pensare al dopo, ripensando criticamente il sistema delle relazioni industriali, cioè delle relazioni in fabbrica e nel territorio, con criteri di maggiore flessibilità e organicità. E' un fatto essenziale «in un momento in cui, dopo il dispiegarsi di battaglie non misurate sulla realtà della situazione, il sindacato si trova con un certo sbandamento delle sue truppe e il sistema industriale con lacerazioni economiche profonde e con molte occasioni produttive perdute».

Massacesi ha proposto, come primo passo, l'istituzionalizzazione di una pausa di riflessione o di «raffreddamento» che, a qualunque livello di contrattazione, possa consentire di valutare i motivi e ricercare soluzioni prima dell'esplosione di un conflitto. Poi: rivedere la frequenza del negoziato, determinare precise norme di tregua, diversificare la contrattazione per la parte normativa e per quella salariale, modificare lo schema vertenziale classico consentendo anche all'impresa — in sede di rinnovo contrattuale — una «attività propositiva» per la soluzione dei problemi di comune interesse tra le parti.

Interessante l'intervento del presidente dell'Iri, Sette, tutto incentrato sul ruolo della grande impresa e sui pericoli che essa corre nell'emergenza interna ed esterna. «Il mantenimento degli equilibri precari del nostro apparato produttivo — ha osservato — rischia di essere pagato dalla parte emersa del sistema e già oggi la situazione delle aziende di grandi dimensioni è particolarmente pesante». Chiunque abbia a cuore il futuro dell'economia italiana, ha aggiunto Sette, non può augurarsi se non altro che «il sommerso emerga e che all'interno del decentramento produttivo si consolidino quei processi che appaiono solo come confortanti potenzialità».

Gian Carlo Fassi

In integrazione alla «Sicilfiat»

TERMINI IMERESE — I 2500 dipendenti della «Sicilfiat» di Termini Imerese, vicino a Palermo, sono da ieri in Cassa integrazione, a tempo indeterminato. Il provvedimento è stato motivato dal mancato arrivo di alcune parti delle «126» che vengono ultimate nello stabilimento.

Lo sciopero dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro ha infatti causato l'esaurimento delle scorte e, di conseguenza, il blocco delle spedizioni dagli stabilimenti di Lingotto, Mirafiori e Sulmona.

Confindustria dura

(Segue dalla 1ª pagina)

della Federmeccanica tutti pesano allo stesso modo».

«La riunione di oggi — ha detto Mandelli — è servita a far capire a tutti gli imprenditori qual era la posizione della Federmeccanica». Non si è sbilanciato sulla «clausola di garanzia», limitandosi a ripetere che «non ci sono pregiudiziali: la riduzione dell'orario di lavoro è una disgrazia che va contro tutte le nostre opinioni. E' comunque necessario ottenere la flessibilità dell'impiego della manodopera». In relazione alle dichiarazioni del presidente dell'Intersind, Massacesi, Mandelli si è limitato a commentare: «Probabilmente era eccitato, ne riparleremo a bocce ferme».

Commentando il comunicato della giunta della Confindustria, il segretario generale della Fim Pio Galli ha detto che «se trattare al meglio, come dice Agnelli e come afferma, sostanzialmente, la giunta della Confindustria, significa trattare per andare ad una soluzione del contratto, non posso che essere d'accordo, in quanto questo è sempre stato il nostro obiettivo. Se l'invito alla Federmeccanica a perseguire con fermezza l'obiettivo di ottenere garanzie certe per l'aumento della produttività mediante la flessibilità rientra nelle norme contrattuali vigenti, anche in questo caso non si può che essere d'accordo. Ma se tutto ciò significa che le conquiste di questo contratto devono essere subordinate a interpretazioni soggettive dell'applicazione delle norme contrattuali e, quindi, della flessibilità, stabilendo, cioè, un rapporto causa-effetto, allora devo dire che non sono proprio d'accordo».

Alle ore 20 il ministro Scotti ha convocato improvvisamente la delegazione sindacale (in precedenza la Flm si era riunita decidendo iniziative di lotta più pressanti per il fine settimana, compresa quella di «non sguarnire» il presidio delle fabbriche sabato e domenica). La riunione e le sue conclusioni saranno valutate stamane dal vertice Cgil, Cisl, Uil.

Le parti avranno una pausa di ripensamento in attesa della prossima convocazione al ministero.

Potranno anche esaminare il documento del ministro Scotti con le proposte relative agli altri nodi sul tappeto: salario, scatti di anzianità e inquadramento unico.

Resta così aperta la porta per una conclusione positiva. Il ministro ha sottolineato che da parte degli imprenditori privati «c'è stata una dichiarazione di volontà a continuare le trattative».

Francesco Bullo

Fotografie

(Segue dalla 1ª pagina)

2500 miliardi di lire) ha avuto scopi squisitamente scientifici, in particolare lo studio del Sole e delle sue macchie. Accanto ai risultati positivi, che vedremo, ha tuttavia registrato anche due insuccessi, piuttosto rilevanti. Il primo è un incidente avvenuto 63 secondi dopo l'accensione del razzo vettore Saturno, lo stesso già adoperato per la Luna: il distacco d'una parte dello scudo antitermico e antimeteoritico, che ha costretto gli uomini del primo equipaggio, saliti a bordo undici giorni dopo, a lavorare per sette ore fuori della navicella (legati ad essa da un sottile filo d'oro, per ragioni di sicurezza, e protetti da una tuta spaziale a cinque strati sovrapposti) al fine di rimediare al guasto, riuscendovi soltanto in parte, così che l'«ombrello termico» rimase insufficiente e il pannello delle cellule solari, destinato a fornire energia agli strumenti di bordo, non poté essere spiegato che parzialmente.

Il secondo guaio è che l'attività solare è stata, negli ultimi anni, molto più forte di quanto ci si aspettava in un «periodo di sole quieto». Sotto l'azione dei raggi solari quella lievissima coltre atmosferica presente alle quote d'evoluzione dello Skylab ha subito profonde variazioni di densità che hanno via via frenato la stazione orbitante così da abbassarne la quota e provocarne infine la caduta. Se ciò non fosse avvenuto (ma anche questa maggiore attività solare è stata di per sé una notevole acquisizione scientifica) lo Skylab avrebbe potuto continuare a viaggiare nel cosmo almeno fino al 1983, quando la navetta spaziale («space shuttle») in via di approntamento sarebbe stata pronta ad intervenire così da «rialzare» l'orbita dello stesso Skylab ed impedirne il tuffo ardente negli strati più densi dell'atmosfera.

Ma quali sono le ricerche compiute a bordo di questo gigantesco laboratorio spaziale? Anzitutto ricerche sul Sole, mediante il telescopio ideato appositamente per la missione: vennero scattate e recapitate a terra 183 mila fotografie della fotosfera solare, con le sue macchie, brillamenti e perturbazioni, simultaneamente nella fascia dei raggi X, dell'ultravioletto e della luce visibile, osservazioni che non si possono compiere se non ci si trova al di sopra dell'atmosfera terrestre.

In totale vennero eseguiti 270 esperimenti diversi, usando 58 strumenti: esperimenti di fisica (in particolare prove di saldatura di metalli), chimica e biologia, oltre a tutte le rilevazioni della Terra vista da quella quota (57 mila fotografie), sull'altissima atmosfera, sui campi magnetici, sulle radiazioni cosmiche primarie, sulla temperatura e sugli oggetti del cosmo esterno, stelle, nebulose planetarie e galassie.

Soltanto i dati relativi al censimento delle risorse terrestri, osservate dall'alto, occupano più di 29 chilometri di nastro magnetico. Di straordinario interesse, fra le altre, le esperienze biologiche compiute su due ragni e sette pesci rossi portati lassù: i pesci rossi non hanno fatto una piega (forse c'è qualche analogia tra il mare e lo spazio profondo?) ma uno dei due ragni è morto subito, e non è stato ancora possibile capirne la ragione. Il ragno superstite, invece, Arabella, si è messo a costruire ragnatele assolutamente «insensate»: la mancanza dell'alto e del basso, evidentemente, ha disturbato le operazioni di tessitura. Riportato a terra, il ragno ha continuato a far tele per qualche settimana, poi è rientrato nei ranghi.

Assolutamente confortanti, invece, le rilevazioni sul comportamento dell'uomo nello spazio. Si temevano fenomeni di nausea, capogiro, perdita del senso dell'equilibrio, insufficienza di irrorazione cerebrale, aritmie cardiache. Non si è avuto nulla di tutto questo, se non in misura insignificante, a parte una diminuzione del quindici per cento dei globuli rossi del sangue. Questa «resistenza» dell'uomo allo spazio ha poi trovato piena conferma nelle esperienze sovietiche della Soyuz ancora in corso.

La missione dello Skylab è stata inoltre molto importante per ciò che riguarda l'ingegneria spaziale. Per la prima volta è stato possibile non solo controllare da terra i singoli strumenti di bordo, come avviene nelle sonde automatiche interplanetarie, ma ripararne alcuni dirigendo il lavoro degli astronauti sul posto mediante un sofisticatissimo sistema di telecomandi e telecamere.

Si è potuto lavorare all'esterno della navicella, si è potuto modificare più volte l'assetto in volo, si è ideato e realizzato per gli astronauti un «soggiorno» confortevole, compresa una doccia e una cicletta per far ginnastica e tenere allenati i muscoli. Ma soprattutto, ripetiamo, si sono potute compiere osservazioni sul Sole non ottenibili altrove.

Umberto Oddone

LA FINZIONE E IL ROMANZO

Ipotesi d'un mondo senza più nessuno

Ho scritto un romanzo intitolato *Il mondo senza nessuno*. Nelle mie intenzioni voleva essere il terzo e l'ultimo di una serie aperta dal *Superstite* e seguita da *Ferragosto di morte*. Ho pubblicato solo il primo, che mi sembrava letterariamente il meglio riuscito, e credo che gli altri due resteranno inediti per chissà quanto tempo.

Come mai non sono soddisfatto del *Mondo senza nessuno*? Un romanzo è senza dubbio una finzione, ma qui mi sembra di aver passato il segno. Non lo farei uscire *dopo* la fine del mondo (nel qual caso non ci sarebbe nessuno che potesse scriverlo, che potesse stamparlo e che potesse leggerlo) ma *prima*, ed è stato scritto proprio con lo scopo che il prima non diventi mai dopo. Cioè, che gli uomini si rendano conto in tempo del male irreparabile che stanno facendo. Già il titolo è un assurdo. Il giorno che non ci fosse nessuno al mondo, questo nemmeno esisterebbe più.

E' una considerazione che m'è avvenuto di fare tante volte nella località dove abito. Fuori stagione ho percorso spesso un lungo tratto di spiaggia: e mi dicevo, guardando le onde che si frangevano: «A che scopo questo spettacolo, se non è sotto gli occhi di nessuno? Va bene, per il momento ci sono io, ma io non conto, e poi me ne andrò presto: il mare resterà solo. Anche quando è solo, fa le stesse cose: per esempio le onde continuano a frangersi contro la riva. Continuano a frangersi anche di notte, e allora davvero non può esserci nessuno che veda. Può sentire soltanto qualcuno che si attardi sulla spiaggia, sentirà il fragore delle onde che si rompono, o il loro sciacquio contro la riva. Ma non vedrà niente dell'attraversamento del mare da parte della cavalcata di onde».

Mi sembrava che fossero da invidiare quelle che s'erano infrante durante l'estate quando la spiaggia è affollata di bagnanti. Lo sforzo che faceva il mare per gonfiarsi e infrangersi una volta giunto a riva, mi sembrava inutile se non c'era nessuno che potesse vederlo. Eppure io avrei dovuto sapere che la natura è indifferente ai nostri sguardi. La natura, in se stessa, nemmeno esiste, siamo stati noi uomini a formulare il concetto. Certo è che, senza di noi, la natura è inutile, come sarebbe inutile un'azione teatrale che non avesse spettatori. S'è mai dato il caso di un teatro interamente vuoto? Ebbene, in natura è così moltissime volte, nessuno è in condizione di assistere a certi spettacoli. A voler parlare con proprietà di linguaggio, non si tratta di spettacoli, ma di fenomeni della natura che si ripetono indipendentemente dal fatto che ci siano spettatori.

I fenomeni della natura sono diventati spettacoli per l'uomo, per cui, se si fa l'ipotesi della sua scomparsa, verrebbe meno anche il carattere di spettacolo.

Ahimè, non saprei parlarne in altro modo. Sono un uomo, non una pianta o un ciottolo. La mia qualità di uomo s'insinua dappertutto, mi costringe a una visione fatalmente soggettiva delle cose.

So in partenza che il soggettivismo guasterà tutto. Ma so anche che non può essere evitato. Prendiamo il mare: uno spettacolo che è spesso sotto i miei occhi perché sono anni che abito sulla costa. Quante volte mi sono detto guardandolo: «Se non lo vede nessuno, a che scopo questo movimento che non conosce soste? Le onde si formano molto lontano, in alto mare: e sono, da principio, rigonfiamenti quasi impercettibili. Non si sa nemmeno in che direzione vadano. Vanno verso la riva: vi giungono dopo una lunghissima cavalcata attraverso la distesa delle acque».

Per lo meno di notte, è impossibile che qualcuno le veda. In genere non c'è nessuno nemmeno che ascolti, dormono tutti. O meglio, dormivano tutti, quando erano in vita. Anche qui, ho dovuto far violenza a me stessa per attenermi all'ipotesi di un mondo senza nessuno. Ho dovuto cancellare ogni presenza umana, anche quella degli uomini addormentati.

Il sonno non vuol dire una completa incoscienza. Mentre dormiamo sogniamo: il che significa che una parte di noi resta vigile. Non solo, ma ai sogni si mescolano i rumori che sentiamo effettivamente: una porta che sbatta in casa viene ad accrescere la nostra angoscia o la nostra felicità. E così possiamo supporre che il rumore del mare dia il proprio carattere al sonno di uomini che, se svegli, potrebbero sentirlo.

Un rumore sempre uguale non dà fastidio nemmeno se ingrossa: diventa addirittura un complemento indispensabile del silenzio. Gli uomini di cui parlo facevano tutto un sonno solo se erano in riva al mare.

E' impossibile pensare che la nostra presenza sia cancellata dal mondo. Come sarebbe il mondo senza di noi? Impossibile figurarcelo. Com'era, prima che noi facessimo la nostra comparsa? Una volta un tale mi mostrò una catena di monti: «Così è da credere che fossero i monti prima della creazione».

In effetti ci sono luoghi che sembrano fuori del mondo, ma anche questa è un'impressione nostra. Niente può essere fuori del nostro mondo: dappertutto, dove arriviamo, stabiliamo il nostro dominio sulla realtà ordinandola e giudicandola in base a concetti che sono solo nostri. Siamo stati noi a decretare che una cosa è bella o brutta. Prima che noi arrivassimo, non era né bella né brutta. Per questo ho detto che non avrebbe senso una recita davanti a una platea completamente vuota, e che un'impressione simile me la faceva il mare, quando il movimento delle onde non era uno spettacolo per nessuno. Per questo ho parlato del mio romanzo come di una finzione forse inaccettabile. Un romanzo è una confessione, una confidenza: bisogna per forza che ci sia qualcuno che la stia a sentire.

Carlo Cassola

IL CAIRO QUASI IN STATO D'ASSEDIO PER PREVENIRE ATTENTATI

Pugnali khomeinisti contro Sadat

Rimosso l'intero vertice dei servizi di sicurezza - Incombe il pericolo Gheddafi, che già tentò di far assassinare il presidente da un commando istruito dall'Urss - E si fa più minacciosa e violenta l'ondata di ascetismo armato: s'ispira all'Iran di Khomeini, è gheddafiano, odia «i comunisti, gli ebrei e i cristiani» - Assisteremo in Egitto a una nuova rivoluzione islamica?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO — *La città sembra in stato d'assedio: soldati con la baionetta innestata, il dito sul grilletto, pattugliano tutti i quartieri, camionette con armati tessono in lungo e in largo l'immensa città, soprattutto nelle ore notturne. Davanti agli edifici pubblici, ai grandi negozi, alle banche, agli alberghi, accanto ai soldati vigilano poliziotti gentili ma efficienti che chiedono di esaminare il contenuto delle borsette, delle valigette executive, dei borselli e vi frugano dentro con pignoleria. All'aeroporto i controlli, in arrivo e in partenza, si sono moltiplicati col supporto di nuovissimi macchinari ai raggi X. E negli alberghi a ogni cliente, con la chiave, viene consegnato una sorta di tesserino di riconoscimento.*

Le ferree misure di sicurezza, inedite per Il Cairo, mirano a prevenire — è questa, almeno, la spiegazione che ti danno — possibili attentati dinamitardi come quelli che colpirono alcuni alberghi nel febbraio scorso. Ma certamente il regime di Sadat teme qualcosa di più serio. Nell'ultima decade dello scorso marzo l'intero "vertice" dei servizi di sicurezza è stato rimosso. Si vuole che più di cento tra ufficiali generali e superiori siano stati liquidati. I loro sostituti hanno ricevuto una consegna che si può tradurre così: «L'ordine deve regnare al Cairo. Costi quel che costi».

Ma da dove viene il pericolo? «Da destra, da sinistra, dagli uomini del rifiuto», è la risposta. Soprattutto da Gheddafi. Nell'aprile del 1977, ti raccontano, il colonnello decise di fare assassinare Sadat. Il KGB sovietico prese a istruire un commando misto di terroristi palestinesi, libici e stranieri, in una base segreta del deserto orientale libico, a 35 chilometri dalla frontiera egiziana. I servizi speciali israeliani scoprirono il complotto e ne informarono l'ambasciatore egiziano presso l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, a Vienna, Hassan Tuhami (di lui si parla come del futuro ambasciatore d'Egitto in Israele). Un commando di parà egiziani fece fuori i terroristi. Uomini dell'establishment lasciano intendere come, complotti o non complotti, la bestia nera del regime rimanga Gheddafi, proprio lui, «il folle di Tripoli», come lo chiama Sadat, sarebbe infatti all'origine dei tanti movimenti eversivi che «simili a talpe maligne» corrodono il tessuto sociale dell'Egitto. Senza la Libia, si sostiene, il fronte del rifiuto perderebbe sicuramente l'elemento più aggressivo perché gli altri Paesi arabi estremisti (Siria, Iraq e Algeria) si vanno sempre più legando a un'economia di mercato, subendo così, volenti o nolenti, il condizionamento degli Stati Uniti. Se cadesse Gheddafi, nell'arco di sei mesi, un anno al massimo, Sadat potrebbe tentare di rimettere insieme i frammenti del mondo arabo su «basi moderate». Ma Gheddafi non cade e le «talpe» continuano a rodere.

Esercitazione egiziana nel Sinai: per Sadat il fronte interno è più pericoloso di quello esterno

Per esorcizzare il fantasma di Gheddafi, Sadat ha voluto e ha avuto elezioni plebiscitarie che hanno sbaraccato financo la microscopica opposizione di sinistra (due deputati del movimento progressista di Khaled Mohieddin, il «maggiore rosso», uno dei protagonisti della rivoluzione del 1952). In realtà, a dispetto dei brogli elettorali, il consenso è molto diffuso in Egitto. La stragrande maggioranza della popolazione approva la politica di pace.

Tuttavia Anwar Sadat non ha dimenticato quanto accaduto nei fatidici giorni di marzo, quando la pace stentava a concretizzarsi. Nelle manifestazioni studentesche si inneggiava alla «Palestina terra islamica», i giornali murali dell'università di Ain Shams denunciavano la «pace con il nemico ebraico» e gli allievi del Politecnico e della facoltà di Economia e Commercio, riuniti in una moschea, ascoltavano forse il più aspro attacco sferrato, sul piano religioso, al presidente. «Come può Anwar Sadat accordarsi col nemico sionista, se il Profeta non riuscì a stipulare intese di pace con le tribù ebraiche della penisola araba?».

Per stroncare l'opposizione islamica all'accordo di pace si ricorse a un metodo non certo ortodosso dal punto di vista giuridico. In un processo senza imputati, a Minich, nell'Alto Egitto, quel tribunale sentenziò che «chiunque si oppone al trattato (di pace) è condannabile, perché compie reato contro i propri interessi, contro la nazione egiziana, contro il diritto dei popoli, giacché pone a repentaglio vite umane e fa prosperare i mercanti d'armi».

Oggi l'ordine regna al Cairo, ora non è più possibile attaccare il trattato di pace sicché alla contestazione politica se ne è sostituita un'altra, affatto religiosa, contro la quale non valgono editti e non è possibile brandire le baionette. Giunta dall'Iran di Khomeini, la grande ondata islamica si fa strada in Egitto. Seppur fervido credente, Sadat si è sempre pronunciato per una netta separazione fra politica e religione e gli integralisti lo attaccano. Sono proprio i suoi ex compagni di strada, i Fratelli musulmani, i più accesi contestatori del Raiss che in gioventù militò nelle file della «Fratellanza» creata nel 1929 a Ismailia da Hassan El Banna. Interdetta da Faruk nel 1948, soffocata nel sangue da Nasser nel 1954, solo nel 1971 la Fratellanza è stata in qualche modo riabilitata da Sadat.

Attualmente i Fratelli musulmani sono divisi in diverse tendenze frazionate a loro volta in gruppuscoli. I liberali moderati (di cui fece parte Sadat) non sostengono più il regime. Sul loro mensile Al Daaua (L'appello) è possibile leggere la denuncia di «un complotto occidentale, fin dall'epoca delle Crociate, per scindere la nazione religiosa dalla prassi politica (...). In molti Paesi islamici la separazione dell'attività religiosa è stata opera di Potenze occidentali, dei sionisti, dei massoni, dei missionari, di sette demoniache».

Prima della rivoluzione khomeinista, Al Daaua usciva in pochi esemplari, adesso il mensile, diretto dall'avvocato Omar Telemsani, tira settantamila copie e viene letto soprattutto dagli studenti. E il presidente ha incaricato Al Ahram di polemizzare con Al Daaua, senza nominarlo, affermando «il dovere d'incanalare nel senso giusto la marea islamica, che rischia di travolgere tutto con il proprio fanatismo».

I meglio organizzati fra i Fratelli musulmani sono «gli scomunicatori», Al-Mekafaratia: per loro nessuno è veramente religioso: né l'uomo, né la società, né l'imam. Vogliono «reislamizzare» il Paese con la forza. Hanno i loro predicatori, cellule clandestine e gruppi armati. I Mekafaratia hanno ucciso l'ex ministro del culto, giudicato troppo tiepido, sparandogli un proiettile nell'occhio sinistro, «l'occhio del diavolo». Sono essi che nel febbraio del '77 hanno incendiato i locali notturni della via delle Piramidi e messo le bombe nei grandi alberghi.

Dalla costola degli «scomunicatori» è nata una organizzazione di cui non si conosce il nome. E' composta di giovani, perlopiù studenti, che al Cairo chiamano hippies perché portano i capelli lunghi e non si lavano. Vivono nelle grotte del deserto, in comunità. Cercano un Islam «puro», l'Islam delle origini, egualitario ma non oscurantista, dove le donne non sono velate ma gli uomini «debbono essere armati». L'obiettivo da colpire non è l'albergo di lusso ma la grande moschea, simbolo ai loro occhi dell'asservimento della religione a un potere musulmano solo di nome.

Profondamente antimarxisti, gli hippies guardano anche con favore al gheddafismo: «Tutto il Corano, nient'altro che il Corano». Inutile dire come per il regime il dato più inquietante sia questa consonanza con la Libia. Si vuole che qualche settimana fa oltre duemila poliziotti abbiano dovuto combattere durante quattro giorni per aver ragione di commandos di hippies che possedevano armi automatiche (e buone scorte di canapa indiana...).

Questa ondata di ascetismo armato è un fenomeno del tutto nuovo in Egitto, tanto più nuovo in quanto ad alimentarlo non sono i diseredati ma giovani di buona famiglia, studenti. Il movimento religioso classico, la grande moschea di Al Azhar, i predicatori di fama continuano a sostenere Sadat; purtuttavia, stretti da una parte dal khomeinismo e dall'altra dall'ascetismo armato dei giovani, gli imam cercano di adeguarsi. Così nelle 15 mila moschee del Cairo tuonano contro «il riavvicinamento a un Occidente che ragiona come Carlo Magno e i crociati», contro «il pericolo rappresentato dai comunisti, dagli ebrei e dai cristiani». (Ma anche i giovani cristiani contestano il regime e la loro chiesa ufficiale. Si rifugiano nei monasteri del deserto di Wadi Natrum, riportano il copto già dimenticato da generazioni).

L'integralismo islamico si diffonde, dunque, e non importa che ci sia confusione di bandiere: da quella khomeinista a quella gheddafiana. Quel che conta è che un uomo come Khaled Mohieddin tenga a proclamarsi «islamico e marxista», che l'Associazione islamica dell'Università cairota voglia «più giovani nelle moschee e meno giovani nei locali notturni» ed esorti a lottare «contro la dipendenza dall'Occidente e dai comunisti», tale e quale Khomeini. Siamo alla vigilia di un «maggio '68 arabo» si chiedono i sociologi ovvero a più lungo termine assisteremo in Egitto a una nuova rivoluzione islamica?

Oggi che l'idea della pace — con le speranze che la accompagnano — è forte, questi interrogativi preoccupano relativamente. Ma domani? In ogni caso per Sadat il fronte interno rischia di rivelarsi più pericoloso di quello esterno, del «fronte del rifiuto».

Igor Man

LONDRA CELEBRA IL CENTENARIO DELLA MORTE DI ANTONIO PANIZZI

Un italiano vanto del British Museum

Esule, amico di Foscolo, in 30 anni trasformò una polverosa raccolta di cimeli nel più grandioso strumento di erudizione

LONDRA — Con una mostra piccola ma elegantissima e assai amorosamente curata il British Museum celebra (fino al 15 luglio) il centenario della morte dell'uomo a cui forse più deve l'assetto della sua prestigiosa biblioteca, orgoglio della cultura britannica. Quell'uomo, Antonio Panizzi da Brescello (n. 1797), era italiano: sembra particolarmente il caso di ricordarlo oggi, in clima di fratellanza europea. Patriota costretto a cercare scampo all'estero dalle persecuzioni politiche seguite ai moti del '21, Panizzi era stato condannato a morte in contumacia, e spogliato dei suoi averi (in una bacheca della mostra c'è uno spiritoso biglietto datato maggio 1824 e indirizzato «dai *Campi Elisi*» all'Ispettore ed Esattore di Finanze nella provincia di Reggio. Dichiarandosi defunto, Panizzi annuncia di non poter pagare la multa inflittagli, nella quale era compresa la mercede del boia).

In Inghilterra approdò senza un centesimo e senza conoscere la lingua; Foscolo lo dirottò su Liverpool, dove si mise a insegnare l'italiano. Quando ebbe imparato l'inglese e si fu creata una certa reputazione di studioso, si trasferì a Londra, dove la prima cattedra di italiano fu creata per lui. Ma poi, scontento per la mancanza di studenti e per il basso salario, barattò la cattedra con un posto di assistente aggiunto al dipartimento libri stampati del British Museum.

Antonio Panizzi: aveva doti innate di organizzatore e grande capacità di lavoro

Nato solo un'ottantina di anni prima, il British Museum era già un'istituzione venerabile, che ospitava, oltre ad alcuni importanti lasciti di libri e manoscritti, qualche raccolta di antichità, fra cui i celebri marmi predati da Lord Elgin al Partenone, e curiosità di vario genere (nell'ingresso figuravano, per esempio, due giraffe impagliate). Scarsi i visitatori e gli studiosi: l'insieme era ancora legato ai tempi in cui la cultura serviva il capriccio di qualche gentiluomo, e non era accessibile alle masse.

Ma nuove esigenze premevano. L'Inghilterra della rivoluzione industriale, lanciata alla conquista del mondo, aveva bisogno fra l'altro di una biblioteca nazionale all'altezza delle sue ambizioni. Imprevedibilmente toccò proprio a un oscuro immigrato, con più di un trentennio di fatiche appassionate e caparbie, di trasformare quella polverosa raccolta di cimeli nel più grandioso strumento di erudizione dell'età moderna.

Il successo di Panizzi fu quello dell'uomo capitato al posto giusto e al momento giusto. Un grande bibliotecario, com'egli stesso teorizzò, non deve essere specialista di una materia, e lui non lo era: come italianista era improvvisato, all'università di Parma aveva studiato legge (ma era stato amico di Angelo Pezzana, bibliotecario della Parmense). Panizzi univa grandi doti innate di organizzatore a una capacità lavorativa colossale. Ben presto cominciò a bombardare i Trustees di memoriali e proposte documentatissime; e via via che saliva nella carriera, fino a diventare Principal Librarian nel 1856, le sue riforme prendevano corpo. Non senza mille difficoltà: mentalità antiquate e gelosie professionali intralciarono l'attività dell'outsider suscitando diatribe di ogni genere, e più volte Panizzi sollecitò per primo inchieste sul proprio operato. Ma finiva sempre per imporsi, e per farsi temere dai pochi che non avevano imparato a rispettarlo. I suoi punti di vista prevalsero tutti.

Panizzi codificò per primo i sistemi di catalogazione, di collocamento, di richiesta tuttora in voga. Grazie a lui il patrimonio della biblioteca si arricchì in modo incalcolabile: uno solo dei suoi emissari acquistò centomila libri nella sola America. Abolì i privilegi dei singoli per far posto ai diritti dei più: scatenò le ire di Carlyle rifiutandogli l'uso di una saletta privata, ma ideò e portò a compimento la costruzione della superba sala rotonda di lettura, dove ancora oggi studiano cinquecento persone.

Piacevole nei rapporti sociali, commensale gioviale e ricercatissimo, Panizzi fu anche un esperto nell'arte molto italiana di farsi amici influenti e di servirsene al momento opportuno. Stabilì contatti personali coi grandi whig, i Brougham, gli Holland, i Gladstone, uomini dagli interessi umanistici vasti e raffinati, la cui amicizia gli servì ad aumentare gli stanziamenti in favore della biblioteca. Gli servì anche, quando, come capitò spesso, venne attaccato come straniero: per anni il *Times* non gli perdonò di aver soffiato il posto di direttore al vecchio reverendo Cary.

Malgrado avesse consacrato l'esistenza a una delle istituzioni più inglesi immaginabili, Panizzi non rinunciò mai alle sue origini. E infatti fu fra i grandi promotori della causa dell'indipendenza italiana: Gladstone intraprese il suo storico viaggio nel Napoletano proprio in seguito a pressioni di Panizzi, il quale in seguito avrebbe addirittura architettato un avventuroso piano per fare evadere Settembrini. La sua familiarità con i grandi uomini politici inglesi e francesi (fu anche amico di Napoleone III) venne messa più volte a profitto da Cavour.

Panizzi fu, infine, uno di quegli uomini che hanno la fortuna di vivere abbastanza a lungo da vedere compiuto quello per cui hanno lottato. Negli ultimi anni, quando si fu dimesso da direttore del museo, gli rimase solo la preoccupazione di evitare gli onori che gli piovevano addosso da ogni parte; e qui si vede, oltre alla modestia dell'uomo, la prudenza ormai connaturata dell'esule. Scampò alla legion d'onore e a molti cavalierati, ma non poté sottrarsi al titolo di Senatore del Regno d'Italia, che bilanciò subito con quello, conferitogli dalla Regina Vittoria, di Sir.

Masolino d'Amico

RINASCE IL "FEUILLETON,, IN DUE LIBRI A FUMETTI DI ALTAN

Ada e Cristoforo Colombo all'avventura

Ada nella giungla, romanzo classico e moralistico. Colombo, tragedia d'un bighellone: pubblicate contemporaneamente dalla Milano Libri e da Mondadori, due grandi storie a fumetti segnano la rinascita del feuilleton e del gusto di narrare, confermano il talento di Francesco Altan, oggi il più bravo dei disegnatori satirici italiani.

Altan ha 36 anni e la barba, è nato a Treviso e abita ad Aquileia dopo aver abbandonato Milano, disegna con il rapidograf e l'inchiostro di china su carta di Fabriano, lavora di solito al pomeriggio ascoltando la radio. Illustratore di libri per bambini, rivelato e lanciato da Linus che ha pubblicato a puntate anche Ada e Colombo, autore d'uno straordinario Sandokan e di Trino, saga d'un pasticcione tristemente intento alla malriuscita creazione del mondo, ha avuto il più gran successo con i disegni di satira politica: unico ad aver scelto gli operai come protagonisti, ha fatto del sardonico metalmeccanico Cipputi un commentatore molto popolare, aspro e divertente, della politica italiana.

Ma Ada e Colombo sono un'altra cosa: l'avventura, il divertimento e la passione, il piacere di raccontare, il feuilleton e il romanzo storico rivisitati senza il fiscalismo rancoroso e presuntuoso delle dimistificazioni, invece con il realismo ironico di chi rimette le cose a posto. Ada ha tutto l'intreccio del romanzo d'appendice: bella bruna ricca e un po' grassa, dell'Inghilterra 1939, l'eroina promette allo zio morente di ricercare il figlio che quello aveva paracadutato bambino dall'aereo sulla giungla per levarselo di torno. Ada parte con la cameriera spagnola Carmen, pedinata dal cugino Nancy che pure aspira all'eredità, e si ritrova in tutti i miti narrativi dell'avventura d'Africa: l'uomo scimmia, l'avorio, l'alcolizzato funzionario di Sua Maestà, l'infido fascista stanco, la sperduta pattuglia di nazisti, i ragni velenosi, le lettere spedite e ricevute, i neri in rivolta, lo straniero crudele sfruttatore d'indigeni, il commerciante cinese, la tigre, la trappola, i cannibali, i bar da ultima frontiera, le spie, Casablanca, la guerra che separa chi s'ama. Colombo ha tutto l'andamento del romanzo storico, rispetta quasi ogni tappa della vicenda che sappiamo.

L'alterazione satirica è data dal disegno: realisticamente i personaggi sono brutti, grossi, rugosi e pieni d'insetti, tranne l'eroina Ada, la regina Isabella e il biondo Mario, mozzo prediletto e compagno di letto di Colombo. Realisticamente, ai superiori moventi della storia si sostituiscono impulsi umani: «Colombo, credendosi chissà chi, porta allo sbaraglio novanta disgraziati in mezzo al mare, nella folle speranza di farla franca», oppure «1492. Il signor C. Colombo, partito da Palos, è in viaggio. Non cerca pepe né smeraldi, cerca se stesso e sa che, se si troverà, di quel sozzo se stesso non saprà che fare, perciò non ha fretta». Realisticamente, alle parole nobili della storia si sostituisce il linguaggio quotidiano più schietto e sbrigativo.

Un meccanismo narrativo tipico di Altan moltiplica l'ironia, anche la comicità: al riquadro dei fumetti s'accompagnano piccole note di commento alle vicende raccontate. Due personaggi si sgozzano, e il commento: «Divampa la polemica». Un nero proclama che l'impero inglese ha i giorni contati nel corso della storia, e il commento: «Astratto, come tutti i giovani». Ada sospira: «E' un'epoca che se ne va», e il commento: «Ne verrà bene un'altra». Colombo stupisce: «Non credo ai miei occhi», e il commento: «Ma crede al Papa». Colombo strepita nel naufragio «Ma che succede?», e il commento: «Si apra un'inchiesta». Usando a contrappunto le banalità politico-culturali o il buon senso popolare, Altan smentisce se stesso come narratore, e anticipa il lettore: in un estremo sgambetto del divertimento.

Lietta Tornabuoni

Nessuna paura per la navicella spaziale

Skylab: passata l'ora X tra molta indifferenza

I vigili del fuoco, in allarme come in tutte le città, non hanno ricevuto alcuna telefonata di persone preoccupate

L'«ora X» non ha turbato il consueto giro al Valentino di uno degli ultimi vetturini: «Qui, tra il verde e il fresco — dice — siamo fuori del mondo: perché preoccuparsi, sono pochi i momenti belli!»

Attesa, temuta, esorcizzata, «l'ora X» è passata senza il minimo danno per i piemontesi. Lo Skylab non gira più attorno al nostro pianeta, non ce l'abbiamo più sopra le nostre teste, s'è frantumato in una miriade di pezzi scomparsi negli oceani. Finito un incubo?

«Macché incubo — dicono i vigili del fuoco — ieri pomeriggio *non abbiamo ricevuto neppure una telefonata per chiedere informazioni o avere rassicurazioni. Da quando radio e televisione hanno annunciato che lo Skylab non sarebbe caduto in Italia, la gente non ci ha più badato. Fa più notizia il contratto dei metalmeccanici, le prospettive delle ferie».*

Venute meno le incertezze e i timori alimentati per settimane da confuse notizie, è subentrata casomai tra i torinesi un po' di curiosità. Quali danni provocherà il laboratorio spaziale nelle zone dove si sono sparpagliati i frammenti? Con quale beneficio d'inventario si devono prendere le notizie «ufficiali» diramate dall'ente spaziale americano Nasa? A sentire le conversazioni nei bar, negli uffici, nei parchi e giardini, la vicenda Skylab era soltanto oggetto di battute.

Normalità pressocché assoluta all'aeroporto di Caselle, termometro più sensibile della paventata «febbre di Skylab». Nei giorni scorsi si temeva un black-out dei voli aerei, tant'è che alcuni passeggeri hanno preferito anticipare i rientri o le partenze.

Ieri invece — assicura la Sagat, società che gestisce i servizi a Caselle — voli regolari, nessuna cancellazione, a livelli di normalità le percentuali di prenotati non partiti. *«Siamo sul sei-sette per cento, una media non superiore a quella degli altri giorni».* Si sono predisposte misure di preallarme? *«La fase di preallertamento, come diciamo noi* — riferisce un capitano dell'aeronautica di Caselle — *è rientrata ieri dopo le notizie ufficiali. I frammenti del laboratorio spaziale americano non cadranno sul nostro né sui Paesi vicini. Per questo non abbiamo ritenuto giustificato un allarme».*

Si sono raffreddati invece ieri i centralini telefonici delle compagnie d'assicurazione, «surriscaldati» nei giorni scorsi dalle chiamate di clienti che volevano informazioni precise su eventuali danni causati dai frammenti dello Skylab. Quante nuove polizze sono state stipulate in seguito alla psicosi della «pioggia metallica»? *«E' difficile dare una cifra precisa* — rileva un esperto di problemi assicurativi — *ma è certo che ce ne sono state. Cito il caso di un impresario edile che ha assicurato un cantiere per danni fino a mezzo miliardo pagando una polizza di 700 mila lire».*

Ma non si contano i casi di persone che un po' per scherzo un po' sul serio si sono rivolte ai propri assicuratori per avere notizie e risposte precise agli interrogativi che quasi tutti ci siamo posti nelle ultime settimane. Che cosa succede se un pezzo dello Skylab sfonda il tetto di una casa o danneggia l'auto? Da ieri comunque la curiosità e la preoccupazione si sono attenuate.

Ma le compagnie d'assicurazione stanno seriamente pensando ad inserire una nuova voce nelle polizze per proteggere i clienti da cadute di oggetti di provenienza misteriosa. Già, e gli Ufo dove li mettiamo?

Sciopero dei dirigenti, un giorno in più per i controlli dei militari al macello

La protesta decisa all'unanimità - Blocco dei metalmeccanici davanti all'Unione Industriale - I ministri Nicolazzi e Scotti chiedono la sospensione dei licenziamenti Venchi Unica

Non rimarremo senza bistecche: l'intervento dei veterinari militari al mattatoio municipale ha sbloccato la situazione. La macellazione ieri è stata quasi regolare. Sul fronte sindacale però la sostituzione del personale comunale in sciopero con l'esercito ha determinato uno strascico nella vertenza dei dirigenti: avrebbe potuto concludersi ieri; è stata invece prorogata di un giorno per solidarietà con i veterani dell'ufficio d'igiene.

I 300 alti funzionari di Palazzo civico hanno incrociato le braccia da lunedì in uno sciopero che, nelle intenzioni, doveva continuare sino a domani. Protestano per il contratto di lavoro che in media decurta loro lo stipendio di circa mezzo milione all'anno.

Lunedì mattina si era già riunita la giunta per far fronte alla situazione e evitare disagi alla città. Nel pomeriggio l'assessore Marchiaro aveva portato all'Anci di Roma le richieste del personale dirigente riunito, in gran parte, nel sindacato Direl (Dirigenti enti locali).

L'Amministrazione in linea di massima accetta le proposte dei suoi dirigenti che in sintesi sono: essere ammessi alle trattative dell'Anci con il governo per il nuovo contratto di lavoro (quello vecchio è scaduto il 28 febbraio scorso); ottenere dal Comune una delibera di massima che riveda il provvedimento di riorganizzazione del personale con la riserva di applicare l'«equa proporzione» fra i loro stipendi e quello del segretario generale che dipende dallo Stato; congelare gli stipendi di alcune categorie (quelle «penalizzate» dal contratto scaduto a febbraio) al 30 settembre '79.

La giunta ha accolto queste indicazioni e lo sciopero avrebbe dovuto quindi essere sospeso. Martedì mattina però il prefetto, sollecitato da varie parti, a causa delle «precarie condizioni» del mattatoio, ha deciso di sostituire i veterinari comunali con veterinari militari. Di qui l'irritazione della categoria che ieri si è espressa in una lunga assemblea dei dirigenti nell'aula del Consiglio Comunale.

Dopo oltre 4 ore di dibattito i funzionari municipali si sono divisi su tre mozioni: proseguire lo sciopero sino a domani (bocciata); ritornare in ufficio già oggi con un documento di denuncia dell'iniziativa antisindacale (respinta); proseguire lo sciopero ancora per oggi in segno di solidarietà con i veterinari dell'Ufficio d'Igiene: quest'ultima proposta è stata accolta a maggioranza.

Al termine dell'incontro — ieri alle 19.30 — i funzionari hanno approvato ancora un documento che hanno inviato al sindaco ed all'assessore al Personale. In esso prendono atto che l'Amministrazione ha accolto le loro richieste; annunciano però che l'agitazione continuerà con forme da definire sino a quando non vi siano riscontri deliberativi concreti.

L'ordine del giorno denuncia inoltre *«il comportamento gravemente antisindacale nei confronti dei veterinari»* da parte di coloro che hanno fatto intervenire l'esercito e conclude con la decisione di revocare lo sciopero da domani.

* *

Si è allentata un po' ieri la tensione provocata dai blocchi stradali volanti organizzati dalla Flm *«a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro».* Alcuni sintomi di reazione da parte di automobilisti che non gradivano essere «sensibilizzati» hanno suggerito di ridurne il tempo di durata e il numero. E di concentrare l'attenzione su alcuni «obiettivi».

Ieri è stata la volta dell'Unione Industriale in via Fanti, dove si sono dati convegno circa trecento metalmeccanici per spiegare i motivi della lotta. Alcune auto parcheggiate nelle strade laterali, anche se il controllo del sindacato è stato rigido, hanno subito ugualmente lievi danni.

Nelle aziende poi sono continuati gli scioperi articolati e non previsti dal programma Flm e il blocco delle merci. Diamo un sintetico quadro della situazione. Mirafiori: 3 ore a «Presse», «Meccanica», «Carrozzeria» (in mattinata l'azienda è stata costretta per breve tempo a lasciare senza lavoro un migliaio di lavoratori della carrozzeria «127»). Rivalta e Lancia Chivasso: 1 ora e mezzo. Lingotto: «Presse» 2 ore e mezzo; «Carrozzeria» 3 ore. Rispettivamente due e tre ore alla Spa e telai dei «Veicoli Industriali». Ancora 3 ore alle fonderie Teksid.

Non sono mancate le manifestazioni pubbliche. A Borgaro, dopo il blocco della statale i lavoratori si sono riuniti in piazza Sebastopoli per un'assemblea aperta alla quale ha partecipato anche un rappresentante della Regione. Sempre in mattinata poi è stato chiarito che non sono stati gli operai della Teksid a telefonare alla polizia per avvertire che un camionista era armato.

VENCHI UNICA — Le novità di rilievo sono essenzialmente due. La prima viene da Roma. I ministri Nicolazzi e Scotti hanno chiesto a prefetto, pretore del lavoro e presidente del tribunale fallimentare la sospensione dei 1040 licenziamenti. Motivo: il governo intende presentare un decreto legge urgente per assicurare la continuità del rapporto di lavoro.

La seconda notizia. Questa mattina alle 11 è prevista l'udienza dal pretore Denaro per discutere l'impugnazione dei licenziamenti decisa ieri dai sindacati a tre giorni dalla scadenza. Secondo i sindacati alla base del ricorso vi sarebbe l'art. 700 del codice civile. *«Innanzitutto riteniamo* — hanno spiegato i rappresentanti dei lavoratori — *che non sia stata applicata la procedura di consultazione preventiva delle parti come stabilisce l'accordo interconfederale e la prassi della pretura del lavoro. Inoltre perché andava applicato il provvedimento sulla mobilità prevista dalla legge 675».*

L'udienza di oggi, che potrebbe rappresentare l'ennesima svolta nella intricata vicenda della «Venchi Unica», avrà inoltre un teste d'eccezione. *«Abbiamo chiesto* — hanno detto i sindacati — *la presenza del presidente della Giunta regionale Aldo Viglione che ci è sempre stato vicino affinché spieghi cosa realmente è accaduto e come si è giunti ai licenziamenti».*

FACAT — Ieri mattina il curatore fallimentare si è presentato nello stabilimento di via Crimea 17 a Collegno per i primi atti relativi alla richiesta di fallimento presentata giorni fa da uno dei soci dell'azienda. *«Ci sono commesse per tre mesi* — hanno detto i circa 40 dipendenti — *Non possono far morire una società vitale e sana come la nostra».*

EDILI — Si sono fermati ieri per 6 ore nelle zone di Torino, Mirafiori, Collegno, Orbassano, Carmagnola, Moncalieri a sostegno del rinnovo del contratto. Un nuovo sciopero è previsto per domani.

OLIVETTI — Nelle 90 filiali della società oggi i lavoratori sono impegnati in una *«giornata nazionale di lotta».* Scopo: ottenere una risposta da parte dell'azienda sulla richiesta di apertura della trattativa sulla piattaforma presentata quattro mesi fa.

Si fermano gli elettrici Domani la città al buio?

Se le trattative per il rinnovo del contratto nazionale, scaduto il 31 dicembre, non andranno a buon fine nelle prossime ore i lavoratori dell'energia, gli elettrici, incroceranno le braccia per otto ore a partire dalla mezzanotte di domani. Nonostante i piani di emergenza approntati dall'Enel e da tutte le altre aziende municipalizzate, c'è il rischio che le città per 24 ore rimangano quasi al buio.

Ci sarà un buco di energia calcolato attorno al 25 per cento e solo con la drastica riduzione del consumo è possibile evitare il «black out». All'Enel dicono però che c'è da preoccuparsi *«perché gli impianti in funzione saranno in grado di fornire il minimo necessario».* L'unico consiglio, in caso di sciopero, è quello di contenere il consumo per raggiungere un *«equilibrio fra la produzione e la domanda».*

A Torino la situazione potrebbe essere più drammatica che in altre città. L'Azienda elettrica municipale (300 mila utenti, più l'energia per i servizi pubblici) non sarà in grado di erogare un solo kilowat (la produzione giornaliera è di 4-5 mila kwh) se l'Enel non cederà un po' della sua energia. Per cui in molte case rischiano di rimanere al buio o con gli ascensori bloccati per un'intera giornata.

Lo stesso discorso vale per i servizi pubblici (tram e filobus) alimentati dalle centrali Aem. Per far fronte alla richiesta la municipalizzata ha approntato un piano di riduzione con priorità per i servizi essenziali. Dicono i dirigenti: *«Per ora non siamo ancora in grado di formulare stime sulla mancanza di energia durante lo sciopero. Dipende non solo dalla richiesta, ma anche dall'adesione del personale all'astensione».*

La segreteria regionale degli elettrici dice che *«non bisogna fare discorsi terroristici: in caso di sciopero degli addetti alle centrali e ai servizi che in Italia sono 130 mila di cui 20 mila alle municipalizzate e alle aziende autoproduttrici. Non vogliamo mettere il nostro paese al buio* — afferma — *abbiamo organizzato tutto con molta precisione. Lo sciopero non è solo articolato (molte centrali funzioneranno regolarmente), saranno disponibili squadre per il pronto intervento».*

Dopo la decisione di giovedì

Energia, si riunisce l'Intercommissione

Il suo presidente Calsolaro rivendica un «ruolo attivo» - La Conferenza di ottobre

A una settimana dal dibattito in Consiglio regionale nel quale l'Assemblea ha deciso di non decidere «al momento» sull'insediamento nucleare in Piemonte, torna a riunirsi domani l'Intercommissione alla quale era stato affidato appunto il compito di esprimere un parere sul problema. Giovedì scorso, nel dibattito, era anche emersa la proposta di sciogliere subito questa Intercommissione. Ma prevalse il buon senso e fu accolta la proposta del presidente di questo organismo, Calsolaro, socialista, di farle proseguire i lavori e affidarle l'organizzazione per ottobre della «Conferenza regionale sull'energia» nella quale l'argomento dovrà essere chiarito.

Nel convocare la riunione di domani, Calsolaro, in una lettera ai membri, riconferma questo impegno ed estende i compiti: *«Nelle prossime sedute è bene che l'Intercommissione sia informata ed esamini anche le questioni in corso, relative agli altri insediamenti energetici, tra i quali quelli della Val Gesso e di Chivasso, per poter avere il quadro completo dell'attuale situazione e svolgere un ruolo attivo nella preparazione».*

Soprattutto afferma, *«la giunta deve informarla al più presto sullo stato del Piano regionale delle risorse idriche e sul modo e i tempi nei quali intende procedere alla verifica dei dati contrastanti sulle attuali disponibilità idriche in relazione al previsto insediamento della centrale elettronucleare».*

E' una posizione chiara che mette di fronte alle sue responsabilità anche la giunta, ma soprattutto i partiti. Il liberale Marchini, che nel dibattito di giovedì scorso aveva presentato un ordine del giorno tendente a valorizzare l'Intercommissione (ma il documento fu respinto), ha ripreso, in una lettera a Calsolaro, il tema.

Dice: *«L'Intercommissione deve continuare i suoi lavori con l'obiettivo prioritario di pervenire ad un'indicazione o a una dichiarazione negativa sull'insediamento di centrali nucleari»* perché questo è il compito affidatole dalla Regione in base alla legge 393: può anche dire, dunque, che nessuna zona del Piemonte ha i requisiti; ma deve dirlo, e non *«giocare a rimpiattino»* come, secondo Marchini, sembrano fare *«talune forze politiche».*

Soltanto con l'espressione di un parere può ritenere chiusi i suoi lavori, non con la Conferenza, come sosteneva la dc in un proprio documento pure respinto. Anzi, la Conferenza sarà soltanto un momento chiarificatore di questo lavoro. Calsolaro propone già temi e parte degli oratori e insiste perché *«siano eliminate tutte quelle occasioni di passerelle che troppo spesso affollano queste circostanze».*

A sua volta Marchini conclude: *«Se anche la legge 393 non potrà, per la sua complessità e per le sue contraddizioni, permettere la realizzazione del piano energetico nazionale, tanto che da parte liberale ne è stata proposta la modifica al Parlamento nazionale, è altrettanto vero che la Regione Piemonte non può ignorare un problema di tale portata, per un tempo che sarebbe, considerate le elezioni del 1980, superiore a un anno».*

Brutale episodio ispirato ai giornaletti sadico-erotici

Ragazza-madre di 17 anni è legata nuda ad un albero e torturata dal convivente

A Ciriè - Il giovane, operaio di 24 anni, fermato dai carabinieri - L'amica ha dovuto ricorrere alle cure di un medico per lesioni e bruciature sul petto - All'origine del fatto, un litigio

Marco Langellotti, 24 anni

Un brutale episodio di violenza ispirata ai giornaletti sadico-erotici ha portato in cella, a Ciriè, l'operaio Marco Langellotti, 24 anni, convivente della diciassettenne Silvana Soloperto e padre di un bimbo, Maurizio, di sette mesi. Appassionato lettore di fumetti a base di sesso e torture, l'operaio, prendendo spunto da una banale lite in famiglia, ha sequestrato la giovane amica e l'ha condotta in un bosco assieme al figlioletto: poi, lasciato il bimbo solo in auto, ha legato la vittima nuda a due alberi infierendo sul corpo quasi crocefisso per oltre due ore. Frustate, ustioni al seno con la sigaretta accesa, sevizie con improvvisati oggetti di tortura e violenza carnale: sono i reati di cui dovrà rispondere dopo il fermo avvenuto martedì pomeriggio.

Marco Langellotti, spesso disoccupato, aveva cominciato circa due anni fa la convivenza con Silvana Soloperto, allora soltanto quindicenne, figlia di un sarto pensionato che risiede a Ciriè, in via Gazzera 61, con la moglie ed altri sei ragazzi tra i cinque e i 20 anni. *«Un'unione già sbagliata in partenza* — racconta Leonardo Soloperto — *ma la nascita di Maurizio ci induceva a sopportare tutto».*

Quando era in rotta con la famiglia, che abita in via Trieste 29, Marco Langellotti si spostava in casa della giovane amica; quando litigava con Silvana, tornava dalla famiglia. *«Abbiamo anche vissuto soli in una soffitta di Robassomero* — aggiunge la diciassettenne — *ma lui mi maltrattava sempre. Gli piacciono questi orribili fumetti»*, aggiunge, mostrando un numero del giornaletto *Oltretomba* con figure di donne nude, crocefisse e sottoposte a sevizie.

Sono le stesse che la ragazza ha dovuto subire sabato notte in un bosco tra Ciriè e San Carlo, e che ha poi raccontato in lacrime al brigadiere Caggiano, facente funzione di comandante della stazione carabinieri di Ciriè. Pretesto all'origine delle sadiche violenze, un episodio di otto giorni prima, quando Silvana aveva portato il piccolo Maurizio nella fabbrica dove lavora la madre.

«Non dovevi portare il nostro figlio — avrebbe urlato Marco Langellotti alla convivente — *vuoi fare sempre di testa tua. Ora ti vesti, prendi il bimbo e vieni via con me».* Erano le sette del pomeriggio di sabato: per non aggravare la lite, esplosa nell'alloggio di via Gazzera 61, Silvana Soloperto ha piegato ancora una volta il capo alle minacce.

Il suo pauroso calvario comincia pochi minuti dopo, nel bosco dove l'amico l'ha trascinata, a qualche metro dalla «124 sport» in cui Maurizio piange abbandonato a se stesso. *«Mi ha legata a due alberi, nuda, all'impiedi, mani e caviglie legate, braccia e gambe divaricate* — racconta la giovane, rivivendo con orrore quei momenti — *poi ha cominciato a frustarmi con filo della biancheria, intrecciato con piccoli nodi che mi strappavano la carne. Quindi mi ha bruciato il seno con la sigaretta, ha tentato di seviziarmi con un tubo di gomma, mi ha minacciata di morte: era fuori di sé».*

Silvana con i fumetti che hanno ispirato il suo seviziatore

Un incubo durato fino alle 21, quando l'amico, forse pentito, riaccompagna Silvana a casa per far mangiare il piccolo Maurizio e metterlo a letto, e poi la conduce in ospedale. Ma la perplessità dei medici davanti al corpo piagato della giovane fanno scattare in lui la molla della paura. *«E' entrato di colpo nel pronto soccorso, mi ha presa per un braccio trascinandomi fuori e ha voluto che restassi in auto con lui fino all'una di notte, perché temeva che arrivassero a casa i carabinieri»*, ricorda Silvana.

Domenica, alle prime notizie del fatto, i carabinieri diffidano Marco Langellotti. Non c'è però denuncia contro di lui, manca ancora il referto medico, e l'operaio potrebbe forse cavarsela senza danni. Ma in preda ad un'ira furiosa l'uomo si presenta alle due di notte in via Gazzera, urlando e prendendo a coltellate la porta dell'alloggio della famiglia Soloperto. I carabinieri cominciano a cercarlo, lo trovano martedì: Silvana è da un medico per la visita, lui arriva e dà in escandescenze, poi tenta di fuggire ma è bloccato dal brigadiere Caggiano. Più tardi, in caserma, vedendo la sua vittima a pochi metri, le domanda ancora con aria tenera: *«Ti prego, aiutami a scontare meno pena».*

Le telefonate della viltà

«Pronto, venite subito. C'è un moribondo da portare di corsa all'ospedale». La voce che chiama al telefono della Croce Verde è concitata, ansiosa. Prima di interrompere la comunicazione dà rapidamente un nome e un indirizzo, poi aggiunge: «Mi raccomando, mi raccomando è in gioco una vita».

L'ambulanza parte, attraversa a sirena spiegata la città, in pochi minuti i volontari arrivano al posto indicato: nulla. Il «moribondo» è in realtà un tranquillo e ignaro signore che gode ottima salute e che, magari, quando vede i militi allontanarsi per rientrare in sede, fa anche i debiti e comprensibili scongiuri. Una corsa a vuoto, uno scherzo inqualificabile, un atto da sciacalli.

Di episodi come questo ne accadono, purtroppo, molti in queste settimane. La beffa viene consumata soprattutto di notte: segnalazioni di inesistenti incidenti, chiamate urgenti per falsi ammalati gravi, gli inviti a far presto, a non perdere tempo «perché — come ha implorato quel teppista celato dietro l'anonimato d'una telefonata — è in gioco una vita».

Alla Croce Verde lavorano, 24 ore su 24, gruppi di volontari: studenti, impiegati, professionisti, operai che rubano tempo al riposo per dedicarsi, senza retorica e senza pubblicità, ad alleviare le altrui sofferenze. Gente che chiede soltanto di poter svolgere in serenità un compito utile a tutti. Chi, in questi giorni e in queste notti, telefona per dare falsi allarmi conosce, certamente, questa realtà.

Deridere, sicuri di non essere individuati, coloro che lavorano è l'ignobile sale che dà gusto a uno squallido comportamento. Viene alla mente una scena di un film di Fellini di tanti anni fa: uno dei protagonisti dei Vitelloni passa in auto accanto a un gruppo di operai che stendono catrame sulla carreggiata. Si affaccia al tettuccio apribile e urla all'indirizzo degli stradini il famoso grido di scherno: «Lavoratori...» accompagnandolo con un inequivocabile gesto del braccio piegato. Subito dopo, però, il caso vuole che l'auto abbia un guasto: ed ecco, l'eroe spavaldo di pochi attimi prima, fuggire vigliaccamente inseguito da chi aveva deriso.

E' sin troppo facile fare, di questa scena, un apologo. E non è certo da libro Cuore ricordare che un minimo di riconoscenza verso chi lavora in silenzio per la comunità si manifesta, se non altro, con il rispetto e la solidarietà.

re. ri.

Latte alla stalla prezzo 300 lire

Si è conclusa ieri sera davanti all'assessore regionale Ferraris la trattativa tra produttori e industriali caseari per il prezzo del latte alla stalla. Tale prezzo è stato fissato in lire 300 Iva compresa, con un aumento, rispetto al primo semestre di quest'anno, di lire 13,5.

La refrigerazione verrà compensata, come nel passato, con un sovrapprezzo di lire 5,30 al litro.

Dopo la sentenza di Ivrea

Il pm farà ricorso contro l'assoluzione

I giudici hanno scagionato da tutte le accuse il consiglio di amministrazione dell'ospedale

Il dott. Mauro Salizzoni

Il pubblico ministero dottor Enrico Gumina ha interposto appello ieri contro la sentenza emessa dal tribunale di Ivrea che ha assolto con formula piena tutti i componenti del Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Ivrea in carica fino al '75, imputati di falso ideologico e di interesse privato in atti d'ufficio.

Il processo avrà comunque un seguito martedì, quando compariranno davanti al tribunale i due principali imputati, il dott. Mauro Salizzoni, 31 anni, e l'ex direttore sanitario dott. Luigi Gaglio, 60 anni, che dovranno rispondere rispettivamente di omicidio colposo e di favoreggiamento personale.

La vicenda aveva preso l'avvio nel maggio del '74 in seguito all'improvviso decesso di un anziano paziente, Ernesto Artale, 71 anni, ricoverato all'ospedale nel reparto di medicina. La Procura, informata del fatto da una lettera anonima, aprì un'inchiesta che indicò come presunto responsabile della morte il dott. Salizzoni, allora in servizio al pronto soccorso e che, secondo l'accusa si era rifiutato di intervenire per assistere l'ammalato. Durante gli interrogatori erano emerse anche alcune irregolarità a carico del Consiglio di amministrazione: alcuni medici erano stati assunti senza aver conseguito l'abilitazione alla professione ed un dipendente, il dottor Levati, che si trovava in stato di detenzione alle «Nuove», risultava invece assente per motivi di famiglia.

L'intero Consiglio venne quindi rinviato a giudizio; il direttore sanitario dott. Gaglio venne anche accusato di aver omesso la denuncia alle autorità competenti del comportamento del dott. Salizzoni e di aver tentato di nascondere l'accaduto al Consiglio di amministrazione.

Marito e moglie rubavano: arrestati

Una giovane coppia di coniugi è stata sorpresa dai carabinieri, la notte scorsa, mentre smontava due fari antinebbia da un'auto parcheggiata in Bibiana. Ivano Ciot, 21 anni, e Donatella Bonetto, di 23, residenti in Bibiana, frazione San Michele 5, hanno tentato di svignarsela ma sono stati bloccati dai militari di Cavour. Nella loro auto è stato trovato altro materiale, sempre proveniente da furti su autovetture, altri fari e autoradio. Ma il vero magazzino della refurtiva era nella loro abitazione.

Pensionati Denuncia dei redditi

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi dei pensionati Inps che devono compilare il modulo 740 allegando il modello 101 ricevuto in ritardo, è slittato fino al 20 luglio. Molti di loro ci hanno scritto per chiederci un aiuto nel compilare i moduli e per agevolarli. Su iniziativa della *Stampa* decine di dottori commercialisti, ragionieri collegiati e tributaristi sono nuovamente a disposizione nel salone di via Roma.

La loro consulenza sarà gratuita e si rivolge soprattutto a chi ha più bisogno e, cioè, a quei contribuenti ai quali non è giusto imporre il pagamento dell'onorario. Per questa ragione i professionisti saranno a completa disposizione per dare consigli e indicazioni utili.

Le prenotazioni sono già aperte e i pensionati, per fissare il giorno e l'ora della consulenza, dovranno recarsi nelle ore d'ufficio nel salone della *Stampa* di via Roma.

Gli interessati sono invitati a portare tutti i documenti fiscali necessari ed in particolare il codice fiscale, i modelli 101 e 102, le cartelle delle imposte, le attestazioni di pagamento, la copia delle dichiarazioni dello scorso anno, ricevute dei mutui, spese mediche nonché di tutti gli altri documenti relativi agli oneri deducibili. Sono necessari anche i documenti sulla proprietà di immobili, quali il certificato catastale e gli atti di provenienza.

Ciclista, 23 anni ucciso da un'auto

Walter Siviero, 23 anni, Alpignano, via Caduti 15, è morto ieri mattina alle Molinette in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale. Martedì ad Avigliana verso le 19 era stato investito alle spalle da un'auto mentre, in bicicletta, faceva con il padre una breve gita.

Specchio dei tempi

Zeppi zeppi, piano piano, partono i treni delle vacanze - L'amara esperienza di un diabetico - Se non è Puccini, lo potrà diventare - Difficoltà alle Poste - Chicca vagabonda - Quattro fratelli in lacrime

Un lettore ci scrive:

«Trovandomi a dover viaggiare, la scorsa settimana, per recarmi a Riccione, ho assistito alla cronica disfunzione delle nostre ferrovie statali. Pur non essendo tempo di grande esodo, si hanno ritardi di mezze ore, e di ore, purtroppo senza saperne il motivo, con gente sempre più irritata, bambini piccoli in lacrime, proprio quando si parla invece di potenziare il mezzo pubblico. Le ferrovie sono un grande apparato, lo so, pieno di problemi tecnici. Le tariffe però aumentano.

«Se già adesso i treni hanno tali ritardi, che succederà nei giorni del grande esodo di massa dalle città per le ferie? Certo non invidio quei poveri tapini che dovranno fare centinaia di chilometri, stipati nei vagoni, in piedi o seduti su valigie, in un inconcepibile ammasso.

«Siamo nell'Europa degli Anni 80 e fra i tanti problemi da affrontare quello dei trasporti pubblici non è certo il meno importante».

Franco Gianotti

Un lettore ci scrive da Loano:

«Desidero rispondere al lettore di Ovada a proposito di certe sue affermazioni riguardanti il diabete.

«Egli fa mostra della sua conoscenza affermando che il "buon diabetico" si cura con insulina pronta e non con insulina-ritardo. Mi stupisce il suo "non aggiornamento" a proposito delle insuline monocomponenti (insuline purificate rispetto al vecchio tipo).

«Sono d'accordo con lui a proposito del fatto di non allarmare l'opinione pubblica con "appelli disperati". Egli dimostra però la sua inesperienza (beato lui!) quando con la massima leggerezza scrive che è possibile cambiare tipo di insulina "aggiustando" posologia e dieta.

«Sappia che il sottoscritto, dovendo cambiare tipo di insulina e sotto controllo medico, ha impiegato ben sei mesi prima di riuscire a compensare "dieta e posologia" come lui dice con tanta semplicità (troppa!!!), con tutte le complicanze che possono sorgere in un diabetico insulino-dipendente».

Natale Gherzi

«Incredibile! Finalmente alcuni magistrati si muovono — a Venezia, a Napoli, anche nella vicina Canelli — per combattere i fracassoni e La Stampa, così sensibile agli umori dei suoi lettori, scomoda il più illustre dei critici musicali italiani per una crociata a difesa dei fracassoni. Eh sì, non mi si venga a dire che i vocalizzi di un cantante, gli esercizi eseguiti su uno strumento qualsiasi — dal trombone al pianoforte — siano musica. Io che ho la fortuna di abitare sotto due apprendisti che pestano sulla tastiera senza discrezione sono sull'orlo dell'esaurimento.

«Certo, sarebbe opportuno che fosse messo il bavaglio anche ai clacson e a tutti gli altri strumenti di tortura che ci molestano. Ma adesso che la magistratura si è mossa, il giornale sostiene che quello la più fracasso del pianista. Come se fosse lecito prendere a bastonate la gente visto che c'è chi ammazza con tanta facilità.

«Eh no, illustre professore, altro è musica, altro il massacro perpetrato dal ragazzino su uno strumento capace di produrre musica celeste ma anche rumore infernale. Ma se anche Puccini fu sfrattato perché disturbava, non vedo perché ci si neghi il diritto di chiedere il silenzio o almeno il rispetto delle norme.

«E poi altro è il rumore che proviene dall'esterno (la legge la ritenimento, se ho bene inteso, alla differenza di livello tra il rumore della strada e l'emissione molesta), altro è il rumore che proviene da queste nostre case costruite senza alcuna difesa dalla più perversa delle sopraffazioni, perché ci aggredisce nei momenti più impensati, senza che sia possibile difendersi.

«Le vittime dei fracassoni si attendono che i pubblici poteri intervengano duramente contro tutti, dalle multe alla requisizione dei mezzi, siano essi radio, giradischi, televisori, soprattutto contro gli scalmanati del motocross, quelli dal casco giallo, che se non erro una legge regionale dovrebbe avere confinato in spazi ben delimitati, e che invece imperversano impuniti per tutta la città, sotto gli occhi, anzi le orecchie insensibili dei vigili urbani di Torino».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sabato scorso mi sono recato all'ufficio postale di Stupinigi per effettuare alcuni versamenti ed ho trovato la porta sbarrata. Due cartelli avvisavano: "Causa carenza personale l'ufficio seguirà orario ridotto" e "Causa tentate rapine apriamo solo in presenza di un agente di polizia".

«Ho chiesto, attraverso la finestra dell'ufficio, per quale ora fosse previsto l'arrivo dell'agente. "Non si sa". L'agente deve giungere sul posto con mezzi propri o pubblici e allora... In pratica alle 9.30 era ancora tutto chiuso.

«Era invece eroicamente aperta la succursale postale di corso U. Sovietica dove, aspettando il mio turno, ho appreso che i miei versamenti compilati con pennarello a punta fine non andavano bene e dovevano essere riscritti. Senza discutere ho riscritto i versamenti, ma al mio turno la persona addetta allo sportello si era allontanata. Supponevo la solita e giustificatissima pausa del caffè, invece no, si trattava di un po' di spesa fatta nei vicini negozi; quando è rientrata, dopo circa 25 minuti, la borsa era ricolma.

«In sostanza, per fare quattro versamenti ho impiegato, visitando due uffici postali, dalle 8.30 alle 10.40».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Cerco disperatamente Chicca, una femmina tipo lupo, nero focato, con le orecchie penzoloni. E' fuggita domenica, forse spaventata da una macchina, in corso Belgio all'altezza di corso Novara, intorno alle 11.

«Non è pratica di Torino, può quindi essere diretta verso qualunque zona. E' riconoscibile in quanto ha allattato i cuccioli sino a pochi giorni fa. Prego chi l'avesse trovata, o vista, di telefonare al 79.34.80 dopo le ore 20. Grazie».

Maria Luisa Viora

Un gruppo di bimbi ci scrive:

«Siamo quattro fratellini in lacrime perché il nostro pastore tedesco nero focato è scomparso. E' caduto dall'auto per l'apertura del portello posteriore in corso Tassoni, tra via Cibrario e via Fabrizi. Aspettiamo notizie al n. 390.380 oppure 354.424».

Seguono le firme

Rebaudengo — Presso la sede del consiglio di quartiere Rebaudengo, Falchera, Villaretto, piazza Rebaudengo 23, assemblea pubblica per domani alle 21 sul problema dei nomadi. Mercoledì, alla stessa ora, in via Ivrea 47 altra assemblea per comunicazioni della 2ª commissione urbanistica agli abitanti di via Cavagnolo.

148

Proseguono gli orali della maturità

Esame vecchio e paura nuova

Tutti d'accordo gli studenti: «È una formalità» - Di autentico, solo ansia ed emozione

Cerchiamo di vedere gli esami di maturità attraverso gli occhi di chi li vive sulla propria pelle: i candidati. Al Sommeiller, istituto commerciale per ragionieri, l'atmosfera degli orali sembra essere staccata dalla realtà. Qui, come in quasi tutti gli altri istituti torinesi, stanno passando per primi i privatisti. Qualcuno dà il precolloquio di quelle materie in programma negli anni precedenti al quinto, per poi affrontare il colloquio vero e proprio. Altri, che hanno invece fatto studi regolari, ma presso scuole private, danno soltanto il colloquio.

Questi ragazzi siedono al tavolo della commissione e rispondono abbastanza bene quando gli si assegna un argomento generico. Al minimo tentativo di approfondire si trovano in difficoltà.

Giuseppe, *che cosa ne pensi di questo esame?* «*Lo subisco. Ne ho bisogno. Ho 25 anni, lavoro come facchino in un'azienda di trasporti. Non è un mestiere che possa durare a lungo. E' troppo faticoso e logorante. Con il diploma cercherò di diventare impiegato, sempre nella mia ditta*». D'accordo, ma l'esame? «*Io sono fortunato, faccio soltanto il colloquio. Ma è ugualmente come giocare alla roulette. Mi sono preparato, ma qui basta impostare male la prima domanda e tutto crolla*». La commissione è poco comprensiva? «*Non si tratta di questo; la stanchezza, la paura, l'emozione, rendono difficile riprendersi*».

Osvaldo è uno degli interni del Sommeiller. Il suo parere sull'esame è lapidario: «*Bisogna abolirlo. Quando uno studente ha dimostrato di seguire i programmi per cinque anni, di arrivare all'ultimo corso con una preparazione decorosa, l'esame è inutile. Si trovi una formula che a giugno chiuda con gli scrutini il ciclo di studi*».

Al Cavour, liceo classico, cominciano ad essere interrogati gli interni. Clima tranquillo, ma molte occhiate di sostegno tra i ragazzi. Tutti giurano di non aver avuto in anticipo i temi e la traduzione, ma contemporaneamente giurano di aver visto il compagno che li aveva. Ora sono qui di fronte alle commissioni alle quali tentano di dimostrare la loro preparazione. E ci riescono discretamente bene.

Spiega Patrizia: «*La selezione nelle nostre classi è stata terribile fin dall'inizio. Chi arriva all'esame è ben preparato altrimenti lo avrebbero fermato prima. Questi colloqui sono una formalità assurda, snervante, inutile. Per non parlare degli scritti. La fuga ha dimostrato come ci si possa beffare di chiunque. Uniche vittime, coloro che non hanno saputo niente in anticipo*».

Un gruppo di ragazzi e ragazze commenta, in corridoio, le interrogazioni dei colleghi. Sono tutte frasi amare di condanna per la formula dell'esame.

«*Mi pento di aver studiato tanto in questi ultimi mesi*» afferma Roberto. «*Qualche domanda che devi imbroccare subito, qualche formuletta scritta su un foglio ed è finita. O sai e ti va bene, o non sai e vivi nel terrore fino ai risultati*» aggiunge Renato. «*Hanno un bell'assicurarti che vale più il curriculum delle prove: io ho fifa*», ribatte Giuliana.

Allo scientifico Volta i ragazzi sono preoccupati. «*Anche da noi sono circolati temi e problemi, ci annulleranno le prove?*» Ma subito l'attenzione si polarizza sui colloqui.

Maria Luisa: «*Qui, in mezz'ora, ci si gioca cinque anni*». «*Ma non dire sciocchezze* — sostiene Luciano: — *tutti gli insegnanti hanno promesso che vale di più ciò che abbiamo fatto di ciò che facciamo*». Ma non ci sono parole che tengano. Se qualcuno riesce a controllare le proprie emozioni, altri dieci tremano senza vergogna. Nei corridoi, mentre le commissioni danno il giudizio del candidato appena interrogato, il successivo si apparta, con libri e quaderni, per un ultimo momento di concentrazione. Qualcuno accetta la compagnia soltanto degli amici più affezionati. La parola che ricorre più spesso è una sola: paura.

temperatura di ieri	
massima	+ 26,7
minima	+ 20,2
media	+ 23,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb, umidità 70%. Cielo coperto. Temperatura massima + 25,2; minima + 19,3; media + 22. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso, localmente nuvoloso per nubi medio-alte, visibilità buona; temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,43; tramonta 21,35. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 27,3, min. + 19,8.

Come vivono e lavorano certe agenzie di noleggio

Le modelle che si affittano

Centoventimila per una serata, - «Ma - precisa la titolare dell'ufficio - sono tutte ragazze non equivocabili» - Un'attività il cui confine tra lecito ed illecito è spesso molto tenue

Si può ottenere in «affitto» una modella anche per un intero week-end al mare, purché l'obiettivo sia fare foto sulla spiaggia

Aveva noleggiato una modella, di foto però ne ha scattate pochine. In compenso ha pagato due milioni e rotti alla giovane, poi, angosciato e disperato, si è rivolto ai carabinieri ed è riuscito a mandare in galera la ragazza e due suoi compari che continuavano ad estorcergli denaro.

La disavventura patita da un cliente dell'«Arte Studio» di via Nizza 30/C, un ufficio aperto mesi fa da un intraprendente geometra-fotografo che dà in affitto ad ore modelle, ci ha indotto a compiere un breve viaggio tra quelle agenzie che provvedono compagnia femminile.

Un'attività ove spesso il confine tra lecito ed illecito è tenue, ove spesso le sorti di un'agenzia vanno in crisi per l'intervento della magistratura con relativo seguito di denunce ed arresti per sfruttamento della prostituzione, reati vari contro la morale, concorso in estorsione.

Un'attività che, anche quando è svolta pulitamente, ed è fenomeno abbastanza raro, è avvolta da dubbi e pregiudizi. L'«Arte Studio» permette a fotografi e cineamatori di affittare belle figliole, la tariffa varia a seconda delle esigenze del cliente: più la modella deve lavorare senza vestiti e più costa. Si va dalle 15 mila lire ai biglietti da centomila.

Servizi diversi, non artistici cioè, ma lo stesso salati, offre un ufficio di corso Vittorio. Fa pubblicità su un quotidiano milanese, sotto la voce «Clubs e relazioni sociali» specifica: «*Hostesses, interpreti, prestigio, per viaggi, congressi, mostre, fiere, cene d'affari*». La sede è al secondo piano, la ditta fa parte di un «pool» di uffici legali e commerciali vari: ambiente signorile, segretaria tanto carina quanto ricca d'intuito. Le basta un'occhiata per capire a quale ufficio vuol rivolgersi chi varca la soglia. Bisogna attendere, la signorina che gestisce questo club di relazioni sociali è impegnata, c'è già un altro cliente in attesa.

Finalmente si è ricevuti da una bella figliola di nome Patrizia che gentile e con piglio manageriale s'informa: «*Che cosa possiamo fare per lei?*».

«Vorrei avere una ragazza da portare a cena, caso mai dopo a ballare, oppure ad una festa».

«*Bene: le nostre ragazze sono tutte ragazze eleganti, di classe; studentesse universitarie, laureate. Tutte le potranno fare da interprete, farà bella figura, stia tranquillo. Non sono ragazze equivocabili*».

«E quanto costano?».

«*120 mila lire, da pagarsi anticipatamente a noi. Facciamo sconti se tiene la ragazza per più giorni. Lei alla sua compagna non dovrà più dare una lira. E' logico, la cena, il taxi o altre spesucce sono a carico suo. Ma, ripeto, non sono ragazze equivocabili*».

«Se poi lo fossero?».

«*Impossibile. Non abbiamo prostitute noi, qual se fosse così. Da noi si rivolgono pure molti tipi sulla cui moralità dubitiamo, ma le mandiamo subito via*».

«Quindi, secondo lei, non può accadere che poi la ragazza offra un supplemento di compagnia».

«*No. Oddio, può succedere, sì, se proprio le piace il cliente, se proprio s'innamora. Comunque, non s'illuda, capita assai di rado*».

«Però, 120 mila lire, mi pare eccessivo».

«*Macché. Tenga presente le spese che noi abbiamo: pagare la signorina che le facciamo conoscere, l'affitto di quest'ufficio, la pubblicità: ogni giorno sborsiamo 40 mila lire per l'inserzione sul giornale*».

La signorina Patrizia sostiene che gli affari in questo periodo vanno maluccio. «*In aprile e maggio, con fiere e cose varie, abbiamo lavorato, adesso facciamo sì e no un cliente al giorno*». Ma nell'anticamera ci sono già altri tre uomini in attesa di essere ricevuti da Patrizia.

c. giac.

Il clamoroso episodio avvenne la notte del 3 giugno

Sono indiziati otto carabinieri per la raffica contro la porta

L'accusa: abuso d'atti d'ufficio e tentate lesioni - Per compiere una perquisizione mitragliarono l'uscio perché l'inquilino non apriva

Comunicazioni giudiziarie per gli otto carabinieri che la notte del 3 giugno spararono una raffica di mitra contro la porta di Guido Tridente in via Sarre 9. L'accusa: abuso d'atti d'ufficio e tentate lesioni gravi.

Il provvedimento, deciso dal giudice istruttore Palaja, è stato notificato al tenente Leopoldo De Filippi e ad altri sette tra sottufficiali e carabinieri (Stefano Sarnelli, Giuseppe Randinelli, Elidio Rana, Alessandro Cuvino, Luigi Fiorillo, Domenico Stangoni, Flavio Garrone). Tre le novità registrate ieri dall'inchiesta. Guido Tridente e la moglie Nunzia Monterisi si sono costituiti parte civile con gli avvocati Costanzo e Paletti.

Il consigliere Palaja ha nominato perito d'ufficio l'ing. Guglielmo Ventura. Quest'ultimo ha effettuato nel pomeriggio un primo sopralluogo nell'alloggio di via Sarre. Entro la fine del mese l'ing. Ventura dovrebbe presentare al magistrato una ricostruzione del fatto.

Ricordiamolo in breve. In casa di Gaetano D'Antona (uno dei 6 condannati e scarcerati con la condizionale per aver tentato di incendiare le schede elettorali) i carabinieri trovano un nome: Maurizio Tridente. Si precipitano in via Sarre alle due di notte e intimano davanti alla porta: «Aprite o spariamo».

Su quello che seguì, le versioni dei coniugi Tridente e dei carabinieri difesi dagli avvocati Gen ed Olivero Dal Fiume divergono. I militi, in particolare, affermano di aver a lungo parlamentato, tentando di farsi aprire, prima di passare all'azione.

Guido Tridente

Secondo l'esposto presentato in procura dai sindacati, la verità è un'altra. Il Tridente (fratello del segretario nazionale della Fim) sentendo bussare alla porta pensa ad un'aggressione e si rifiuta di aprire. Alla seconda intimazione, la moglie Nunzia ha la prontezza di spirito di allontanarlo dalla porta che viene crivellata da 14 proiettili, tutti ad altezza d'uomo, nessuno diretto a far saltare la serratura.

Terrorizzati i coniugi si affacciano alla finestra, vedono le «gazzelle» e aprono la porta. I coniugi sono costretti, secondo l'esposto, a stendersi per terra. Poi Guido Tridente viene portato in via Valfrè. Qui si chiarisce l'equivoco. Un nipotino del D'Antona e compagno di Maurizio (6 anni, figlio del Tridente): i due bambini si erano scambiati i rispettivi indirizzi e numeri di telefono per fare insieme i compiti delle vacanze.

Pianezza: accordo sulla nuova giunta

Prima della fine di luglio la città di Pianezza avrà un nuovo sindaco e una nuova giunta. Dopo un mese di incontri, dc e psdi hanno raggiunto un accordo di massima sul programma e sugli incarichi e il commissario prefettizio dott. Di Giovine, sentito il parere delle forze politiche, ha deciso di convocare il consiglio per il 20 luglio.

Uscita rafforzata dalla competizione elettorale del 3-4 giugno (dieci consiglieri su venti) la dc ha pilotato le trattative su due fronti. Scartata l'ipotesi di un appoggio esterno dei comunisti (sette consiglieri), prima ha raggiunto un accordo col psdi (un consigliere) assicurandosi la maggioranza, poi ha chiesto ai socialisti (due consiglieri) se volevano occupare un posto in giunta offrendo un incarico al neo-eletto Pietro Lo Piccolo, ma escludendo l'ex assessore all'edilizia Paolo Lentinello.

I socialisti, pur riservandosi di dare una risposta entro la settimana per aver modo di sentire il parere della segreteria provinciale, escludono di accettare questa soluzione. «*L'atteggiamento della dc* — ha detto il segretario del psi, Francesco Bavaro — *è assurdo, discriminatorio, politicamente poco chiaro. Dopo aver ripescato l'ex sindaco socialdemocratico Chiapperini, offrendogli il posto di vice sindaco senza tener conto che prima delle elezioni lo stesso aveva dichiarato che con la dc non avrebbe mai governato ci ha offerto gli avanzi del potere*».

A Venaria

Il pretore ordina lo sgombero

A Venaria dopo l'ordinanza di sgombero emessa dal pretore, si è inasprita la protesta delle 70 famiglie che occupano le case Iacp. Ieri alcuni hanno occupato il Municipio, minacciando di bloccarlo completamente se l'ordine di sgombero sarà eseguito.

Tutto si è iniziato nella notte tra sabato e domenica, quando 70 famiglie si sono trasferite negli alloggi dello stabile di corso Papa Giovanni 28, ultimati ma che richiedono, per essere abitati, ancora alcuni lavori di finitura.

Per i molti senza casa di Venaria, quello stabile nuovo e praticamente finito è stato una tentazione irrefrenabile: la voglia di avere un alloggio decente è prevalsa sulle graduatorie di assegnazione. Alle prime dieci famiglie ne sono seguite altre fino alla completa occupazione.

Tra gli occupanti vi sono molti ai quali in realtà l'alloggio è stato assegnato dalla commissione dell'istituto autonomo case popolari che vaglia le domande e stabilisce il diritto ad avere la casa delle singole famiglie. Questi per paura che il loro alloggio venisse occupato da altri e di veder ritardati, quindi, i tempi di assegnazione hanno preso possesso di un appartamento a caso. Per loro la situazione è, comunque, abbastanza semplice: l'alloggio c'è, se non è quello dove sono adesso, sarà un altro, ma sempre nella stessa casa. Più gravi i problemi per gli altri, e sono la maggioranza, che sono stati esclusi.

La decisione di farli sgomberare, anche con l'intervento dei carabinieri, ha esasperato la situazione e ieri gli occupanti hanno inscenato la manifestazione di protesta in Comune.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 11,30 Smiles; 12,30 **«Vite perdute»**; 17,30 Immagini dal mondo; 17,45 Le avventure di Artù; 18 Presente e futuro dei cartoni animati; 18,30 Dentro l'estate; 19,40 e 0,30 Tv giornale; 20 documentario; 20,30 Spettacolo Juke box; 22 **«Crepa padrone tutto va bene»**; 23,45 Confidenzialmente vostro; 0,45 **«Terrore sull'isola dell'amore»**.

Tele Vox (28,5 Uhf) — 17 **«I misteri di Venezia»**; 19 L'informatore; 19,15 Editoriale di Tele Nuova; 19,30 La discussione; 20,30 **«La pista degli elefanti»**.

Giornale Radio Piemonte (42-68 Uhf) — 7 **«Godot»**; 8,30 **«Il duca nero»**; 10 **«The indian, prova di coraggio»**; 11,30 English is easy; 12,15 **«L'implacabile Cordobes»**; 14 Un po' di donna; 15,35 Documentario; 16,30-19,15-0,20 Grp flash; 16,45 Quelli della girandola; 18,10 Turismo regionale; 18,45 La casa: un diritto; 19,40 Apicolf; 20,30 **«Operazione paura»**; 22,15 Codice segreto, quiz; 22,30 Partita del campionato brasiliano: Portoguesa - Santa Cruz; 23,35 Telerama jet; 0,30 Mezzanotte con fra Reginaldo; 1 Film; 2,30 **«I diamanti che nessuno voleva rubare»**; 4 **«Ufo prendeteli vivi»**; 5,30 **«Gli uomini che mascalzoni»**.

Televisione commerciale (44 Uhf) — 13 **«Slaughter uomo milizia»**; 14,40 **«Rapina al treno postale»**; 16,30 **«Conto alla rovescia»**; 18,30 Tvc motori; 19 Telefilm; 19,30 Tvc notizie; 19,50 Di che segno sei?; 20,10 **«La belva del Colorado»**; 22 Il nostro amico cane; 23 **«I masnadieri»**.

Televisione Subalpina (40 Uhf) — 12 Pello; 13 **«Giorni d'amore»**; 17,31 Cartoni animati: L'acciarino magico; 18 **«Gli spericolati»**; 19,30 Telefilm; 20,40 **«Gianni e Pinotto sperduti nell'harem»**; 22,15 Siamo tutti intelligenti; 23 **«La figliastra»**.

Video Gruppo (52 Uhf) — 12 **«Un bacio una pistola»**; 14 **«Il pappone infuriato»**; 16 Telefilm serie Laramie; 17 **«I due capitani»**; 19 Dentro la scuola; 19,15 Guida alla sopravvivenza; 19,25 e 23,45 Videonotizie; 20 **«Arrivano i titani»**; 22 Torneo di tennis; 23,40 Videostory: Il volto dell'amore; 24 **«Le piacevoli notti»**.

Tele Europa 2 (58-25 Uhf) — 10 **«Arrivano i dollari»**; 11,30 **«L'amante perduta»**; **«Regent per un Gringo»**; 14,30 Natura ambiente; 15 L'altro sport; 15,30 **«Splashman»**; 17 Pop rock & soul; 17,30 **«Deserto di fuoco»**; 19 Telefilm serie Il ragazzo di Hong Kong; 19,30 Invitato speciale; 20 Volare; 20,30 **«Cinque matti allo stadio»**; 22,30 Telefilm serie La legge del Far West; 23,30 Film.

Tele Torino International (61-50 Uhf) — 17 Follie d'estate; 20 Telefilm della serie Short Western: Il cavaliere solitario; 20,30 Il tappeto di Aladino; 21 **«Le meravigliose avventure di Simbad»** col.; 22,30 Programma musicale; 23 **«Pasqualino Cammarata capitano di fregata»** col.

Per evitare un sasso sull'autostrada piomba nella scarpata: muore l'amico

La vittima è il direttore di un'azienda tessile di Andezeno - Altra sciagura nei pressi del Sestriere, vittima un automobilista di Pianezza

Sciagura sulla Torino-Piacenza. Una «131» guidata dall'industriale tessile Michele Garrino, 68 anni, Chieri, via Cesare Battisti 8, con a bordo il dirigente Pietro Quaranta, 45 anni, pure residente a Chieri, via Fasano 17, è ribaltata nella scarpata. Il Quaranta ha riportato lesioni mortali, il Garrino è rimasto ferito in modo non grave.

Pietro Quaranta, padre di un ragazzo di 16 anni, dal 1964 era direttore della «*Tess And*» di Andezeno, azienda che occupa una cinquantina di dipendenti, di cui è titolare il Garrino.

L'incidente è avvenuto verso le 13. L'auto procedeva verso Piacenza e nei pressi di Lungavilla il Garrino, secondo le indagini della polizia stradale, ha visto in mezzo alla carreggiata un grosso sasso, ha cercato di evitarlo ma ha perso il controllo della vettura, che è uscita di strada rotolando nella scarpata.

Il Quaranta è giunto cadavere all'ospedale di Voghera. E' deceduto per fratture alla colonna vertebrale e della base cranica.

Nello stesso ospedale è stato ricoverato il Garrino, al quale i sanitari hanno riscontrato un trauma cranico, una contusione toracica con sospette lesioni interne. La prognosi è di venti giorni. Per gli accertamenti sono intervenuti gli agenti della polizia stradale di Alessandria.

Pietro Quaranta, 45 anni

★ Ubaldo Avignone, 40 anni, Pianezza, via Collegno 20, è morto ieri sulla sua «Volkswagen» finita in una scarpata dopo un volo di circa 50 metri, sulla statale del Sestriere, a due chilometri dal colle.

Il brigadiere dei carabinieri Villano e il medico condotto dott. Luigi Massazza, ma non hanno potuto far altro che constatare la morte dell'Avignone. L'incidente è avvenuto nei pressi di una curva. Forse l'autista è stato colto da malore.

Mano amputata ad un'operaia

L'operaia Anna Grimaldi, 40 anni, via Villastellone 13, Carignano, vedova con un figlio di 16 anni, è rimasta vittima di un grave infortunio sul lavoro. La donna, che lavora allo stabilimento Star di Villastellone, ha avuto la mano destra spappolata da una pressa. L'infortunio è avvenuto alle 6,30. La Grimaldi era addetta ad una macchina che stampa materiale plastico; pare che improvvisamente (l'Ispettorato del lavoro dovrà accertare le circostanze) l'impianto idraulico di sicurezza si sia guastato e la pressa le ha schiacciato l'arto. Trasportata al Cto, i medici sono stati costretti ad amputarle la mano. Guarirà in 60 giorni.

★ Tre persone ferite, di cui due in modo grave, ieri mattina in corso Allamano, davanti allo stabilimento della «Sicam». Si sono scontrate una Fulvia guidata da Eugenio Tiengo, 40 anni, una Giacomo Dina 38/14 e un'Alfetta di Massimo Marchioni, 20 anni, che aveva a fianco la fidanzata, Nicoletta Aimonetti

ECHI DI CRONACA

SIST - Iscrizioni
Sono aperte per tutto luglio, per le licenziate di scuola media, le iscrizioni ai corsi ideali per l'impiego di stenodattilografa e segretaria d'azienda. SIST, via Po 2, tel. 547.573.

Corrispondente estero al Wall Street Institute
Il concorso biennale che rilascia il diploma più moderno e richiesto dalle Aziende. Iscrizioni fino ad esaurimento dei posti aperte per licenziate Scuola media inferiore. Rivolgersi al Wall Street Inst. Piazza Castello 139 - Torino.

Methodo Institute
dal 1949 Inglese, Francese, Tedesco, con professori madre lingua. Istituto Methodo. Due centri in Torino: Via S. Secondo 37, tel. 50.55.61/2 e Piazza Santa Rita 8, tel. 364.441.

TV Soccorso Tv 472.510 Videocolor 488.289
Interventi immediati bianco nero colori diurno serale festivi ore 8-22.

Difendete i vostri beni!
Antifurto - Dissuasori - Preventori d'incendio - Guardafili AGMA elettronica civile. Tel. 706.623 - 780.8161. Collegno.

TV da riparare? Teleurgente tel. 585.005
In 20 minuti da Voi riparíamo TV colore e bianconero ore 8-22 anche festivi.

Per l'uomo moderno... A2 estetica
Sauna finlandese, personale specializzato, via Cernaia 40, tel. 541.030, via Accademia Albertina 10, tel. 518.084.

Soccorso dentistico notturno
via Governolo 19, telefono 500.785 dalle ore 20 alle ore 8.

TV riparazioni TV Ditta Telecolor 74.62.38
774.900 - 790.111 un tecnico specializzato in 20 minuti ripara TV bn. colori.

Fabbrica tappezzerie Fabbrica moquettes
Vi offrimo a prezzi di fabbrica la loro produzione di tappezzerie carte plastificate stoffe murali, moquettes, scampoli nei loro magazzini di via Duchessa Jolanda 3.

TV Videosoccorso TV Assistenza TV tel. 732.981
739.66.16 tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianconero 8-22.

Lux.Mot il Casamico via Sistaper 8 tel. 732290
Letti in ottone, lampadari, arredi bagno, tutto a prezzi d'amico, visitateci.

È durato 12 ore, sarà il primo d'una serie?

Genova: turisti all'addiaccio per lo sciopero dei traghetti

La "Tirrenia" ha fatto di tutto per alleviare il disagio dei passeggeri rimasti sul molo - I marittimi sostengono che le richieste di carattere rivendicativo possono avere successo se avanzate nel periodo di maggior traffico, cioè in quello estivo

GENOVA — Anche questa estate, nonostante le previsioni ottimistiche, c'è stata la «lunga notte» per 1500 turisti diretti in Sardegna e bloccati nel porto di Genova dall'improvviso sciopero dei marittimi aderenti al sindacato autonomo della Federmar che chiede miglioramenti normativi e salariali dalla «Tirrenia».

Tre traghetti, l'«Espresso Ravenna» (diretto a Cagliari), il «Manzoni» (diretto a Porto Torres) e il «Sardegna» (diretto ad Olbia), sono rimasti fermi in seguito ad una astensione dal lavoro di 12 ore. Sia pure contenuto da interventi d'emergenza della «Tirrenia», il disagio c'è stato. Intanto non tutte le auto erano state sistemate all'interno dei traghetti: alcune decine sono rimaste sui moli e i proprietari hanno trascorso la notte all'addiaccio per controllare il bagaglio.

Sin dalla tarda serata di martedì, la situazione si era fatta tesa: c'erano stati scambi di ingiurie tra i viaggiatori e una parte degli equipaggi, mentre la fila dei turisti che protestavano dinanzi agli uffici marittimi della «Tirrenia» si allungava sempre più.

Con grande fatica è stato possibile sistemare, per la notte, donne e bambini nelle cabine dei tre traghetti, mentre gli uomini sono stati smistati presso alberghi cittadini della zona portuale. La «Tirrenia» ha impiegato per quietare i passeggeri e per rendere meno disagevole il pernottamento forzato in porto, tutto il personale a disposizione degli uffici di Genova.

Questo intervento è servito a mitigare, in parte, l'irritazione. D'altro canto, sarebbe stato impossibile dirottare su Genova altre unità, perché in questa stagione tutti i traghetti sono in mare e sono impegnati nel trasporto di passeggeri tra le isole e il continente.

L'unica soluzione pratica è stata poi quella adottata. Non è rimasto che attendere lo scadere delle dodici ore di blocco dei traghetti. Ieri mattina, dopo che tutti i viaggiatori erano stati preavvertiti, sono cominciate le partenze scaglionate. Alle 6.45 è salpato l'«Espresso Ravenna», alle 7 è stata la volta del «Manzoni», poi alle 8 anche il «Sardegna» ha levato le ancore.

«Tutti gli anni è sempre la stessa storia», è stato il commento raccolto un po' presso tutti i nuclei familiari. Qualcuno ha notato ironicamente: «Vuol dire che ci organizzeremo per accamparci in porto». Può darsi che nel prossimo futuro ci possano essere altri scioperi dei traghetti per la Sardegna. D'altro canto i marittimi dichiarano che le loro richieste di carattere rivendicativo possono essere avanzate, con maggior speranza di successo, durante la stagione estiva, cioè quando uno sciopero reca davvero disagio alla compagnia armatrice.

La vertenza, che ha radici annose, riguarda il problema abbastanza complesso del cosiddetto «straordinario predeterminato». Si discute sulla valutazione di questa voce «variabile» della retribuzione dei marittimi sin dal 1971, anno in cui venne introdotta nel contratto nazionale di nuovo.

Ci sono state in proposito anche diverse cause. E le sentenze sono state in parte favorevoli ai lavoratori, in parte favorevoli alla «Tirrenia». In questo contesto occorre inoltre aggiungere un ulteriore elemento d'ordine politico-«sindacale». Il sindacato autonomo Federmar intende inasprire la vertenza per differenziarsi dall'atteggiamento della Federazione unitaria dei lavoratori marittimi Cgil - Cisl - Uil che invece ha una posizione meno rigida verso la direzione della Finmare. Tra «autonomi» e «confederali», la polemica scorre da tempo. I primi accusano i secondi di «eccessiva acquiescenza» nei confronti delle aziende di Stato. I secondi gratificano i primi di «corporativismo» e di «scarso senso di responsabilità». In questa eterna «querelle» le spese le fanno ancora quelle centinaia di famiglie destinate a passare, ancora nei prossimi giorni, salvo accordi in extremis, nuove notti all'addiaccio.

p. l.

Ripresi i voli Italia-Giappone con aerei DC-10

ROMA — Con l'arrivo a Tokyo del volo AZ 778 sono ripresi i collegamenti aerei effettuati con velivoli del tipo DC-10 tra Italia e Giappone.

L'aereo era partito martedì per Hong Kong e ha ricevuto l'o.k. per proseguire su Tokyo. Ciò in seguito alla decisione dell'autorità nipponica per l'aviazione civile di revocare il divieto dei voli per i DC-10, divieto che durava dallo scorso 7 giugno.

ULTIMA ORA

Bloccati a Genova altri 2 traghetti

GENOVA — Verso le 20, i marittimi aderenti al sindacato autonomo «Federmar» hanno bloccato due traghetti in partenza per Olbia, il «Boccaccio» e il «Domiziana». E' partito invece il traghetto «Espresso Venezia» diretto a Porto Torres.

Sono rimaste così a terra oltre mille persone e circa 300 vetture. La «Tirrenia» ha immediatamente disposto, come il giorno prima, posti-letto a bordo delle unità ferme in porto e in alberghi cittadini.

Dei due traghetti fermati dallo sciopero partirà solo il «Domiziana» questa mattina, con tutti i passeggeri rimasti a terra. Il «Boccaccio» invece resterà a Genova per recuperare un «turno» ulteriore di imbarco.

Max e Virna genitori ingannati

Max Von Sydow e Virna Lisi sono fra gli interpreti del film «Bugie bianche» di Stefano Rocca. Sono due patetici coniugi che vengono presi in giro da un giovane che si finge loro figlio

E pensare che nel reddito pro-capite è seconda in Italia

A Modena 120 contribuenti denunciano più di 10 milioni

Alcune categorie avrebbero introiti da fame - La statistica è del 1976, ma l'ultima presentazione dei redditi, quella del '78, è invariata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA — Evasione fiscale: si potrebbe dire eterno problema. A Modena, a quanto pare, essa è direttamente proporzionale al reddito pro-capite degli abitanti, che è il secondo in Italia nella statistica dei capoluoghi di provincia dopo Milano e prima di Torino. Anzi: secondo la comparazione elaborata più di recente, circa un mese fa, da un settimanale economico di Roma, «Il Mondo», Modena sarebbe già al primo posto in graduatoria. Si tratta com'è noto di statistiche che tengono conto dei fattori economici, di fattori fissi e costanti come: consumi, risparmio, retribuzioni medie eccetera. Di certo questi esperti non tengono conto però dei redditi dichiarati, altrimenti la media modenese scenderebbe parecchio.

Infatti, nonostante questo primato non trascurabile, Modena ha soltanto 120 contribuenti che denunciano (1976) un reddito superiore ai 10 milioni annui. Ha categorie a reddito da lavoro proprio che denunciano introiti letteralmente da fame. Dal 1974, da quando furono introdotti cioè i nuovi criteri impositivi di redditi con l'abolizione dell'imposta di famiglia, fino ai dati che è stato possibile esaminare negli uffici tributari, per il 1976 (tre anni), la musica non cambia affatto. I medici che denunciavano mediamente sui 4 milioni, denunciano tuttora 4 milioni l'anno; i negozianti che erano sulla media di 2 milioni e qualcosa l'anno, continuano a pagare sulla base di questo parametro. Gli artigiani da 2 milioni pure non si contano.

Alcuni esempi. Gli avvocati modenesi dichiarano mediamente di avere un reddito di 3.203.000 lire all'anno; i dentisti 5.198.000 lire all'anno; i medici 9.753.000; i negozianti di frutta 2.118.000; le profumerie 2.039.000; i ristoranti 2 milioni 342 mila; gli idraulici 2 milioni 538 mila; i falegnami 2 milioni 39 mila; i carrozzieri 2 milioni 142 mila; gli elettrauto 2 milioni 95 mila; gli autoriparatori 1 milione 645 mila. I dati sono gli ultimi conosciuti globali, e si riferiscono alla dichiarazione fatta nel 1976 per l'anno precedente.

Come fare per snidare questa evasione così palese? Localmente i politici hanno fatto l'impossibile per dibattere il problema, ma oltre non sono andati. Ed ecco che la creazione del famoso Consiglio tributario, nato anche qui due anni fa con grande pompa, a sua volta non ha fatto che dibattere. Ed ecco pure che i furbi hanno fiutato il tempo e hanno capito che fin che si dibatte è una pacchia. Nei giorni scorsi, subito dopo la presentazione della denuncia dei redditi per il '78, abbiamo interpellato alcuni commercialisti della città per avere indicazioni al di fuori del segreto professionale, cioè dati statistici per quanto approssimativi. Sostanzialmente, l'entità delle denunce — la risposta è pressoché comune — è invariata. Qualcuno, anzi parecchi, nella recessione pare abbia trovato anche un buon pretesto.

Eppure Modena è passata dal secondo forse al primo posto nella graduatoria nazionale dei redditi nel giro dell'ultimo anno. I percettori di reddito da lavoro proprio questo dato devono averlo ignorato, oppure evidentemente non li riguarda. Poche sere fa, il Consiglio comunale è tornato sull'argomento e si è ancora dibattuto a lungo. Qualcuno ha detto che il consiglio tributario formato da politici (anche in rappresentanza delle varie categorie associative) piuttosto che da tecnici, non riuscirà mai nel suo compito. Qualcun altro, e la giunta comunale in particolar modo (pci-psi), ha sottolineato invece che si è incominciato a fare un buon lavoro in questo nuovo organo fiscale andando a rivedere le denunce dei 120 modenesi che denunciano un reddito sopra i 10 milioni. Per il resto — si è concluso — è colpa dello Stato che non manda sufficiente personale agli uffici periferici, cioè quelli delle imposte, con i quali il consiglio tributario collabora.

E quei pellicciai che anche per il '75 e '76, anni di vacche non poi tanto magre, hanno continuato a denunciare 2 milioni e mezzo circa? E gli autoriparatori da 100 mila al colpo? (media delle denunce 2.600.000 lire). Roba da elenco dei poveri, hanno detto, ma di più non si è potuto fare.

Il maggiore gruppo di minoranza in Consiglio comunale, la dc, ha chiesto che si faccia un «sondaggio» anche nella fascia che va nelle denunce da zero a dieci milioni, dove evidentemente si nascondono parecchi milionari. E' stato promesso che verrà fatto.

Graziano Manni

Le due rapite in Sardegna

«Nessuna trattativa se non rilasciano mia moglie Luisa»

MILANO — «Confermo in pieno quanto ho già detto l'altro ieri. Nessun contatto sarà da me preso in considerazione se mia moglie non verrà prima rilasciata». Giorgio Cinque, l'industriale milanese al quale i banditi hanno rapito sabato scorso, in Sardegna, la moglie Luisa Scacabarozzi e la figlia Cristina, ha ribadito ieri, parlando con i giornalisti, il duro atteggiamento nei confronti dei sequestratori dei suoi congiunti.

Alla domanda sul perché della scelta della moglie e non della figlia come ostaggio da liberare preliminarmente, Giorgio Cinque ha spiegato: «Io ritengo che mia moglie abbia potuto vedere qualche cosa o qualcuno che conosceva. Mia moglie e non mia figlia, perché, chiaramente, mia moglie conosce molta più gente. Quindi, se "loro" si sentono sicuri, me la mollano e allora il discorso diventa velocissimo, com'è mio costume. Se invece non me la rilasciano, significa che la tengono in vita solo per farmi scrivere lettere patetiche, che io non prenderò in considerazione. La condizione preliminare, lo ripeto, è che venga rilasciata mia moglie. Quella è la garanzia che la trattativa non viene fatta sui cadaveri».

L'industriale ha poi confermato di essere disposto a pagare un riscatto («è chiaro, se ho parlato di trattative, a quelle condizioni, però»).

— Lei ha fatto cenno a delle lettere. Ne ha già ricevute?

Non mi interessano le lettere, non mi interessa nessun contatto prima della liberazione di mia moglie.

Se non ci saranno sviluppi, Giorgio Cinque partirà per la Sardegna venerdì sera. Sarà di ritorno a Milano domenica notte.

Scontro frontale morte due donne

RAGUSA — Due giovani donne sono morte in un incidente avvenuto sulla provinciale San Pieri-Pozzallo: la «600» sulla quale viaggiavano è stata investita frontalmente da una «Giulia». Le vittime sono Maria Grazia Iabichino, 23 anni, e la cugina Rosetta Iabichino, di 20. La «Giulia» era guidata dalla guardia giurata Giorgio Lorefice, 41 anni.

A Bologna, 1500 nuovi ferrovieri

Non trovano alloggio e rinunciano al posto

Nel Compartimento si dispone di 400 case

BOLOGNA — Nella città delle Due Torri stanno giungendo circa 1500 nuovi assunti delle Ferrovie dello Stato: alcuni di questi però — nella pratica impossibilità di trovare casa — hanno già rinunciato al posto nell'azienda statale e sono rientrati nelle lontane località del Meridione dalle quali provengono.

Lo si apprende negli ambienti del sindacato Ferrovieri-Cgil. La stessa organizzazione sta cercando di «quantificare il fenomeno». Tutti i sindacati confederali dei ferrovieri stanno poi accertando quanti dei circa 400 alloggi delle Ferrovie del compartimento bolognese (i cui confini si estendono alla Romagna ed a Piacenza) sono già utilizzati o possono essere occupati dai neo-ferrovieri. Nella sola città di Bologna, le ferrovie possiedono circa 90 alloggi.

Sunia e Federazione Cgil-Cisl-Uil stanno riesaminando la crisi degli alloggi (a settembre-ottobre sono previsti circa 2000 sfratti) anche in incontri col prefetto.

A giorni, esattamente il 14 luglio, scade la data dopo la quale la federazione unitaria ed il Sunia chiederanno ufficialmente al prefetto di procedere alla requisizione di un certo numero di alloggi. In caso di rifiuto da parte dell'autorità di governo, la richiesta sarà girata al sindaco della città.

Il termine di dieci giorni indicato in un recente incontro con la stampa era stato fissato nella speranza che dopo il Comune e la Provincia, la Lega delle Cooperative ed alcuni istituti di credito, anche i costruttori, le immobiliari e le compagnie di assicurazione, mettessero a disposizione qualche appartamento nel quale alloggiare gli sfrattati.

Metodi alternativi adottati con successo ad Ancona

Nell'ospedale per testimoni di Geova si opera senza trasfusioni di sangue

Un primario ha introdotto l'emodiluizione (allungamento del sangue con soluzioni saline) e l'autotrasfusione (recupero del sangue perso dal paziente) - Aspetti scientifici e giuridici del problema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA — Può un paziente rifiutare una trasfusione di sangue a rischio della propria vita? E quali responsabilità di carattere morale e penale incombono in tal caso sul medico che non gliela compie? Attorno a questi due interrogativi che assumono spesso aspetti drammatici in quanto coinvolgono in un angoscioso assillo i princìpi della libertà personale del paziente e della deontologia professionale del medico, si è discusso a lungo a Ripatransone, un paese delle Marche disposto tra colline quiete e verdeggianti, noto forse agli italiani per essere patria di Luigi Mercantini, autore dell'inno di Garibaldi, ma divenuto assai più noto tra i testimoni di Geova che da qualche tempo scorgono nell'ospedale di Ripatransone un approdo per l'eventuale salvezza della loro vita terrena.

I testimoni di Geova, si sa, negli ospedali sono pazienti difficili. Per essi il sangue è vita, e per questo rifiutano le trasfusioni rifacendosi al dettame biblico di non nutrirsi di sangue altrui, neppure animale (Genesi IX, Vs: 1-9), a scanso di dannazione. Ma in un mondo che non va oggi molto per il sottile, questo loro ferreo principio crea non poco imbarazzo negli ospedali, dove si presentano con una cartolina in cui chiedono di essere operati senza trasfusioni. Finisce così che questi uomini, sempre un poco ascetici, tanto miti col prossimo quanto duri fino alla morte con se stessi, vengano palleggiati da un chirurgo all'altro, e suscitino anche problemi complicati. Se il medico fa la trasfusione all'insaputa del paziente, che magari è sotto anestesia, e l'operazione riesce, ha di fronte un resuscitato che lo stramaledice e si sente dannato; se il paziente senza trasfusione muore, il medico potrebbe finire in tribunale.

Da qualche anno però i testimoni di Geova approdano a Ripatransone, dove nel piccolo, ma attrezzato ospedale di zona (120 posti-letto) c'è un primario che li mette al sicuro con la coscienza, anche perché non è molto d'accordo sull'abbondanza delle trasfusioni. Il dottor Cesare Buresta, marchigiano di Belforte del Chienti, 46 anni, alla testa di un'équipe giovane ed efficiente, adotta infatti i metodi dell'emodiluizione e dell'autotrasfusione, che sono alternativi alla pratica tradizionale. L'emodiluizione consiste nell'allungamento del sangue con soluzioni saline e colloidali in modo che la perdita durante l'intervento sia minore e non ci sia bisogno di reintegro con sangue altrui. L'autotrasfusione si basa invece sul recupero del sangue che di solito va perduto durante l'intervento e che viene invece portato in un recipiente di riserva, filtrato, reso antischiuma, e quindi reimmesso nel circolo.

«Niente di trascendentale — dice Buresta, un uomo tranquillo —. Sono tecniche già adottate in America, che noi però abbiamo adattato alla chirurgia generale. I testimoni di Geova sono stati un'occasione. Cominciai per caso nel '72, con un giovane di 28 anni affetto da tumore al colon. Nessuno lo voleva operare. E invece senza trasfusione, l'operazione andò bene».

«Ma se questi sistemi si diffondessero — prosegue il dott. Buresta — noi avremmo anche risolto il problema dei 51 mila litri di sangue l'anno che mancano agli ospedali italiani, nonché di tante incompatibilità e complicazioni dovute alle trasfusioni. Oggi — conclude — dal 35 al 50 per cento delle trasfusioni sono inutili, e solo in un caso su 100 la trasfusione è assolutamente indispensabile. Purtroppo anche noi medici siamo degli abitudinari. Si va avanti col metodo tradizionale solo perché i flaconi di sangue a disposizione sono molto più comodi».

Il primario chirurgo di Ripatransone ha operato in quattro anni circa trecento testimoni di Geova, il 85 per cento di quanti sono ricorsi a lui. L'ospedale, che fino a qualche anno addietro faceva appena qualche appendicite, ora ha una coda di gente in attesa. «Se avessi avuto una camera iperbarica, necessaria quando il soggetto è in stato di anemia non tollerabile con la quantità di sangue disponibile — osserva il dott. Buresta —, avrei operato anche l'altro cinque per cento».

Ermete Grifoni

Ordinata dal Comune una ricerca statistica sul fabbisogno degli alloggi

Genova: «Ma lei che casa vuole?»

Entro novembre sarà tracciata una mappa capace di indicare «cosa» e «quanto» costruire in città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — La «capitale della Liguria» ha bisogno di case popolari, «medie» o di lusso? A questa domanda a quanto pare non sa rispondere nessuno in senso tecnico. Secondo il responsabile dell'urbanistica cittadina, l'assessore Mario Bessone, 39 anni, socialista, professore di diritto privato alla facoltà di legge, le associazioni di costruttori o di proprietari, gli stessi sindacati degli inquilini e gli enti pubblici preposti, a livello locale o nazionale, a raccogliere statistiche esprimono, più che una condizione effettiva del patrimonio immobiliare, delle «interpretazioni», delle «tendenze» e persino delle «filosofie».

«Ciascuno, in questo "giungla" che è l'edilizia — commenta l'assessore Bessone — crede di aver la propria verità e fa forza, anche in buona fede, al significato dei dati».

Ora, il Comune di Genova, dopo le vicende, non del tutto felici, legate alla singolare «requisizione» (d'un palazzo privo di licenza d'abitabilità) ordinata dal sindaco, deve invece affrontare tutti i problemi connessi all'attuazione del piano regolatore, problemi che diventano ogni giorno più complicati, in seguito all'attuazione della legge sull'equo canone e soprattutto perché lo sviluppo edilizio, per legge, d'ora innanzi dovrà andare di pari passo alla programmazione economica e sociale del territorio.

«Ma che scelte politiche si possono fare — si chiede l'assessore — se i dati di cui siamo in possesso sono in contraddizione fra di loro? Come è possibile al Comune essere "al di sopra" delle parti in senso concreto?». Di qui la decisione di affidare al «Cresme» — che è un istituto di ricerca a livello nazionale, già collaudato per indagini del genere — un ampio «depistage» su un «campione» molto ampio.

Con la spesa di 67 milioni, i ricercatori del «Cresme» entro novembre compiranno in città 12 mila interviste cercando di disegnare una «mappa» precisa (l'errore previsto è calcolato su una variabile dello 0,2 per cento) del fabbisogno abitativo.

Il questionario è piuttosto fitto. Saranno censiti gli edifici a seconda della loro collocazione, della loro vetustà, delle loro condizioni di manutenzione. Poi saranno ascoltate le singole famiglie e si cercherà in particolare di individuare quale è il loro effettivo problema. Secondo i ricercatori del «Cresme» molti scompensi abitativi possono essere risolti mediante un complesso, ma non irrealizzabile, sistema di «travasi»: è il caso di chi cerca una casa più piccola e moderna oppure di chi ha bisogno del «famoso» «vano in più».

«Sulla base di indagini precedentemente compiute in tutta Italia — informa l'assessore — si sa già che i "travasi" e gli "scambi" resi difficili dal mercato o dagli attriti dell'informazione, sanano una buona metà dei "casi" difficili».

Ma quello che più conta per l'amministrazione comunale sarà cercare di conoscere qual è l'«appartamento-tipo» che dovrebbe soddisfare la media dei genovesi. Tra l'altro il «Cresme» non si fermerà soltanto ad esaminare il caso del capoluogo: estenderà il suo questionario a tutta la regione dove saranno compiute altre 12 mila interviste. Dovrebbe emergere anche il reale rapporto tra case dei residenti e «seconde case» disseminate lungo le due riviere.

La decisione del Comune di Genova di affidare l'indagine al «Cresme» ha sollevato qualche perplessità in città, negli ambienti economici e politici: ci si chiede se era necessario un ennesimo studio e una ulteriore ricerca, considerato il fatto che tutti gli enti pubblici sono sommersi di dati, statistiche, indagini, interpretazioni più o meno sociologiche. E poi — viene da domandarsi — le relazioni già compilate dal Comune e dai suoi consulenti per la definizione del piano regolatore generale non contenevano più ampi e particolareggiati dati in proposito?

Sembra proprio di no, se l'assessore Bessone confida per le sue scelte operative — anche, precisa, «a garanzia degli operatori economici che sapranno d'ora innanzi "cosa" e "quanto" costruire» — nei risultati di questa «inchiesta giovane» (sarà effettuata da giovani scelti tra le cosiddette liste speciali di disoccupazione).

Paolo Lingua

ANCONA — La galleria «Cademi», con la collaborazione del Comune e del collegio Papio, ha organizzato, dal 1° al 25 agosto, la 1ª edizione del premio internazionale di pittura «Nuove firme». Il ricavato sarà devoluto alla lotta contro il cancro.

«Arlecchino» al Festival di Spoleto

Marivaux spogliato (e non rivestito)

SPOLETO — Fedele alle sue consuetudini, che vogliono sia presentata, accanto a compagnie già affermate ed «adulte», almeno una giovane compagnia sperimentale, il festival spoletino ha proposto all'attenzione degli spettatori la romana cooperativa Teatro del Cigno in *Arlecchino educato dall'amore* di Marivaux, per la regia di Giovanni Lombardo Radice. Nato tre anni fa, questo gruppo vanta cinque allestimenti, l'ultimo dei quali *Svanevit* da August Strindberg, è stato accolto favorevolmente, la scorsa primavera, dalla critica romana. Non ho visto *Svanevit*, non posso perciò azzardare confronti, ma non mi sembra d'essermi trovato dinanzi ad una compagine teatrale che possegga una sua originale cifra stilistica, così da giustificare l'invito ad un festival. L'anno scorso *Accademia Ackerman* di Giancarlo Sepe si era imposta con ben altra perentorietà e nettezza di segno.

In questo *Arlecchino*, che si recita nella bella chiesa sconsacrata di San Nicolò, per l'occasione recinta di un ampio velo bianco, si intravedono severe intenzioni registiche purtroppo non tradotte sulla scena. Il punto di partenza, per Lombardo Radice, è sottrarre Marivaux al «marivaudage», spogliare cioè il serrato gioco drammatico di questo superbo anatomista del cuore umano di tutti i vezzi, le leziosaggini che vi si sono incrostate. Onesto proposito, anche se, per la verità, non nuovo. E poi a teatro, più che togliere, è difficile sostituire o aggiungere.

Sullo sfondo di una galleria di verzura dorata, che scende in doppia scalea sino al proscenio, abbracciando nel suo grembo una grotta tra Versailles e Capodimonte, ad un tempo giardino, «boudoir», alcova e sala per musica (l'impianto scenico, la miglior componente dello spettacolo, è di Aldo Buti) vanno e vengono, in un'atmosfera esangue, la fata invaghita di Arlecchino, Trivellino che spasima per lei, Arlecchino e Silvia in preda alle loro smanie profane.

Se lo Zanni e la pastorella non riescono a raffrenare la loro proverbiale vitalità, la fata, Trivellino, i servi stessi paiono malinconici fantasmi: e tutti comunque sono impegnati più col cervello che col cuore a farsi la solita guerriglia cocciuta di risentimenti, ripicche, tradimenti, gelosie. Ora è indubbio che Marivaux vada sottratto alle fatuità galanti, alle stucchevoli leggiadrie di una tradizione che ha fatto il suo tempo: ma bisogna evitare di buttar via il bambino insieme con l'acqua sporca. E qui, in alternativa al manierismo tipo Comédie Française Anni Trenta, c'è proprio pochino: un'aura di cupa magia (scoppiano sinistri temporali a catena, premonitori di chissà quali sciagure), silenzi protratti sino all'irritazione, una violenza repressa (Silvia malmenata dagli scherani della fata): tutto un apparato di segni, insomma, che devono lasciarci intuire che sotto quel fatiscente paesaggio, umano e naturale, serpeggia una inquietudine sinistra: se non è il presagio di una rivoluzione politica (anche questa sarebbe, in ogni caso, una trovata ingombra), lo è di una rivoluzione del comportamento umano, di una palingenesi degli affetti.

Sarà anche vero, ma tutto ciò si ha diritto di vederlo teatralizzato, in bella evidenza, non pallidamente suggerito e senza nessuna allegria. Parlo dell'allegria del recitare, di cui questi larvali giovani paiono del tutto sprovveduti, ed è gran brutto segno. Lo stesso Saverio Marconi, reduce dai fasti di *Padre padrone*, è un Arlecchino irruente perchè glielo ha prescritto il medico e solo dopo i pasti (che qui non sono neppure abbondanti). Gli altri paiono spossati, affranti, rosi da una tabe segreta, come il Trivellino dello stesso Lombardo Radice, uscito da una brutta illustrazione delle «Amicizie pericolose» di Laclos. Esangui, per la cronaca, sono stati anche gli applausi.

Guido Davico Bonino

Un «concentrato» di storia del teatro

TORINO — Il carro di Tespi che la cooperativa Nuova Scena ha sistemato sul palcoscenico della Tesoriera, e la scatola magica dalla quale esce, come da un vuoto artificiale, il gran rito del teatro. I cinque interpreti sono i maghi che pescano da lontananze remote i modi e le forme attraverso cui il gioco, la festa, il rito sono diventati teatro, fino a codificarsi in canoni estetici, leggi, generi; raccontano, insomma, *L'avventura del teatro*, lo spettacolo scritto da Vittorio Franceschi.

E' una storia sommaria dell'arte scenica, dagli antichi misteri greci alla Commedia dell'Arte.

Tutto è rapido, approssimativo, concentratissimo, salvo quando il testo di Franceschi ingloba il «pianto della Madonna» di Jacopone e un brano del ruzantiano *Bilora*. Dovrebbero essere (e sono) testi rappresentativi di una determinata concezione drammaturgica, di un particolare clima «politico», ma non riescono a sciogliersi nel tono medio dello spettacolo. **o. g.**

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Quando tre mariti invecchiano

Una scena del film «Mariti» di John Cassavetes (che è anche interprete). La pellicola ha 8 anni

Mariti di John Cassavetes, con John Cassavetes, Ben Gazzara, Peter Falk. Produzione americana a colori. Genere: commedia. Giudizio: da vedere. Cinema: Olimpia.

John Cassavetes è un autore scoperto dal pubblico, oltre che dalla critica. Ha un discreto mercato, così si vanno a cercare anche le opere meno recenti, che magari a suo tempo sembravano difficili. Mariti ha otto anni e tante ambizioni, è un difetto di Cassavetes quello di essere ambizioso. Però Mariti è un'opera singolare, tanto più in Italia, dove, con improntitudine, se ne presenta un'edizione accorciata di mezz'ora, pensando che un film dove accade tutto e nulla possa essere lungo a piacere.

A Cassavetes non interessano tanto la storia, quanto il carattere dei suoi «Mariti» e il modo di indagarlo, di amarlo, di beffeggiarlo. Pensate: prendiamo tre amici che abitano nella periferia di una grande città americana, potrebbe essere New York, e vediamo che succede quando si accorgono di non essere più troppo giovani, di avere mogli petulanti, di nutrire insoddisfazioni che solo l'amicizia può lenire.

Cassavetes ha agito alla lettera, secondo la formula diretta che gli era cara alcuni anni fa: i tre amici quasi recitano a soggetto, lunghe sequenze in cui una frase tira l'altra, con intercalli e inciampi come nella realtà, con la macchina da presa che s'accanisce sugli sguardi e sulle risate.

I tre amici sono spiati all'inizio mentre si recano al funerale di un quarto e sono ovviamente turbati, impauriti, tristi. Restano fuori casa due giorni, abbracciandosi qua e là, facendo discorsi a vanvera e confidenze intime. Ben Gazzara ha la moglie più seccatrice (anzi, sembra l'unico sposato dei tre). E' sempre diviso tra la voglia di amarla e di strozzarla, e si capisce che lei voglia la separazione. Cassavetes e Falk lo tengono lontano dai gesti estremi e, per loro conto, se ne infischiano delle rispettive famiglie. Hanno bisogno di aria, di novità, di essere un'altra volta giovani e spiritosi.

Che fanno? Se ne vanno a Londra, che deve sembrargli una patria del vizio ed ha il vantaggio di essere lontana. Qui la recita a soggetto (come cercare una donna a Londra e portarsela in camera) raggiunge l'apice della sincerità e del manierismo. Fatto sta che i tre amici portano tre donne in albergo, una è perfino giapponese.

Grandi imbarazzi, risate, allegrie grossolane finchè ognuno si chiude nella sua camera. Gazzara e Cassavetes creano soprattutto confusione, incerti tra il numero delle mogli strozzate e le rimostranze sentimentali. Neanche a Falk l'avventura va tanto bene: s'offende perchè la giapponesina è meno innocente di quel che voleva far credere.

Niente paura, se non va bene con le prime tre, si prova con altre tre, ma ormai è l'ora di tornare a casa, dalla moglie e insoffribile. Si può dire, abbiamo scherzato? Falk s'impunta, i due amici partiranno, lui resterà a Londra, fingendo di essersi innamorato della famosa giapponesina. Ma si intuisce che presto tornerà anche lui, non può restare senza gli amici, quando le donne sono odiose, una bella amicizia virile risolve tante inquietudini. Oppure saranno gli amici a tornare a Londra. Li ascoltiamo sull'ingresso delle loro case, carichi dei regali portati ai figli. Si chiedono: come farà senza di noi?

Cassavetes ha ottenuto un buon ritratto di mariti vitelloni, ma ha corso dei rischi con la sua «recita a soggetto», incerta tra il realismo e la fatica espressiva. Abbiamo voluto ascoltare in sala pubblica i commenti degli spettatori. Un signore anziano e coltivato dicera: «Ecco un film diverso, per una volta interessante». Un giovanotto osservava: «Il titolo dovrebbe essere: Manicomio». Avevano ragione tutti e due, perchè la follia geniale e la follia banale sono due componenti dell'ottimo Cassavetes. **Stefano Reggiani**

Le manifestazioni d'estate, riedizioni e novità

Da Bayreuth ad Edimburgo l'Europa è tutta una musica

Col mese di luglio si gonfia, in Europa, l'ondata dei festivals musicali che dura sino all'autunno, offrendo una fitta geografia di avvenimenti artistici di diverso livello e interesse.

In Italia, è ora Spoleto ad essere nel pieno della stagione, mentre s'è iniziata ieri l'attività dello Sferisterio di Macerata che presenta quest'anno *Tosca*, *Carmen* e *Norma*. Stasera l'Arena di Verona apre con *Turandot*, cui seguiranno *Traviata* e *Mefistofele*. A Barga, quest'anno, è di scena Rossini con *Demetrio e Polibio* (25 luglio); a Martina Franca, oltre alla cantata *La pace di Mercurio* di Traetta (28 luglio), si potrà ascoltare *Maria Stuarda* di Donizetti, il 30 luglio e il 2 agosto.

Altri appuntamenti di rilievo, in Italia, quelli della Settimana Senese (fine agosto) dedicata ad Haydn con la rappresentazione delle *Pescatrici*, della Sagra Umbra che presenterà, tra l'altro, in settembre il nuovo *Te Deum pro papa Wojtyla* di Penderecki e quello delle «Settimane Musicali» di Stresa che, a partire dal 21 agosto, offriranno una galleria dei bei nomi del concertino internazionale.

In Germania e Austria, il panorama dei festivals è dominato da quelli di Monaco (iniziato l'8 luglio, di cui abbiamo già parlato), di Bayreuth (25 luglio) e Salisburgo (26 luglio). A Bayreuth, l'unico nuovo allestimento è quello del *Lohengrin* affidato al direttore Edo de Wart ed al regista Gotz Friederich, mentre a Salisburgo si segnalano i nuovi allestimenti dell'*Aida* diretta da Karajan e dell'*Arianna a Nasso* di Strauss diretta da Karl Böhm.

Un altro festival austriaco di una certa importanza è quello che si svolge ogni anno a Bregenz, sul lago di Costanza, e che presenta *Turandot*, *Il Combattimento* di Monteverdi, *Il Maestro di Cappella* di Cimarosa ed *Il Campanello* di Donizetti, oltre a numerosi concerti a partire dal 19 luglio.

In Francia, il festival di Aix-en-Provence si aprirà quest'anno (15 luglio) con *Le Nozze di Figaro* dirette da Nevill Marriner con la regia di Lavelli, e proseguirà con *Werther* di Massenet e con *Porporino*, una novità assoluta su musiche napoletane del Settecento dal romanzo di Dominique Fernandez. Altro importante appuntamento francese è quello di Orange (in agosto), dove quest'anno si potranno ascoltare *Turandot*, il *Parsifal* nell'allestimento dell'opera di Monaco diretto da Sawallisch, il *Requiem* di Mozart e *Le Stagioni* di Haydn. A Besançon, invece, è di turno la musica strumentale con solisti di prestigio come Rostropovic, Isaac Stern e il Trio Beaux Arts, e l'Orchestra Sinfonica di Boston diretta da Ozawa.

Per finire, i festivals inglesi. A Glyndebourne durante il mese di luglio e sino al 15 agosto sono di scena *Così fan tutte*, *La donna silenziosa* di Strauss, e la *Fedeltà premiata* di Haydn, mentre a Edimburgo (dal 21 agosto), il più prestigioso festival di Gran Bretagna presenta quest'anno la *Traviata*, *Ifigenia in Tauride* di Gluck, *Eugenio Onieghin* di Ciaikovski, *Il gallo d'oro* di Rimski e il *Giro di vite* di Britten, oltre a numerosi concerti dove spiccano gli artisti italiani, da Abbado a Chailly, a Pollini, Muti e Salvatore Accardo. **r. s.**

Leopoldo Mastelloni in «Luigi Ganna Detective» a tv 2, 20,40

Alla televisione

RETEUNO

13 — **Sipario su...** l'opera lirica, a cura di Luigi Fait - **Madama Butterfly** di G. Puccini, direttore H. Von Karajan
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
18,15 **La fiaba quotidiana** (c) - «Bisticcio in musica»
18,20 **Anna, giorno dopo giorno** (c)
18,35 **Quel rissoso, irascibile Braccio di ferro** - «Dietro un palloncino» - «Re fra i cannibali»
18,45 **Diversamente estate**
19,20 **Tarzan:** «Il terrore corre sul fiume», con Gordon Scott. Regia di J. Guillermin
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,40 Dal Teatro della Fiera di Milano **Lascia o raddoppia?** (c), presenta Mike Bongiorno, regia di Piero Turchetti
22 — **Speciale Tg 1** (c), a cura di Arrigo Petacco - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c) - **Che tempo fa**

RETEDUE

13 — **Tv 2 Ore tredici**
13,15 **Argomenti** - Che c'è fuori dalla Terra? - Testi di Mario Ageno
18,15 **A teatro con i burattini** (c) - Pupazzi di Mario Sarzi
18,30 **Il pioniere di Picadora**, documentario (c)
18,50 **Dal Parlamento Tg 2 - Sport sera** (c)
19,10 **Noi super eroi - Ufo Robot e Superman - Previsioni del tempo** (c)
19,45 **Tg 2 - Studio aperto**
20,40 **Luigi Ganna detective:** «Il grande inganno», con Luigi Pistilli (prima parte) — *Ganna sta trascorrendo una piovosa domenica in casa, quando irrompe una ragazza, Norma, che gli racconta una romanzesca storia. Dice d'essere stata rapita per costringere il suo fidanzato Tangeri a consegnare un certo passaporto a qualcuno. Inoltre Norma scopre che Tangeri è un vecchio amico di Ganna e che quando è riuscita a liberarsi, in una villa vicino a Milano, ha trovato il cadavere di uno dei rapitori. Pur scettico, Ganna accetta di tornare con Norma in quella villa. Lì giunti, un uomo tenta di sparar loro addosso. Ganna risponde al fuoco e s'accorge troppo tardi d'aver ferito il suo vecchio amico Tangeri*
21,30 **Ciak - Le donne si raccontano**, a cura di R. Deopulo, A. Miscuglio, A. Lantin Turone «Le mogli» della regista norvegese Anja Brejen
22,55 **Teatro musica speciale** (c) - «Svesti la giubba» di R. Celletti e L. Arancio - **Tg 2 stanotte**

LA TV — *Vice*

La Scozia di Biagi fra whisky e Storia

Un po' di Scozia in trentacinque minuti di tv: ecco quello che ha presentato ieri sera l'undicesima puntata di *Made in England*. Scozia vuole dire diverse cose: fabbriche di whisky, squadre famose di rugby e di calcio, zampognari in gonnellino, e infine Maria Stuarda, la più patetica delle regine per merito di Federico Schiller oltreché della Storia e della rivale Elisabetta d'Inghilterra che nel castello di Edimburgo tenne prigioniera Maria per vent'anni.

Nel suo reportage vivo e parlato, Enzo Biagi ha dato vivaci immagini della «Piccola patria» degli scozzesi. «Piccola patria» era il titolo della rapida e, in più punti, colorita inchiesta. La quale ha mostrato il processo di fermentazione del whisky (chissà quanti telespettatori si sono «fatti» un bicchierino mentre passavano sul video alambicchi, storte e infine botti piene nei luoghi d'invecchiamento). Successivamente ecco la confezione dei tradizionali gonnellini chiamati *kilt* e anticipatori — identici come sono per maschi e femmine — della moda unisex. Si è visto anche come viene messa insieme una cornamusa, mentre se ne udiva il suono nella colonna sonora alternato alla registrazione di ballate, naturalmente scozzesi.

Un autorevole cicerone gallonato ha poi guidato le telecamere nella visita al castello di Edimburgo, dove i riferimenti storici si affollano in sale e saloni gremiti di non polverose memorie di quelle epoche lontane che rendono gli scozzesi così fieri di se stessi.

* *

Prima di Made in England c'era il solito appuntamento del mercoledì con Angie Dickinson che, nel ruolo dell'agente speciale Pepper Anderson, si dimostra ogni volta scaltra e intuitiva nel contribuire a mettere la polizia federale americana sulle tracce di qualche organizzazione criminale. Non diciamo che questi telefilm siano dei piccoli classici nella categoria dei polizieschi da mandare in onda a rete unificata, però va osservato che, come impianto e realizzazione, essi dimostrano di avere una loro funzionale efficacia grazie alla quale, nel confronto, risultano assai distanziati i prodotti nostrani La vedova e il piedipiatti e Luigi Ganna detective, che la Rai manda in onda rispettivamente il martedì e il giovedì.

* *

Macario è riapparso, brevemente, in tv domenica sera nella prima puntata della serie 1979 di *Ieri e oggi*. Lo si vedeva in una rapida citazione della commedia *Due sul pianerottolo*, nella quale Rita Pavone faceva i salti mortali per mostrare la propria bravura a vecchio violinista suo stupefatto coinquilino. Ma se quella di domenica scorsa fu, per l'attore torinese, poco più di un'amena comparsata, il Macario che invece si rivedrà sulla rete 2, a cominciare da ottobre, sarà un Macario protagonista, star d'un ampio programma televisivo.

Il popolare attore finisce domani di registrare questo programma, nel Centro torinese di produzione Rai in via Verdi. Il suo titolo sarà *Buonasera con Macario*, andrà in onda prima di cena tutti i giorni eccetto il sabato e la domenica per venticinque sere consecutive, alternando puntate di lunghezza diversa: 35 minuti il lunedì e il mercoledì, 50 minuti il martedì, il giovedì e il venerdì. I pezzi propriamente televisivi, registrati a Torino con la regia del figlio Mauro, si alterneranno a lontane e meno lontane interpretazioni cinematografiche del celebre comico: *Imputato alzatevi*, *Come persi la guerra*, *Come scopersi l'America*, *Il pirata sono io*, *L'eroe della strada*, *Il vagabondo*. In più due film interpretati da Totò e Macario in coppia: *Lo smemorato di Collegno* e *Il Monaco di Monza*.

Al Macario filmato d'allora si contrapporrà il Macario televisivo odierno. Egli ha infatti girato, appositamente per il video, una serie di brevi film in cui disegna caratteristici tipi piemontesi oppure interpreta personaggi storici «monumentali» nelle piazze o nei giardini torinesi (per esempio Vittorio Emanuele II, Cavour, Pietro Micca, De Amicis). In un dialogo preliminare, Macario s'intratterrà con una giovane attrice, torinese anche lei, Cristina Gazzera, già scritturata per esordire in prosa, l'autunno prossimo, al Teatro Macario di via Santa Teresa.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 La diligenza
8,40 Ieri al parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11 — Kuore con la «K»
11,30 Incontri musicali
12,03 Voi ed io '79
14,03 Musicalmente
14,30 Il povero Bertolt Brecht nell'olimpo dei classici
15,35 Errepiuno-estate
16,40 Alla breve
17 — Love music
17,30 Globetrotter
18 — Da corda in corda
19,20 Asterisco musicale
19,30 Chiamata generale
20 — Opera jazz
21,03 Europa musicale '79
21,50 Combinazione suono
23,08 Oggi al parlamento
23,13 Prima di dormir bambina

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,15
6 — Un altro giorno
7 — Bollettino del mare
7,50 Buon viaggio
9,20 Domande a radiodue
9,32 «L'eredità della priora»
10,12 La luna nel pozzo
11,32 Cinquanta è bello
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Belle époque
15 — Radiodue estate
16 — Thrilling
16,50 Vip
17,55 Cantautori di ieri e di oggi
18,40 Praticamente no?
20 — Archivio sonoro
20,20 Spazio X formula 2
21,10 Semi biscrome
21,20 Il teatro di radiodue
22,05 Panorama parlamentare - Bollettino del mare
23,29 Chiusura

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 21; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi voi loro donna
10,55 Musica domestica
12,10 Long Playing
13 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso estate
17 — Ancora ancora ancora
17,30 Spaziotre
21 — «L'osteria di mare chiaro»
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte
24 — Circa chiusura

RADIOMONTECARLO

7,15 Supersveglia
8 — Oroscopo
11,15 Oggi a tavola
12,30 Musica in libertà
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione?
18 — R. M. C. Explosion
19,06 Il tellye canoro

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20,05; 21,30; 23,55
14 — **Tennis** (c)
19,10 **La marmellata di prugne** (c)
19,15 **Ci sei caduto**
19,40 **Ho visto un duo (di Piadena)** (c)
20,15 **La trappola** (c) telefilm
20,40 **La foglia verde** (c)
21,10 **Il Regionale** (c)
21,45 **Il delitto non paga**, film con G. Ferzetti, R. Schiaffino, M. Morgan. Regia di G. Oury
23,45 **Ciclismo**(c) Tour de France

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15
20,50 **Punto d'incontro**
21 — **Cartoni animati** (c)
21,30 **Le avventure di Hadji Babà**, film di D. Weiss
22,55 **Cinenotes**
23,25 **Jazz sullo schermo:** il Trio di Johnny Griffin e Art Taylor

MONTECARLO

Telegiornale: 20,20; 23,30
18,15 **Disegni animati**
18,30 **Parolismo**, Telequiz
18,50 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique**
19,50 **Le avventure dei tre moschettieri**
20,30 **Nata libera**
21,20 **Bollettino meteorologico**
21,25 **Erode il Grande**, film di Arnaldo Genoino, con Edmund Purdom, Sylvia Lopez, Massimo Girotti. *Nel periodo storico che precede la nascita di Cristo, Erode detto il Grande, riconosciuto dai romani re di Giudea, regge dispoticamente il popolo ebreo.*
23,05 **Chrono**

Da stasera un ciclo di pellicole inedite in Italia

Né madri né svampite: le donne si raccontano in film alla tv

Molto stimolante e insolito è il ciclo cinematografico che prende il via questa sera sulla rete 2: si intitola *Ciak, le donne si raccontano* ed è curato, direi ovviamente, da una triade di donne, Rony Daopulo, Annabella Miscuglio e Daniela Turone. E' una rassegna internazionale di film mediometraggio e lungometraggio, tutti inediti per l'Italia e quindi appositamente doppiati dalla Rai, tutti realizzati da registi donne e tutti direttamente o indirettamente incentrati sulla questione femminile.

La donna, come è noto, ha sempre avuto una larghissima ospitalità nel cinema gestito dagli uomini. Nella storia del film, le pellicole dove le donne non compaiono sono pochissime. La donna è sempre stata in primo piano, «*Madre o Tentatrice, Vittima o Ribelle, Misteriosa, Sensuale, Passionale o Svampita*» — così dice un commento all'inizio della rassegna — ma regolarmente «*valvola di sicurezza per esorcizzare miti e tabù*». In sostanza la donna è stata vista — perché faceva comodo — o come la santa che si sacrifica, o la bella e docile preda che soddisfa l'eroe, o la baldracca lussuriosa che sprofonda i galantuomini padri di famiglia nella crapula, nel disonore e nella bancarotta completa. Già la donna al lavoro fuori casa era guardata con sospetto; e di regola l'«indipendente» finiva con un singulto di felicità, rinunciando al lavoro, tra le braccia di un maschio rassicurante che la riportava al focolare.

Gli esempi di cinema in cui da parte di un regista uomo si analizzino veramente i problemi femminili e si mettano in luce i nodi della condizione della donna sono ben rari e sembrano casuali. Solo di recente, in questi ultimi anni (la citazione d'obbligo è Bergman, anche se a Bergman in fondo preme di più il dramma della convivenza di coppia e della solitudine; tra gli italiani il nome forse unico è quello di Marco Ferreri), si è verificato un maggiore interesse per questo che è divenuto un tema privato e pubblico di grossa attualità, sentito in tutto il mondo; ma, bisogna subito aggiungere, un interesse che talora copre pesanti scopi commerciali al punto che operazioni pseudo-femministe non sono state che pretesti per lo sconfinamento nel pornografico.

Il ciclo tv intende invece proporre un cinema «puro» di donne per le donne, in un arco di tempo che va dal 1912 circa al 1975.

Curiosamente si andrà a ritroso. Il debutto è con una pellicola brillante, *Mogli* (1975) della norvegese Anja Breien, che racconta in chiave ironica la scappatella di libertà di tre mogli «*in fase di revisione critica del rapporto con i loro mariti*». Di altro tono il secondo film *Eredità* (1974) dell'americana Karen Arthur, ritratto di una quarantacinquenne appartenente alla borghesia e relegata nella follia dell'isolamento e dell'alienazione (c'è frequente uso del nudo, ma che non assume il valore di simbolo del desiderio maschile, ma allude alla nudità più profonda e sconvolgente della paura e della vecchiaia).

Seguiranno *Senza legami* (1973) dell'ungherese Marta Meszaros, vicenda di una ragazza operaia che rifiuta il matrimonio con un giovane troppo conformista e che invece della vita a due sceglie se stessa; e *Le ragazze* (1968) dell'attrice svedese, poi passata alla regia, Maj Zetterling, che mette sullo schermo tre donne le quali interpretando «Lisistrata» di Aristofane cercano vanamente di reagire ad una situazione sociale e familiare che le opprime. La quinta serata è dedicata alle pioniere del cinema delle donne: ad Alice Guy, di cui un cortometraggio risale al 1896, alla francese Germaine Dulac con *La sorridente signora Beudet* (1922) e all'americana Maya Deren con *Reti nel pomeriggio* (1943), film metafisico che contribuì a influenzare non poco il cinema underground.

Infine nella sesta puntata un omaggio a colei che fu l'unica regista italiana del cinema muto, la napoletana Elvira Notari della quale sarà riesumato il film *'E piccerella*. Per la verità, la Notari non è una femminista e nei suoi film non si occupa di femminismo. Però la sua è una personalità di donna fortemente inconsueta per l'epoca. Moglie e madre, tra lo stupore e anche lo scandalo della società «bene» partenopea, fonda settant'anni or sono una casa cinematografica che attorno alla prima guerra mondiale produce un centinaio di pellicole da lei dirette e accolte con frenetico entusiasmo e torrenti di lacrime specie dagli emigrati in America. L'ostilità del regime fascista, le difficoltà finanziarie e l'avvento del sonoro fanno chiudere l'attività della Notari di cui per lungo tempo si perde addirittura memoria. Le sue sono opere accesamente melodrammatiche, ma in alcune, come in *'E piccerella*, vengono trattate con sensibilità figure di donne riscosse dalla tradizione della sceneggiata e della canzone napoletana dell'inizio secolo.

Al termine del ciclo, con la sua lunga barba e il suo aspetto faunesco, e il suo fare sornione, comparirà Marco Ferreri, il più qualificato tra i nostri registi a parlare sul cinema e le donne.

Ugo Buzzolan

Domani "Flowers" ai Punti Verdi

TORINO — Eccezionale serata, domani sera, ai «Punti Verdi». Arriva la «Lindsay Kemp Company» con *Flowers*, al parco Tesoriera (corso Francia 192). Il gruppo replicherà lo spettacolo sabato sera nello stesso parco. Sempre domani sera, al parco Sempione (via S. Gottardo) concerto jazz del «Feministe improvising group», che hanno ottenuto grande successo alla rassegna jazz di Roma.

Stasera ore 21,30 alla Tesoriera, proiezione di *Albertone il Dentone* e *Bravissimo*, entrambi di F. D'Amico e con Alberto Sordi. Al Sempione, il Balletto cecoslovacco «Luchnica» di Bratislava.

Concerto al Regio — Stasera alle 21, al Teatro Regio, Roberto Abbado dirige musiche di Schönberg, Dvorak, Prokofiev. Orchestra del Teatro Regio.

Dalla - De Gregori non vanno a Roma

ROMA — Dalla e De Gregori hanno annunciato a Taranto di essere costretti a rinunciare alla loro esibizione a Roma, prevista per sabato 14 luglio.

È il «reggae», domani il suo profeta al Palasport

Quel ritmo dalla Giamaica che ha invaso il mondo pop

Peter Tosh, star «dura» del reggae, in tournée in Italia

TORINO — *Da quando gli sfondamenti e le molotov hanno trasformato i concerti delle popstar in safari sperticati ai multimilionari della musica elettrica, i viaggi italiani dei nomi celebri del rock son finiti d'un botto. Chi è arrivato fin qui, e comunque son pochini davvero, c'è venuto al più per presentare qualche suo disco alla stampa e filar via subito. Il concerto di Peter Tosh, domani sera al Palasport, allarga una piccola breccia che si va aprendo (Dalla & De Gregori, tra gli altri) in questo muro di paure, e riprende il filo d'un consumo collettivo che soddisfa sì la voracità dell'industria dello spettacolo, ma consente anche la circolazione di prodotti interessanti della cultura giovanile.*

Capire quale dei due aspetti — tra voracità e circolazione — alla fine prevalga, non sempre è facile; né è sempre importante. Ma ecco, nel caso di Peter Tosh si può dire davvero che gli interessi e gli opportunismi dell'industria musicale possono essere tranquillamente accantonati, perché l'arrivo del cantante giamaicano è un'occasione straordinaria d'incontro con una delle espressioni più interessanti, e di maggior valenza, della cultura afroamericana.

Tosh è oggi considerato «l'altro» leader della musica reggae (il primo leader è Bob Marley), in una classificazione che tiene conto delle scelte, dirammo, ideologiche dei due musicisti più che delle loro qualità stilistiche: Marley che spesso ammorbidisce i sapori violenti della protesta giamaicana, e Tosh invece che conserva ancora immutata la carica di rabbia e l'esaltazione antisistema di questa musica.

Certo, il reggae è anche un ritmo caraibico morbido e pulsante, che va conquistando le discoteche dopo aver già circuito gli arrangiatori di mezzo mondo (non c'è disco di pop, oggi, che non abbia almeno un brano «fatto» a reggae, e una buona metà del lungo show di Dalla & De Gregori è arrangiata su questo ritmo). Ma dietro il tempo soffice di 3/4 e i giochi molleggiati delle percussioni e dei fiati c'è anche uno scenario politico-sociale di aspra tensione, e una disperata lotta mistico-razziale.

Come espressione musicale, il reggae nasce da una fusione del boogie con gli ottoni e i fiati delle orchestrine locali; il rhythm'n blues trasmesso dalle stazioni radio del Sud degli Stati Uniti influenza il fraseggio delle jumpband isolane e dà un vigore nuovo alla loro musica e all'esotismo delle palme, della sabbia dorata, del sole torrido. Il revivalismo afrocaraibico del r&b si unisce progressivamente a una presa di coscienza che è nazionale e religiosa a un tempo, e la musica diventa il veicolo principale di diffusione delle ragioni e degli slogan di lotta.

La ribellione anticoloniale s'appoggia misticamente al culto ancestrale del rastafarismo, secondo la predicazione di Marcus Garvey, per cui l'incoronazione d'un re nero — l'improbabile Hailé Selassié incarnazione terrena di dio Jah — apre la strada al ritorno dell'intero popolo negro nella grande madre Africa. Dentro questa cornice rabbiosa e ingenua, la dolcezza sensuale del reggae favorisce il coinvolgimento collettivo, in un trasporto profetico sollecitato dal libero uso della marijuana. Ci sono a sufficienza motivi e occasioni per farne, almeno agli occhi preoccupati dell'antica potenza coloniale inglese e del governo locale, una musica proibita, pericolosa, antisociale.

L'industria discografica intanto salta a bordo di quest'altra occasione, e ne vede tutti gli spunti preziosi che possono essere sfruttati sul mercato americano e londinese. Il reggae diventa un prodotto industriale, vedremo domani da Peter Tosh quanto se ne salva ancora.

m. c.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Amore pensami, Julio Iglesias
ARCO-INC: La conquista del West.
ARISTON: Frankenstein junior. Mel Brooks, Marty Feldman
ARTISTI EROTIC CENTER: Le avventure erotiche di una ragazza squillo, J. Stang. Viet. 18 Or. 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30
AUGUSTUS: California Suite.
CENTRALE d'Essai: Donne in amore, di K. Russell, con O. Reed, A. Bates, G. Jackson. Viet. 18. Or. 15,10, 17,40, 20,10, 22,30
CRISTALLO: Cambio di sesso. Viet. 14. Or. 20,30, 22,30
GIOIELLO: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto. G. Giannini, M. Melato. Col. Viet. 14. Or. 14,30, 16,30, 18,20, 20,20, 22,25
LILLIPUT: Avevamo 18 anni e ballavamo il rock and roll. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
LUX: Oggi a me domani a te. Bud Spencer.
METROPOL: Esibition Satha. Vietato 18
MILANO DOPPIA LUCE ROSSA: Les pornocrates. C. Beccarie. Viet. 18. Apertura ore 10 del mattino
OLIMPIA: Mariti, di John Cassavetes. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
REPOSI: I tre dell'operazione drago. Viet. 14. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
STUDIO RITZ: Cantando sotto la pioggia, di S. Donen, Kelly-Charisse. Tech. Non viet. Or. 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
TORINO: Eccesal porno, Lola Cosum. Viet. 18. Orario 14,30, 16, 17,45, 19,10, 20,50, 22,30

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Perversion, Claudine Beccarie, Patrizia Gori. Viet. 18. Or. 14,05, 15,45, 17,25, 19,05, 20,45, 22,30
COLOSSEO: Il bianco, il giallo, il nero, G. Gemma, T. Milian. Techn.
FORTINO: American Graffiti.
LA PERLA: Tre donne immorali?, di Borowczyk. Viet. 18 (aria condizionata)
MASSAUA: Punto centro lurto, Tony Curtis. Non viet. Or. 20,30, 22,30
MASSIMO: Le 7 città di Atlantide.
PUNTOQUI d'Essai: Un tranquillo weekend di paura, di J. Boorman, con B. Reynolds, J. Voigt. Or. 15,10, 17, 18,50, 20,40, 22,30
STATUTO: Magic, A. Hopkins, A. Margret. Tecn. Viet. 14. Ap. 15

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Tutti a squola, Pippo Franco, Laura Troschel. Non viet. Or. 20,30, 22,30
APOLLO: Tutti a squola, Pippo Franco, Laura Troschel. Non viet. Or. 20,30, 22,30
ARIZONA: Arrivano le collegiali. Viet. 18. Or. 20,30, 22,30
CONTINENTAL: Porci con le ali, C. Mancinelli, F. Bianchi. Viet. 18
ERBA d'Essai: Tora! Tora! Tora!, di Richard Fleischer con Martin Balsam, Joseph Cotten. Colori. Or. 19,30, 22,30 (Aria condizionata)
FARO: Una calibro 20 per lo specialista, di M. Cimino con C. Eastwood, G. Kennedy. Viet. 14. Or. 15, 16,50, 18,40, 20,35, 22,30
FIAMMA: Indagine su un delitto perfetto. G. Guida, J. Cotten. Non viet.
HOLLYWOOD: Bruce Lee il dominatore. Fan Tai. Non viet. 1ª visione a Torino
KELLER STUDIO (v.le Madonna di Campagna 1 - t. 215.613): La grande fuga, di J. Sturges, tech. con Steve Mc Queen, James Garner, Charles Bronson (Segnalato Fac. Film Arte Cultura), proiezione unica ore 20,45. Al termine ½ ore X: Vois en montagne. Film Centre Culturel Franco-Italien (Aria condizionata)

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «Le bolle del Cinema» dalle ore 18 eccezionale anteprima del capolavoro della cinematografia pornografica Jessica l'ecobamo nella storia d'amore. Ultima proiezione ore 22,30. Ingresso soci

CINECLUB (Calandra 15 - tel. 77.44.880): Hard-core n. 13. Viet. 18. Ingresso riservato soci L. 2000. Or. 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
MOVIE CLUB: Zardoz, di John Boorman con S. Connery. col. Viet. 14. Ore 20,30, 22,30
PO: Le rossignol et l'alouette, S. Kinner. Viet. 18
REGINA: Rivelazioni maniaco sessuale. Color. Viet. 18
VITT. VENETO: Ku Fang ciclone di Hong Kong

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

GIARDINO-CINEOCCHIO: Berlinguer ti voglio bene, di G. Bertolucci, R. Benigni, A. Valli. Viet. 18. Or. 20,30, 22,30
VINZAGLIO: John Wayne e i classici del West. Le stelle di latta, George Kennedy. Or. 20,20, 22,30

ZONA S. PAOLO

AMERICA: La professoressa di scienze naturali. Viet. 14
SAN PAOLO: Case private per le SS. techn. Viet. 18

ZONA FRANCIA

BERNINI: Rosemary's Baby. Viet. 14. Ult. 22
ZETA d'Essai: Telefoni bianchi, di D. Risi con A. Belli, V. Gassman, U. Tognazzi. Viet. 14. Or. 20,15, 22,30 (solo oggi)

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

FAGNA: Tre adorabili viziose. Viet. 18

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: King il massacratore del Kung Fu.
LANTERI *: La rivolta del drago
MAIOR: Pasqua dei Caraibi. Viet. 18
ARCI-ZENIT: S.P.Y.S., di Irwing Winkler. Inizio ore 20

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

FIGARO d'Essai: Il prestanome di M. Ritt con W. Allen. Or. 20,30, 22,30

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (p. Barigozzi): Rassegna fantascienza. Solaris di A. Tarkowsky. Or. 20,15, 22,30
SPEZIA: Che dolcezza ragazzi!. Viet. 18
* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis: Cinema: Adriano, Arco, Bernini, Milano, Po, Odeon Azzurro, Studio Ritz, Roma, Zenit

FUORI CITTA'

ALMESE
SADA: Incontri ravvicinati del 4° tipo.
ALPIGNANO
DORA: Crazy Horse
CARMAGNOLA
ELIOS: Confessione di un commissario di Polizia al Procuratore della Repubblica.
MARGHERITA: Paolo il freddo. Non viet.
CASELLE
ITALIA: La nottata. Viet. 18
CIRIE'
CATALANO: La collegiale svedese. Viet. 18
ITALIA: Arancia meccanica. Tech. Viet. 18
COAZZE
MIRAMONTI: Bruce Lee l'indistruttibile
CUORGNE'
PERONA: Battaglie negli spazi stellari.
GASSINO
ITALIA: La collegiale Svedese
GIAVENO
ALFIERI: Le svedesi
LANZO
CATALANO: Suor Emanuelle. Viet. 18
MONCALIERI
ITALIA: Il carnefice del ring. C. Bronson. Non viet.
NICHELINO
SUPERGA: Quelle strane occasioni. N. Manfredi, A. Sordi, P. Villaggio. Viet. 18
ORBASSANO
MODERNO: Profumo di vergine. Viet. 18
PINEROLO
HOLLYWOOD: Le porneroglie. Viet. 18
ITALIA: Paolo il caldo.
RITZ: Bruce Lee Superdrago
PIOSSASCO
S. GIORGIO: L'ultimo giorno d'amore
RIVAROLO
CRISTALLO: Il piatto che piange. Viet. 14
SETTIMO
BECCARIS: Oliver's Story
GARIBALDI: La bestia. Viet. 18
SUSA
CENISIO: L'ala o la coscia?
TORRE PELLICE
TRENTO: Il bocconcino. Viet. 18
VALPERGA
AMBRA: Oh, Serafina!
VENARIA
DANTE: Maciste all'inferno.
VEROLENGO
ITALIA: Professoressa di lingue

TEATRI

ERBA: vedi cinema 2ª visione
I PUNTI VERDI - TESORIERA: ore 21,30 «Albertone il dentone», (comodio da «il complesso»), di F. D'Amico (1969 b/n) con A. Sordi. «Bravissimo» di F. D'Amico (1955 b/n) con A. Sordi. SEMPIONE: ore 21,30 Balletto Cecoslovacco «Lucnica» di Bratislava
NUOVO: Stage Estivo Internazionale di Danza a Vignale Monferrato. Tel. 0142/923.327
TEATRO REGIO: ore 21. I Concerti del Regio - Estate '79. Direttore Roberto Abbado, musiche di Schönberg, Dvorak, Prokofiev
GRUGLIASCO - LA GRU CHE RIDE - Parco dell'Ospedale (via Sabaudia 164) il «Cantovivo» in «Bentile buona gente» ore 21,30. Ingresso L. 1000

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 7): 21
BELLE ARTI: 15,30 danze, ingresso omaggio; ore 21 ballo per i vostri desideri
CLUB 84: 15,30-21 danze
CHALET: 21 Trio and Mo Bo
DU PARC: 21 Boccaccio 71
GARDEN: 21 Nuova Edizione
SHAKER - PIANO BAR (C. Belfiore 3 - t. 530.492): E. Thomas - W. Troelsen
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing orch. Pino Shoe
CAPRICE DISCOTECA (Bocchi 16): 21
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85)
VILLA DAY GIARDINO DISCOTECA

GALLERIE - MUSEI

GISSI (Solferino 2): Collettiva internazionale 10-13, 16-20.
GRAND HOTEL BILLIA - ST-VINCENT: Opere di Dedalo Montali. Orario 10-12,30, 16-22.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Saverio Barbaro
MUSEE CHATEAU DE L'EMPERI - SALON DE PROVENCE (Francia): Mostra Antologica di Edgardo Corbelli, 5 luglio - 5 agosto.
PIRRA (c. Cairoli 30, tel. 877.344): Gli acquerelli di Dino Alberti «Immagini di Torino»

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DOCUMENTA: Piet Ruggeri
MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - Teatro Gianduja - S. Teresa 5, 530.238
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: ore 10-12, 15-18

Il professore genovese arrestato a Bologna martedì

È venuta da Roma l'informazione sull'ultimo nascondiglio di Faina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — *«Poiché mi avete riconosciuto, lo ammetto. Sono Gianfranco Faina»*. Calmo, il volto magro reso più affilato dalla barba recente, il professore genovese di storia dei partiti politici, ritenuto uno degli ideologi di «Azione rivoluzionaria», si è lasciato arrestare dopo 21 mesi di latitanza. Non si è dichiarato prigioniero politico e non ha commentato l'operazione della polizia.

All'alba di martedì, quando gli uomini della Digos hanno bussato alla porta dell'appartamento al quinto piano dello stabile di via Grieco 7, nel quartiere della Barca, ha prima tentato, senza convinzione, di passare per il marito di Maria Rosa Zanotto, la proprietaria dell'appartamento, poi ha ceduto. I funzionari dell'Ucigos evidentemente già sapevano che Faina viveva nella casa, intestata ad Alessandro Secciani, uno studente lavoratore che contemporaneamente veniva arrestato a Milano.

L'indicazione sull'ultimo rifugio di Gianfranco Faina — indicato anche come militante della colonna genovese delle Brigate rosse — è venuta da Roma: gli uomini della Digos bolognese hanno solo collaborato alla fase esecutiva dell'operazione. A puntare il dito sull'appartamento della coppia Secciani-Zanotto sarebbe stata una «fonte informativa» romana che passa direttamente nel Sisde, i servizi di sicurezza che dipendono dal ministero dell'Interno, a loro volta messi in allarme da indizi e informazioni provenienti dal servizio segreto tedesco.

Ieri il sostituto procuratore della Repubblica Mauro Monti si è recato nelle carceri di Fossombrone, Forlì, Reggio Emilia e Ferrara per interrogare Faina, Secciani, Maria Rosa Zanotto e altre tre persone in stato di fermo, indiziate di «banda armata» e «associazione sovversiva»: Barbara Amadio, 26 anni, professoressa al Dams (Dipartimento artistico per la musica e lo spettacolo) della facoltà di lettere di Bologna; suo marito, Giuseppe Cucucci, 27 anni, garagista; Paola Lazzaretto, di 25 anni, la donna che a Milano è stata trovata nell'appartamento dove è stato arrestato Alessandro Secciani.

Per i tre fermati, entro questa mattina, il magistrato dovrà decidere se convalidare il provvedimento. Cucucci avrebbe frequentato spesso la casa dove Faina si nascondeva. Secciani e la Zanotto sono invece formalmente accusati di banda armata e favoreggiamento nei confronti di Faina, ricercato da quattro Procure della Repubblica.

Nel novembre del '77, quando Faina si era allontanato da Genova appena da qualche giorno, Luigi De Liguori, pubblico ministero milanese, emise un ordine di cattura nei suoi confronti per «banda armata». Lo definì un «capo» di «Azione rivoluzionaria», un gruppo anarco-marxista nato nel '77, scioltosi dieci mesi dopo. Si ricostituì nel gennaio del '78 con un documento politico che, ricucendo frange estreme dell'Autonomia e gruppi di matrice anarcoide, affermò di volersi collocare nell'ambito del partito armato. Poco dopo, il 17 novembre, dal Tribunale di Torino venne inviata a Faina una comunicazione giudiziaria per l'attentato alla sede della *Stampa* e per il ferimento del giornalista dell'*Unità* Leone Ferrero, avvenuto il giorno successivo; ma Faina era già irreperibile.

Il professore intanto entra sempre più nel mirino dell'inchiesta sull'eversione. Quando «Azione rivoluzionaria» tenta il sequestro di Tito Neri, il figlio d'un armatore di Livorno, ma lo fallisce, vengono arrestate quattro persone; Faina viene indicato come l'autista dell'auto a bordo della quale il commando aveva cercato di mettere a segno il rapimento. Quell'uomo fuggì. Secondo polizia e magistratura si sarebbe trattato proprio di Faina.

L'arresto del professore di Genova è ritenuto molto importante al ministero dell'Interno. Iscritto al pci, dove militò nei suoi anni giovanili, Faina viene espulso nel '61 perché entra in una dura polemica con il vertice del partito. Dando corso all'elaborazione teorica che lo aveva allontanato dal pci, Faina contribuisce allora alla nascita dei *«Quaderni rossi»* con Panzieri, Toni Negri e Riccardo D'Este.

Nel '68 Faina aderisce al movimento luddista, che si rifà agli operai inglesi che nel '700 teorizzarono la distruzione delle macchine perché nemiche dell'uomo.

Faina scrive due libri: *«Un raggio di luce nelle tenebre»*, dedicato a Ulrike Meinhof, e *«Diritto alla pigrizia»*. I due volumi diventano testi fondamentali degli studenti che a Genova seguono il suo corso di storia dei partiti politici. Amato dai giovani, seguito con passione da molti per le sue lezioni «anticonformiste», Faina sospende l'insegnamento nel novembre '77 e diventa un latitante. Venti giorni fa esce un libro in sua difesa: *«Contributo alla conoscenza d'un militante comunista»*, firmato da cinque intellettuali. Vuole essere una risposta ad un documento pubblicato sempre a Genova dal pci, dove Faina veniva indicato come leader di «Azione rivoluzionaria», ma anche come aderente alle Brigate rosse, della colonna genovese.

Ieri c'è stata una conferenza stampa del responsabile della Digos, Francesco Berardino. Nel ricostruire l'operazione il funzionario ha detto che l'indagine è partita nell'aprile scorso dopo un arresto avvenuto a Roma. Evidentemente si tratta di Teofilo Juan Soto Piallacar.

Silvana Mazzocchi

Roma: perquisito box è la prigione di Moro?

ROMA — In una strada che sfocia sul lungo Tevere, nel cuore del quartiere Prati e al n. 16, ieri sera la polizia ha sperato di aver trovato la prigione di Moro. C'è stata una lunga perquisizione e gli accertamenti non son finiti. Sotto inchiesta un'autocarrozzeria il cui indirizzo era stato trovato fra le carte di Valerio Morucci e Adriana Faranda in viale Giulio Cesare. Gli inquirenti, tenendo sempre presente le indicazioni (non ancora risultate false) del fumetto apparso sul primo numero di *Metropoli*, hanno deciso di mandare in forze la Digos.

Alle 19,30 di ieri sera sono arrivati con tre auto dodici funzionari. Hanno varcato il vecchio cancello in ferro battuto e si sono trovati di fronte a una specie di cortile rinchiuso fra una fila di «box». La carrozzeria ne occupa appunto alcuni mentre gli altri appartengono agli inquilini.

E' stata compiuta una perquisizione di quasi due ore. I funzionari hanno svuotato completamente i box della carrozzeria e hanno ispezionato le pareti posteriori. Il fumetto diceva infatti che Moro era stato tenuto *«nella stanza interna di un garage del quartiere Prati»*, e questo indirizzo, trovato a Morucci e Faranda, era la prima indicazione che avesse una certa verosomiglianza con quanto pubblicato. Alcuni poliziotti hanno scavalcato i muri che danno sui giardini delle case vicine.

Alla fine, fattosi buio, la polizia se ne è andata. Ricomincerà oggi il sopralluogo e interrogherà il proprietario

Emessa ieri sera la sentenza della Corte d'appello di Napoli

Caduti in prescrizione i reati per le «schedature» alla Fiat

I termini della prescrizione sono scattati perché i magistrati, a differenza dei colleghi di primo grado, hanno concesso le attenuanti generiche a tutti i trentasette imputati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — *«Non doversi procedere in ordine ai reati ascritti perché estinti per prescrizione»*, così ha deciso alle 18,30 di ieri la Corte d'appello di Napoli davanti alla quale si è svolto il processo per le «schedature Fiat». Prescrizione significa che a causa del decorso del tempo è venuto meno l'interesse dello Stato alla pretesa punitiva. I reati di corruzione e di rivelazione dei segreti d'ufficio è come se fossero cancellati.

I termini della prescrizione sono scattati perché la Corte d'appello, a differenza dei giudici di primo grado, ha concesso le attenuanti generiche a 37 imputati, compreso Mario Cellerino, preposto ai «servizi generali» della Fiat, per il quale invece il procuratore generale aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado con la condanna a due anni e nove mesi. Gli altri imputati sono ex dirigenti della Fiat (Ferrero, Garino e Cuttica), agenti del Sios, del Sid, di pubblica sicurezza, carabinieri e «accertatori» Fiat. Sono stati assolti con formula ampia il capitano dei carabinieri Di Masi e gli agenti di p.s. Chiapparelli e Grieco.

La sentenza è stata pronunciata dopo due ore e mezzo di camera di consiglio. In mattinata e nel primo pomeriggio si erano svolti gli ultimi interventi della difesa e la replica della parte civile Guidetti Serra.

Nella sua arringa di martedì scorso l'avv. Gatti ha voluto dimostrare l'inesistenza di quelle discriminazioni politiche che per i giudici del tribunale hanno costituito invece il movente dei reati di cui si discute al dibattimento: la corresponsione di somme a pubblici ufficiali per avere in cambio informazioni sulle tendenze politiche delle persone da assumere nella azienda, cioè corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio.

L'argomento è stato ripreso ieri mattina dall'avv. Delgrosso che difende i dirigenti della Fiat superiori di Cellerino preposto ai «servizi generali». Il legale ha precisato che le assunzioni dei dipendenti nella Fiat avvengono attraverso numerosi vagli: questionari, visite mediche e colloqui tecnici e note preassuntive. In dette note sono contenute una ventina di voci, una delle quali, e non sempre, nel periodo «incriminato», vale a dire dal 1967 al 1970, faceva riferimento in modo estremamente generico alle simpatie ideologiche delle persone interessate.

In altre parole l'informazione di carattere politico, per di più non vietata a quell'epoca, aveva una portata modestissima, tale da escludere che la Fiat volesse esorbitare dalle sue funzioni asservendo gli organi dello Stato come invece afferma l'accusa.

Semmai, ha ricordato il legale, l'azienda si preoccupava legittimamente di evitare che negli stabilimenti entrassero persone pronte a sfasciare, sabotare e bloccare la produzione. Ma la preoccupazione servì poco, prova ne sia che proprio in quel periodo furono assunti estremisti che poi in effetti sfasciarono e sabotarono gli impianti e bloccarono la produzione. Per Delgrosso invece la sentenza di primo grado non ha tenuto conto di tutte queste considerazioni, si è fondata su *«atteggiamenti distorti che hanno portato a giudizi di condanne ingiuste»*. Tanto più che gli stessi giudici non hanno tenuto conto della testimonianza di ben quattordici sindacalisti che negarono l'esistenza di discriminazioni politiche.

L'istruttoria e la sentenza del tribunale chiamarono in causa però documenti dai quali risulterebbe che i dirigenti della Fiat superiori di Cellerino sapevano che quest'ultimo pagava pubblici ufficiali per avere informazioni. Delgrosso ha ripetuto che quei documenti sono fragili, evanescenti, non provano nulla a carico di Ferrero, Garino e Cuttica. In essi c'è il riferimento infatti alla necessità di rinnovare i fondi di dotazione di cui Cellerino disponeva (fondi modesti, circa due milioni e mezzo l'anno) ma nulla si dice sulla destinazione specifica di quei fondi. In altre parole, non si afferma che quelle somme servono a pagare pubblici ufficiali.

Cuttica, poi, ha ricordato il difensore, non vide e non vagliò neppure quei documenti, si limitò una volta ad autorizzare il rinnovo del fondo telefonando all'impiegata addetta e per di più lo fece in un periodo (primavera del '71) in cui era impegnato nelle trattative con i sindacati per il rinnovo del contratto. Compito estenuante che non poteva certo permettere al dirigente di occuparsi di minuzie quali le somme da destinare a Cellerino. Osservazione che sotto altri profili vale pure per Ferrero e Garino, anch'essi alle prese con gravose incombenze.

A favore di Cuttica, poi, c'è la testimonianza resa al dibattimento di primo grado dal segretario generale della Uil, Benvenuto, che definì il dirigente *«duro e inflessibile, ma leale»* e precisò che il sindacato *«non aveva mai verificato casi di discriminazione politica e che i licenziamenti stabiliti da Cuttica erano dovuti a violenze compiute all'interno dello stabilimento»*. Delgrosso pertanto ha concluso chiedendo l'assoluzione con formula piena dei suoi assistiti.

Dopo Delgrosso hanno parlato il prof. Gallo, gli avvocati Gabri, Simonetti, Lunzi e il prof. De Luca che aveva sollecitato per Mario Cellerino l'applicazione delle attenuanti generiche sostenendo: *«Sarebbe ingiusto negare soltanto a lui questo beneficio»*.

Clemente Granata

La città di Pisa centro operativo di «Prima linea»

PISA — Pisa avrebbe un primario ruolo strategico per l'attività di «Prima linea». Lo ha detto il dirigente della Digos pisana, dottor Giuseppe Valentini. *«Questa convinzione — ha precisato — mi deriva dalle indagini condotte in queste ultime settimane»*.

E' convinzione degli inquirenti che Pisa sia stata scelta dai terroristi di «Prima linea» come una «zona franca» nella quale poter contare su rifugi ritenuti sicuri, molte volte gestiti da donne, ed allo stesso tempo al centro di una rete di comunicazioni rapide (ferrovie, autostrade, aeroporto) per gli spostamenti legati all'attività terroristica.

Fra le indagini partite da Pisa gli inquirenti stanno seguendo in particolare la pista della pistola «Taurus», trovata nella borsa della Petrella (processata).

Secondo il dott. Valentini sono molti i collegamenti fra la presenza di «Prima linea» a Pisa e le azioni terroristiche compiute a Firenze, Milano e Torino.

Donat-Cattin e Bodrato leaders

Due tesi a confronto in 'Forze nuove' della dc

ROMA — Guido Bodrato, considerato uno dei principali esponenti della sinistra dc di «Forze nuove» e molto vicino a Zaccagnini, non ha partecipato ieri sera alla riunione convocata per dirimere le divergenze sulla linea politica del partito determinatesi al suo interno. Alla riunione erano presenti, invece, gli esponenti vicini all'on. Bodrato, che hanno presentato per la discussione un documento elaborato dagli on. Armato e Cabras.

In questo documento si definiscono le condizioni perché *«la ricerca di una comune piattaforma unitaria trovi ancora oggi validità storica e politica»*.

Tali condizioni si possono sintetizzare: nel rilancio della linea Moro-Zaccagnini, della linea politica del confronto e della solidarietà nazionale, del recupero del ruolo di partito di cattolici democratici *«rivolto a cogliere e rappresentare le novità emergenti della società»*; nel rifiuto di ogni discriminazione, dei tradizionali assetti correntizi.

A questo documento se ne è contrapposto un altro elaborato dagli amici di Donat-Cattin, nel quale si afferma innanzitutto che il gruppo di «Forze nuove» si considera *«nella linea»* del 14° Congresso e «con» la segreteria Zaccagnini. Al segretario politico chiede un'azione capace di garantire al partito il massimo di unità nel rinnovamento, *«al di là di ogni preclusione»*.

Il documento degli amici di Donat-Cattin si sofferma quindi sulle alleanze interne al partito, affermando che «Forze nuove» è ancora disponibile al cartello delle sinistre dc e alla maggioranza congressuale con l'esclusione del gruppo «Daf» (dorotei, andreottiani, fanfaniani), ma è anche disponibile a cercare aggregazioni con altre forze interne di rinnovamento.

L'esperto americano è a Roma per i prelievi fonici

Nuovo rifiuto di Negri alla perizia sulla voce

Gli imputati del gruppo di Autonomia protestano perché vogliono essere interrogati dal giudice - «Indizi fragili» per Nicotri

ROMA — Un lungo e dettagliato comunicato diffuso a Milano dal difensore di Negri, Giuliano Spazzali, spiega perché il professore padovano si è *«categoricamente rifiutato»* di sottoporsi ancora una volta *«ad esperimenti privi di senso e del tutto vessatori»*: si tratta del nuovo prelievo fonico che il perito d'ufficio, venuto apposta dall'America, aveva chiesto per poter continuare gli esami presso l'Università del Michigan. Oggi dunque sarà forse inutile la visita in carcere del giudice istruttore Amato per ottenere da Negri che pronunci a un microfono di Rebibbia alcune frasi preparate.

Alla base della decisione di Negri è la *«protesta contro la lentezza della perizia d'ufficio»*. Per Spazzali inoltre non è necessario aggiungere nuovi prelievi a quelli già ottenuti *«per ben due volte sulla base delle indicazioni e con le modalità espressamente ordinate dai periti d'ufficio»*. Il comunicato della difesa si sofferma poi sul carattere *«del tutto eccezionale»* degli esami che avvengono in America, dal momento che *«il professore Tosi si nega all'obbligo di comunicare i criteri da lui seguiti per le analisi delle voci»*. Proprio ieri è stata discussa nel Michigan la causa intentata dai legali di Negri per verificare la legittimità dell'atto di giurisdizione italiana compiuto negli Usa.

Anche la prova del «gruppo d'ascolto» che il perito d'ufficio Tosi aveva preparato per ieri è andata in fumo: all'ultimo momento i tecnici si sono accorti che nella sede della Rai di via Cadlolo mancavano gli strumenti adatti.

Per il professore padovano e gli altri imputati del gruppo di Autonomia, sono previsti nuovi interrogatori (per Negri sarà il sesto): potrebbero cominciare prima della fine della settimana e dovrebbero essere bene accolti dagli imputati che più volte hanno reclamato il diritto a nuovi interrogatori. Ne hanno discusso anche ieri durante una riunione con la direzione del carcere. Negri, Morucci, Ferrari Bravo, Dalmaviva, Zagato, Castellano, Maesano, Lugnini, Rosati e Castaldi hanno denunciato al direttore di Rebibbia *«l'irresponsabile, arrogante e provocatorio rifiuto opposto, nella forma proterva e vile del silenzio, dall'ufficio istruzione, di un nuovo interrogatorio»*.

Riprendendo un tema su cui stanno indagando i magistrati romani, l'avvocato Giannino Guiso ripete le accuse alla dc per il «no» opposto al partito della trattativa. Dice Guiso che quello che cerca di «criminalizzare il psi» è lo stesso gruppo di potere dc: cita Andreotti, Zaccagnini e Piccoli che fece naufragare ogni ipotesi di trattativa per la vita di Moro. Per l'avvocato di Curcio, se fossero state seguite le indicazioni date da Piperno, Moro oggi sarebbe vivo. *«Ad un certo punto sarebbe forse bastato che lo stesso psi avesse sottoscritto un atto di sfiducia verso Andreotti, uscendo così dal governo dell'emergenza. Se ciò non è stato, è perché tutti, soprattutto la dc e il pci, hanno manovrato per far naufragare questa possibilità»*. Infine l'avvocato Guiso sostiene che l'appello lanciato alle Br da Paolo VI fu un atto di condanna a morte, suggerita al Papa dal cardinale Benelli.

E' stata resa nota ieri l'ordinanza con la quale Achille Gallucci ha disposto la liberazione di Nicotri. E' un documento importante, dal quale si deduce che la segnalazione sulla possibilità che una delle «voci» dei brigatisti fosse quella del giornalista era arrivata, prima che a Padova, a Roma. Si tratta comunque di un *«indizio fragile»*. Nicotri, dice Gallucci, è stato scarcerato soprattutto perché è stato *«ridimensionato»* il suo eventuale ruolo all'interno dell'Autonomia, mentre non risulta una sua appartenenza a Potere Operaio.

s. b.

Il dirigente della polizia di Modena

Un questore è trasferito burlò due suoi funzionari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA — Il ministero dell'Interno ha reso noto ieri — nell'ambito di un movimento di questori riguardante anche l'Emilia — che il capo della polizia di Modena, dottor Vittorio Mancuso, è stato destinato a Roma (ministero) con l'incarico di ispettore generale. Sarà sostituito dal dottor Luigi Soldano, fino ad oggi questore di Sondrio. Il trasferimento del dottor Mancuso da Modena avviene per una promozione.

La sostituzione — si diceva ieri negli ambienti del sindacato di polizia in Emilia — era invece da intendersi come doverosa dopo un singolare episodio che, alla fine di giugno, provocò non solo l'intervento del Comitato regionale di coordinamento del costituendo sindacato di polizia, ma anche una interrogazione del deputato parmense onorevole Felisetti.

Ed ecco il fatto. Con un messaggio giunto da Roma per telescrivente a due funzionari della questura di Modena — che sono anche rappresentanti del sindacato locale di polizia — essi venivano invitati dal capo della polizia, Coronas, a partecipare con altri poliziotti del Centro-Nord a un incontro con il presidente del Consiglio, Andreotti, e col ministro dell'Interno.

Il funzionario al quale, in questura, venne consegnato il telex non dubitò che fosse autentico: pare che in calce, a penna, vi fosse addirittura una nota autografa del dottor Mancuso con la scritta *«provvedere»*. La verità venne a galla la sera stessa, dopo alcune telefonate fatte da questo funzionario a colleghi di altre province emiliane per accordarsi sugli orari delle partenze, tutti insieme, per Roma. Tutti, però, caddero dalle nuvole. Il telex era «arrivato» soltanto alla questura di Modena. Si era trattato — come sostenne sempre il questore — di una burla.

g. m.

Ferme 1600 utilitarie costruite in Polonia

Sempre rigido a Verona il blocco di auto Fiat

I metalmeccanici impediscono che le vetture vengano scaricate - Per mancanza di personale, bloccati 2500 vagoni di merci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERONA — Un treno con diciassette vagoni carichi di «126» prodotte in Polonia è fermo al raccordo tra lo scalo ferroviario di Verona Porta Nuova e i magazzini generali. Altri treni dovrebbero essere bloccati in stazione per un totale di seicento vetture e sarebbero ancora mille le utilitarie Fiat polacche all'interno del magazzino in attesa di essere sdoganate. Questa la situazione, ieri pomeriggio, ai magazzini generali, dove i metalmeccanici delle maggiori industrie della città (Galtarossa, Adige, Biasi, Cardi, Uranio, Pama ed altre) stanno effettuando da due giorni il blocco del raccordo ferroviario per impedire il passaggio di treni carichi di utilitarie e sorvegliano le altre uscite dei magazzini generali per non far «evadere» le vetture già sdoganate.

Una situazione insolita per Verona, dove non c'è il «già visto» in questa vicenda collegata con le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Cinque giorni fa era stata bloccata l'autostrada Serenissima; da martedì mattina è toccato ai magazzini generali, che sono il più importante centro italiano di sdoganamento e di deposito di automezzi stranieri (quasi duecento miliardi di import nel 1978).

La sorveglianza, nelle ore calde del primo pomeriggio, è affidata a cinque giovani, che «tengono la posizione» tra bandiere della Flm e striscioni delle fabbriche, in attesa che arrivino gli altri, da cinquanta a cento per volta, che fanno il compito di controllare il raccordo e le uscite e fermare il traffico che dal quartiere di Golosine-Santa Lucia è diretto verso la città. «Ogni giorno — dice Zanella della Flm — terremo impiegati alternativamente cinquecento lavoratori».

«Cinque minuti soli di blocco — spiegano i dimostranti — per permettere la distribuzione di volantini, spiegare le ragioni della nostra azione e chiedere la solidarietà della popolazione alla lotta dei metalmeccanici. Siamo collegati per filo diretto con tutte le fabbriche e in un attimo, se ci sarà bisogno, potremo mobilitare tutti i lavoratori e farli uscire».

Qualche mugugno, ma per il resto tutto tranquillo, anche perché i tempi vengono rispettati: cinque minuti di blocco, non di più, ogni ora. Per la notte, invece, è stato raggiunto un accordo con i lavoratori dei magazzini generali che prestano servizio dalle 5 alle 11. Gli scaricatori si sono impegnati a non fare straordinari, per cui i dimostranti smettono alle 20 e riprendono alle 5 con i «turnisti» delle fonderie Galtarossa.

Passano i minuti, cominciano ad arrivare altri operai in tuta, poi vengono tre carrellisti dei magazzini generali. Si tenta di sapere quante vetture si possano essere ancora all'interno pronte ad essere sdoganate. Ma la solidarietà non arriva fino a questo punto. «Lo sanno i capi», rispondono gli addetti alle operazioni e se ne vanno. Intanto, il cronista viene fatto accomodare e comincia il dialogo, mentre un manifestante si preoccupa di fotografare la scena.

«La Flm — spiega Gianni Trevisan — ha deciso il blocco martedì e l'ha fatto ripetere oggi (mercoledì), giorno in cui nella provincia era previsto il blocco delle portinerie. Si stanno importando più Fiat del solito. Sembra che la Fiat si sia accordata con la Polonia per importare centimila vetture, con la possibilità di un aumento del dieci per cento per quest'anno. Ne sono già arrivate duemila o tremila al massimo. Vogliamo impedire questo flusso e non credo, checché ne dica Agnelli, che la Polonia ci dichiarerà guerra per questo». Altri sostengono che a Verona non arriveranno più treni carichi di «126», perché la Fiat avrebbe già deciso di fermarli in altre stazioni, e la Flm avrebbe già messo all'erta anche i lavoratori di Udine.

La discussione non verte tanto sulla legittimità del blocco quanto sulla sua durata. Se la giunta confindustriale accettasse la proposta Scotti sull'orario, cosa accadrebbe domani? «A Livorno — risponde Nandino Rodighiero — hanno dichiarato che andranno avanti fino alla firma del contratto. Certo che la decisione sull'orario sta diventando determinante, ma non è sufficiente». «Si deve trovare l'accordo su tutti i punti — interviene Trevisan —, anche perché Mandelli ha detto che, rispetto alla mediazione di Scotti, è più importante la decisione della giunta della Confindustria. Non credo, però, che accordandosi sull'orario vogliano rompere su questioni meno importanti. Comunque, noi non molliamo e abbiamo la solidarietà degli altri lavoratori. Questa mattina abbiamo fatto varie assemblee ai magazzini e alla dogana, con metalmeccanici, confederazione e sindacato del commercio. C'è stata una buona adesione di lavoratori e abbiamo fissato un preciso accordo».

Insomma, le «126» non passeranno da Verona. Transitano, invece, gli altri treni con merce deperibile. «Non potremo fermare — dice un operaio — il burro e la carne surgelata per i militari, e neppure il cotone. A noi interessano le Fiat polacche, garantiamo il passaggio di tutto il resto perché, altrimenti, a rimetterci sarebbero i lavoratori dei magazzini generali».

Intanto si effettua il primo blocco stradale. Si svolge senza problemi. «La gente capisce — interviene Antonio Alghetti —, però speriamo che la questione dell'orario si risolva. Noi non ce ne andremo fino alla firma del contratto, ma almeno si allenterebbe la tensione».

La situazione è tranquilla, lo confermano anche in questura, tant'è vero che non c'è nessun agente di controllo e ogni tanto passa soltanto una «gazzella» dei carabinieri. Nessun problema neppure al compartimento ferroviario. «Noi — dice l'ingegner Puccio, il direttore — siamo pronti a consegnare i vagoni ai magazzini; non tocca a noi scaricarli, quindi la questione non ci riguarda». Anche perché nel compartimento di Verona ci sono altri duemilacento vagoni fermi, dato che manca il personale, ed una ventina di vagoni in più bloccati non modificano di molto la situazione.

Francesco Ruffo

Venezia: seminari internazionali sulla fotografia

VENEZIA — A Venezia, 46 maestri internazionali della fotografia attuano fino al 15 settembre un intenso programma di «seminari workshop» (laboratorio), nell'ambito del programma Venezia '79-Fotografia. Al loro svolgimento contribuisce in modo determinante la Philips Morris Incorporated, che ha recentemente sottoscritto un accordo con l'Unesco. Ogni corso dura una settimana e si svolge a Palazzo Fortuny.

Bianca non più Jagger

Londra. Il «rolling stone» Mick Jagger e la moglie Bianca hanno divorziato davanti all'Alta Corte (Telefoto Ansa)

In tutta Italia scioperi, cortei, blocchi e comizi

Treni fermi al Sempione Interruzione al Brennero

Per due ore nessun transito sulla linea ferroviaria da e per la Svizzera Lunghe code di automobilisti sulla statale presso Bolzano - Alla Malpensa ritardi nei voli per la solidarietà espressa dal personale dell'aeroporto

ROMA — Anche ieri sono continuate in tutta Italia le agitazioni dei metalmeccanici a sostegno della vertenza in corso per il rinnovo del contratto di lavoro. Agli ormai consueti presidi dei cancelli degli stabilimenti, col relativo blocco delle merci in entrata e uscita, si aggiungono blocchi stradali e ferroviari.

A **Bolzano**, alcune centinaia di lavoratori hanno bloccato dalle 9 alle 10,30 la statale del Brennero alla periferia della città. Si sono formate due lunghissime colonne di macchine. Gli automobilisti hanno protestato, mentre i metalmeccanici hanno cercato di spiegare i motivi della loro lotta sindacale con la distribuzione di volantini. Ci sono stati momenti di tensione, ma non si sono registrati incidenti. L'intervento della polizia stradale ha permesso di dirottare il traffico su altre direttrici.

A **Trieste** si è svolto uno sciopero generale indetto dalla Federazione Cgil, Cisl Uil a sostegno di tutte le vertenze aperte.

Nella provincia di **Gorizia**, in tutte le fabbriche piccole e grandi, si sono formati picchetti di operai davanti alle portinerie per impedire l'entrata e l'uscita dei materiali. Analoghe iniziative continuano ad essere attuate in tutto il Pordenonese.

La stazione di **Domodossola** è stata bloccata ieri mattina, per circa due ore, dai metalmeccanici della zona che hanno dato vita a un imponente «sit-in» sui binari. Dalle 9 alle 11 è rimasto praticamente paralizzato il traffico ferroviario diretto e proveniente dalla Svizzera attraverso il traforo del Sempione. Il traffico internazionale, quindi, compresi i collegamenti con Parigi, ha subito forti ritardi che hanno provocato vive proteste da parte degli utenti. Per fortuna, non si sono registrati incidenti anche grazie all'imponente servizio d'ordine predisposto dagli organizzatori della manifestazione.

I metalmeccanici, circa 700, erano giunti in stazione poco prima delle nove con quattro autobus e una lunga colonna di auto. Raggiunti i binari attraverso l'ingresso Sud della stazione hanno cercato di spiegare ai viaggiatori, con comizi e volantini, i motivi della loro azione di protesta.

Nel **Milanese** circa seimila metalmeccanici della zona industriale della Malpensa hanno raggiunto ieri mattina la zona antistante l'aerostazione, dove hanno tenuto un comizio. Contemporaneamente, per oltre un'ora, il personale dell'aeroporto ha effettuato uno sciopero di solidarietà provocando ritardi per alcuni voli.

I metalmeccanici di **Genova** hanno ripetuto anche ieri i presidi davanti alle sedi dell'Intersind e dell'Associazione industriali, da dove si è mosso un corteo che, attraverso le vie del centro, ha raggiunto la zona degli stabilimenti metalmeccanici del porto.

Altre manifestazioni si sono avute ieri a **Bologna**. Circa diecimila lavoratori, in zone diverse, hanno manifestato per l'intera mattinata nei pressi delle loro aziende e sono sfilati in corteo lungo alcune vie cittadine, dando vita anche a dei sit-in e bloccando parzialmente il traffico.

I metalmeccanici delle aziende della zona Sud di **Ancona** hanno bloccato ieri mattina, per due ore, la statale Adriatica nei pressi di Aspio Terme.

Anche i caselli di **Roma Sud** dell'Autosole sono rimasti bloccati per un'ora da ottocento metalmeccanici della zona di Frosinone. La fila di auto, anche a causa di lavori stradali in corso, ha raggiunto alcuni chilometri.

Un gruppo di operai della Gecon di **Pozzuoli** ha bloccato ieri mattina, per circa un'ora, i binari della metropolitana, che servono anche per la linea Napoli-Roma. Le maestranze dello stabilimento Olivetti di Pozzuoli hanno paralizzato il traffico sulla statale Domiziana.

Anche ieri, a **Taranto**, i metalmeccanici hanno bloccato per oltre due ore la statale «100» Taranto-Bari e la provinciale Taranto-Statte all'altezza dello stabilimento siderurgico dell'Italsider, le cui maestranze hanno scioperato tre ore per protestare contro l'intervento compiuto martedì dalla polizia per rimuovere i blocchi stradali e nel quale erano rimasti contusi un agente e un poliziotto. **r. s.**

Spadolini: il via all'assegnazione di 3275 cattedre

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Giovanni Spadolini, ha presentato al Consiglio universitario nazionale, riunito al ministero di viale Trastevere, la prima copia del supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 187 del 10 luglio 1979, interamente dedicato al bando di concorso relativo a 3.275 cattedre universitarie, ai relativi raggruppamenti di discipline e alla indicazione dell'elettorato attivo ai fini della costituzione delle commissioni giudicatrici.

Dopo aver rilevato il rispetto delle scadenze fissate il 20 aprile scorso all'atto dell'insediamento del C.U.N., il ministro Spadolini ha sottoposto all'esame e alle valutazioni del consiglio l'ordinanza inerente lo svolgimento delle votazioni per le designazioni dei docenti da eleggere, alla luce del nuovo sistema misto elezioni-sorteggio previsto dalla legge n. 31 del 7 febbraio 1979.

Forse questa sera il verdetto

Sentenza Mazzotti la Corte è riunita

Il pm ha chiesto la conferma di otto ergastoli

TORINO — Poco dopo le 10 di ieri mattina i sei giudici popolari e i due togati — il presidente Luigi Conti e il giudice a latere Giovanni Padovani — sono entrati in camera di consiglio per emettere la sentenza d'appello contro la «gang» che rapì e uccise Cristina Mazzotti, sequestrata la sera del 1° luglio 1975, ad Eupilio (Como) mentre si trovava in compagnia di amici.

La giovane rimase prigioniera per un mese dei suoi aguzzini che la trattarono in modo inumano. Rinchiusa in una cella di dimensioni ridottissime, uno spazio così esiguo da non consentirle nemmeno di restare in posizione eretta, fu imbottita di sedativi e tranquillanti.

Il cadavere di Cristina Mazzotti venne gettato in una discarica a Galliate (Novara) e successivamente recuperato su segnalazione di uno dei responsabili, Libero Ballinari, attualmente detenuto in Svizzera (le autorità elvetiche non hanno mai concesso l'estradizione per Ballinari, che è stato condannato all'ergastolo con sentenza recentemente annullata dal tribunale federale svizzero che ha deciso la ripetizione del processo).

Il dibattito di primo grado, a Novara, si era concluso con la condanna degli imputati a otto ergastoli e a pene inferiori per i 9 complici; quello alla Corte d'assise d'appello di Torino è cominciato il 15 maggio scorso, assenti Libero Ballinari e Sebastiano Spadaro, deceduto a Roma durante la latitanza, pochi giorni prima che i giudici emettessero la sentenza.

Fin dalla prima udienza il folto collegio di difesa aveva investito la Corte di una serie di nullità procedurali e avanzato richiesta di perizie psichiatriche. In particolare, i legali hanno sostenuto la nullità della posizione processuale di Ballinari, considerato latitante nonostante fosse detenuto in Svizzera; hanno chiesto l'annullamento della sentenza nei confronti di Giuliano Angelini (condannato all'ergastolo) sostenendo che il presidente dell'Assise di Novara sarebbe stato prevenuto nei suoi confronti perché la propria figlia si chiama Cristina; e ancora hanno protestato per una mancata comunicazione giudiziaria, durante l'istruttoria, a Francesco Gattini (altro condannato all'ergastolo).

Sgomberato il campo dalle proposte di nullità procedurali, che la Corte ha respinto in blocco, i difensori hanno avanzato richiesta di perizia psichiatrica per Francesco Gattini, che si era presentato in aula con i pantaloni del pigiama, un maglione blu, un asciugamano a mo' di colbacco e un sacchetto della spazzatura avvolto al collo. La perizia è stata concessa ma tre esperti su quattro hanno ritenuto che il Gattini, anche se malato, simulasse l'infermità mentale. La richiesta di una perizia psichiatrica su Rosa Cristiano (carceriera di Cristina, a cui somministrava i sedativi) è stata invece respinta dalla Corte.

Tema ricorrente nelle arringhe dei legali (avvocati Casalinuovo di Milano; Gabri, Chiusano, Avonto di Torino) è stata la critica alla sentenza del processo di primo grado, «dettata — a loro avviso — dalle emozioni per un fatto terribile». Insomma una sentenza «esemplare» ma non certo giusta nei confronti degli imputati in riferimento alle loro responsabilità individuali. «Non si posson condannare tutti all'ergastolo — hanno affermato i legali — per l'omicidio di Cristina Mazzotti, ma soltanto chi era a contatto diretto con l'ostaggio e, seppure involontariamente, ne procurò la morte».

Il procuratore generale Buscaglino Strambio ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado: otto ergastoli (Giuliano Angelini, Libero Ballinari, Nino Giacobbe, Achille Gaetano, Francesco Gattini, Loredana Petroncini, Rosa Cristiano e Gianni Geroldi); 30 anni di reclusione per Alberto Menzaghi (che sovvenzionò la costruzione della buca in cui venne tenuta prigioniera Cristina) e per Bruno Abramo, che aveva il compito di sorvegliare i custodi della prigioniera. Pene minori agli altri complici. Si prevede che la giuria esca dalla camera di consiglio giovedì notte o venerdì mattina.

Claudio Cerasuolo

L'ente statale aveva chiuso gli stabilimenti per carenza igienico-sanitarie

I dipendenti in sciopero riaprono le Terme di Fiuggi: si può fare la cura senza pagare

Avviene da dieci giorni; in questi tempi vi sono «punte» quotidiane di 10 mila persone La protesta perché l'azienda non ha rispettato l'accordo del '78 - La città è solidale

FIUGGI — *Per l'Ente Fiuggi, gli stabilimenti sono chiusi. Ma i lavoratori dipendenti che presidiano i cancelli d'ingresso alle Terme hanno disposto un servizio d'emergenza: si può fare la cura e non si paga nulla. E' un braccio di ferro che va avanti da dieci giorni. Venerdì tutta la cittadina scende in piazza: sciopero generale nel pomeriggio. Albergatori, commercianti e disoccupati in appoggio all'azione dei dipendenti delle Terme che chiedono il rispetto dell'accordo firmato con l'azienda nel '78 per i contratti a tempo indeterminato. In più c'è il problema dell'incidenza della scala mobile sugli scatti d'anzianità. Dice Fermo Ottaviani, rappresentante provinciale della Filcam-Cgil:* «Caso unico in Italia, l'Ente Fiuggi ha tolto soldi dalle buste paga dei lavoratori. E questo nonostante una circolare dell'Unione industriale della provincia di Frosinone che invita le industrie a pagare i dipendenti non tenendo per ora conto del blocco della contingenza, dal momento che questa legge deve essere chiarita».

Così la cittadina di Fiuggi è in allarme. Lo stato di tensione è evidente perché i settemila abitanti del centro del Frusinate vivono tutti sulle Terme: se si arrivasse alla rottura fallirebbe la cittadina. Alle Terme, davanti ai cancelli aperti, chi va a bere l'acqua si ferma a parlare coi lavoratori e con le guardie giurate che assicurano l'ingresso a tutti. Ci sono anche i profittatori: quelli che hanno fiutato l'affare e siccome non si pagano le 1700 lire d'ingresso arrivano con damigianette e thermos e accaparrano «l'acqua miracolosa». Sono gli inconvenienti di sempre. La maggioranza delle persone in cura solidarizza.

Le fonti di Fiuggi, note sin dai tempi di Bonifacio VIII, sono di proprietà del Comune ma, per quegli incomprensibili misteri italiani, sono in gestione all'Ente che a sede in Roma. L'amministrazione comunale riceve 30 lire ogni bottiglia d'acqua. E la bottiglia con la famosa etichetta rossa e blu si vende al negozio a 500 lire, in farmacia anche a 700.

In totale i lavoratori dipendenti dell'Ente sono circa quattrocento e solo 146 lavorano alle Fonti che sono aperte, per la stagione, dal primo aprile al 30 novembre. Riprende il discorso il sindacalista Ottaviani: «Fino al '76, l'Ente assumeva stagionali per pochi mesi. Qui c'è gente che ha lavorato 20 anni in condizioni incredibili, niente anzianità, niente pensioni, contingenza neppure a parlarne, libretto sanitario idem. Nel '78 riuscimmo a vincere una battaglia di fondo e si arrivò alla firma di un nuovo contratto: retribuzione di 7 mesi più tredicesima e quattordicesima e altre piccole entrate. Soprattutto venne stabilito il principio del lavoro a tempo indeterminato. L'Ente ha firmato il contratto, ma non lo vuole applicare in pratica. Così siamo scesi in lotta e siamo decisi a batterci fino in fondo. Abbiamo iniziato lo sciopero e le Fonti sono state chiuse per carenze igienico-sanitarie. Abbiamo accolto le richieste della gente che viene qui a curarsi e abbiamo deciso noi di riaprire, di ripulire tutto e di far revocare la decisione del medico provinciale. Ora fila tutto liscio: chi viene a bere, può farlo e non paga. La maggioranza di loro è gente come noi, lavoratori, pensionati che hanno bisogno dell'acqua di Fiuggi».

Lo stato di tensione appare dall'interesse che i cittadini di Fiuggi sentono intorno alla battaglia delle Terme. L'acqua è la loro sola salvezza economica. Le fonti potrebbero essere potenziate e aperte tutto l'anno. Il Comune dovrebbe gestire la ricchezza di questa inesauribile vena sotterranea in prima persona. I sindacalisti chiedono la convocazione delle parti davanti alla Regione Lazio, vogliono definire la questione e veder riconosciuti i loro diritti.

Fabrizio Carbone

Studente (67 anni) bocciato a Napoli

NAPOLI — E' stato bocciato a 67 anni il più anziano studente napoletano. Si tratta del pensionato Salvatore Iodice, ex dipendente dell'amministrazione provinciale, che non è stato ritenuto idoneo dal collegio degli insegnanti del liceo «Garibaldi» al passaggio alla 5ª ginnasiale.

Iodice è sposato, padre di due figli e già nonno e uno dei suoi nipoti frequenta il 2° liceo scientifico. L'uomo, che non è nuovo a imprese del genere, avendo conseguito a 55 anni la licenza di avviamento commerciale a indirizzo agrario e a 64 quella di scuola media, ha dichiarato che prendere la licenza liceale è il sogno della sua vita.

«*Debbo riuscirci* — ha detto — *anche se il liceo è pesante. Trovo difficoltà soprattutto con il greco, ma mi sono già iscritto alla 4ª ginnasiale per il prossimo anno scolastico*».

Dopo un accordo informale concluso tra dc, psi, psdi, pri e pli

Assegnati i capi di Commissione ma i comunisti esclusi protestano

L'Unità parla di «grave atto» e di «pasticciato accordo anti-comunista»

ROMA — Ora il Parlamento è in [illegible] di funzionare. Ieri [illegible] eletti tutti i presidenti delle commissioni (salvo due del Senato per i quali si rivota oggi), sulla base dell'accordo «informale» concluso tra dc, psi, psdi, pri, pli e sudtirolesi. Grazie alle astensioni dei socialisti sia alla Camera che al Senato (necessarie per abbassare il quorum) sono stati eletti alla Camera 7 presidenti democristiani, 3 socialdemocratici, 3 repubblicani e uno sudtirolese. Al Senato gli eletti sono 2 del pri, 2 del psdi e 8 della dc. Altri due candidati democristiani per le presidenze delle commissioni Esteri e Finanze Tesoro non sono riusciti ad ottenere la maggioranza necessaria nelle due votazioni di ieri e per loro si voterà oggi per la terza volta.

A questa conclusione i due rami del Parlamento sono giunti tra aspre polemiche e recriminazioni fra gli stessi partiti che avevano concordato la [illegible] delle presidenze. Contrasti sono sorti all'interno dei gruppi democristiano e socialista contro la soluzione adottata. Tra socialisti e comunisti, inoltre, si è creato un serio «malinteso» che potrebbe avere riflessi negativi [illegible] sulle trattative in corso per la formazione del governo di Craxi.

L'Unità [illegible] oggi parla di «grave atto politico», di «pasticciato accordo» e di «discriminazione anti-pci». Un comunicato del direttivo del pci alla Camera esprimeva ieri «ferma disapprovazione».

Le accuse dei comunisti [illegible] soprattutto dirette contro i socialisti che avevano avallato l'accordo che escludeva il pci da tutte le presidenze. Ben c[illegible] della rilevanza politica della scelta [illegible], si [illegible] in mattinata i deputati del psi. Demartiniani e lombardiani contestavano il [illegible] Balzamo [illegible] che aveva sottoscritto l'accordo con la dc e gli altri. Balzamo faceva allora un tentativo di marcia indietro e telefonava al capogruppo dc Bianco per chiedergli di «congelare» le presidenze della precedente legislatura. Ma Bianco rispondeva no.

Uscivano allora dal [illegible] del psi imbarazzati e contraddittori documenti, con i quali si voleva attribuire all'accordo concluso martedì solo il carattere di una riunione «informale e informativa». Il psi tentava intanto di ottenere dal presidente della Camera il rinvio della seduta del mattino per trovare una via di uscita. Nilde [illegible] si opponeva. Alla fine i [illegible] decidevano di rispettare i patti e di astenersi, ma dando alla loro posizione una qualificazione che non fosse la rottura col pci.

Nascevano intanto polemiche sulla paternità della tanto contrastata soluzione. I repubblicani prima al Senato e poi alla Camera dicevano che l'idea era stata propria del socialista Balzamo e spiegavano che vi avevano aderito solo per far funzionare subito le Camere. Commentava secco l'on. Giorgio La Malfa, che incontravamo a Montecitorio al termine delle votazioni: «I socialisti si sono astenuti per difendere la loro libertà di non rispettare gli accordi proposti da loro stessi».

Anche nel gruppo democristiano i sostenitori di Zaccagnini attaccavano Bianco. Risultato di tanta tensione [illegible] che alla Camera i presidenti di tre Commissioni (il repubblicano Mammì, il socialdemocratico Reggiani e il dc Martotto-Caotorta) riuscivano eletti solo dopo il ballottaggio con i candidati del pci.

Alla Camera i candidati del pci sono stati votati anche dai radicali «come espressione di schieramento alternativo alla dc». Al Senato il pr ha votato per gli indipendenti di sinistra. Anche i radicali si sono «rammaricati» per le scelte del psi.

Eletti i presidenti, le Commissioni possono mettersi ora al lavoro. Alla Camera le Commissioni Finanze, Bilancio e Industria sono convocate già per oggi per cominciare a esaminare alcuni decreti del governo che stanno per scadere. Una volta formato il governo, infine, i presidenti delle Commissioni si dovrebbero dimettere, stando ai patti conclusi, per permettere una diversa distribuzione delle cariche. Si diceva ieri che i presidenti avrebbero già sottoscritto tutti una lettera di dimissioni con la data in bianco.

Alberto Rapisarda

Commissioni e presidenti

Camera	Senato
Interni: Mammì (pri)	—
Esteri: Cossiga (dc)	—
[illegible]: Calati (dc)	Schietroma (psdi)
Costituzione: Riz (svp)	Murmura (dc)
Giustizia: Reggiani (psdi)	De Carolis (dc)
Bilancio: La Loggia (dc)	De Vito (dc)
Finanze: Corti (psdi)	—
Istruzione: Tesini (dc)	Faedo (dc)
Lavori pu. Sullo (psdi)	Tanga (dc)
Trasporti: Caotorta (dc)	—
Agricoltura: Bortolani (dc)	Martoni (dc)
Industria: La Malfa (pri)	Gualtieri (pri)
Lavoro: Del Pennino (pri)	Cengarle (dc)
Sanità: Urso (dc)	Pinto (pri)
Europa: —	Scelba (dc)

Giunta in crisi a Regione Puglia

BARI — La giunta regionale pugliese ha presentato ieri le dimissioni al Consiglio regionale dopo che il capogruppo consiliare comunista, Papapietro, aveva annunciato l'uscita del pci dalla [illegible] programmatica.

La Puglia era l'ultima regione in Italia in cui i comunisti continuavano a far parte della maggioranza senza avere rappresentanti nella giunta, formata da otto democristiani, due socialisti, un socialdemocratico e un repubblicano.

Vuol [illegible] in carcere per non drogarsi

ROMA — *«Se desiderate condannarmi, non voglio che mi concediate la sospensione condizionale della pena. In carcere non riuscirò a rifornirmi di eroina, fuori invece non resisterei alla tentazione di acquistare ancora stupefacenti».*

Questa dichiarazione è stata fatta da Riccardo Rotili, un pregiudicato di 20 anni, dedito all'uso di eroina, ai giudici della [illegible] sezione penale del tribunale di Roma, davanti ai quali è stato processato per il furto di un'auto e del parabrezza di un'altra. Il tribunale ha accolto la richiesta dell'imputato ed ha condannato Rotili a quattro mesi di reclusione senza la «condizionale», beneficio del quale il giovane imputato avrebbe potuto godere.

Nella motivazione [illegible] sentenza, i giudici hanno sottolineato di [illegible] aderito alla «richiesta» del giovane, in quanto questi, *«nel corso dell'interrogatorio, aveva dichiarato che, durante un precedente periodo di detenzione aveva smesso di drogarsi, ma, appena uscito dal carcere non aveva resistito alla tentazione di riprendere gli stupefacenti».*

«Il tribunale — hanno scritto poi i giudici — *aderisce alla richiesta dell'imputato solo in considerazione del fatto che non sono stati purtroppo ancora realizzati i centri medici e di assistenza sociale».*

La tecnologia ha sempre più largo [illegible] nelle scalate

Alpinisti da fantascienza

Piccozze in acciai leggeri e resistentissimi, ramponi in titanio, chiodi che [illegible] carichi oltre le due tonnellate (e, per non guastare la montagna, c'è l'arrampicata ecologica)

Come [illegible] lontani i tempi in cui si andava in montagna con gli abiti e le scarpe di tutti i giorni: pur prescindendo dall'alpinismo storico del Whymper o del Mummery, anche nei primi decenni del nostro secolo la tecnologia aveva ben [illegible] spazio nelle [illegible].

Pesanti scarponi chiodati o scarpette di tela che andavano facilmente a pezzi, pochi i mastodontici chiodi, [illegible] di canapa, piccozze che sembravano asce e martelli simili a quelli dei carpentieri: oggi, nell'epoca del «sempre più difficile» fine a se stesso vien quasi da vergognarsi se si pensa che pareti come la Nord delle Grandes Jorasses o la Nord Ovest dell'Ailefroide sono state vinte quarant'anni fa con un'attrezzatura a dir poco artigianale.

Vediamo come, soprattutto nell'ultimo decennio, la tecnologia di marca americana e inglese [illegible] copiata in tutti i Paesi abbia escogitato sempre nuove diavolerie per aiutare gli alpinisti e spesso [illegible] come avviene sulle auto da corsa) i materiali provati nelle [illegible] più esasperate possano [illegible] trovare una valida applicazione anche negli oggetti di uso comune.

Troppo lungo e anche inutile [illegible] il discorso sull'abbigliamento, gli scarponi e lo zaino dell'alpinista: basti dire che è ormai molto difficile orizzontarsi nell'immensa gamma di articoli in commercio; vediamo piuttosto che cosa si trova nello [illegible] dello scalatore più al passo con i tempi.

La piccozza è ormai diventata una lontana parente di quella che [illegible] i nostri padri: è fatta di acciai ad altissima resistenza, con manico metallico (e non di legno) ricoperto da un'impugnatura in gomma, spesso molto corta, con becca affilatissima, dentellata e mi[illegible] [illegible] come vuole la tecnica «piolet-traction» (attenti però a non lasciarsi contagiare dalla moda, acquistando [illegible] per superspecialisti che diventa assolutamente inutile su un modesto nevaio).

Lo stesso discorso è valido anche per il «baudrier», o imbragatura da arrampicata che sostituisce la corda legata alla vita, a volte acquistato a caso, per scopiazzare i «grandi». esistono «baudriers» eccezionali, che ripartiscono su tutto il corpo lo strappo di una caduta, altri che al primo [illegible] rischiano di far diventare l'alpinista impotente.

La tecnica di progressione frontale sul ghiaccio induce i fabbricanti a sfornare sempre nuovi ramponi, a dodici o anche quattordici punte, spesso a plantare rigido (per affaticare meno il piede) e in titanio (leggerissimi ed estremamente costosi); anche qui attenzione a un acquisto commisurato alle proprie capacità perché i ramponi di Jean Marc Boivin usati [illegible] via normale al Breithorn invece di aiutare [illegible] provocare una caduta.

Dall'officina dello scalatore americano Chouinard sono usciti i più pazzi attrezzi per l'arrampicata, [illegible] copiati e migliorati in tutto il mondo: anzitutto chiodi in acciaio al posto di quelli tradizionali di ferro dolce (duemila chili di carico di rottura contro 800 e possibilità di essere piantati e tolti quasi all'infinito senza deformarsi) nelle fogge più [illegible]: orizzontali, verticali, «lost arrow», «rurp» o a rasoio, «bugaboos», con due fori a 90 gradi, e se anche mancano le fessure [illegible] i gancetti «sky-hooks» o l'ancora affilata «crack-n-up» da appendere ai più piccoli appigli.

Di pari passo procede la moda (sulle Alpi non è ancora [illegible] diffusa [illegible] palestra) dell'arrampicata «ecologica»: è evidente che su una via molto frequentata il piantare e lo svellere i chiodi rovina le fessure e altera, seppure minimamente, l'aspetto della montagna, dalle muraglie californiane ecco quindi arrivare i «chocks», i «nuts» e i «bongs», prismi, cilindri e cunei (naturalmente di varia misura) muniti di cordino che il primo incastra nelle fessure e il secondo toglie lasciando la parete vergine.

E ancora placche per le manovre d'assicurazione, maniglie per salire e scendere lungo le corde fisse (fondamentali in molte scalate himalayane), staffe in fettuccia di nylon invece delle tradizionali scalette con gradini metallici, e il [illegible] riesce [illegible] sempre a raggiungere il difficile obiettivo di maggiori sicurezza e resistenza con minore peso.

Fantascienza? Forse, ma quando nella Yosemite Valley si impiegano due settimane per aprire una via di 800 metri e quando la suola delle scarpe fonde letteralmente [illegible] il calore della parete si è [illegible] lieti di avere alle spalle una tecnologia amica.

Gigi Mattana

Con la più recente tecnica «piolet-traction» in arrampicata artificiale sul ghiaccio (da Istituto Geografico De Agostini)

[illegible] quelle grosse e "cattive" richiamano i piccoli maschi solo per divorarli

Le lucciole brillano nelle tenebre per parlarsi d'amore

Quando scende la sera e l'aria è tiepida, tremule luci si accendono qua e là nei prati e nei boschi. Sono lucette vaganti e intermittenti che brillano un attimo e poi si spengono come per magia. Vengono dalle femmine delle lucciole, seminascoste nella vegetazione, prive di ali, legate alla terra. Rispondono ai messaggi luminosi dei loro compagni alati. Ciascuna delle duemila specie esistenti sulla Terra ha il proprio segnale tipico per intensità, per ritmo, per durata. E' come se la femmina dicesse «eccomi, son qua, è inutile che mi cerchi altrove» e il maschio mostra di aver ricevuto il messaggio, accendendo a sua volta i fanalini, [illegible] il codice della specie.

Di solito, tutto procede nei binari della normalità. Ma c'è l'eccezione che conferma la regola. Vi sono certe grosse lucciole americane appartenenti al genere Photuris che, quando vedono lampeggiare in volo i piccoli maschi del genere Photinus, simulano astutamente il loro segnale e rispondono in codice adescandoli. I rubatori accorrono fiduciosi pregustando la gioia delle nozze e invece trovano la morte nelle fauci delle voraci predatrici.

Però, in verità, è soltanto un caso, almeno secondo quanto ne sappiamo. Nella stragrande maggioranza delle specie, la luce non serve come esca per catturare le prede, ma esclusivamente come richiamo d'amore. E, nonostante la gran mole di studi e di indagini scientifiche di cui è stato oggetto, conserva ancora oggi per noi il fascino dell'ignoto.

Si, sappiamo che la luminescenza è prodotta da reazioni chimiche di ossidazione di un prodotto complesso che ora si conosce chimicamente, la «luciferina» al contatto con un enzima, la «luciferasi». Sappiamo che l'organo luminoso si [illegible] sotto l'ultima porzione dell'addome, tanto che prima di [illegible] le schermaglie amorose, le femmine ripiegano all'insù la parte posteriore del corpo, per metterlo meglio in evidenza.

I maschi volatori non hanno bisogno di simili accorgimenti perché i loro organi luminosi sono ben visibili dal basso. A differenza della luce calda emessa dalle sorgenti luminose artificiali, quella delle lucciole come ogni altra di origine animale, è fredda. Manca di raggi ultrarossi, come manca di raggi ultravioletti. Conosciamo anche la struttura anatomica degli organi luminosi, grazie al microscopio elettronico: una sorta di «riflettore», più interno, uno strato di «cellule luminose» ricchissimo di terminazioni nervose, una «finestra» esterna, una zona cioè dove la cuticola si fa trasparente.

Tutto questo sappiamo. Ma quel che ci sfugge è il meccanismo intrinseco del fenomeno luminoso, il sottile gioco di coordinamento dei segnali, il perché di intensità luminose così diverse nelle varie specie, per cui per ottenere la luce uguale a quella di una candela [illegible] quaranta gabbiani Pirofori dell'America tropicale, ma ci vogliono circa 6000 Lampiridi nottiluche. E ancora, come spiegare lo stupefacente sincronismo delle lucciole asiatiche che, posate sugli alberi, [illegible] per foglia, si accendono e si spengono simultaneamente, come le [illegible] altre lampadine sugli alberi di Natale?

Lo spettacolo che offrono questi alberi magici che in genere costeggiano i fiumi, e di cui si può avere idea osservandolo da una canoa che scivoli lungo un corso d'acqua in una notte senza luna, è semplicemente fantastico. Tanto fantastico che uno psicologo dell'Università dell'Illinois, C.A. Ruckmick, sostenne per un pezzo, riscuotendo anche un certo credito, che si trattava di un banale effetto di illusione ottica.

[illegible] che illusione ottica! Le ricerche successive hanno dimostrato che il fenomeno è reale e praticamente permanente. Ben lo sanno i barcaioli indigeni, che usano «gli alberi delle lucciole» come indicatori per la navigazione [illegible] viaggiano di notte. Delle lucciole lampeggianti in sincronia diffuse dall'India alla Nuova Guinea, si parlò diffusamente nel Congresso internazionale sulla bioluminescenza [illegible] in Giappone nel 1965. Se ne occuparono in seguito [illegible] francesi, giapponesi, americani, [illegible] e qualche anno fa comparve su «Scientific American» un'ampia relazione di una coppia di ricercatori americani, John ed Elisabeth Buck, che aveva trascorso un lungo periodo di tempo al Borneo e in Thailandia, per studiare il fenomeno del sincronismo nelle lucciole della specie Pteroptyx cribellata.

Secondo questi studiosi, il sincronismo si sarebbe sviluppato durante il corso evolutivo della specie per favorire l'accoppiamento nei territori della giungla, ove la vegetazione, estremamente intricata, impedirebbe il facile avvistamento di luci singole.

E' soltanto un'ipotesi e di ipotesi se ne fanno tante, ma il bisturi indagatore dello scienziato non è ancora riuscito a scalfire l'intima essenza di un fenomeno che incanta l'uomo di oggi così come incantava probabilmente l'uomo primitivo che con la natura viveva in perenne contatto.

I. Lattes Coifmann

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

L'inchiesta sul disastro della Circumvesuviana

Napoli: [illegible] un ferroviere urlò «Fermatevi, [illegible] per scontrarvi»

Uno [illegible] macchinisti [illegible] partito [illegible] che il semaforo segnasse rosso - Non è [illegible] il numero [illegible] vittime, molti feriti [illegible] gravissime condizioni - Il cordoglio di [illegible] Pertini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Il bilancio sul disastro ferroviario della Circumvesuviana rimane inalterato. Nessuna vittima è andata [illegible] aggiungersi all'elenco delle tredici persone [illegible] uccise sul colpo o decedute negli ospedali in seguito alle mutilazioni. Nel cuore della notte, i corpi [illegible] sono stati tutti identificati. [illegible] ferrovieri, operai, studenti, una casalinga. Risiedevano nei comuni dell'entroterra ve[illegible] e la disgrazia ha seminato il lutto in [illegible] paesi: Poggiomarino, Sant'Anastasia, [illegible] Giuseppe Vesuviano, comuni di recente urbanizzazione, [illegible] un altissimo indice abitativo.

Il Capo [illegible] ha fatto pervenire [illegible] famiglie colpite negli affetti più cari i sentimenti del suo cordoglio. Analoghe testimonianze sono state espresse da altre autorità, dall'arcivescovo di Napoli, il cardinale Ursi, dal prefetto, dal sindaco di Napoli. Lungo la linea ferroviaria si è lavorato per ripristinare il traffico e ridurre al minimo i disagi dei viaggiatori costretti al trasbordo su autolinee integrative. Ieri alle 9,15 è transitato il primo convoglio. Proveniva [illegible] Sarno, stracolmo di pendolari. [illegible] massicciata erano ancora visibili le tracce dell'incidente. I rottami [illegible] due locomotori erano [illegible] a fianco [illegible] insieme con gli oggetti più disparati, appartenenti alle vittime, ai passeggeri fuggiti in preda al panico dopo la collisione.

Negli ospedali napoletani [illegible] gravi le condi[illegible] una quindicina di fe[illegible], che hanno subito lesioni, mutilazioni, in prevalenza la maciullazione degli arti superiori o delle gambe. Per 7-8 di essi i sanitari nutrono poche speranze. Toccante il caso della docente universitaria Maria Isabella D'Autilio, [illegible] anni, a cui è stato amputato il braccio destro. Sociologa, due lauree, autrice di uno [illegible] sulle condizioni di emarginazione di un rione di Sarno dove risiede, è in procinto di pubblicare un nuovo lavoro. Tornava da una seduta di esami all'Università. Nel suo lettino d'ospedale non si lamenta, ma esprime giudizi pesanti su quanto è successo.

«Non è la prima volta — dice — *che in quel punto accadono disgrazie. Vi sono responsabilità che bisogna scoprire. Voglio vivere per costituirmi parte civile per il reato di tentata strage».* Fuori, nel corridoio dell'ospedale «Santa Maria di Loreto», il padre, accasciato su di una panca, [illegible]: *«E' viva, ma me l'hanno uccisa ugualmente, non sarà più lei...»* Scene di disperazione e sconforto un po' dovunque nei nosocomi napoletani, dove sono ricoverati i settanta sopravvissuti al disastro. Vi sono una madre e una [illegible] sistemate l'una accanto all'altra in una corsia, altri ancora so[illegible] choc, bendati e sofferenti.

Qualcuno [illegible] vagamente *«un sordo tonfo»*, *«una scossa improvvisa e tremenda»*. *«Stavo leggendo un giornaletto [illegible] sono trovato per terra accanto alla porta»*; ed ancora: *«Ho visto tanto sangue e qualcuno che mi consigliava di non guardare, di chiudere gli occhi...»*.

C'è anche il capotreno Giovanni Cilento, 32 anni. Viaggiava sul convoglio partito da Poggiomarino diretto a Na[illegible]. Ha un arto interamente maciullato, un occhio forse compromesso per sempre. E' abbastanza lucido. *«Ho udito attraverso il citofono di bordo la voce del dirigente del centro movimento di Napoli urlare "Fermatevi per carità, fermatevi: vi state scontrando, vi state scontrando..." Il tempo di spostarmi verso il cano par[illegible] tabagagli e non ricordo se ho dato l'allarme ai passeggeri».*

Napoli. Il macchinista Giovanni Cilento assistito dalla moglie in ospedale (Telefoto)

Come è potuta accadere la disgrazia? E' questa la domanda inquietante a cui da[illegible] risposta le inchieste della magistratura. [illegible] ministero dei Trasporti è giunto ieri a Napoli il [illegible] Del Rio) e della ferrovia circumvesuviana. Nella prima fase delle indagini è emersa la responsabilità del macchinista [illegible] Maida, 42 anni, che ha pagato [illegible] la un'imperdonabile distrazione. Non vi sono dubbi che un errore umano ha provocato il disastro. Il convoglio, giunto [illegible] 13,43 nella stazione di Cercola proveniente da Napoli, è ripartito dopo la breve [illegible] senza avere via libera, malgrado il semaforo segnasse rosso.

Perché Antonio Maida ha [illegible] la fatale imprudenza? Domenica scorsa era stato premiato con medaglia d'oro per i suoi vent'anni di servizio, per il senso di responsabilità dimostrato sempre sul lavoro. La Circumvesuviana è una ferrovia secondaria realizzata nel primo tratto — proprio quello inte[illegible] alla [illegible] — nel 1893, [illegible] sul [illegible] Napoli-San Giuseppe Vesuviano. E' gestita dalla società per azioni «Strade Ferrate Meridionali», il cui maggior azionista è l'Iri. Ha uno sviluppo di 130 chilometri, di cui soltanto venti [illegible] a doppio binario. Serve 44 comuni, con quattro linee locali, [illegible] una media di utenza giornaliera di oltre 240 mila passeggeri.

La Circumvesuviana ha su[illegible] varie [illegible]. Nel 1925 s'iniziarono i lavori per l'elettrificazione della linea, e negli [illegible] dieci anni ha raggiunto, [illegible] spesa [illegible] miliardi, la completa au[illegible] degli impianti. Tuttavia, sui pannelli di [illegible]mando [illegible] locomotive nel caso di un'irregolarità di guida, [illegible] segnali acustici e luminosi che avvertono il macchinista dell'errore. Nel disastro di Cercola non c'è stato il tempo per Antonio Maida per porvi riparo. Ha percorso appena 10[illegible] metri quando dopo una curva si è trovato di fronte la sagoma dell'altro convoglio.

Adriano Laba

Morto [illegible] Giovanni Folonari

BRESCIA — E' morto il cavaliere del lavoro Giovanni Folonari, [illegible] presidente della federazione nazionale produttori [illegible] («Federvini») e presidente in [illegible] «Chianti Ruffino» di [illegible]sieve e delle cantine «Premiovini» di Brescia.

Folonari, che è stato anche fino al 1975 vicepresidente della «Banca Commerciale Italiana» e successivamente vicepresidente del «Credito Agrario» di Brescia, ha contribuito a diffondere il vino italiano all'estero.

I famigliari vogliono che [illegible] fatta l'autopsia

Ancora il sospetto «diossina» [illegible]

Il giorno della nube [illegible] trovava in [illegible] del figlio [illegible] zona «A»

MILANO — *«Sospetto avvelenamento da diossina»*: questo il referto medico che accompagna la morte [illegible]langelo Policella, 67 anni, artigiano piastrellista. [illegible] diagnosi è del dottor Nino Rossi che da ventisei anni [illegible] la sua opera a Seveso. Policella è morto [illegible] notte del 10 luglio, proprio mentre ricorreva il terzo anniversario dell'uscita della nube tossica dall'Icmesa. Lui, quel giorno, si trovava in [illegible] figlio Tonino, situata in [illegible] «A», la più inquinata. [illegible] allora aveva [illegible]tinuato a lavorare nelle terrazze e nelle case più o meno vicine alla zona contaminata. Poi, tre mesi fa la malattia: un tumore [illegible] metastasi al fegato e alle ossa.

Ora i familiari vogliono [illegible]pere [illegible] nel suo organismo c'era diossina, se è per questo che si è ammalato, se anche per [illegible] ci sono pericoli. Vogliono che si facciano l'autopsia e gli esami tossicologici. *«Perciò* — spiega il dottor Rossi — *[illegible] referto ha parlato di sospetto avvelenamento [illegible] tcdd. La perizia necroscopica è l'unico sistema per sapere ufficialmente se il sospetto può o meno diventare certezza. Da anni chiediamo che si facciano esami, accertamenti sugli uomini, e non solo sui conigli. Già [illegible] '77 — aggiunge — una donna si era ammalata ed era morta per un tumore al pancreas. Gli esami, eseguiti a Londra, stabilirono che il suo corpo [illegible] pieno di diossina, qui [illegible] si vogliono fare allarmismi, [illegible] avere dati sicuri [illegible] per terrorizzare la gente, [illegible] per renderla certa dei reali pericoli».*

Michelangelo Policella non [illegible] di Seveso. Era arrivato dalla Puglia una quindicina di [illegible]. I primi tempi, nel [illegible], aveva anche lavorato all'Icmesa: due o tre mesi poi aveva deciso di mettersi [illegible] proprio. Una vita tranquilla, [illegible] a quel luglio di tre anni fa. Per la famiglia Policella la diossina aveva significato soprattutto il dramma di Tonino, costretto con la famiglia ad abbandonare la propria casa. Il padre, invece, viveva nel centro del paese, in una zona considerata «non contaminata» dalle carte ufficiali. Però il suo lavoro lo portava in giro per tutta la zona. Adesso i suoi figli vogliono sapere: per se stessi, per i loro bambini, e anche per gli altri.

Dice ancora il dottor Rossi: *«Molti, è vero, lacrimano sulle proprie disgrazie. Però la gente è più matura di quanto si vuol far credere. Ha bisogno di iniziative serie che finora [illegible] mancate. Non si può, per esempio, dire che in [illegible] strada a destra c'è la diossina e a sinistra no. Così finisce che i bambini vanno a giocare a calcio nei campi dove gli addetti alla bonifica lavorano con la maschera».*

[illegible] scelta della famiglia Policella e il referto del dottor Rossi sono destinati a rinfocolare le polemiche che da tre anni accompagnano il problema diossina. Da un [illegible] autorità con l'incaricato speciale Spallino in testa, le quali sostengono che *«l'unica lesione provocata sicuramente dalla diossina è la cloracne sui bambini»*; dall'altro il comitato scientifico popolare e diversi studiosi, come gli olandesi di Wageningen, i quali indicano di molte altre manifestazioni: dolori al fegato, danni alla vista, disturbi all'apparato neurologico. La stessa autorevole dipartimento per la difesa ambientale degli Usa parla di Seveso per il rischio di malformazioni sui neonati.

Susanna Marzolla

Fermi ad Alghero gli orali di maturità

[illegible] possono [illegible] l'auto [illegible] si dimettono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SASSARI — Cinque studenti del liceo scientifico «Fermi» di Alghero non hanno potuto ieri mattina sostenere la prova orale dell'esame di maturità: tre commissari, i professori Aldo Poddai, Mauro Oppiu e Agostino Isoni, s'erano dimessi il giorno pri[illegible] per ragioni di salute e il provveditore agli studi non era riuscito a sostituirli. Ieri sera aveva trovato un solo sostituto; c'è da supporre che anche questa mattina i cinque [illegible] non potranno sostenere l'esame.

La formula «motivi di salute» con la quale i tre commissari si sono dimessi merita, tuttavia, un chiarimento. I tre professori sostengono [illegible] poter affrontare ulteriormente una grave situazione di disagio derivante dal fatto che, risiedendo a [illegible] e dovendo ogni giorno spostarsi ad Alghero, non possono servirsi della propria auto ed avere un rimborso spese, come hanno chiesto, ma debbono servirsi del mezzo pubblico.

[illegible] dice la legge, sostiene il provveditore agli studi, il quale ha risposto negativamente anche ad analoghe richieste di altri commissari. Ma il solo mezzo pubblico che consente ai commissari sassaresi di essere [illegible] Alghero in tempo per l'inizio delle prove parte dal capoluogo alle 5,50 e per giungere in tempo [illegible] almeno alle 4,45, dato che alla stazione, bisogna andare a piedi.

Il provveditore dott. Carmelo Scanu ha [illegible] carico suo ripreso [illegible] al docente» dopo la prima «battuta» per la formazione delle commissioni. Egli spera di risolvere il problema, [illegible] probabilmente verrà sostenuta una [illegible] maggiore di quella occorrente per il [illegible] macchina ai commissari dimissionari, dato che a quelli provenienti da sedi lontane verrà riconosciuta l'indennità di trasferta.

a. p.

Saranno cambiati i buoni benzina per i turisti

[illegible] — I buoni benzina per i turisti stranieri non ver[illegible] aboliti dal 31 luglio prossimo, ma da tale data saranno sostituiti da nuovi buoni di più difficile falsificazione.

Lo ha precisato ieri l'Automobile Club d'Italia (Aci), sostenendo che è appunto frutto di un equivoco la notizia pubblicata [illegible] un quotidiano sulla soppressione dei «coupons» a partire dal 31 luglio.

il tempo che farà

Sull'arco alpino occidentale da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche. Sulle rimanenti regioni settentrionali da poco nuvoloso a localmente nuvoloso per nubi medie alte. Sulle regioni centro meridionali in prevalenza sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in aumento.
Venti: deboli.
Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	16	30	Atene	23	31
Verona	17	n.p.	Belgrado	10	24
Trieste	19	28	Berlino	9	18
Venezia	16	25	Bruxelles	16	21
Torino	20	26	Copenaghen	12	16
Milano	18	27	Francoforte	8	21
Genova	21	25	Ginevra	17	23
Bologna	16	29	Johannesburg	5	8
Firenze	16	34	Lisbona	20	28
Pescara	18	28	Londra	15	22
Roma	20	30	Madrid	16	38
Bari	18	27	Mosca	16	25
Napoli	18	28	Oslo	12	20
Reggio C.	18	30	Parigi	16	23
Palermo	23	27	Stoccolma	13	18
Cagliari	18	30	Vienna	15	18

Un gruppo di geologi americani reduci da Pechino

Nuove spaventose rivelazioni sul terremoto in Cina del '76

Riserbo ufficiale soltanto sul numero dei morti, [illegible] si parla [illegible] 750 mila - Semidistrutta [illegible] città di Tangshan: edifici e ponti crollati, treni deragliati, dighe danneggiate - Inondazioni sulla costa, minatori sepolti - La terra si è aperta

Per la prima volta i cinesi hanno dato qualche informazione sul catastrofico terremoto che [illegible] colpito [illegible] regione di Tangshan il [illegible] luglio 1976. Secondo il *New York Times*, che dà la notizia, le «rivelazioni» sono [illegible] fatte trapelare a un gruppo di [illegible] geologi americani recatisi in Cina per ragioni di studio.

Una valutazione esatta del numero delle vittime non è [illegible] stata data dai cinesi, ma [illegible] probabile [illegible] cifra di 750 mila morti. Il terremoto è avvenuto [illegible] ore 3,43 (di notte i [illegible] fanno sempre più vittime), [illegible] l'epicentro immediatamente so[illegible] la città che [illegible] più di un milione di abitanti. Anche la regione circostante è molto popolata.

I danni materiali sono stati enormi: a Tangshan su 352 edifici in mattoni, a più piani, 117 [illegible] crollati completamente, 85 parzialmente e altri gravemente lesionati; soltanto quattro [illegible] [illegible] rimasti intatti.

Diecimila minatori — le squadre [illegible] turni di notte — al momento della catastrofe lavoravano nelle miniere di carbone situate in parte sotto la città. Tuttavia, secondo i cinesi, [illegible] maggior parte dei mi[illegible] è stata [illegible] nelle prime ore che hanno fatto seguito [illegible] disastro. Altri invece non hanno potuto essere salvati che dopo due settimane. Le installazioni di superficie hanno sofferto molto. D'altra parte le Gallerie più profonde [illegible] state colpite relativamente poco. Tuttavia certe vene di carbone, che erano [illegible] state spostate da un violento terremoto più [illegible] un milione [illegible] anni fa [illegible] [illegible] nuovamente spostate per più di un metro.

[illegible] alti forni [illegible] son fermati, così che il ferro [illegible] fusione [illegible] [illegible] solidificato [illegible] è s[illegible] necessario far saltare gli impianti.

Su 28 treni [illegible] circolazione [illegible] momento del terremoto, 7 hanno deragliato, 20 ponti stradali [illegible] crollati o [illegible] stati molto danneggiati, e 211 hanno subito guasti più o meno importanti. La rete dell'acqua potabile è stata danneggiata in talmente tanti punti che occorreranno ancora parecchi anni per rimetterla in ordine. Quaranta dighe sono state danneggiate (fra queste, una alta 85 metri e lunga 941) ma non hanno provocato gravi inondazioni.

Il terremoto si è tradotto nello spostamento d'una faglia lunga circa 150 chilometri e il movimento relativo, ai due lati, ha raggiunto in certe [illegible] calità i tre metri. [illegible] [illegible] vicina a Tangshan [illegible] tratto [illegible] riva è sprofondato di tre metri e il mare ha inondato un villaggio.

Dal suolo [illegible] scaturiti geyser di sabbia — fatto che già era stato osservato in occasione [illegible] altri gravi terremoti — fino a un'altezza di tre metri e per più ore. r. s.

In un salone di massaggi [illegible] Bonn

«Squille-spie» [illegible] del Kgb nella Germania [illegible]

BONN — Il *Kgb* (servizi [illegible] sicurezza sovietici) ha finan[illegible] per anni a Bonn un «*salone di massaggi*» nella Koblenzerstrasse, nell'elegante quartiere [illegible] Bad Godesberg, dove si trovano le residenze di numerose [illegible].

La vicenda, che risale ad alcuni [illegible] [illegible] è stata rivelata dal rapporto annuale per il 1978 dei servizi di sicurezza tedeschi, presentato dal ministro dell'Interno Gerhard Baum. Il rapporto, nell'indicare che molte spie vengono reclutate durante vacanze sul [illegible] Nero [illegible] delle mete estive più frequentate [illegible] tedeschi, rivela che così venne reclutata la proprietaria di un salone di massaggi di Bad Godesberg, Martha [illegible]. La giovane e attraente massaggiatrice, lavorò per tre anni al servizio del *Kgb*, riuscendo — secondo quanto afferma [illegible] *Bild Zeitung* — a ottenere informazioni da «*clienti dai gusti particolari*», [illegible] *colpi di frusta e con abili massaggi*».

Secondo il rapporto [illegible] [illegible] nistero dell'Interno, il salone era attrezzato con macchine fotografiche e registratori che [illegible] a Martha H. di ricattare i clienti che si fossero rifiutati di parlare. La donna chiuse il salone nel 1972, ma fu arrestata — afferma ancora il rapporto — alcuni anni dopo.

Per tre anni, dal 1969 al 1972, Martha H. aveva fornito tutte le informazioni carpite ai clienti ad un agente sovietico di nome «*David*».

Una parte del rapporto dei servizi [illegible] [illegible] dedicato allo spionaggio riguarda [illegible] particolare la «*riattivazione di ex spie*». I servizi di spionaggio dei Paesi dell'Est riprendono con sempre maggiore frequenza contatto con persone che hanno svolto in passato [illegible] di spionaggio.

Per via sintetica [illegible] l'ormone [illegible] crescita

WASHINGTON — [illegible] gruppi di ricercatori californiani sono riusciti per la prima volta a produrre sinteticamente l'ormone che presiede alla crescita corporea umana, [illegible] somatotropina. La produ[illegible] [illegible] laboratorio dell'ormone, finora [illegible] [illegible]tanto [illegible] quantità minime direttamente dalle ipofisi di cadaveri, potrà mettere in futuro a disposizione [illegible] medici i quantitativi necessari per curare efficacemente il nanismo. Esperimenti su piccola scala hanno anche indicato altre possibili applicazioni come la cura [illegible] ustioni, ferite, ulcere emorragiche e malattie [illegible], grazie ad una stimolazione dei processi di sviluppo cellulare e di cicatrizzazione.

[illegible] dell'impiego medico l'ormone sintetico dovrà tuttavia essere [illegible] sottoposto a perfezionamenti e a prove su animali. (Ansa)

Musica in omaggio di Ghiringhelli

Milano. La salma di Antonio Ghiringhelli è stata composta nell'atrio del Teatro alla Scala, [illegible] [illegible] fu sovrintendente. Mentre all'interno c'è suonata in suo [illegible] l'«Eroica» di Beethoven, all'esterno un organetto ha reso omaggio — a [illegible] suo — [illegible] ricostruttore della Scala (Telefoto Ansa)

Domani [illegible] Roma i primi profughi del Vietnam

ROMA — Un primo gruppo di [illegible] profughi vietnamiti provenienti da Bangkok dovreb[illegible] arrivare [illegible] Roma domani. Uno slittamento al 17 sarebbe legato solamente all'impossibilità di avere in tempo utile dalla polizia di Bangkok le autorizzazioni per tutti. Fino [illegible] ora, infatti, ne [illegible] state consegnate soltanto 14. Al ministero dell'Interno non si esclude, comunque, che si adotti una soluzione intermedia: quella di organizzare due gruppi [illegible] partenza, uno per il [illegible], l'altro per il 17.

Per alloggiare questi vietnamiti, lo speciale Comitato interministeriale [illegible] coordinamento per [illegible] interventi a favore dei profughi del Sud-Est asiatico presieduto da Zamberletti ha allestito un settore [illegible] campo profughi di Latina. Nel campo, che può ospitare alcune centinaia [illegible] persone, i profughi si fermeranno solo alcuni giorni prima di essere inviati in altre zone dell'Italia.

L'ambita «villeggiatura di Stato» sulle spiagge del Mar Nero

Corsa alle vacanze in Urss

Alberghi, case di riposo, convalescenziari delle diverse organizzazioni pubbliche e dei sindacati consentono soggiorni a prezzi bassi - Ma non tutti riescono ad ottenere il lasciapassare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Putiovka è [illegible] *parola magica delle vacanze in Urss*, [illegible] *locuzione che egemonizza il lessico stagionale in un Paese in cui autostrade, motorizzazione* [illegible] [illegible] *ed incubi energetici appartengono alle incognite del futuro al pari del «disco per l'estate» e del topless di «miss spiaggia». E' il lasciapassare per* [illegible] *villeggiatura di Stato, garantita e a metà prezzo quando non* [illegible] *meno. Una quindicina* [illegible] *milioni di sovietici d'ogni* [illegible] *trascorrono grazie alla Putiovka da una a tre settimane negli alberghi, nelle case di riposo,* [illegible] *nei convalescenziari dei sindacati e delle diverse organizzazioni pubbliche sparsi dalle foreste della Carelia* [illegible] *monti del* [illegible], *all'ambito, tepido* [illegible] *Nero. Quanti non riescono a procurarsene* [illegible] *devono arrangiarsi come possono,* [illegible] *alla ventura con in tasca l'ultimo stipendio.*

Una nostra conoscente si lagna di essere rimasta senza per il secondo anno consecutivo. «Lei è troppo esigente», *le hanno risposto nella fabbrica* [illegible] [illegible] *lavora. Effettivamente aveva posto delle condizioni: voleva andare in Crimea* («Con il sindacato non mi è stato mai possibile») *e non in un periodo qualsiasi, bensì fra agosto e settembre, poiché sono appunto questi i mesi in cui suo marito può prendere le ferie* («Il fatto è che lui sta aspettando il divorzio e allora [illegible] figuriamo [illegible] marito e moglie, [illegible] [illegible] vuol dire?»). *Si è rivolta anche al medico: è stato peggio. Il sanitario ha certificato che l'ombra stabile del* [illegible] *si confà al* [illegible] *organismo assai meglio del capriccioso sole del Mar Nero.*

«Lei sa che comunque hanno la precedenza [illegible] invalidi, i cagionevoli di salute e i lavoratori emeriti», *hanno sentenziato* [illegible] *al sindacato.* «Sì, e anche i furbi», *ha risposto lei, chiudendosi l'ultima speranza.*

Andrà ugualmente sul Mar Nero con [illegible] *mari*[illegible]. *I figli di lui villeggeranno in un campo di pionieri, l'organizzazione del partito per i giovanissimi. I ragazzi sono gli* [illegible] *che in qualche* [illegible] *trovano un po*[illegible]. *Il litorale* [illegible] *la frontiera turca e quella* [illegible] *è forse l'unica zona dell'Urss che ricordi* [illegible] *clamore e la folla delle località balneari dell'Occidente. Il richiamo del caldo e dell'acqua salata è di anno in* [illegible] *maggiore. La nostra conoscente si metterà in carovana con decine di migliaia di altre persone, decise come lei a villeggiare dove vogliono, costi quel che costi. E costa caro: prima le code per conquistare un biglietto in aereo o in ferrovia, poi la ricerca di una stanza d'affitto o anche solo di un letto, se non si trova di meglio.*

A Batumi, Soci, fino a Gagra e oltre, la gente del luogo si ritira in sei, sette persone in una stanza e lascia il resto dell'abitazione ai turisti durante l'intera stagione. Mette anche sei letti in un buco di 10 metri quadrati, facendoli pagare [illegible], *tre rubli a notte. Una camera con i servizi in comune vale un minimo di un centinaio di rubli a settimana. Non è poco, considerando che un reddito medio non supera i 150 al mese.* [illegible] *quando la domanda è ruggente mentre l'offerta rimane praticamente invariata il mercato diventa sovrano e tiranneggia i clienti. Va meglio nelle località termali (quattromila sorgenti minerali e settecento bagni di fango concentrati tra Ucraina e Caucaso), ma non di molto. Per sacrificarsi il privato vuole il* [illegible] *suo tornaconto, come è ovvio.*

Il [illegible] *Nero è tuttavia un'aspirazione cittadina e delle persone più giovani. Gente che impazzirebbe di gioia tra Jesolo e Riccione, voglioso* [illegible] *frastuono e colori. La grande maggioranza dei sovietici concepisce invece delle vacanze un'idea quasi ottocentesca, le intendono come* [illegible] *riposo* [illegible] *riparo dal ritmo della vi*[illegible] *quotidiana. La dacia tra i boschi,* [illegible] *stazione termale, la* [illegible] *sul fiume e il sole preso attraverso il filtro* [illegible] *vegetazione o al riparo dell'ombrellino bianco. Il regime favorisce tale inclinazione, vedendo nelle ferie* [illegible] *settimana corta prolungata di cui profittare per meglio ricostituire la forza lavoro. In questo senso — e non è un'ironia — il riposo è un dovere non meno che un diritto.*

Certo la villeggiatura [illegible] *è una sindrome. All'estero viaggiano una ristretta minoranza di privilegiati, artisti, scrittori, personaggi di fama; oppure cittadini che possono dimostrare di avere famigliari all'estero che meritano una visita, oppure gruppi organizzati in gita premio. I più non ci pensano neppure, talmente remota è la possibilità e concreti gli ostacoli per ottenere semplicemente il passaporto. Solo gli intellettuali se ne crucciano, comunque soprattutto loro.*

La vacanza più gradevole, per chi [illegible] *può o non vuole affidarsi ai sindacati, è spesso* [illegible] *una dacia affittata per duecento rubli al mese nei pressi della città di residenza, vicino ad un lago, tra i boschi, dove se non piove è possibile mangiare all'aperto facendosi da soli gli shaslik, gli spiedini di carne alla brace.*

Ma c'è anche chi rimane a casa. Le [illegible] *se le passa andando a pescare sulla Moscova di notte e dormendo di giorno, come un amico metalmeccanico che, abituato ai turni davanti agli altiforni, non riesce più a dormire* [illegible] *c'è buio. Per questo danno procurato gli dal lavoro ha diritto* [illegible] *una settimana in più* [illegible] *ferie, quattro invece di tre, che lui trascorr*[illegible] *con gli stessi ritmi. Dice che la sola idea di andare in vacanza e incontrare ancora* [illegible] *i compagni di lavoro gli* [illegible]*rebbe passare il sonno anche* [illegible] *giorno. Gli amanti della tintarella, almeno quest'anno che fino alla settimana* [illegible] *ha fatto un'estate assolata e calda, affollano le spiagge dei fiumi, da Leningrado, a Mo*[illegible]*, a Kiev. Nei canali appaiono* [illegible] *le prime imbarcazioni private a motore. Hanno fatto la loro comparsa anche alcuni bikini, più di una ragazza li sfoggia con disinvoltura sdraiata accanto a signore prosperose in mutandine e reggiseno come unico costume.*

Livio Zanotti

Undici arrestati (compresi sindaco e due assessori)

CASERTA — Il sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere, Scolastico, ha emesso undici ordini di cattura nei confronti di altrettanti esponenti dell'amministrazione comunale di Villa di [illegible], un paese vicino ad Aversa (Caserta).

L'accusa per tutti è di corruzione, atti co[illegible] ai doveri d'ufficio e turbativa di pubblici incanti. Gli arrestati sono Ernesto Cacciapuoti, sindaco di Villa di Briano; gli assessori Luigi Mastroianni, Alfonso Cantile; Antonio Maisto, operaio; gli impiegati Eduardo Vanacore, Paolo Cavallo ed Eramo Lanza; gli impresari Caterino Stanislavo ed Emilio Coronella.

I fatti che hanno portato all'arresto delle undici persone risalgono al 1977 [illegible] dicembre [illegible] svolsero due concorsi per appalti, per [illegible] costruzione di fognature, per l'importo rispettivo di 50 milioni e 140 milioni. Alcune settimane dopo l'aggiudicazione degli appalti uno dei consiglieri della mag[illegible] denunciò pubblicamente che era stato avvicinato [illegible] una persona la quale gli avrebbe offerto una busta cont[illegible] 700 mila lire, danaro che equivaleva a «parte» della tangente.

La relazione del presidente Giovannini alla Fieg

«Prorogare [illegible] le sovvenzioni ai giornali»

La richiesta di portare [illegible] lire il prezzo: «Un provvedimento doloroso, ma necessario» - Attualmente [illegible] c'è più alcuna proposta di legge di riforma sull'editoria - Decise le nuove cariche sociali

ROMA — La riforma dell'editoria sembra finita nel libro dei sogni, anzi, attualmente, [illegible] c'è [illegible] una proposta [illegible] legge che la riguardi. [illegible] oltre [illegible] anno i giornali non ricevono le provvidenze governative. Promesse e assi[illegible] del governo e delle forze politiche sono rimaste finora lettera morta. Le sempre più allarmanti prospettive del settore sono state discusse ieri a Roma nell'assemblea generale della Federazione, cui hanno partecipato i responsabili dei maggiori gruppi editoriali.

Quasi cinque ore di dibattito, presieduto dal presidente Giovanni Giovannini, quindi, nel pomeriggio, una lunga nota in cui la Fieg ha ribadito l'esigenza di «*una immediata approvazione della proroga delle provvidenze per l'editoria*». Tale proroga assume «*carattere di assoluta urgenza e ad essa deve essere data la precedenza rispetto ad ogni altro intervento nel settore della stampa*».

Per quanto riguarda la legge sull'editoria, prosegue il comunicato, l'assemblea ha confermato «*l'atteggiamento favorevole più volte espresso dalla Fieg e ha chiesto che le forze politiche si assumano finalmente e in pieno le proprie responsabilità, evitando di limitarsi a sostenere l'esigenza del provvedimento e impegnandosi, invece, concretamente, perché esso possa rapidamente entrare in vigore*».

Sul problema del prezzo [illegible] quotidiano l'assemblea ha confermato «la richiesta dell'aumento [illegible] 1 di agosto a 300 lire, tenuto conto che il costo del giornale ha oggi superato lire 338 la copia. Si tratta, è stato ribadito, «*d'un provvedimento doloroso, ma necessario nell'ottica di salvaguardare l'economicità delle aziende editoriali e di impedi[illegible] che si aggravi la situazione deficitaria dei quotidiani*».

Precedentemente l'assemblea del gruppo giornali quotidiani a diffusione nazionale, preso atto delle dimissioni di Andrea Rizzoli, aveva nomi[illegible] presidente [illegible] c[illegible] [illegible] Angelo Rizzoli, che diven[illegible] quindi vice-presidente della Federazione, conferendo ad Andrea Rizzoli la carica [illegible] presidente onorario [illegible] gruppo.

[illegible] relazione introdutti[illegible] soffermandosi sulla legge dell'editoria, il presidente della Fieg Giovannini ha detto tra l'altro: «*[illegible] questo punto dobbiamo dire con decisione che ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. A far ritardare* [illegible] *legge non siamo certo stati noi editori, malgrado non fosse facile per la nostra Federazione assumere un atteggiamento positivo nei confronti d'una regolamentazione legislativa dell'attività editoriale. Questi signori che dicono che il comportamento di alcuni editori* [illegible] *è stato limpido cominciano con il tirar fuori nomi e fatti, e soprattutto non nascondano inefficienze o peggio divisioni del mondo politico dietro opposizioni provenienti dal nostro mondo: che, a quanto mi risulta, non ci sono state*».

Quanto alle provvidenze, «*un eventuale agganciamento del provvedimento d'urgenza a quello generale di riforma* — ha osservato Giovannini — *mentre non dà nessuno stimolo al provvedimento generale, rinvia sicuramente a tempi* [illegible] *prevedibili il provvedimento d'urgenza*».

«*Per sciogliere questi nodi e, soprattutto* [illegible] *ripeto per evitare che si si possa trincerare dietro le allusioni per coprire il disinteresse* — ha proseguito Giovannini — *ci faremo parte diligenti nel chiedere un incontro con tutti i rappresentanti dei partiti che hanno appoggiato la legge per conoscere, prima di tutto, che cosa intendano fare rispetto al provvedimento di riforma e, in secondo luogo se, e soprattutto, quando intendano fare qualcosa per evitare che* [illegible] *finisca* [illegible] *paradossale situazione* [illegible] *un'editoria che in Europa* [illegible] *il primato dei passivi e quello dei minori aiuti dallo Stato*».

Giuseppe Fedi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 12 luglio 1879)

Quattrocento arresti

KIEV — La polizia arrestò 400 (dicesi quattrocento) persone [illegible] un colpo. Il giorno prima aveva arrestato uno studente di ginnasio in casa del quale trovò un pacco di copie del giornale rivoluzionario «Semlja i Wolja». L'arrestato confessò di appartenere a una società segreta e indicò il luogo delle riunioni. La polizia circondò la casa indicata e vi arrestò 400 persone.

Figure e fatti

[illegible] *Giovanni Arpino*

Non importa [illegible] degli eroi

La citazione è lunga, [illegible] necessaria. Un buon scrittore non va [illegible] [illegible] attraverso [illegible] frasetta [illegible] comodo. Sentiamo, dunque. «...Per procurarsi [illegible] [illegible] di farina ci vuole ora l'energia con cui prima [illegible] sarebbe potuto dissodare il suolo d'un'intera provincia. Per appurare se bisogna fuggire già oggi o [illegible] si potrà solo domani, è necessaria l'intelligenza con cui un paio di decenni [illegible] si sarebbe potuta creare un'opera immor[illegible]. Per scendere in [illegible] ci vuole la fortezza di un eroe omerico, e l'ascetismo d'un Buddha per essere tol[illegible]. Solo possedendo [illegible] spirito d'umanità [illegible] san Francesco ci si può trattenere dal compiere un delitto. Il mondo diventa una dimora d'eroi, e noi allora dove andiamo?... Sono stufo di essere [illegible] perché niente funziona a dovere; di essere disposto a tutte le rinunce perché regna una penuria non necessaria; diligente come un'ape perché manca l'organizzazione; coraggioso perché il mio re[illegible] mi coinvolge in guerre... [illegible] sono stufo di tutte le virtù e mi rifiuto di diventare un eroe».

E' un brano d'autore e l'autore [illegible] impeccabile: si tratta di Bertolt Brecht, che scrisse queste parole nel 1940-41 durante il suo esilio in Finlandia e le raccolse [illegible] in [illegible] dei suoi libri più divertenti ed amari, Dialoghi [illegible] profughi.

Non abbiamo compiuto un passo più avanti. Non solo: ma questo sfogo potrebbe essere assunto da [illegible] anziano e [illegible] un giovane, da un professore o [illegible] uno scolaro, [illegible] un agiato e da un povero. La condizione umana [illegible] riflessa nel dialogo [illegible] Brecht è [illegible] a condanna, un batter con [illegible] [illegible] contro il materasso del vivere. Ed un materasso è più resistente d'un maroglione, dove almeno ti sporchi il cranio.

[illegible] disperarsi non serve non si può rivolgersi al passato per trarne forza o ammonimento.

Non [illegible] angeli e nemmeno dèmoni. Le strade ci fanno paura ma non possiamo rinchiuderci [illegible] una caverna condominiale. Ogni alba va affrontata [illegible] rabbia, disgusti, dubbi, tosse e silenzi. Per divertirci crediamo di doverci radunare a migliaia. Una sola briciola di solitudine ci deteriora e avvelena. Un santo come Francesco e un eroe come Achille [illegible] più lontani da noi delle [illegible] morte, le cui foci postume non riscaldano.

Ma a queste [illegible] l'uomo non pensa. Forse non deve pensare, se è costretto a muoversi, a vincere ogni giornata. Il collettivismo non ha prodotto comunità umane, ha solo scelto l'individuo, così come il pasto precotto non nutre i tessuti, li riempie e mette a tacere. Nessuno sa più stare con se stesso, cercando quell'attimo di riflessione [illegible] cui la gran fuga memoriale della vita si raggruma, assume un significato. Una lunga de[illegible] ha studiato [illegible] [illegible] tra [illegible] riducendola ad un fantasma vitaminico. Siamo longevi ma privi di quelle corazze interiori che ci appartenevano [illegible] altre e più furibonde età. Vogliamo salvare il mondo — dall'ato[illegible], dagli inquinamenti, dalle guerriglie, dalla disperazione urbana — ma non lo conosciamo, questo [illegible].

Non osai neppure a Bertolt Brecht, che infatti in quel volume tracciava le figure di due personaggi fuori del mondo anche se intrappoli dalla Storia. Riflettere sul disastro contemporaneo — un disastro di civiltà, [illegible] scelte, che mettono insieme il più lontano paese asiatico e la più potente nazione del mondo — è già [illegible] sentiero per cercare le minime medicine necessarie alla convalescenza possibile.

L'uomo sa di aver smarrito una sua antica dimensione [illegible] eroica. E' più debole, [illegible] minato, più aggredibile, più indifeso proprio nel secolo che lo vede armatissimo, padrone [illegible] cieli, in grado [illegible] distruggere l'universo con [illegible] solo bottone ben premuto. Questa condizione non gli impedisce tuttavia [illegible] trascinare la vita giorno dopo giorno, con una pena antichissima, con impacci che [illegible] sono storici [illegible] caratteriali, eterni.

Però non interroga se stesso. Non si ferma mai per porsi domande. Non esprime neppure, dalla sua collettività, fratelli in grado [illegible] pensare e poi offrirgli interrogativi autentici. L'uomo [illegible] ha ancora conquistato [illegible] che intravede nel telescopio [illegible] suo futuro, ma

Chi non sa darsi [illegible] minuto di raccoglimento quotidiano è già una vittima, anche di se stesso. Chi ignora la Storia verrà pialiato da altre storie ancorché minuscole. Dovremmo augurarci un attimo [illegible] meditazione e conquistarlo con silenziosa dignità. Il nostro secolo [illegible] partorisce eroi, e forse è un bene, [illegible] il vero eroismo, [illegible] consiste solo nell'essere decentemente [illegible] timorosi [illegible] peccati anche veniali. Altra salvezza non è.

Prevede una riduzione di 40 ore di lavoro l'anno

Accordo per i calzaturieri Ora si discute per i tessili

[illegible] — E' stato siglato martedì notte il contratto nazionale dei calzaturieri, ri[illegible] 150 mila lavoratori del settore. Fra i punti qualificanti vi è l'informazione a carattere nazionale, regionale, provinciale e aziendale sugli investimenti, l'occupazio[illegible] [illegible]n riferimenti anche a quella giovanile e femminile) e il lavoro esterno e a domicilio [illegible].

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, è stata stabilita la riduzione di 40 ore annue per ciascun dipendente. Per far fronte ai periodi [illegible] maggior lavoro, le aziende [illegible]anno a disposizione [illegible] pacchetto di 80 ore da far poi recuperare nei periodi di minore in[illegible] produttivo. Lo [illegible] dinario, per cui è stata mantenuta la volontarietà, è stato [illegible] [illegible] un livello massimo [illegible] 160 ore [illegible] [illegible] e con previsione di recupero.

[illegible] salite le percentuali a carico dell'azienda per l'indennità di malattia. La parte salariale prevede un aumento di [illegible] mila lire a partire da questo mese, più altre duemila lire dall'inizio del prossimo anno quando entrerà in vigore la riparametrazione con sei livelli salariali. Sono stati stabiliti cinque scatti di anzianità al cinque per cento, ma tradotti in cifra fissa a partire dall'inizio del prossimo anno, [illegible] [illegible] [illegible] suddivisione percentuale dell'indennità [illegible] anzianità. Il [illegible] scadrà il 31 maggio [illegible].

«*L'intesa raggiunta per i 150* [illegible] *lavoratori calzaturieri* — [illegible] affermato il segretario nazionale della Filta-Cisl, Rino Caviglioli — *dimostra che rinnovare i contratti è possibile quando non pesano i giuochi politici dei vertici*».

Il sindacalista ricorda che ora l'interesse si sposta alla trattativa tra la Fulta e la Federtessile per il rinnovo di [illegible] contratto che interessa [illegible] milione e quattrocentomila lavoratori tessili e dell'abbigliamento. «*La controparte* — dice Caviglioli — *ha finora rifiutato* [illegible] *assumere* [illegible] *atteggiamento* [illegible] *responsabile* [illegible] *autonomia dalla linea* [illegible] *Confi. La Federtessile ha* [illegible] *bruciato settimane di trattative*».

Otto le candidate per il premio "Donna dell'anno"

ROMA — Al premio [illegible]ernazionale «[illegible] donna dell'anno», sono [illegible] [illegible] proposte otto candidature alla giuria di cui fanno parte le mogli degli [illegible] accreditati al Quirinale.

Le [illegible] [illegible] Coretta King, vedova di Martin Luther King, la storica Helene Glykatzi Ahrweiler, rettore [illegible] prima università [illegible] Parigi; Wanda Rutkiewicz, [illegible]gegnere elettronico, la prima donna che conquistò l'Everest il 16 ottobre scorso; Ilhan Buyukozer Kerse, nota per le sue ricerche nel campo dell'istologia e dell'embriologia; Maria Therese Basse, direttrice dell'istituto di tecnologia alimentare di Dakar; la pittrice Anna Ticho; Elisa Molina Martinez De Stihal, impegnata in iniziative sociali di grande rilievo, e suor Maria Rosa Leggol, fondatrice della società «Amici dei bambini».

Nell'ancor pieno fervore dei suoi studi [illegible] conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico piemontese e valdostano, scopo appassionato di tutta la sua vita, si è spenta in Asti il 9 luglio la

dott.ssa Noemi Gabrielli

già soprintendente alle Gallerie ed Opere d'Arte del Piemonte

A funerali avvenuti danno il doloroso annuncio i cugini [illegible], Pino e Francesco [illegible] e coloro che l'amarono ed apprezzarono. Le spoglie riposano nel cimitero di [illegible] di Asti.

— Asti, 12 luglio [illegible]

[illegible]

Noemi Gabrielli

— Asti, 12 luglio 1979

[illegible]

[illegible] Noemi Gabrielli

— Milano, 12 luglio 1979

[illegible]

Noemi Gabrielli

— Genova, 11 luglio 1979

È mancato in Cuneo

Angelo [illegible]

[illegible]

— Torino, 11 luglio 1979

Cristianamente è mancato

Alberto Rovere

anni 80

[illegible]

— Torino, 12 luglio [illegible]

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, [illegible]

Nino Folonari

Cavaliere del Lavoro

— Brescia, 12 luglio 1979

Nino

— Brescia, 12 luglio 1979

dott. ing. Nino Folonari

Cavaliere del Lavoro

— Brescia, 12 luglio 1979

Cavaliere del Lavoro

ing. Nino Folonari

— [illegible] 12 luglio 1979

dott. ing. [illegible]

Cavaliere del Lavoro

Presidente della Società

— Brescia, 12 luglio 1979

Cavaliere del Lavoro

DOTT. ING.

Nino Giovanni [illegible]

— Brescia, 12 luglio 1979

[illegible] ing. [illegible] Folonari

— Brescia, 12 luglio 1979

Cavaliere del Lavoro

DOTT. ING.

Nino Giovanni Folonari

— Brescia, 12 luglio 1979

Cavaliere del Lavoro

DOTT. ING.

Nino Giovanni Folonari

— Brescia, 12 luglio 1979

Cavaliere del Lavoro

DOTT. ING.

Nino Giovanni Folonari

— Pontoglio, 12 luglio 1979

Nino Giovanni Folonari

— Brescia, 12 luglio 1979

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Montaldo

— Bordighera, 11 luglio 1979

Riccardo Montaldo

— Roma, 11 luglio 1979

[illegible]

È mancato

Giuseppe Ercole

— Torino, 11 luglio 1979

(Continua a pag. [illegible])

Dura replica agli attacchi di Hua

La Pravda: a che serve trattare con Pechino?

Alla vigilia del negoziato che dovrebbe ristabilire migliori rapporti Cina-Urss il giornale del pcus accusa i dirigenti cinesi di continuare a usare l'arma della calunnia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — A Hua Guofeng che davanti al Congresso del Popolo riunito a Pechino per la quinta legislatura ha accusato l'Urss di costituire «la fonte principale delle tensioni internazionali», la *Pravda* risponde da Mosca mettendo in forse l'utilità di trattare con interlocutori che brandiscono il pretesto e la calunnia come armi politiche. Alla vigilia del negoziato che dovrebbe portare alla normalizzazione dei rapporti sovietico-cinesi, l'intervento dell'organo del pcus non appare il migliore auspicio possibile. Il persistere di tensioni fortissime tra le due capitali del «socialismo reale», tali da mettere in pericolo la trattativa prima ancora che venga aperta.

Il risanamento delle relazioni «*tra l'Urss e la Cina può essere ottenuto soltanto con sforzi sinceri e reciproci*», avverte la *Pravda*. Seguono una serie di osservazioni la cui autorevolezza è rafforzata dal nome che le firma, quello di Igor Aleksandrov, uno pseudonimo redazionale che copre generalmente autori del Comitato centrale. «*Bisogna constatare con rammarico che la tribuna ufficiale dell'assemblea viene nuovamente utilizzata per lanciare menzogne contro l'Urss e la sua politica estera, per attaccare il Vietnam socialista e altri Paesi fratelli. I tentativi di attribuire all'Unione Sovietica obiettivi ed intenzioni ad essa assolutamente estranei, sono lontani dall'offrire la prova che i capi di Pechino hanno un atteggiamento serio, costruttivo e che sono interessati a normalizzare i rapporti con l'Urss*».

La *Pravda*, una volta di più, rovescia le accuse ricevute sulle spalle di Hua e Teng, ai quali attribuisce la responsabilità di parlare in un modo e agire in un altro, dichiarando prima la loro disponibilità a migliorare lo stentato dialogo intrapreso da qualche mese con il Cremlino e poi ripetendo affermazioni, come quella della «*preteso minaccia sovietica sulle frontiere cinesi*», considerata a Mosca una autentica provocazione. Nemmeno una parola sulle iniziative legislative approvate dal parlamento cinese: i sovietici si guardano bene dal cadere in una così flagrante violazione del rispetto per le questioni interne del loro vicino. Ma è chiaro che non ne hanno un'idea favorevole, malgrado accentuino lo smantellamento dall'apparato maoista, mentre è senz'altro negativo il giudizio sulla nuova legge relativa agli investimenti stranieri in Cina.

«*Pechino sarebbe incline a formulare delle "condizioni preliminari" al miglioramento dei rapporti tra la Cina e l'Urss* — continua il quotidiano — *ma è notorio che la natura delle "condizioni preliminari" è in generale un mezzo al quale si ricorre per incagliare i colloqui fin dall'inizio oppure rinviarli avanti all'infinito*». A questo punto, la *Pravda* dà la stura ai sospetti: scrive che in realtà i dirigenti di Pechino vogliono colpire la politica internazionalista dell'Urss, i suoi legami con gli altri Paesi socialisti. «*A Pechino nessuno ha smentito le speculazioni della stampa occidentale, che attribuiscono alla Cina la volontà di "giocare la carta dei colloqui" con l'Urss come un espediente per esercitare pressioni sulla comunità socialista e in particolare sul Vietnam*», aggiunge.

Se questi sono gli intendimenti, conclude la *Pravda*, i cinesi se li tolgano dalla testa. L'Urss non tratta alle spalle dei suoi alleati. E' disposta a fare la propria parte per migliorare i rapporti con la Cina, ma a precise condizioni. Quali siano queste condizioni lo ha ricapitolato Boris Ponomariov, presidente della Commissione esteri del Soviet delle nazionalità e membro supplente del *Politbjuro*, dove è il vice di Michail Suslov. Ricevendo Maurice Couve de Murville, che ha condotto a Mosca una delegazione dell'Assemblea nazionale francese, gli ha detto che «*l'esecuzione incondizionata e puntuale*» del trattato sulla limitazione delle armi strategiche firmato a Vienna costituisce la base essenziale della distensione come la concepisce l'Urss.

Alludendo a Hua Guofeng ha infine commentato: «*Chi attacca il "Salt-2" è nemico non solo dell'Urss ma della pace, di tutti i Paesi*». Couve non ha espresso particolari obiezioni ed è stata una delle poche occasioni, in una conversazione che il comunicato ufficiale definisce «*animata, franca, amichevole*», cioè ricca di contrasti se non burrascosa.

Livio Zanotti

Anche a Pechino c'è la crisi degli alloggi

PECHINO — *Il Quotidiano di Pechino ha dedicato ieri un lungo articolo al problema dei nuovi alloggi della capitale rimasti disabitati perché privi di acqua, gas ed elettricità.*

L'articolo si riferisce a diversi grossi blocchi di palazzi costruiti negli ultimi anni. È la prima volta che la stampa affronta il problema.

Secondo il Quotidiano di Pechino, *si tratta di alloggi per migliaia di metri quadrati, sono stati costruiti senza provvedere prima agli impianti di collegamento ai servizi pubblici essenziali; mancano inoltre le installazioni ausiliarie per il riscaldamento, i negozi, le scuole.* (Ansa)

Chi è Hilla Limann, il candidato che ha ottenuto più voti

Dopo dieci anni di colpi di Stato in Ghana avanza un diplomatico

Come in Nigeria, sembra che i militari si apprestino a cedere il potere ai civili - L'ex colonia inglese fu il primo Stato negro indipendente sotto la guida di Kwame Nkrumah

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Anche per un Paese come il Ghana, avvezzo ai colpi di Stato e ai colpi di scena, gli eventi delle ultime settimane costituiscono un record. Il 15 maggio, il generale Akuffo schiacciava in poche ore un tentativo di strappargli il potere. Il 4 giugno, Akuffo cadeva travolto da un «Consiglio rivoluzionario» capeggiato da un giovane ufficiale dell'aviazione, Jerry Rawlings. Ieri sera, una figura si presentava alla ribalta nazionale, Hilla Limann, un ex diplomatico, il candidato che sembra aver ottenuto la maggioranza dei voti nelle elezioni parlamentari e presidenziali. E' a Hilla Limann pertanto che Rawlings consegnerà forse, in ottobre, la direzione dello Stato.*

E' una sequenza confusa, così come è confusa quasi tutta la storia del Ghana da oltre dieci anni a questa parte. Un fatto però domina il quadro, è motivo di speranze e rappresenta la vera importante novità. Anche in Ghana, come in Nigeria, i militari si apprestano a restituire il potere ai civili. Già Fred Akuffo, divenuto capo dello Stato e del governo nel '78, aveva deciso di chiamare la nazione alle urne per eleggere un Parlamento e un presidente, ma Akuffo aveva fissato la data. Rawlings l'ha spodestato. «Io ho mantenuto la promessa. Io sono qui soltanto per fare pulizia, per fare del Ghana un Paese onesto — afferma Rawlings —. *Poi me ne vado».*

Purtroppo, il Ghana non è la Nigeria, non ha la sua robusta struttura economica e sociale, non ha il suo sano equilibrio di forze diverse, non ha la fiduciosa lungimiranza. E' una storia triste, quella del Ghana. Il 6 marzo 1957, ventidue anni fa, quando la Costa d'Oro cessò d'essere una colonia britannica e divenne uno Stato sovrano con il nome di Ghana, tutto il mondo accolse con simpatia la sua nascita e all'inizio tutto andò bene. Sotto la guida di Kwame Nkrumah, questo primo Stato negro indipendente a Sud del Sahara fece rapidi progressi, diventò fonte d'ispirazione per tutti i Paesi che uscivano dall'era coloniale. Ma l'evoluzione economica rimase senza il sostegno di un'evoluzione politica. Nkrumah reagì con misure repressive alle crescenti attività degli oppositori, i sogni svanirono.

Anche i successi di Kofi Busia, premier tra il '69 e il '72, si rivelarono effimeri. Vi era già stato un golpe militare nel '66, ve ne fu un secondo nel '72: e da allora il potere è stato tenuto prima dal generale Ignatius Acheampong, indi dal generale Fred Akuffo e ora dall'intransigente Jerry Rawlings. Non scherza, questo giovane flight-lieutenant (grado che equivale a quello di capitano), nato da un matrimonio scozzese-africano. Il suo «Consiglio rivoluzionario» ha fucilato Acheampong, Akuffo e Afrifa, tre capi di Stato, quest'ultimo, pure un generale, insediatosi per sei mesi nel '69; e ha fucilato altresì il ministro degli Esteri colonnello Felli, il capo di stato maggiore Kotei, il comandante dell'aviazione maresciallo Boakye e il comandante della marina ammiraglio Amedume. Altri 42 ufficiali e funzionari attendono il loro verdetto.

Per Rawlings, tutti questi uomini sono colpevoli di corruzione, di avere «rubato ricchezze», di essersi ingrassati a spese del Ghana. Non sono accuse del tutto ingiustificate, perché l'endemica corruzione è tra le piaghe che hanno impoverito il Ghana, nonostante le sue risorse (è il primo produttore del mondo di cacao, possiede oro, manganese, diamanti, bauxite); oggi i suoi ospedali non hanno medici né medicinali, le fabbriche non hanno macchine, manca l'elettricità, manca l'acqua; chi può emigra. Con questo passato, in queste circostanze, il ritorno della democrazia non sarà facile. Cederà Rawlings tutti i poteri a Limann, vincitore delle elezioni? Riuscirà questo ex diplomatico di 45 anni a governare l'ingovernabile Paese? Gli stessi elettori sono scettici. Hanno votato sì, ma i partiti hanno dovuto compiere sforzi eccezionali per incitare la loro indifferenza.

Il partito di Limann, il People's National Party, si identifica con Nkrumah, vuole rispolverare il suo testamento politico. Ma è prudente. Limann ha detto: «Nessuno può sapere se andremo a destra o a sinistra. L'importante è avanzare, perché la nazione ha bisogno di tutto: cibo, strade, case, lavoro, pace».

Mario Ciriello

Durante il vertice di Alessandria

Begin-Sadat d'accordo sull'unità del Libano

ALESSANDRIA — Egitto ed Israele sono fermamente convinti che il Libano deve rimanere un Paese unito e che non dovranno essere ammessi attacchi di qualsiasi genere alla sua integrità e sovranità nazionale. E' l'impegno assunto da Sadat e Begin nella seconda giornata del vertice di Alessandria e che ha costituito indubbiamente il fatto saliente dei colloqui ed il punto più importante affrontato nella conferenza stampa che i due statisti hanno tenuto insieme.

«*Siamo per la piena integrità del Libano e non daremo mai il nostro assenso ad iniziative che possano provocarne la disintegrazione*». Ha esclamato con tono deciso il Rais al quale ha fatto immediatamente eco il primo ministro israeliano. Dopo aver ricordato l'aiuto che Israele ha dato ai falangisti cristiani impegnati a combattere i musulmani di sinistra ed i guerriglieri palestinesi Begin ha così proseguito: «*Condivido senza ombra di equivoci l'opinione del presidente Sadat che l'integrità del Libano debba essere preservata*».

Begin ha fatto intendere di non essere disposto a riconoscere quel «*Libano libero*» proclamato dal leader dei falangisti cristiani Saad Haddad nella fascia meridionale del Paese. Ha comunque escluso la fine delle rappresaglie israeliane contro i guerriglieri palestinesi.

«*Noi siamo costantemente attaccati dal cosiddetto "Olp" il cui quartier generale è a Beirut. Quanto abbiamo perciò fatto in passato, facciamo ora e faremo in futuro è unicamente difendere la nostra gente, si tratta perciò di un atto di assoluta legittima difesa*».

Un'altrettanta identità di vedute non si registra invece su altri due temi oggetto dei colloqui: gli insediamenti israeliani in Cisgiordania; i tempi ed i modi della prevista autonomia per i palestinesi. Su quest'ultimo argomento i due statisti hanno ammesso di aver avuto uno scambio di idee della massima importanza ma non hanno detto se siano stati fatti passi avanti. Hanno comunque confermato che il problema sarà nuovamente affrontato in agosto ad Haifa. (Agi-Ap)

Governo indiano verso la crisi?

NUOVA DELHI — Il governo indiano del primo ministro Morarji Desai sembra avere i giorni contati. Altri diciannove deputati del partito di maggioranza Janata si sono infatti dimessi mettendo il governo in minoranza alla Lok Sabha che lunedì dovrà votare su una mozione di sfiducia presentata dal capo dell'opposizione Chavan.

Niente soprattassa sulla benzina né blocco di prezzi e salari

Marcia indietro di Carter sull'austerità La sua indecisione irrita gli americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter non imporrà una soprattassa sulla benzina, e non permetterà che l'aumento del suo prezzo superi un certo tetto, ancora da definire. Egli non ricorrerà neppure al blocco dei prezzi dei salari, auspicato da insigni economisti come Galbraith. Lo ha annunciato a Camp David, nel Maryland, il portavoce della Casa Bianca, Powell. «*Il presidente* — ha detto Powell — *teme che un intervento sulla benzina abbia un effetto inflazionistico. Abbiamo calcolato che ogni suo aumento di prezzo del 10 per cento fa salire l'inflazione di un punto*». Al tempo stesso, Carter ritiene che le misure di austerità da lui adottate alla fine dello scorso anno siano sufficienti a mantenere l'economia americana in equilibrio, e ha perciò respinto la proposta di controllare rigidamente i redditi.

La notizia, data dopo una settimana di vertice nel segreto di Camp David, è stata accolta negativamente a Washington e a New York. Le azioni del presidente, risalite negli ultimi due giorni, quando Powell aveva anticipato «*decisioni storiche*», stanno nuovamente calando. Appare chiaro che Carter, colpito da una crisi personale che lo spinse ad annullare l'atteso discorso alla radio-tv lo scorso giovedì, tornerà dal suo rifugio con un piano preciso per la riduzione delle importazioni di petrolio dall'Opec, ivi compreso il razionamento della benzina e lo sviluppo di fonti alternative di energia, ma senza una strategia economica «*forte*». «*Mosè scenderà dalla montagna*», ha commentato ironicamente la televisione Nbc, «*con una delle due tavole delle leggi vuota*».

Due sono le preoccupazioni del Congresso e degli operatori economici per il rientro di Carter alla Casa Bianca (la data non è ancora stata annunciata: ma sarà oggi o lunedì venturo). La prima è che il presidente non riesca a cancellare l'impressione della stragrande maggioranza degli americani che egli è un *leader* inefficiente, e che intorno a lui vi sia un grave vuoto di potere: ogni ritardo nel presentare il suo programma, si fa notare, rafforzerà questo sospetto.

La seconda è che il dollaro e la Borsa, già vacillanti, risentano irrimediabilmente dell'incertezza. A questo proposito, il Congresso e gli operatori economici sono allarmati, in modo particolare, dall'attendismo del loro capo di Stato e di governo di fronte al pericolo della recessione. A Camp David, Powell ha ammesso che è troppo presto per valutare i rischi e correre ai ripari, e che «*la situazione sarà chiara solo in autunno*». Ma l'economia è già in posizione di ristagno, l'aumento previsto del prodotto nazionale lordo del '79 è inferiore al 2 per cento.

*Le preoccupazioni del Congresso e degli operatori economici sono state manifestate a Carter, pare senza esito, dai numerosi visitatori a Camp David di martedì e di ieri. Ieri, il vertice si è accentrato sulla disoccupazione che è del 5,8 per cento, il punto più basso dal '74, e sui problemi urbani. L'influente sindacalista dell'automobile, Fraser, ha lasciato le consultazioni con profondi dubbi. «*Il presidente è al punto di non ritorno*», ha detto. «*Sa che deve convincere gli americani della gravità dei problemi che ci attendono e che deve ricorrere a provvedimenti drastici. Ma non ha ancora raggiunto una conclusione globale*».

E' significativo che altri visitatori abbiano confermato il dramma umano in cui il presidente si dibatte. «*Egli non si rende conto* — ha detto l'ex ministro della Difesa Clifford — *del motivo per cui il suo prestigio è così scarso e i membri del suo governo sono così divisi e poco attenti alle sue istruzioni*».

e. c.

Damasco: bombe contro la sede del partito Baath

DAMASCO — Due bombe sono esplose ieri mattina davanti ad uffici del partito Baath a Damasco e la polizia siriana, secondo quanto si è appreso da fonti ufficiali, ha ucciso due degli attentatori e ne ha ferito un terzo.

Secondo le fonti i «criminali» responsabili degli attentati fanno parte della «*confraternita dei fratelli musulmani*». Le esplosioni non hanno provocato vittime.

La guerriglia nel Sud della Thailandia

Bangkok. Una pattuglia di confine thailandese entra in una stazione ferroviaria devastata da un attentato di guerriglieri comunisti nel Sud del Paese. Gli insorti hanno [illegible] di impadronirsi di [illegible] mila dollari di paghe per le truppe che erano sul convoglio assalito (nella telefoto Upi)

Ora la Francia teme ritorsioni

Per «ribelli» corsi un severo verdetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La Corte di sicurezza dello Stato francese ha condannato a pesanti pene detentive tre dei principali responsabili del «Fronte di liberazione nazionale della Corsica»: Mathieu Filidori, François Lorenzi e Jean-Paul Roesch. Il verdetto, annunciato all'alba di ieri dopo una lunga seduta notturna, prevede tredici anni di carcere per i tre accusati dei reati di associazione *a delinquere e attentato all'integrità del territorio nazionale*» (con riferimento all'ondata di attentati dinamitardi dal '76, senza vittime). Le altre condanne inflitte al gruppo di militanti del Fnlc variano da dieci anni di reclusione a cinque anni con la condizionale: soltanto quattro degli imputati sono stati assolti.

La severità delle condanne ha destato vasta eco negli ambienti politici e giudiziari e viva inquietudine nei circoli corsi simpatizzanti con il Fnlc. Le autorità di Parigi temono una reazione violenta da parte dei militanti corsi, anche perché contro sette degli estremisti giudicati dalla Corte di sicurezza dello Stato è stato aperto ieri stesso un secondo procedimento giudiziario per «*alto tradimento*», in quanto alcuni attentati del Fnlc erano diretti contro installazioni militari nell'isola. E questo secondo processo aggraverà ulteriormente il carico di pene che gli esponenti del separatismo còrso dovranno scontare.

Una prima avvisaglia delle reazioni suscitate dalla sentenza si è avuta ieri stesso, al momento della lettura del verdetto, accolto dagli imputati, dai parenti e amici ammessi in aula con il canto dell'inno popolare rivoluzionario còrso «*Sunate la corna*», con gli slogan ritmati di «*liberté*», «*i francesi fora*», «*viva il Fnlc*». Prima che i gendarmi riuscissero a placare la dimostrazione facendo uscire gli imputati ed espellendo il pubblico dall'aula, qualcuno dei militanti còrsi ha lanciato una pesante minaccia: «*Avete voluto la guerra, allora l'avrete*».

La giustizia francese ha usato contro questi esponenti del separatismo còrso un metro di giudizio ben più severo di quello adottato tre anni fa nel processo agli «autonomisti» di Edmond Simeoni, giudicati per gli scontri di Aleria che avevano causato due morti fra le forze di polizia. Simeoni era stato condannato allora soltanto a cinque anni, uno dei quali condonato. Questa volta, invece, una fermezza dalla quale traspare, come ha commentato *Le Monde*, «*un fatto politico*», ha sostituito quel tentativo di pacificazione, che in realtà non ha dato negli ultimi anni risultati tangibili.

I tentativi di collegamento di elementi del Fnlc con gruppi della resistenza palestinese, dell'Eta, e dell'Ira irlandese destano diffusa inquietudine a Parigi, e non sembrano estranei alla durezza della sentenza.

p. pat.

Sospettati per Buback e Schleyer

Stoccarda: condannati due capi del terrorismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *Due dei «caporioni» del terrorismo tedesco, l'avvocato Siegfried Haag e lo studente Roland Mayer, sono stati condannati ieri a severe pene detentive: a 14 anni il primo, a 12 il secondo. La coimputata Sabine Schmitz, appartenente all'organizzazione guidata dai due, è stata condannata a 3 anni e 8 mesi. I tre non erano presenti alla lettura della sentenza avvenuta nell'aula-fortezza di Stammheim, costruita appositamente sei anni fa per processare Andreas Baader e compagni. La corte li aveva estromessi in quanto avevano minacciato di disturbare.*

Secondo la corte, che durante undici mesi di processo ha ascoltato 176 testimoni e 17 periti, i tre avevano preparato una guerriglia di città con l'impiego di esplosivo e sequestri di persona. I due «caporioni» (così chiamati nella sentenza) inoltre avevano organizzato tre assalti a mano armata a banche di Amburgo, Colonia e Vienna. E' stato provato che l'avvocato Haag e il Mayer erano in contatto con i sospetti uccisori del procuratore generale dello Stato Siegfried Buback, certo è che per un certo periodo hanno diviso con loro abitazioni e armamenti.

Dalla sentenza non risulta che i due uomini e la ragazza abbiano partecipato personalmente a una qualche azione armata, essi sono da iscrivere nella categoria degli organizzatori. Per prevenire le affermazioni della difesa, secondo la quale non esistono prove contro i tre imputati e la procura di Stato e la polizia criminale federale hanno manipolato le documentazioni di indagine e di istruttoria, il presidente della corte Wolfgang Fischer ha detto di avere indagato in tal senso ma «che non vi sono prove di manipolazioni». Ha aggiunto: «In questo processo non abbiamo voluto eliminare persone che la pensano diversamente, ma giudicare gravissime azioni criminali».

Nella motivazione della sentenza viene ricordato che nel novembre del 1976, quando vennero arrestati sull'autostrada Kassel-Francoforte, Mayer aveva con sé due pistole con pallottola in canna e senza sicura. Haag aveva denaro proveniente dalle rapine di Amburgo e di Colonia e piani d'azione contrassegnati con i nomi «Margarina», «Big Money» e «Big raushole» (grande liberazione).

Tito Sansa

(Segue da pagina 14)

... sponsale Torino partecipano al dolore del signor Erasmo Ciulla per la scomparsa del papà

Antonino Ciulla

— Torino, 11 luglio 1979

Partecipano al dolore del signor Erasmo Ciulla i colleghi: ...

Le Sezioni, i Gruppo Consiliare della Democrazia Cristiana di Settimo, l'on. Pichetti, partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dell'amico Erasmo Ciulla per la perdita del caro papà

cav. Antonino Ciulla

— Torino, 11 luglio 1979

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore dell'avv. Serafino Schiappa per la scomparsa del papà

Raimondo Schiappa

— Torino, 11 luglio 1979

— Torino, 11 luglio 1979

— Torino, 11 luglio 1979

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luca Buronzo

— Torino, 12 luglio 1979

— Torino, 11 luglio 1979

Crudelmente è mancato

Steno Magotti

— Torino, 10 luglio 1979

Cristianamente è mancata

Pierina Anselmo ved. Franceschino

anni 71

— Torino, 11 luglio 1979

Cristianamente è mancato il

Rag. Cesari Cav. Uff. Emanuele

— Torino, 10 luglio 1979

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Modena

Fotografo

— Torino, 12 luglio 1979

E' mancata

Alida Moresco ved. Moresco

— Torino, 12 luglio 1979

Cristianamente è mancata

Teresa Costa vedova Pichetto

— Giaveno, 12 luglio 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Negro

di anni 77

— Torino, 11 luglio 1979

Cristianamente, serenamente è tornata al Padre Celeste

cav. Esterina Soli...

di anni 82

— Settimo Po, 12 luglio 1979

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Giuliani, Giocatori e Tecnici della Juventus F.C. S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Giuseppe Cohen

Consigliere del Torino Calcio S.p.A.

— Torino, 11 luglio 1979

Jo Cohen

— Torino, 11 luglio 1979

Jo Cohen

— Torino, 10 luglio 1979

Jo Cohen

— Roma, 11 luglio 1979

Giuseppe Cohen

— Torino, 11 luglio 1979

Jo Cohen

— Torino, 12 luglio 1979

Giuseppe Cohen

— Torino, 11 luglio 1979

rag. Franco Crocioni

avvenuta in Roma

— Legnano, 12 luglio 1979

Giuseppe Milanino

— Collegno, 11 luglio 1979

dott. Guido Castaldi

— Torino, 12 luglio 1979

E' mancato

Luigi Primomo

— Crescentino, 11 luglio 1979

E' mancato

Primo Anselotti

— Torino, 12 luglio 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Tomatis

anni 81

— Torino, 11 luglio 1979

Il giorno 10 luglio è mancato ai suoi cari il

rag. Luigi Carpignano (Tojò)

— Torino, 12 luglio 1979

Elena Brena

— Torino, 11 luglio 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Primitivo Elidio Campia

— Torino, 10 luglio 1979

Il 7 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Alfero ved. Gilardetti

— Torino, 12 luglio 1979

E' mancato

Tancrede Burzio

— Torino, 12 luglio 1979

ANNIVERSARI

1966 — 1979

Av. Augusto Sebastiano Ferraris
Arrigo Frusta

1974 — 1979

Ermenegildo Genovese

nel ricordo

1977 — 1979

Enrico Masenta

— Torino, 12 luglio 1979

1966 — 1979

Amedeo Herlitzka

— Torino, 13 luglio 1979

1978 — 1979

G. Anselmo Venio

— Torino, 14 luglio 1979

1978 — 1979

Enrico Borsetti

1978 — 1979

Felice Pelazza (Barba Lice)

Sempre ricordato, moglie e nipoti

Pronto il rapporto dei cinque saggi sulla situazione energetica

L'Italia e l'assedio petrolifero

I consumi [illegible] già bassi, [illegible] dovremo risparmiare di più - Le centrali nucleari [illegible] pronte soltanto nel '90; nel frattempo bisognerà puntare sulle fonti alternative tradizionali (carbone oppure metano)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sia per essere consegnato [illegible] ministro dell'Industria Nicolazzi il primo rapporto completo sulla situazione energetica in Italia, le origini e le cause della «grande depressione» dal '73 ad oggi, i possibili rimedi in tempi brevi e medi. Lo aveva commissionato, [illegible] Romano Prodi a cinque esperti della m[illegible] con differenti specializzazioni. Poi il professore di Bologna fu escluso dal governo, così come l'altro ministro tecnico, Rinaldo Ossola. Ma il lavoro [illegible] cinque «saggi» è andato avanti, sia pure rallentato dal cambio di ministro e da alcune differenze di vedute tra loro, che pesavano nel momento di stendere un testo collettivo.

Ora il rapporto è pronto, firmato da Arnaldo Angelini, presidente onorario dell'Enel, da Luciano Caglioti, professore all'Università di Roma, da Dante Iaboli, consulente dell'Agip mineraria, da Ferrante Pierantoni del Cnen, da Cesare Merlini, docente di tecnologia nucleare al Politecnico di Torino. Sono 250 pagine, 200 di analisi generale sulle cause della crisi e 50 di conclusioni e proposte concrete per incrementare il risparmio di energia e trovare fonti alternative al petrolio.

L'analisi, come s'è detto, parte dal 1973, anno di [illegible] nella situazione energetica internazionale. [illegible] piano mondiale, a partire da quell'anno, si assiste ad un rafforzamento dell'Opec e dei Paesi produttori, peraltro previsto, ma anche — e questo è stato [illegible] fatto imprevisto — ad una massiccia domanda americana di greggio, un costante aumento degli acquisti americani sul mercato petrolifero.

Sul piano interno italiano il '[illegible] è stato un momento di radicale inversione rispetto alla cosiddetta «monocultura del petrolio». Negli Anni Sessanta, infatti, tutta la fase [illegible] sviluppo è stata determinata da un crescente incremento dell'uso dell'energia basato sul petrolio. La dipendenza è [illegible] tale che per ogni punto di crescita del prodotto nazionale lordo si sono registrati due punti di maggiori consumi di greggio importato. Da quell'anno, però, la tendenza si è andata ribaltando e i consumi di energia petrolifera si sono praticamente dimezzati sempre rispetto alla crescita del reddito nazionale.

Procedendo nell'analisi delle fonti energetiche disponibili e del rapporto tra energia e sviluppo, l'indagine dei cinque «saggi» rileva che in Italia il consumo pro capite di energia è già assai basso rispetto a quello di altri Paesi. Ciò significa che ci si trova ai margini di tollerabilità per quanto riguarda il fabbisogno necessario a sostenere sia la crescita generale del Paese, sia i bisogni [illegible], comportando [illegible] una manovra assai ridotta di compressione dei consumi. Da qui la maggiore drammaticità per l'Italia provocata dall'assedio petrolifero: i margini di flessibilità sono minori, si è costretti a ricorrere prevalentemente alle importazioni, aggravando quindi la bilancia dei pagamenti, si è costretti al tempo [illegible] a dare priorità alla sicurezza degli approvvigionamenti rispetto alle «considerazioni economiche». In altri termini, la necessità di assicurarsi il petrolio sposta in secondo piano il problema del maggior [illegible] e quindi del prezzo conseguente.

Il rapporto dei cinque si sofferma poi a lungo sulla crisi dello Stato e sulle insufficienze dell'amministrazione, a livello locale e nazionale, che hanno impedito l'attuazione dei precedenti piani energetici. Le proposte dei «saggi» in parte si discostano dai precedenti piani (del '75 e del '77), ma [illegible] parte coincidono, riproponendo le stesse soluzioni in primo luogo quella delle centrali nucleari «in misura moderata»; ma il rapporto avverte che le centrali nucleari [illegible] saranno efficaci a breve termine, a causa dei tempi di realizzazione, bensì soltanto negli Anni Novanta.

Per gli Anni Ottanta [illegible]rono dunque altre iniziative per fronteggiare la crisi: il risparmio, certamente, ma soprattutto il ricorso ad altre fonti, come il carbone o il metano. Poco ci si può attendere, invece, secondo i cinque «saggi», dalle cosiddette «fonti rinnovabili»: l'acqua, [illegible] solari, che, come le centrali nucleari, potranno essere più efficaci [illegible] medio termine, a partire cioè da un periodo oscillante tra i dieci e i quindici anni.

Riferendosi alle preoccupazioni dell'opinione pubblica — che non riguardano soltanto le centrali nucleari, bensì anche altre fonti, come lo stesso carbone, da più parti giudicato troppo sporco ed inquinante — il rapporto propone infine la creazione di un unico ente di controllo per i vari impianti energetici.

Il documento andrà [illegible] vaglio del ministro Nicolazzi. Non è certo la panacea di tutti i mali energetici italiani; ma — soprattutto nelle 50 pagine finali — contiene suggerimenti preziosi, che possono dare un contributo importante per far uscire il Paese dalla enorme confusione energetica del momento.

Consumi di energia a confronto

Il consumo pro capite di energia in Usa è pari a 8 «tonnellate equivalenti di petrolio» (Tep), in Germania Occidentale di 4,23 Tep, in Italia di 2,54 Tep. Questi tre dati autorizzano un duplice ordine di considerazioni. La prima: tra [illegible] Stati Uniti e i Paesi europei industrializzati in genere vi è un divario tale da giustificare misure di risparmio fondamentalmente diverse sia come quantità di energia da «risparmiare» sia come localizzazione dei tagli. (In Usa, ad esempio, il greggio viene trasformato per il 43,1 per cento in benzina e solo per il 12% in olio combustibile per le industrie; in Europa la benzina è appena il 18,7% del greggio raffinato mentre l'olio indispensabile per far funzionare le industrie è il 43,2%). Tra i vari Paesi europei esistono del resto, [illegible] si vede dal grafico, differenze non troppo dissimili.

La seconda considerazione: tra il tasso di sviluppo industriale americano e quello, ad esempio, tedesco, così come tra il tenore di vita dei cittadini di New York e quelli di Bonn non esiste un divario tale da trovare giustificazione nel divario dei consumi di energia. (Il discorso relativo all'Italia confrontata ad Usa e a Germania Occidentale, fatte le debite proporzioni, consente analoghi rilievi). La conclusione più immediata è che nelle economie che consumano di più vi sia una forte quota di sprechi che può essere eliminata.

Consultazioni tra Cee e U[illegible]

BRUXELLES — Consultazioni ad alto livello [illegible] la Cee e gli Stati Uniti cominceranno oggi a Bruxelles, come hanno annunciato i portavoce della Commissione europea. La delegazione comunitaria sarà condotta [illegible] Wilhelm Haferkamp, commissario alle relazioni esterne; [illegible] di quella americana sarà il sottosegretario agli Affari economici del dipartimento di Stato, Richard Cooper.

Oggetto delle consultazioni, che termineranno domani, saranno i problemi dell'energia, i rapporti commerciali tra le due parti.

Il piano di risparmio del governo di Caramanlis

In Grecia gasolio con i «buoni» [illegible] benzina super oltre le 600 lire

ATENE — Il governo ellenico ha adottato una serie di misure dirette a fronteggiare i problemi posti dall'aumento del costo del petrolio e dalla crisi mondiale dell'energia. Si prevede, per quest'anno, un deficit della bilancia dei pagamenti dell'ordine di cin[illegible] miliardi di dollari. Nel solo periodo gennaio-maggio le importazioni di petrolio hanno già raggiunto i 650 milioni di dollari, con un aumento del 45% rispetto allo stesso periodo del '78.

In primo luogo è stato aumentato il prezzo del carburante. La benzina «normale» passa da 23 a 27 dracme (cioè da 505 a 590 lire) e la super da 26 a 30 dracme (da 572 a 660 lire). L'aumento è stato accolto con irritazione dagli automobilisti i quali si attendevano un rincaro non superiore alle 2 dracme. Il malcontento è alimentato anche dal divieto di circolazione a targhe alterne dalle 5 del sabato alla stessa ora del lunedì. Inoltre il governo ha raddoppiato la tassa sulle vetture straniere importate.

Il gasolio per riscaldamento sarà venduto con un sistema di buoni che comporterà una severa limitazione dei consumi. La riduzione dei consumi di elettricità al 5 per cento in meno dello scorso anno è stata imposta alle aziende industriali; la riduzione è del 10 per cento per alberghi, negozi, magazzini. Bar, ritrovi, spettacoli notturni devono chiudere alle 2 del mattino. Infine gli orari di lavoro sono stati modificati e il prezzo dell'energia elettrica è stato aumentato.

Il primo ministro Caramanlis ha invitato i greci ad accettare i sacrifici indispensabili alla loro sopravvivenza economica. Pur riconoscendo il carattere mondiale della crisi, il presidente del partito socialista Pasok, Papandreu, e quello del partito socialista democratico, Pesmazoglu, criticano il governo, accusato di non aver saputo prevedere ed ancor meno padroneggiare gli effetti della crisi sulla Grecia.

Prima reazione alle misure del governo: i bancari hanno dichiarato uno sciopero ad oltranza, rifiutano il nuovo orario (dalle 9 alle 17,30, riposo il lunedì) e chiedono il mantenimento dell'orario precedente (dalle 7,35 alle 15,30 per cinque giorni lavorativi).

Marc Marceau

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Superati i 3 miliardi di tonnellate

Petrolio: «bruciato» il 3,3% [illegible] più nel '78

LONDRA — I consumi petroliferi mondiali sono saliti del 3,3% l'anno scorso. Nel 1978 i consumi di greggio del mondo intero hanno superato per la prima volta i 3 miliardi di tonnellate. La notizia è contenuta in un documento pubblicato dalla British Petroleum.

La produzione mondiale [illegible] greggio è invece aumentata solo dello 0,7% nel 1978, con un tasso di incremento dimezzato rispetto a quello dell'1,5% registrato annualmente nel periodo 1973-78. Escludendo l'area socialista, inoltre, la produzione è calata addirittura dello 0,7% l'anno scorso, a 2,39 miliardi di tonnellate, quota che rappresenta il 77,8% della produzione complessiva mondiale. L'area occidentale aveva assistito precedentemente ad un tasso di crescita annua della produzione dello 9,3%.

Per i Paesi dell'Opec la produzione petrolifera risulta ridotta del 4,9%, pari a 1,48 miliardi di tonnellate nel 1978, contro un aumento annuale medio dello 0,7% riscontrato dopo il 1973, sempre l'anno [illegible]. I Paesi dell'Opec hanno contribuito per il 48,3% alla disponibilità complessiva di greggio. Il solo Medio Oriente ha contribuito per il 24,1% alla produzione mondiale.

Benché la sospensione delle forniture iraniane abbia creato problemi l'anno scorso per la disponibilità mondiale di greggio, in termini di volume la riduzione più cospicua è stata registrata dalla produzione saudita, che è calata di 47 milioni di tonnellate, contro una flessione di 23 milioni di tonnellate rilevata nella produzione iraniana. In termini percentuali la produzione dell'Iran è calata dell'8,2% nel 1978, a 260 milioni di tonnellate; quella saudita è scesa a 408 milioni di tonnellate con una flessione [illegible] 10,3%.

Voci di dissidio tra Cee e Opec

BRUXELLES — Gli esponenti della Cee non hanno voluto far commenti in merito a voci di un dissidio fra Cee e Opec: si limitano a ribadire che l'incontro svoltosi a Londra fra i due gruppi è stato «utile». Ma fonti ufficiose accennano a una disputa tra «falchi» e «colombe» dell'Opec, il che avrebbe generato la confusione che circonda i colloqui Cee-Opec di Londra.

Lo scopo principale di tali colloqui era promuovere la collaborazione fra l'Occidente e l'Opec e opporsi alla strategia del confronto, suggerita dagli americani.

«Ci spaventano certi gridi di guerra provenienti [illegible] oltre Atlantico», ha detto un funzionario della Cee. E ha inoltre osservato che L'Aie (Agenzia internazionale per l'energia) sta diventando sempre più irrilevante.

Oleodotto Iran nuovo incendio

ABADAN — Un nuovo incendio si è sviluppato presso l'oleodotto che trasporta il greggio alla raffineria iraniana di Abadan, la più grossa del mondo. Lo ha reso noto l'ente petrolifero di Stato.

Un primo incendio si sviluppò cinque giorni fa presso lo stesso oleodotto.

Razionati in Danimarca gasolio e olio combustibile

COPENAGHEN — Il g[illegible] danese ha deciso di razionare l'olio combustibile e il gasolio per assicurare la copertura del fabbisogno energetico dell'industria e dei trasporti pubblici e per cercare di ricostruire le s[illegible].

In un memorandum inviato alla commissione energia del Parlamento, il ministro del Commercio ha dichiarato che la situazione energetica è così grave che si è r[illegible] necessario effettuare alcune limitazioni.

Il ministro, che ha la facoltà di agire senza l'approvazione del Parlamento, non ha detto quando entreranno in vigore queste restrizioni, ma sembra che la cosa sia imminente: le forniture ai consumatori privati sarebbero ridotte al 90% dei consumi dell'anno precedente.

Campanello d'allarme per l'industria americana

A Detroit c'è [illegible] di crisi vendute meno auto a giugno

Il calo (20%) è stato brusco, superiore alle previsioni degli esperti

DETROIT — [illegible] che le cose vadano male per l'industria automobilistica americana. Le radici di questa crisi, si dice, vanno al di là della situazione petrolifera attuale. Gli esperti sono dell'avviso che la tendenza negativa per l'auto rimarrà tale anche se i problemi energetici trovassero una qualche soluzione. In ogni caso, aggiungono, bisogna fare i conti con l'inflazione che ha eroso una gran parte della busta paga destinata alle spese.

Nello stesso mese di maggio la General Motors prevedeva un boom di vendite; oggi gli esperti sono costretti a correggere i dati e si parla del 15 per cento in meno nell'ultimo quadrimestre dell'anno rispetto al 1978. Se nessuno si aspetta un collasso di vendite pari a quello che si verificò nel '74-'75, molti credono tuttavia che la ripresa non possa esserci prima dell'anno prossimo. Qualcuno, poi, è convinto che per avere le stesse percentuali di vendita dell'inizio di quest'anno, [illegible] debba aspettare il 1981.

I costruttori di auto non sono molto preparati di fronte a previsioni di questo tipo. Affermano che tutto si deve [illegible] alla situazione momentanea e aggiungono che le vendite salirebbero [illegible] se il problema del rifornimento fosse avviato a soluzione.

Anche se tutti attendevano una flessione, dal momento che questa succedeva a periodi particolarmente felici, le vendite di auto in giugno hanno subito un taglio del 20 per cento e, per la prima volta, ne hanno fatto le spese non soltanto le vetture più grosse e meno economiche. Le piccole auto straniere sono state vendute solo per l'8 per cento in più contro un aumento percentuale, da marzo, tra il 25 e il 30 per cento.

Nello stesso mese le consegne di auto hanno seguito un ritmo annuale di circa 9,7 milioni di unità, secondo i calcoli delle tre maggiori case automobilistiche (General Motors, Ford e Chrysler). Negli ultimi dieci giorni [illegible] giugno si è arrivati a 9,2 milioni. Non sono dati così allarmanti se li si paragona a quelli registrati negli anni neri quando si giunse sotto i nove milioni con punte minime che sfiorarono i 6,9 milioni; sono tuttavia preoccupanti se il paragone lo si fa con il 1978 (11,3 milioni di auto consegnate).

Gli ultimi dati di vendite sono al di sotto delle previsioni fatte da economisti non legati a industrie. [illegible] Data Resource, per esempio, indicava in 9,6 milioni la cifra complessiva delle vendite nell'ultimo quadrimestre dell'anno.

A Detroit ci si preoccupa anche per lo stock di invenduto che ha raggiunto ormai i 2,1 milioni di unità, generalmente vetture grosse e dispendiose.

Se il calo di vendite fosse capitato in un altro periodo dell'anno i costruttori avrebbero già [illegible] la produzione. Oggi non hanno altra scelta che mantenere il ritmo produttivo [illegible]. Nei prossimi mesi le case dovranno fornire i saloni di modelli 1980. Qualcuno avanza l'ipotesi che le nuove vetture saranno consegnate in ritardo così da consentire ai concessionari di vendere le auto modello '79, rimaste senza compratori. **r. s.**

I dati Anfia sulla produzione automobilistica nel mondo

Va bene solo in Germania e Giappone

TORINO — [illegible] negativo della produzione automobilistica in Italia, flessione anche in Francia; incrementi generalizzati per l'industria tedesca; incremento delle immatricolazioni e andamento negativo delle esportazioni nel mercato nipponico; sensibile calo della produzione negli Stati Uniti.

Queste in sintesi le considerazioni della nota congiunturale sulla produzione automobilistica dei maggiori Paesi relativa ad aprile 1979, redatta dall'Anfia (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche) di Torino.

Ecco in dettaglio la situazione dei vari Paesi.

Italia — In aprile sono stati prodotti 117 mila 876 automobili e 11 mila 649 veicoli industriali, con rispettivi decrementi del 2,7 e dell'1% rispetto allo stesso pe[illegible] [illegible] [illegible]. Esportazione: 55 mila 402 vetture (—6%); 4645 autobus ed autocarri (—23,4%). Immatricolazione: 114 mila 880 auto (+10,6%); 9331 veicoli industriali (+39,8%).

Francia — Produzione: 258 mila 831 vetture e 33 mila 46 veicoli industriali (decrementi rispetto all'aprile '78 del 6,3% e del 9,4%); esportazione: 136 mila 934 auto (—11,6%), 15 mila 905 veicoli industriali (—6,2%); immatricolazione: 164 mila 628 vetture (+0,9%), 36 mila 515 veicoli industriali (+0,4%).

Germania — Produzione: 342 mila 122 vetture (+9,2%), 34 mila 767 veicoli industriali (+21,7%); esportazione: 161 mila 634 automobili (+0,1%), 14 mila 441 veicoli industriali (+47,4%); immatricolazione: 230 mila 576 vetture (+7,1%), 15 mila 970 autobus ed autocarri (+17%).

Giappone — Produzione: 490 mila 504 vetture (195 in più rispetto allo stesso periodo del '78), 278 [illegible] [illegible] veicoli industriali (+3,5%); esportazione: 224 mila 997 auto (—6,1%), [illegible] mila 473 veicoli industriali (—19,4%); immatricolazione: 220 mila 536 vetture (+9%); 172 [illegible] 213 autobus ed autocarri (+16,3%).

Stati Uniti — Produzione: 722 mila 303 vetture (—17%), 248 mila [illegible] veicoli industriali (—16,2%); vendite: 987 mila 310 vetture (—6,3%), di cui 221 mila 508 importate (+26,1%); 317 mila 113 veicoli industriali (—12,3%), di cui 46 mila 906 importati (+83,1%). Esportazione (i dati si riferiscono però a febbraio): 54 mila 578 vetture (+6%), 24 mila 675 veicoli industriali (+16%).

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo
UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 41.308; Savigliano, t. 30.133; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.980; Fossano, t. 62.003

Esami di maturità all'Istituto tecnico Bonelli

Tecnica bancaria e brivido agli orali dei ragionieri

CUNEO — Si è parlato del «metodo amburghese» per il calcolo degli interessi passivi e attivi, alle prove orali della maturità per ragionieri, all'Istituto tecnico «Bonelli» di Cuneo.

La candidata, Carla Cavallo, che ha scelto tecnica bancaria, risponde anche a domande sugli sconti, sui depositi bancari vincolati. Era nervosa, prima di affrontare gli orali e non nascondeva la sua preoccupazione [illegible] a fuoco di fila delle domande, tuttavia, sembra prendere [illegible]; l'esame si prolunga, appare piuttosto difficile.

La commissione d'esame, presieduta da Michelangelo Giusta, docente all'Università di Torino, sembra la più severa fra quelle viste al lavoro in questi giorni di [illegible].

«Teniamo molto conto dell'andamento degli studenti durante la frequenza della scuola — dice il professor Giusta —: analizziamo i giudizi ottenuti in ogni singola materia e, soprattutto, quello complessivo finale».

«Le interrogazioni non sembrano tanto difficili — commenta un candidato, Vittorio Facciolli, che sosterrà gli esami di maturità il 28 e intanto assiste alle prove dei compagni di classe —: certo, ho [illegible] in alcune materie domande che mi sembrano un po' pignole, come, nel diritto, i numeri degli articoli del codice cui fanno riferimento gli argomenti trattati».

Anche Ivana Raimondi, di Busca, è nei banchi posti di fronte alla commissione d'esame, ma a notevole distanza. «Non riusciamo a sentire bene né le domande, né le risposte — dice —: da quanto si può ascoltare e da ciò che riferiscono i candidati che hanno già fatto l'esame, le domande non sono difficili. Io, però, ho paura: le materie obbligatorie ce le indicano soltanto il giorno prima dell'esame».

L'atmosfera è decisamente diversa nella sezione per geometri. I candidati sono soddisfatti del comportamento della commissione. «Gli esaminatori — dice Massimo Isoardi, che "passerà" fra qualche giorno — pongono domande molto pratiche, senza ricorrere alle formule. Sembra davvero definitivamente bandito il nozionismo».

A Luciano Alinaina, che è maestro di sci a Limone, i commissari chiedono di fornire particolari sulla costruzione di un ponte. La materia è, appunto, «costruzioni». Risponde a raffica, con apparente padronanza della materia. In italiano parla di Giuseppe Bassani, presidente di «Italia Nostra». Si sofferma sull'opera principale, L'Airone, e sulla morte del protagonista fa riferimento a Ugo Foscolo.

A Giuseppe Barbero, di Dronero, viene chiesto di illustrare la costruzione di un muro di sostegno. Poi le domande si riferiscono all'«estimo»: stima dei frutti pendenti (valore del prodotto ortofrutticolo maturo) e dei valori di anticipazione colturale (presunto andamento del raccolto non ancora maturato).

«Sono contento — commenta Barbero —: credo di avere risposto bene. Le domande erano intelligenti e pratiche».

F. T.

Saluzzo: 3 francesi sono condannati per traffico d'armi

SALUZZO — Con pene variabili da venti ai trentanove mesi sono stati condannati ieri dal tribunale i tre francesi arrestati nel maggio scorso per un traffico d'armi da guerra che passava attraverso la frontiera del Colle della Maddalena.

Con i tre cittadini francesi — processati per direttissima — è stato condannato a sette mesi di reclusione con i benefici di legge anche l'operaio ventiduenne Giorgio Rivoira, abitante a Manta, via Silvio Pellico 4, imputato di ricettazione, detenzione e porto illegale d'arma da sparo.

(a. ge.)

Accuse agli amministratori per pianta organica e specializzazione

I dipendenti dell'ospedale di Saluzzo proclamano l'agitazione permanente

SALUZZO — I dipendenti dell'ospedale, dopo lo sciopero di lunedì e martedì, hanno proclamato un'agitazione permanente sino a quando non si avranno soluzioni positive alla difficile crisi che travaglia l'ente. Così, dopo la conferenza stampa organizzata dal consiglio di amministrazione per spiegare i molti problemi del nosocomio, [illegible] le organizzazioni sindacali ad analizzare la questione.

«Noi — dice Mario Fogliato, della Federazione lavoratori ospedalieri provinciale — concordiamo con quella che è la fotografia dei mali dell'ospedale, fatta dall'amministrazione: organico carente, strutture fatiscenti, mancanza di specializzazione. Ma le motivazioni di queste realtà che impediscono un corretto sviluppo dell'assistenza sanitaria, che la nostra analisi è diversa, non condividendo l'affermazione secondo la quale tutte le responsabilità sono della Regione».

«Il consiglio di amministrazione — prosegue Fogliato — ha strumentalizzato la situazione e quindi ha perso tempo prezioso elaborando una pianta organica faraonica che non può essere accettata dagli organi regionali. Noi non vogliamo fare dell'ospedale di Saluzzo un'infermeria senza qualificazione, ma nemmeno siamo per la costruzione di cattedrali nel deserto».

I sindacati accusano l'amministrazione di avere una vecchia concezione, superata dalle esigenze dei tempi, degli operatori sanitari. «Si è sempre ostacolata — dice Maurizio Marino, del consiglio dei delegati — la specializzazione professionale: chi voleva andare a scuola negli anni scorsi, ha dovuto superare difficoltà enormi, spesso assumendo ai corsi esterni il lavoro in corsia».

Tuttavia il consiglio di amministrazione ha richiesto alla Regione l'istituzione di una scuola per infermieri professionali all'interno dell'ospedale. «E' una richiesta pretenziosa — ribatte Fogliato —. Il Santa Croce di Cuneo, da cui dipende la gestione dei corsi, si è detto contrario a una sezione staccata a Saluzzo, perché qui non ci sono sufficienti garanzie per la formazione degli infermieri e allo stesso modo si è comportato l'ospedale di Pinerolo».

«Quello che non è chiaro — aggiunge un infermiere — è la funzione stessa che deve avere il nostro nosocomio: è un filtro di pronto soccorso oppure è una clinica, un'infermeria? Questo conviene sapere, ma serviamo un bacino d'utenza enorme (basta pensare alle valli) eppure la domenica, al pronto soccorso, spesso c'è un infermiere solo».

«Il nostro sforzo di lotta — prosegue Marino — è rivolto a migliorare soprattutto le condizioni dei ricoverati».

L'ipotesi che il consiglio di amministrazione si dimetta, com'è stato annunciato, se la Regione non autorizzerà nuove assunzioni entro la fine del mese, com'è giudicata? «Sono problemi loro — risponde Fogliato — se ci sarà un incontro a Torino al quale saremo invitati parteciperemo facendo presente la nostra analisi. A noi interessa che l'ospedale funzioni».

a. ge.

PANORAMA DEL CUNEESE

Mondovì — Una commissione consiliare, allargata alla partecipazione delle forze sociali della città, sarà istituita dal Consiglio comunale per valutare la possibilità di offrire un alloggio e lavoro ai profughi vietnamiti.

Cuneo — Renato Rossi, 41 anni, nato e residente a Milano, detenuto nel carcere speciale di [illegible], perché deve scontare dodici anni per rapine e altri reati, è stato condannato ieri mattina dal tribunale a sei mesi per avere tentato di entrare in possesso di una pistola calibro 6,35 con cinque proiettili. La pistola è stata scoperta il 1° giugno scorso nascosta dentro una radio portatile depositata nel magazzino. L'arma era arrivata con un pacco indirizzato al detenuto e spedito da Verona. Nel pacco c'erano generi alimentari, che il Rossi ha consumato, mentre la radio con la pistola è finita nel magazzino perché il recluso aveva già un altro apparecchio.

Savigliano — I carabinieri hanno [illegible] Giuseppe Tommaselli, 41 anni, nato a Brescia e residente a Savigliano: nel maggio scorso avrebbe rubato un ciclomotore del valore di 300 mila lire. L'uomo è stato rinchiuso alla Castiglia di Saluzzo.

Cuneo — Claudio Armando, 21 anni, corso Nizza 57, Manlio Marazza, 20 anni, via monte Zovetto 14 e Leonardo Maiorano, 21 anni, via Matteotti 25, arrestati sette giorni fa [illegible] questura perché trovati in possesso di dieci grammi di hashish, processati ieri mattina in tribunale, sono stati dichiarati non punibili, perché tossicodipendenti e quindi subito scarcerati.

Un incontro-dibattito a Cuneo

Comprensori discutono la legge urbanistica

È intervenuto l'assessore regionale Astengo

CUNEO — La legge regionale n. 56 più conosciuta come «legge per la tutela e l'uso del suolo» che per la prima volta regola in Piemonte il complesso settore urbanistico, è della fine del 1977 e ha suscitato, sin dalla sua approvazione, polemiche, proteste, accuse.

A distanza di diciotto mesi qual è il bilancio che si può già trarre dalle nuove norme in materia edilizia e a quale punto è arrivata l'applicazione pratica nella realtà degli enti locali? A queste domande ha cercato di dare alcune risposte il convegno, svoltosi l'altra sera nel salone dell'amministrazione provinciale, organizzato dai comprensori di Cuneo e [illegible], che rappresentano da soli quasi la metà dei duecentocinquanta Comuni del Cuneese. Erano presenti, oltre ai presidenti dei due comprensori, Romeo e Martinetti, il presidente della Provincia, Falco, i consiglieri regionali Graglia e Martini, i responsabili delle comunità montane, molti sindaci e assessori, un gran numero di tecnici e di esponenti degli imprenditori, dei [illegible], degli ordini professionali.

Protagonista del dibattito molto vivace è stato l'assessore regionale all'Urbanistica Astengo. Prima l'architetto Artier ha tracciato una breve panoramica della situazione al momento dell'entrata in vigore della legge n. 56: il 47 per cento dei Comuni del comprensorio di Cuneo e il 72 per cento del comprensorio di Mondovì erano sprovvisti di un qualsiasi strumento urbanistico, diciotto mesi dopo le cose vanno decisamente meglio: il 24 per cento dei Comuni compresi nel comprensorio di Cuneo e il 51 per cento di quello di Mondovì hanno adottato la delibera programmatica, che è il primo passo verso la regolarizzazione urbanistica; due comunità montane, quella del Maira e dell'Alto Tanaro, hanno in fase [illegible] il piano regolatore intercomunale.

Non tutto filo liscio però come si vorrebbe. L'avvocato Berardengo, sindaco ex sindaco di Valloriate, ha sostenuto che la legge 56 punisce i contadini perché imponendo le infrastrutture anche nei piccoli centri porta via agli agricoltori troppo terreno coltivato, il dottor Piasco dell'Unione industriale, e l'ingegner Trevisi, [illegible] costruttori edili, hanno segnalato lungaggini burocratiche che puniscono gli insediamenti e gli ampliamenti industriali e la pesante incidenza degli oneri di urbanizzazione sul costo delle case.

L'assessore regionale Astengo ha riconosciuto che qualcosa della legge deve essere modificato e la Regione sta già studiando le correzioni alla luce delle esperienze acquisite, che gli oneri di urbanizzazione vanno mantenuti perché le infrastrutture fanno parte dell'edilizia e devono essere corrette le differenze tra paese e paese.

g. d. m.

Ampia distesa verde per 250 ragazzi a Mondovì

Giochi d'estate al Parco Robinson

Alcuni bambini monregalesi giocano nel Parco Robinson organizzato dall'assessorato comunale

MONDOVI' — L'estate, per molti ragazzi della città, s'inizia ogni giorno alle 14: si trovano nei punti stabiliti da un calendario, un pullman del Comune passa a prenderli. Si ritrovano così in 250, nell'ampia distesa di verde a [illegible] dell'ex convento dei Passionisti, per la settima edizione dei Parchi Robinson, organizzati dall'assessorato ai servizi sociali del Comune.

Sono ragazzi e ragazze dagli 8 anni in su che trascorrono tutti i pomeriggi della settimana al riparo dal traffico, dal frastuono della città, giocando a pallone, danzando, dipingendo.

«E' il secondo anno — dice Ottavio Arena, 10 anni — che frequento il parco Robinson. A casa mia sono soddisfatti di questa esperienza, sono tranquilli di sapermi in un luogo sicuro. A me piace molto, sia perché qui finalmente ho a disposizione molto verde e sia perché riesco a divertirmi a trascorrere il pomeriggio in allegria, sempre con nuove iniziative».

l. s.

L'impianto sarebbe troppo vicino all'abitato

Un «discusso» depuratore divide il Consiglio di Monterosso Grana

MONTEROSSO GRANA — Alcuni consiglieri di maggioranza e quelli di minoranza hanno firmato una mozione con la quale viene chiesta la convocazione d'urgenza di un Consiglio comunale straordinario. Motivo del contendere è il depuratore fognario, la cui costruzione è già stata iniziata nonostante al tribunale amministrativo regionale sia stato presentato un ricorso da due cittadini di Monterosso: Sergio Rosso e Franco Mollinert.

Con il ricorso al Tar si chiede l'annullamento delle delibere relative alla costruzione delle fogne e del depuratore perché ritenute «in contrasto con le vigenti norme antinquinamento». Il depuratore, infatti, secondo i ricorrenti, sorgerebbe a ridosso delle abitazioni, con conseguenti «gravissimi pericoli per l'incolumità e la salute pubblica per il possibile diffondersi di epidemie e di infezioni».

Sull'argomento si sarebbe provocata una grave frattura fra i consiglieri comunali: sette su quindici, infatti, si sono dichiarati nettamente contrari alla realizzazione del progetto di costruzione del depuratore fognario.

Nella mozione di richiesta del consiglio comunale urgente, sette consiglieri chiedono che sia discusso l'inizio dell'opera e i metodi di lavoro, nonché le dimensioni e l'ubicazione, e propongono la sospensione immediata dei lavori stessi.

Nel ricorso al Tar, si rileva come l'impianto di depurazione secondo il progetto sia ubicato «incomprensibilmente ed in spregio alle più elementari norme igieniche», subito a valle del capoluogo, a ridosso di alcune costruzioni, da cui dista circa venti, trenta metri.

«Il ricorso e la richiesta di convocazione del Consiglio comunale urgente — commenta Agostino Gieddo, componente della giunta ed assessore ai Lavori pubblici — non hanno motivo di esistere: l'amministrazione comunale ha dato inizio ai lavori di costruzione e sistemazione del depuratore e delle vasche connesse in perfetta regola. Le delibere, infatti, sono state approvate dalla regione e dal comitato di controllo».

«Il progetto di costruzione — prosegue l'assessore — era già stato approvato dalla precedente amministrazione comunale in cui erano presenti proprio alcuni dei consiglieri che oggi hanno firmato il ricorso. Ci siamo limitati, in base ai costi, ad aumentare da 14 a 26 milioni di lire la spesa complessiva per il primo lotto di lavori».

Secondo Agostino Gieddo il ricorso al Tar rappresenta «la solita manovra ostruzionistica della minoranza, che da sempre, per una errata questione di principio, tenta di impedire di operare».

b. [illegible]

Intervento del pli per l'autostrada Torino-Savona

CUNEO — Il partito liberale cuneese ha preso alcune iniziative per tentare di evitare che prosegua il «massacro» di vite umane sull'autostrada Torino-Savona. Fino al 31 dicembre 1978 sono morte per incidenti lungo il tratto autostradale 600 persone, altre ventisette hanno perso la vita nel periodo dal 1 gennaio 1979 ad oggi.

«Le ultime settimane — è scritto nel comunicato diffuso dal pli — hanno dimostrato come la pericolosità aumenta con l'incremento del traffico».

Il pli chiede che sia attivato al traffico il tratto fra Marene e Carmagnola e rileva che l'autostrada, progettata inizialmente per un traffico inferiore alle diecimila vetture giornaliere, è percorsa invece mediamente da circa trentamila automezzi al giorno.

Gli utenti saranno invitati allo «sciopero» astenendosi per un giorno dal fare uso dell'autostrada.

Infine sempre su iniziativa del pli nei giorni di Ferragosto sarà installata una tenda mobile ai bordi del percorso.

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: Ernesto
Fiamma: Fuoco contro fuoco
Italia: riposo
Nazionale: chiuso per ferie

ALBA
Cinema: Tom
Eden: chiuso per ferie

BENE VAGIENNA
Aliseo: Good bye

BORGO S. DALMAZZO
Modemo: La vie della prostituzione

BOVES
Nuovo: Il lungo duello

BRA
Impero: chiuso per ferie
Politeama: Malizia
Vittoria: Terrore a bordo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: chiuso per ferie

CEVA
Doria: chiuso per ferie

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Modemo: riposo

FOSSANO
Astra: Un corpo di donna
Iride: chiuso per ferie

MONDOVI
Corso: Geometrali
Italia: Furia

ORMEA
Ariston: Attentato

PIASCO
La Rosa: Gli gnomi e la cosa più [illegible]

RACCONIGI
Sociale: chiuso per ferie

ROBILANTE
Robilantese: Tutto tu che tutto [illegible]

SALUZZO
Coliseo: [illegible]
Splendor: riposo

SAVIGLIANO
Ariston: chiuso per ferie
Nazionale: L'insegnante
Rifi: chiuso per ferie

VERZUOLO
Corso: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: [illegible]

FARMACIE
Cuneo: Moderna, piazza Galimberti
Alba: Serrani, piazza Risorgimento
Bra: Sacro Cuore, via Cernaia
Ceva: Bonn, via Marenco
Fossano: Municipale 1, via Roma
Racconigi: Quaglia, via Angelo Spada
Saluzzo: San Martino, corso Piemonte
Savigliano: Moderna, piazza del Popolo

ASTI
Lux: chiuso per ferie
Politeama: Prima di tutto
Salone: chiuso per ferie
Splendor: [illegible]
Teatro: [illegible]
Vittoria: chiuso per ferie

Bra — Si è chiuso con un attivo di 112 milioni il periodo finanziario 1978 dell'Istituto «Maria Goretti». Il passivo è dovuto alla differenza fra i costi di gestione della Casa di riposo di via Isonzo e le rette incassate (330 milioni). Il disavanzo è stato coperto dalla Cassa di Risparmio, che ha costruito, con una parte degli utili destinati per legge ad opere sociali, la casa di riposo.

Garessio — S'inaugurerà il 22 luglio la terza mostra retrospettiva «Immagini fotografiche garessine», organizzata dal Foto Cine Club locale nel salone degli affreschi del Municipio. La mostra rimarrà aperta fino al 26 agosto.

Mondovì — Un incontro tra le giunte dei comprensorio di Cuneo e quello di Mondovì si terrà il 27 luglio, alla Regione Piemonte, per cercare di concordare una soluzione al problema dell'Irpa, la [illegible] torinese che dovrebbe installarsi nel Cuneese e per la quale sono candidati i comuni di Mondovì e di Peveragno.

Dogliani — Il Comune ha aperto un concorso per titoli ed esami per un posto di cantoniere. Domande in Municipio entro il 21 luglio.

Garessio — Domani sera, nel teatro di Borgo Ponte, concerto delle corali «La Baita» di Cuneo e «La Madonnina» di Garessio.

Temperature ieri a Cuneo

massima [illegible]
minima 16

Umidità media: 57%. Temperatura (11 luglio dello scorso anno: 24; 14. Il sole sorge alle 5,51 e tramonta alle 21,17.
Le previsioni: cielo poco nuvoloso o nuvoloso con possibili precipitazioni, venti deboli, visibilità buona, temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Alba (26, 22); Bra (22, 17), Ceva (25, 16), Fossano (24, 17), Limone (21, 14), Mondovì (23, 15), [illegible]nigi (23, 17), Saluzzo (24, 16), Savigliano (24, 16).

A Cuneo il passivo della gestione è di soli venti milioni

Piscine, il bilancio di un anno

Il Comune aveva previsto un disavanzo doppio - Nella scorsa stagione 30 mila presenze

[illegible] — E' costata venti milioni meno del previsto la gestione delle piscine coperta e scoperta, affidate all'Arci, alla Cuneo Nuoto ed alla Libertas. L'amministrazione comunale aveva infatti preventivato un disavanzo massimo di quaranta milioni garantendone la copertura, mentre il contributo necessario per pareggiare i costi è stato inferiore ai venti milioni, 19.726.176 lire.

Per la società Gis, «Gestione impianti sportivi», che assumendo i rischi della gestione risolse, in accordo con il Comune, i problemi che sorsero con la disponibilità dell'impianto coperto, è un risultato quanto mai confortante che ha sicuramente contribuito a convincere i suoi dirigenti ad allargare il campo d'azione.

La società gestisce infatti ora [illegible] da tennis che sorgono vicino alla piscina, nella zona sportiva di via [illegible] Mondovì. Le presenze del pubblico nella scorsa stagione sono state 30.170, di cui quasi metà, 14.534, si sono avute nel breve periodo estivo che non è risultato particolarmente felice, quanto al clima, lunto de ottimi cinquanta giorni soltanto di apertura effettiva.

L'afflusso medio giornaliero è dunque stato di oltre trecento persone. «Il che dimostra — dice Walter Cavallera, presidente della Gis — l'assoluta validità dell'impianto estivo come luogo di ritrovo apprezzato per momenti di svago».

Se l'impianto scoperto della brevissima estate di Cuneo, che quest'anno pare possa essere particolarmente fortunata, dà una risposta più per l'aspetto [illegible] di svago, che non per quello sportivo, la situazione si capovolge alla piscina coperta. L'afflusso qui non è [illegible] particolarmente [illegible], ma l'importanza dell'impianto si è potuta vedere dall'esplosione che il nuoto, come disciplina agonistica, ha potuto fare nelle [illegible] stagioni.

Proprio l'attività agonistica, insieme con i corsi di avviamento e di perfezionamento al nuoto, hanno caratterizzato l'attività della piscina coperta. Sono stati 730 i corsi per bambini, con 6835 presenze, e 90 quelli per adulti, con 715 presenze. «I risultati ottenuti dalla Cuneo Nuoto e dalle altre tre società cittadine — dice ancora Walter Cavallera — nascono in inverno, con la preparazione in vasca coperta, che ha avuto una affluenza media di circa 120 nuotatori».

gl. f.

Cuneo. La partenza di una gara di nuoto nella piscina comunale coperta (Foto Bertola)

Boves: grande successo del torneo di calcio

Al pubblico piace il notturno

La competizione si concluderà con la finalissima del 2 agosto

BOVES — Prosegue con il favore di un pubblico ogni sera più numeroso il notturno di calcio «Trofeo Città di Boves», che si concluderà il 2 agosto. Per il momento sono stati disputati 14 incontri, che hanno già operato una notevole selezione.

Le squadre che hanno maggiori [illegible] di qualificarsi per le finali sono: Mbm Boves, Fratelli Pascio Bersezio, Gianfranco Carni Boves, [illegible] Tassone Cuneo, Toro Assicurazioni Caraglio, Bar Rudy Bella Giordano Cuneo, Citroën Cuneo. Particolarmente combattute le due partite di martedì scorso, che hanno visto in campo alle 20,45 Toro Assicurazioni Caraglio contro il Magic Chef Santa Croce ed alle 22 Polo Ora Boves contro il Gianfranco Carni.

In campo per il Caraglio: Giuliano Gazzo, Bruno Bergese, Giacomo Isoardo, Claudio Pellegrino, Adolfo Parazzolo, Elio Giribaudo, G. Mario Musso, Franco Righetti, Bruno Luciano. Per il Santa Croce: Elio Bernardi, Francesco Aseglio, Elvio Garino, Ezio Bono, Diego Cattero, Ivo Silvestro, Fausto Giraudo, Edoardo Re, Degiuliagne Angelo.

In vantaggio già dal 4' del primo tempo con gol di Luciano Bruno, il Caraglio subiva però il pareggio in contropiede del Magic Santa Croce che pareggiava al 6' del primo tempo con Re e passava in vantaggio al 19' con una rete di Degiuliagne.

Nella ripresa i ritmi del gioco si intensificavano: fallimentare con il Santa Croce addosso dal punteggio. Ma il Caraglio riusciva a pareggiare al 20' con Bruno ed a siglare il gol della vittoria a cinque minuti dallo scadere dei tempi regolamentari.

Entusiasmante l'incontro tra le squadre bovesane che hanno totalizzato il numero più alto di reti, in una sola partita, di tutto il torneo: per il Gianfranco Carni segnavano al 1' ed al 6' del primo tempo Viale e Arnaudo, reti che hanno costretto il Polo Ora a stringere i tempi pareggiando con Durando e Giordano e passando in vantaggio al 21' ancora con Durando.

Dieci minuti di gioco e il G. C. siglava il gol del pareggio con Arnaudo. Il secondo tempo vedeva il Gianfranco Carni più veloce in attacco e a centrocampo, tanto che al 8' Giraudo andava a segno portando il punteggio sul 4-3.

Il Polo Ora non si rassegnava e riusciva a pareggiare le sorti della partita al 15' con un bel gol di Giuliano. Pareva ormai che la partita dovesse finire con un pareggio che avrebbe premiato il gioco di tutte e due le squadre, ma a un minuto dallo scadere del tempo regolamentare Viglietti segnava il successo per il Gianfranco Carni.

g. l. m.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 4b, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 81.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.255; Finale Ligure, tel. 691.321; Ventimiglia, tel. 31.359

Estate, due passi nella serenità

Domenica si chiude il festival del jazz, stasera comincia quello della musica da camera

Signora musica a Nizza e Cervo

Più di 45 mila persone presenti sulla Costa Azzurra per la «Grande Parade du jazz» - Gli organizzatori sono convinti di superare i 100 mila spettatori con il concerto di chiusura

NIZZA — *E' l'estate del jazz. La vecchia Europa sta riscoprendo la musica dei «colored» americani. Tra pochi giorni a l'Aia esploderà la «Tre giorni jazzistica europea» con la partecipazione di 550 artisti provenienti da tutto il mondo. Complessivamente in 72 ore terranno 100 concerti: un record difficilmente superabile. Ma in questi giorni di sole e tintarella non c'è stazione turistica che non abbia il suo festival jazz: Messina, Ravenna, Sanremo, Firenze, Imola, Montreux, solo per ricordare qualche nome.*

La parte del leone la sta facendo Nizza. I francesi, da sempre, hanno il pallino del «grande jazz». Il comitato delle feste nizzardo, dopo lunghi contatti con managers, impresari e solisti d'oltre oceano, è riuscito a varare dal 5 al 15 luglio un autentico kolossal, la prima «grande parade du jazz».

Nel suggestivo ed esotico scenario dei «giardini di Cimiez» di Nizza sono state allestite tre pedane per i jazzisti: podium des arenes, podium de danse, podium du jardin. Chi vuole può anche ballare. La maggior parte del pubblico però preferisce ascoltare, in silenzio, i virtuosi del sax, del clarino, del contrabbasso, della batteria, del blues, della tromba. Ogni giorno «band» e gruppi famosi suonano e si esibiscono ininterrottamente dalle 17 a mezzanotte. Spesso ai «giardini di Cimiez» si fanno anche le ore piccole. Succede quando il pubblico, con lunghi applausi, invita i musicisti a concedere i bis.

«Sino ad oggi — ha dichiarato Gisèle Tronchon, dell'organizzazione — più di 45 mila persone hanno assistito a questa maratona musicale. L'80% sono giovani, di 16, 18, 20 anni. Ci sono anche molti italiani. Con il concerto di chiusura di domenica probabilmente supereremo il "muro" delle 100 mila presenze».

Un successo di «buona musica» ed economico strepitoso. Alla «grande parade» di Nizza sono impegnati un centinaio di jazzisti di grido, da Dizzy Gillespie a Sonny Stitt, a Illinois Jacquet, a Lionel Hampton e la sua «All star big band» formata da 14 elementi, da Willie Bobo a Ella Fitzgerald, Don Cherry, Panama Francis and His Savoy Sultans, Arnett Cobb, Jimmy Rowles, Buck Clayton, Jimmy Witherspoon Quartet, Shelly Manne, Stan Getz, Chub Loeb, Ruby Braff, Peanuts Hucko, Dave Brubeck Quartet, Dick Hyman e la sua «New York Jazz Repertory Company», la grande orchestra di Woody Herman (22 elementi), la «Muddy Waters Blues Band», Mike Otell, Hank Jones, il vibrafonista Milt Jackson, Gabor Szabo, Maurice Simon jr. E tanti altri.

Nizza propone agli appassionati l'edizione europea del festival di Newport. Il segreto del suo successo sta essenzialmente in questo: l'aver saputo ricostruire, attraverso la partecipazione di artisti che da anni danno lustro al jazz, l'atmosfera dinamica e giovane di Newport.

Il jazz è vita, creazione, movimento. Per questo sono soprattutto i giovani ad affollare i «giardini di Cimiez» di Nizza. Arrivano un po' dappertutto, dal sud e dal centro della Francia. Molti si trovano già in vacanza sulla Costa Azzurra, altri si spostano dall'Italia, dalla Germania, dall'Olanda, dalla Spagna. Sono documentati, conoscono il jazz ed i suoi protagonisti. Sono quasi tutti in jeans, ma sono diversi dai coetanei che affollano le discoteche e i night. Ogni sera attorno ai tre podium ci sono circa 7 mila spettatori. Il biglietto medio d'ingresso costa 45 franchi (circa 7 mila lire). Per il gran concerto di chiusura di domenica sera le prenotazioni stanno andando a ruba.

Roberto Basso

Savona: detenuto ingoia una lametta

SAVONA — Paolo Colombo, 41 anni, nativo di Milano, senza fissa dimora, detenuto nelle carceri savonesi di S. Agostino perché sospettato di furto, ha ingoiato ieri una lametta.

Nei giorni scorsi, sempre in segno di protesta perché ritiene di essere stato arrestato ingiustamente, il detenuto aveva ingoiato dei chiodi.

La prima nota è di Vivaldi

Nella piazza dei Corallini prende via il festival internazionale di Cervo - Aprono i «Solisti Veneti» - Il programma degli spettacoli

CERVO LIGURE — Le prime note di un'opera di Vivaldi porranno fine, questa sera, all'atmosfera d'attesa per l'inizio del sedicesimo festival internazionale di musica da camera.

I posti su prenotazione, cinquecento circa, sono tutti esauriti da un paio di giorni. Restano a disposizione degli «ultimi arrivati» i duecento posti non numerati sulla gradinata della chiesa, per i quali la vendita dei biglietti (tremila lire l'uno) viene effettuata pochi minuti prima dello spettacolo.

Se dovesse piovere, i concerti si svolgeranno all'interno della chiesa. Nei giorni scorsi le telefonate di chi voleva essere sicuro di poter ascoltare i primi musicisti del festival sono state ininterrotte: da Ventimiglia a Genova è stato un susseguirsi di prenotazioni. Anche moltissimi stranieri che si trovano in vacanza in riviera hanno fissato una poltroncina per stasera e per i prossimi incontri.

I fedelissimi del festival sono una cinquantina. «Compreso i concerti a sedia chiusa diversi mesi prima — ha detto Franco Ferrero, direttore dell'Azienda di soggiorno —. *Sanno da anni che la qualità è sempre ottima e sono certi di [illegible] restare delusi anche se non conoscono i nomi degli artisti ospiti».*

Questa sera si esibiranno i Solisti veneti: ottanta in tutto (dal clavicembalo agli archi), diretti dal maestro Claudio Scimone. Sono arrivati [illegible] da Cannes, domani partiranno per il Giappone in una tournée intorno al mondo. Da dieci anni mancavano all'appuntamento con Cervo, ma stasera, anche per motivi affettivi, saranno nuovamente presenti.

I solisti veneti sono i più significativi interpreti, a detta di critici internazionali, delle opere di Vivaldi. Palcoscenico del festival e la piazza dei Corallini, uno scenario antico, [illegible] una suggestione dolcissima, ideale per questi concerti «al chiaro di luna» famosi da sedici anni in tutta la Liguria.

L'atmosfera che si respira oggi a Cervo ha qualcosa che sa quasi di mistico: cultura, storia, poesia, raffinatezza [illegible] un riuscitissimo cocktail [illegible] sino al 14 agosto inebrierà [illegible] appassionati.

La seconda [illegible] del Festival, domenica prossima, ospiterà la pianista Maria Tipo, che si esibirà in un «recital» con musiche di Mozart, Beethoven, Chopin.

Mercoledì 18 luglio arriverà l'ospite più atteso: il violinista ungherese Sandor Vegh, fondatore del Festival: sarà a Cervo con la Camerata di Salisburgo per una serata d'eccezione dedicata a Mozart, Mendelssohn, Boccherini.

[illegible] ospiti [illegible] domenica successiva [illegible] i solisti del «Quartetto di Roma». Poi, un altro artista di fama mondiale: il pianista Aldo Ciccolini, il 25 luglio. Sul sagrato della chiesa dei Corallini, il 4 agosto, [illegible] ranno De Rosa, Zanettovich, Baldovino e Parulli.

Franca Rocca

Per danni agli impianti e violenza privata contro dirigenti

Per i «blocchi» anche l'Italsider denuncia il consiglio di fabbrica

Due procedimenti: uno civile, l'altro penale - La segreteria provinciale della Flm respinge l'accusa, parla di provocazioni e «si assume la responsabilità politica dell'agitazione»

SAVONA — Si fa più tesa la vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La direzione dell'Italsider ha presentato altre due denunce, una penale e una civile, nei confronti del consiglio di fabbrica.

Le motivazioni sono presunti danni agli impianti e violenza privata nei confronti di dirigenti ai quali sarebbe stato impedito di entrare in fabbrica.

La segreteria provinciale della Flm ha respinto ieri, con una durissima nota, le «provocazioni» dell'Italsider e ha definito «vergognoso falsità» la denuncia per i «provocati danni» che secondo l'azienda sarebbero stati causati agli impianti.

«*Si tratta* — afferma la segreteria provinciale del sindacato — *di una dichiarazione determinata da una strumentale malafede e disonestà o dalla più assoluta mancanza di capacità e dignità professionale*».

La Flm dichiara ufficialmente «*di assumersi la responsabilità politica delle modalità di sciopero attuate da ogni consiglio di fabbrica*».

Per stamane, intanto, il pretore di Savona ha convocato, per l'istruttoria sulla causa civile, 10 membri del consiglio di fabbrica. A tale proposito il sindacato ha costituito un comitato di difesa formato dagli avvocati Germano, Calabria e Li Calzi.

«*Non riteniamo necessario fare altrettanto per le denunce penali* — ha affermato Giancarlo Pinotti della Flm — *siamo certi che, non sussistendo reati di sorta, esse cadranno da sole in sede di istruttoria*».

Stamane avrà luogo a Savona una grande manifestazione dei metalmeccanici del comprensorio che confluiranno alle 9 nell'importante nodo stradale della Torretta. Ci saranno cortei e soste che sicuramente bloccheranno il traffico.

Non si esclude l'istituzione di un presidio dinnanzi all'Unione Industriali, in via Gramsci, la cui sede dista pochi metri da quella della pretura.

Ieri il consiglio provinciale ha esaminato, partendo da una relazione di un rappresentante della Flm, la situazione dell'industria metalmeccanica della provincia e, dopo un'ampia discussione, ha approvato un ordine del giorno col quale si sollecita una positiva soluzione della vertenza.

n. s.

Federcaccia contro la Lega

FINALE LIGURE — Secondo la Federcaccia di Finale «*è priva di senso e fondata su un falso problema*» la proposta rivolta dalla Lega finalese al sindaco Bottino per vietare la caccia nel territorio comunale compreso tra il mare e l'Autostrada dei fiori dal 18 agosto al 20 settembre e dal 30 dicembre al 6 gennaio prossimi. Scopo [illegible] proposta era quello di salvaguardare e tutelare la tranquillità della clientela turistica.

Dichiara l'avvocato Giuseppe Ferrari, presidente della Federcaccia di Finale Ligure: «*Queste troppe, solo in apparenza protezionistiche, sono mosse esclusivamente dal consueto livore verso la caccia e i cacciatori*».

"[illegible] uccidono!" (era intossicata)

ALBENGA — Clara Fornengo, 64 anni, proprietaria con il marito, commendator Angelo Formenti, ottantenne, degente al S. Corona per cardiopatia, dell'azienda agricola «La Carciofa» in regione Monterosso, ad Albenga, è stata ricoverata martedì sera in stato soporoso per [illegible] di farmaci all'ospedale civile.

Dopo le prime cure, la donna, trattenuta in osservazione con prognosi di cinque giorni, si è ripresa e ha detto di essere stata vittima di un tentativo di avvelenamento. Sono intervenuti i carabinieri: dopo aver sentito il figlio, studente universitario, e i mezzadri, avrebbero escluso qualsiasi fatto criminoso.

L'Ente turismo contro soppressione del rapido "Cycnus"

IMPERIA — L'Ente provinciale per il turismo di Imperia ha preso posizione contro la decisione di sopprimere alcuni treni. In particolare il presidente dell'Ept, Andrassy Falciola, ha inviato ieri mattina telegrammi di protesta al ministro dei Trasporti e alla direzione generale delle Ferrovie per la soppressione del «Cycnus», il rapido che unisce Ventimiglia, Sanremo e Imperia a Genova e Milano.

Si tratta — ha detto Falciola — *del mezzo di locomozione più rapido e popolare in grado di unire la nostra provincia con Genova e Milano. E' assurdo che in un'epoca in cui scarseggia la benzina si sopprimano i treni. La scomparsa del "Cycnus" danneggerà non solo i settori, ma l'economia turistica della nostra Riviera*».

Per annullare il provvedimento di soppressione, l'Ept ha chiesto anche la collaborazione di tutti i parlamentari liguri, dei Comuni, dell'Amministrazione provinciale, delle associazioni ed enti turistici ed economici e dei sindacati.

Diano Marina — Denunce per furti su auto. Le segnalazioni ufficiali sono cinque o sei al [illegible]

L'altra [illegible] nei pressi di Vasia

Scontro tra moto Feriti tre giovani

IMPERIA — Tre feriti, ieri sera, in un incidente stradale alla periferia di Vasia. L'insegnante elementare Livio Martini, di 30 anni, residente a Vasia in via Cesare Battisti, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di un mese per frattura della rotula del ginocchio sinistro, abrasioni e contusioni multiple.

La sorella, Liliana Martini, di 31 anni, che viaggiava con lui al momento dell'incidente, si è fratturata la clavicola destra: guarirà in quaranta giorni. Il terzo ferito è Francesca Sciorelli, 19 anni, [illegible] abitante a Vasia in via [illegible], agricoltrice. Ha riportato ferite lievi, per cui la prognosi è di dieci giorni.

L'insegnante stava viaggiando su una motocicletta quando, verso le 19.20, all'uscita di una curva, per cause ancora al vaglio dei carabinieri e della polizia, è venuta a collisione con una motoretta guidata da Francesca Sciorelli. Sul sellino posteriore della motocicletta guidata da Livio Martini, c'era la sorella Liliana.

I fratelli Martini hanno avuto la peggio, perché per alcuni metri sono rimasti imprigionati sotto la moto; Sciorelli, al contrario, è stato sbalzata di sella e se l'è cavata con un ematoma. **m. a.**

Pattuglioni nell'Imperiese

IMPERIA — La questura di Imperia ha costituito pattuglie e posti di blocco [illegible]

Savona, il viadotto dovrebbe collegare corso Ricci e via Verdi

Il cavalcavia sfiora quasi i balconi? Per il progetto litigano in Consiglio

Sarebbe largo 14 metri, e in alcuni punti alto 17 - Lunedì continua la discussione

SAVONA — Una ventina di famiglie che abitano in via Verdi, nel popolare quartiere di Villapiana, corrono il rischio, se procederà un progetto della giunta comunale, di vedersi passare un cavalcavia davanti al naso. Il viadotto in programma tra corso Ricci e via Verdi sarà infatti costruito a cinquanta centimetri dai balconi e le finestre del palazzo, all'altezza del secondo piano.

L'argomento è stato discusso martedì sera in consiglio. La proposta di appalto-concorso avanzata dalla giunta è stata duramente contestata dalla [illegible] dc, che ha poi ottenuto un rinvio della pratica alla prossima seduta, già fissata per lunedì prossimo.

Il piano particolareggiato dell'Oltreletimbro, in vigore da anni, prevede la costruzione di un normale ponte sul Letimbro per favorire i collegamenti tra le zone alte della città (via Mignone e La Rusca), via Piave e i quartieri a ponente del torrente.

Le prescrizioni che l'amministrazione comunale ha formulato per l'appalto-concorso sono [illegible] per cui anziché un ponte verrebbe realizzato un viadotto che congiunge [illegible] direttamente corso Ricci [illegible] via Verdi, in corrispondenza del piazzale, all'incrocio con via Padova.

Il viadotto avrebbe una larghezza di 14 metri nel tratto sul Letimbro e di 10 metri e mezzo nel tratto su via Torino sino a via Verdi dove, per la larghezza della strada, non è possibile mantenere i 14 metri.

Secondo alcuni calcoli, tenuto conto delle quote a cui si trovano corso Ricci (m 15.30), via Torino (m 11.70) e via Verdi (m 16.30), la quota del viadotto raggiungerebbe in tale punto almeno i 17 metri e 40 e il transito nella [illegible] centrale avverrebbe all'altezza [illegible] secondo piano delle case.

«*Si tratta* — sostiene l'ingegner [illegible] Barile, [illegible] — *di un'opera [illegible] mole notevole, che per il passaggio [illegible] quota lungo [illegible] Verdi impone notevoli sacrifici e gravi danni agli abitanti e alle abitazioni della zona, sacrifici e danni che potrebbero essere accettati (forse [illegible]) non è solo di fronte all'assoluta necessità e immutabilità dell'opera*».

n. s.

Arrestata nel bar per "oltraggio"

SANREMO — Una donna di [illegible] anni, Antonietta La Mola, abitante nel vecchio quartiere della Pigna, è stata arrestata ieri sera da una pattuglia di agenti per offesa e resistenza a pubblico ufficiale.

Una telefonata al «113» aveva fatto accorrere la polizia al bar Palma per una rissa. Quando gli agenti sono giunti sul posto hanno trovato [illegible] tranquillo. Nel bar c'erano [illegible] il proprietario e Antonietta La Mola, la quale ha insultato i poliziotti invitati a seguirli in commissariato, ha reagito ed è stata arrestata.

ECONOMICI

CASCINALE [illegible] [illegible] Savona, Imperia e Genova [illegible]

Asnicar, venti partite in serie B, cinque reti segnate

Anche il centravanti della Ternana fra i nuovi acquisti biancazzurri

In arrivo pure Palladino (dallo Junior Casale) e Tretter (da Trento)

SANREMO — Asnicar, centravanti della Ternana, Tretter, terzino dell'Atalanta e Palladino, mediano-centrocampista del Casale: sono i tre uomini nuovi della Sanremese formato «C 1». La società matuziana ha definito il loro acquisto in poche ore, al calciomercato milanese. Per tutti e tre il presidente Borra ha tirato fuori un bel gruzzoletto, ma le cifre, come sempre, sono «top secret».

Accanto ai titolari della promozione (tutti confermati) Asnicar, Tretter e Palladino dovrebbero garantire un robusto rafforzamento del telaio biancazzurro. Il primo acquisto è stato Giuseppe Palladino, strappato, sembra, in extremis, ad altre società. Il centrocampista è cascato dalle nuvole quando, ieri, ha avuto telefonicamente dal cronista, ad Eboli (nel salernitano), la notizia: «*Non ne so assolutamente nulla* — ha detto — *prima di andare alla Sanremese devo definire dei sospesi con il Casale e voglio verificare la solidità della mia nuova squadra*». Evidentemente Palladino (25 anni, scuola Juventina da tre anni a Casale dopo aver giocato nel Modena, nel Montevarchi e nel Latina) non conosce ancora il mito della «petroliera» di Borra appena Reverchon, anche lui ex casalese, lo informerà di come stanno le cose arriverà di corsa.

La «bomba», comunque, è l'ingaggio del centravanti Giovanni Asnicar: venti partite quest'anno in serie B con la Ternana e cinque reti segnate. Emiliano di origine, 27 anni, prima di giocare con gli umbri ha vagabondato in mezza Italia (Spal, Spezia, Rimini, Piacenza, Barti). Infine l'ingaggio di Udalrico Tretter, trentino ventiduenne dell'Atalanta che nell'ultima stagione lo aveva prestato al Trento. Terzino-marcatore di belle speranze è stato convocato anche nella nazionale di serie C. Il suo ingaggio ha fatto tramontare quello di Soro del Treviso, ligure che sarebbe tornato volentieri a casa sua.

Infine un acquisto un po' speciale, quello di Calabrese, attaccante della Ventimigliese che era in prestito alla squadra della città di confine. Anche lui che però vorrebbe smettere di giocare ancora in [illegible] con i giovani Stecca e Giovannini.

Sul fronte delle cessioni c'è sarebbe un interessamento del Monza per Scaburri, ma l'attaccante è nell'elenco dei confermati. Per i vecchi titolari si vogliono stringere i tempi del rinnovo del contratto: Adriano, Cichero, Lauro e Vella lo hanno già fatto; Melillo è convocato oggi in sede; domani sarà la volta di Carrara, Lorenzetti e Trevisani; da sabato gli altri. «*Chi non firma non va in ritiro*», dicono i dirigenti.

Una notizia anche per l'ex centravanti biancazzurro Furlanis, al centro di una complessa vertenza assicurativa con la Sanremese, dopo l'incidente che, due anni fa, lo costrinse a interrompere l'attività. Sarà l'allenatore-giocatore al Gravelona, squadra dilettantistica piemontese.

Bruno Monticone

Pallone: Calicese e Bardino "ok"

FINALE LIGURE — Pallone elastico, serie B: torna al successo la Calicese che si impone per 11 a 7 alla Montanesese trascinata da un Ugo in gran forma; il Bardino Nuovo vince in trasferta per 11 a 5 sulla Tarantasca, mentre la Don Dagnino Andora perde in casa con la Ferrero.

Calicese e Bardino Nuovo adesso sono a un solo punto dalla capolista Santostefanese. Domenica allo sferisterio di Santa Libera si gioca il derby tra Calicese e Don Dagnino; il Bardino, invece, fa visita proprio alla Santostefanese.

Campionato di promozione: il Vene Rialto ha vinto in Val Bormida per 11 a 3; la Calicese è stata di nuovo sconfitta 3 a 11 dalla capolista Merlese.

Albenga — Gaetano Gandolfi, 22 anni, residente a Borghetto S. Spirito, era detenuto nel carcere di Savona per scontare una pena per spaccio di stupefacenti. [illegible]

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador [illegible]
Ariston [illegible]
Astor [illegible]
Augustus [illegible]
Corallo [illegible]
Grattacielo [illegible]
Ideal [illegible]
Lido [illegible]
Lux [illegible]
Odeon [illegible]
Olimpia [illegible]
Orfeo [illegible]
Palazzo [illegible]
Rialto [illegible]
Ritz [illegible]
Universale [illegible]

RAPALLO

Grifone [illegible]
Italia [illegible]

SAVONA

Diana [illegible]
Eldorado [illegible]
Astor [illegible]
Olimpia [illegible]
Jolly [illegible]
Salesiani [illegible]
Don Bosco [illegible]

Colombo [illegible]
Camiol [illegible]
Ritz [illegible]
Moulin Rouge [illegible]

ALBENGA

Giardino [illegible]
Astor [illegible]
Ambra [illegible]

SAVONA TV

SAVONA TELECENTRALE

TELESANREMO

ALBISSOLA CAPO

ALBISSOLA MARE

ANDORA

BORGIO VEREZZI

CAIRO MONTENOTTE

CERIALE

FINALE LIGURE

LAIGUEGLIA

LOANO

PIETRA LIGURE

SPOTORNO

VARAZZE

Teatro [illegible]
Teatro estivo [illegible]
Verdi [illegible]
La Palme [illegible]

IMPERIA

Ambra [illegible]
Centrale [illegible]
Dante [illegible]
Odeon [illegible]

ARMA DI TAGGIA

Capitol [illegible]
Corti [illegible]
Giardino [illegible]

DIANO MARINA

Dianese [illegible]

RIVA LIGURE

BORDIGHERA

Olimpia [illegible]

SANREMO

Ariston [illegible]
Centrale [illegible]

VENTIMIGLIA

Imperia [illegible]

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

UFFICI CORRISPONDENZA: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-41435

Bloccata per 2 ore ieri mattina la stazione internazionale

«Sit in» dei metalmeccanici I treni fermi a Domodossola

Settecento lavoratori hanno lasciato gli stabilimenti di Villadossola e Piedimulera a bordo di 4 pullman - La manifestazione si è svolta senza incidenti

Domodossola. La stazione internazionale occupata dai 700 lavoratori metalmeccanici. Fermi tutti i treni

DOMODOSSOLA — Bloccata per due ore ieri mattina la stazione internazionale di Domodossola da un imponente sit-in di metalmeccanici.

Si calcola fossero 700 i lavoratori che poco prima delle 9 hanno lasciato gli stabilimenti di Villadossola e Piedimulera a bordo di quattro pullman e di una lunga colonna di macchine per concentrarsi a Domodossola.

Qui i manifestanti sono entrati nella stazione occupando i binari all'ingresso sud.

Per circa un paio d'ore nessun treno è uscito o entrato in stazione: rinviate tutte le partenze per Novara, Milano, Torino.

Il Trans Europe Express proveniente da Parigi è rimasto fermo sui binari ripartendo solo verso mezzogiorno.

La manifestazione che si è svolta senza incidenti, era organizzata dal sindacato unitario di categoria, che aveva provveduto al servizio d'ordine: durante l'occupazione i lavoratori hanno ribadito i motivi della loro lotta.

Un precedente blocco stradale si era verificato sabato mattina a Villadossola, quando i metalmeccanici degli stabilimenti locali avevano interrotto per poco più di un'ora il traffico automobilistico sulla statale del Sempione.

b.o.

Processo «bustarelle» La parola ai difensori

«Assurdo quel che si dice contro gli accusati»

VERCELLI — *Processo Barbagallo: ieri hanno parlato i difensori dei principali imputati, quindi ha replicato il p.m. Vincenzo Serianni, e, nella tarda serata, il collegio giudicante (presidente Zeoli, giudici Sari e Stasi) si è riunito in camera di Consiglio per la sentenza.*

Ricordiamo le richieste del p.m.: 5 anni di reclusione per l'ex direttore delle Imposte di Arona, Isidoro Barbagallo, 58 anni, per un funzionario dello stesso ufficio, Antonino Di Biasi, 39 anni, e per l'ipettore delle Imposte di Verbania, Pietro Errico, 47 anni; 4 anni per Mario Firreoni, 47 anni, anch'egli funzionario dell'ufficio di Arona; assoluzione per insufficienza di prove per un commercialista di Arona, Innocente Carlo Bermani, 61 anni, e per uno di Gallarate, Giovanni Giannantonio. I quattro principali imputati sono stati rinviati a giudizio per concussione, i due professionisti per favoreggiamento nello stesso reato.

La serie di interventi del collegio di difesa è stata aperta dal legale di Errico, l'avvocato Carlo Panier Bagat di Verbania. Il rinvio a giudizio dell'ex ispettore verificatore (ora commercialista a Gravellona Toce) riguardava due presunte concussioni: Errico avrebbe preteso 4 milioni dalla ditta Giradello di Arona e altrettanti in concorso con Di Biasi dalla Barazzoni di Invorio per non aumentare in modo rilevante l'imponibile.

L'avvocato Panier Bagat ha detto: «Nel primo caso i quattro milioni, secondo la testimonianza tutt'altro che attendibile del commercialista di Arona Luigi Laudicino, sarebbero stati versati in due rate: ma chi ha intenzione di concludere non accetta un pagamento di questo genere. E poi le sorelle Cerini, che avrebbero versato i due assegni da un milione e da due milioni e mezzo, più mezzo milione in contanti, non sono riuscite ad accordarsi da che conto corrente siano stati prelevati: è assurdo».

«Nel caso dei fratelli Barazzoni - ha detto ancora l'avvocato Panier Bagat, mi sembra strano che i titolari di una ditta offrano pranzi e mandino i cioccolatini con gli auguri a Natale a chi li ricatta per quattro milioni. E' chiaro che i testi hanno mentito, quindi chiedo l'assoluzione con formula piena per il mio cliente».

L'avvocato Pier Mario Vallaro di Vercelli ha invece parlato per il Barbagallo. Anche lui ha insistito sull'inattendibilità delle testimonianze dei commercialisti che si sono avvicendati alla sbarra. «Abbiamo scoperto da alcune presunte vittime che il commercialista aveva chiesto loro le somme in denaro semplicemente "per le tasse". Da uno, addirittura, abbiamo appreso che pensava servissero per pagare l'onorario del professionista. Ribadisco che l'istruttoria è stata condotta in modo che non mi convince: i commercialisti, principali accusatori, hanno potuto testimoniare avendo l'immunità garantita, mentre il giudice istruttore avrebbe dovuto, per lo meno, rinviarli a giudizio».

L'avvocato Francesco Vizzini di Milano, difensore di Di Biasi, ha insistito sulle «stranezze» dell'immediata disponibilità dei commercialisti a pagare per conto dei loro clienti: «La presunta minaccia dell'accertamento induttivo sull'imponibile — *ha detto* — non avrebbe potuto spaventare un commercialista, e questo è per lo meno sospetto».

Enrico De Maria

L'uomo, latitante, pare si trovi in Sud Africa

Arrestato (tentata estorsione) esce di prigione e ci riprova

Aveva offerto alla ditta dove un tempo lavorava (la Torno) «documenti compromettenti» in cambio di 18 milioni - I dirigenti della ditta avevano finto di accettare lo scambio, sporgendo invece denuncia

NOVARA — Lo arrestano per tentata estorsione, poi viene messo in libertà provvisoria. Appena fuori dal carcere la prima cosa che fa è un altro tentativo di estorsione. L'autore di questa «grandola» è Mario Brusa, 40 anni, abitante in Nigeria e originario di Vercelli. In Africa, da dove era recentemente rientrato, aveva lavorato alle dipendenze della ditta «Torno», la stessa alla quale aveva tentato di estorcere una forte somma di denaro.

Il primo tentativo il Brusa lo aveva compiuto alla fine dello scorso marzo, facendo base a Novara presso lo studio dell'avvocato Ciro Orrico.

Aveva telefonato alla ditta (che ha sede a Milano) offrendo «documenti compromettenti» contro il pagamento di 18 milioni di lire. Lo «scambio» si sarebbe dovuto svolgere presso lo studio dell'avvocato novarese.

I responsabili della «Torno», una multinazionale che sta eseguendo importanti lavori in Nigeria, avevano finto di accettare lo scambio, ma avevano denunciato il tentativo di estorsione.

Nello studio legale di Orrico, assieme ai responsabili della ditta si era presentato (fingendosi cassiere) anche un brigadiere della squadra mobile. Subito dopo le «trattative» quest'ultimo aveva dichiarato in arresto il Brusa e lo stesso avvocato Orrico sospettato di aver tentato di dare veste legale all'estorsione.

Lo «scambio», tuttavia, era stato, almeno parzialmente concluso: i «documenti», cioè erano stati tolti a Mario Brusa e consegnati ai responsabili della ditta «Torno».

Evidentemente però si trattava di fotocopie e non degli originali perché nei giorni scorsi la ditta milanese ha ricevuto altre notizie del Brusa sotto forma di una seconda telefonata estorsiva. «O mi date i soldi o questa volta metto in piazza i documenti».

Meravigliati (lo ritenevano in arresto) i responsabili della multinazionale milanese si sono rivolti di nuovo alla questura. Ci si è accorti allora che Mario Brusa, che avrebbe dovuto risiedere obbligatoriamente e «sotto controllo» a Vercelli, era latitante.

Grazie a una carta d'identità che si era fatta rilasciare dal comune di Cigliano Vercellese, Brusa era presumibilmente andato in Svizzera e da qui, usando uno dei suoi due passaporti (introvabili all'epoca dell'arresto) si era poi trasferito in Sud Africa da dove pare provenisse la seconda telefonata.

Ovviamente alla notizia del «ritorno all'attività» di Mario Brusa, la procura della Repubblica di Novara ha emesso un nuovo ordine di cattura.

m. s.

Trecate, dopo una discussione col figlio

Si getta in un canale e muore: aveva 53 anni

TRECATE — Una vedova di Trecate, Domenica Sisti, 53 anni, via Pernate 7, si è tolta la vita ieri gettandosi nel canale Cavour a pochi metri dalla sua abitazione. Pare avesse avuto una vivace discussione col figlio Renato Leone, 30 anni, che viveva con lei.

Domenica Sisti

La donna ha atteso che il figlio se ne andasse di casa per recarsi al lavoro e, verso le 13, è uscita e si è lasciata cadere nelle acque del canale.

Il suo corpo, ormai senza vita, è stato trovato a Cerano da un addetto, Giovanni Orrigoni. L'uomo ha tratto a riva la Sisti sperando fosse ancora in vita. Poi, resosi conto che la donna era morta ha chiamato i carabinieri di Trecate.

Il cadavere di Domenica Sisti è stato quindi trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Cerano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Domenica Sisti era già stata protagonista di un tentativo di suicidio nel '76.

Vigevano: assolti 5 panificatori

VIGEVANO — Disattendere un provvedimento prefettizio può non essere reato. Il pretore Vittorio Perrillo ha infatti assolto cinque panificatori e rivenditori di pane di Vigevano i quali avevano ignorato il provvedimento del prefetto di Pavia del 26 gennaio scorso che obbligava a vendere pezzature di pane di qualità superiore al prezzo di quello comune, nel caso il cliente lo chiedesse e il negozio fosse sprovvisto del tipo meno caro.

Il magistrato ha motivato l'assoluzione degli imputati perché «*il fatto non è previsto dalla legge come reato*». Sarà quindi interessante conoscere i motivi a monte di questa sentenza.

L'assoluzione riguarda i dettaglianti Francesco Ferrari, di 35 anni, corso Novara 4, Pietro e Giuliana Cavanna, di 44 e 36 anni, via Madonna Sette Dolori 30-4, Leandro Fioro, 37 anni, via Montenero 3, e Maria Provide Massara, 54 anni, corso Pavia 39. I fatti loro attribuiti risalgono al periodo compreso tra febbraio e marzo scorso.

(g. c. t.)

In casa dell'operaio c'erano documenti compromettenti

Traffici illeciti Italia-Svizzera Spedizioniere è finito in carcere

La scoperta del contrabbando avvenne 2 mesi fa - Sono 4 gli arrestati

LUINO — Bruno Zanotti, di 41 anni, spedizioniere abitante a Luino, è stato arrestato sotto l'accusa di contrabbando e rinchiuso al carcere di Verbania, ove verrà interrogato nei prossimi giorni.

L'arresto è legato agli sviluppi delle indagini che da un paio di mesi ormai Guardia di finanza e autorità giudiziaria stanno svolgendo, dopo la scoperta d'un traffico di merci tra Italia e Svizzera che avveniva tramite autotreni Tir, in particolare attraverso i valichi doganali di Piaggio Valmara e Paglino-Sempione.

Appunto per questo traffico illecito, un paio di mesi fa erano finiti in carcere tre militi della Guardia di finanza in servizio al valico di Paglino-Sempione e un comasco implicato in grossi traffici di contrabbando.

Nella casa dello Zanotti in viale Dante 39 a Luino, la Guardia di finanza, durante una perquisizione, avrebbe trovato e sequestrato documenti che comproverebbero la correità dello spedizioniere nei traffici illeciti (pare anche di materiale pregiato e preziosi) che la Guardia di finanza di Domodossola aveva scoperto ai primi di maggio attraverso il confine.

Sarebbe anche provato che in più occasioni i Tir clandestini sarebbero transitati anche dal valico di frontiera di Luino.

Alla procura della repubblica e all'ufficio istruzione del Tribunale di Verbania però, almeno per ora, nessuna indiscrezione. Solo la conferma dell'inchiesta e del suo progredire.

a.c.

Litigano e si picchiano a Castelletto

CASTELLETTO TICINO — Due coniugi di Castelletto Ticino sono stati imputati di furto aggravato, lesioni personali, tentata estorsione e pure anche di sequestro di persona: circa quest'ultimo reato i carabinieri hanno eseguito le indagini e gli accertamenti del caso, ma non hanno né confermato né smentito, trincerandosi dietro il segreto istruttorio.

Colpiti da questa serie di accuse sono Giovanni Leli, 43 anni, appaltatore edile, abitante in via Dante; e sua moglie, Franca Bluhm, 41 anni.

I fatti risalgono alla fine dello scorso maggio, quando nell'abitazione dei due si erano recati Vincenzo Fusco e Loris Pivetti, entrambi di Milano, sembra per concludere un affare di terreni.

Grave ragazza per scontro in motorino

NOVARA — In seguito a uno scontro fra motorini, una ragazza di 18 anni, Claudia Valarini, nata a Casalino e abitante a Cameriano in via Matteotti 26, è in gravi condizioni all'ospedale maggiore di Novara.

L'incidente è avvenuto verso le 13 di ieri proprio davanti all'ingresso dello stabilimento Pavesi in corso Vercelli. Piera Freguglia, che era sull'altro motorino, ha riportato ferite di lieve entità e se la caverà in 10 giorni.

(m. s.)

Novara pensa all'estate degli anziani

NOVARA — Il problema che sorge ogni estate per chi abita con persone anziane e non ha la possibilità (o la volontà) di averli insieme in ferie sembra quest'anno avviato a soluzione da una delibera dell'amministrazione comunale di Novara. Agli anziani, durante il periodo estivo provvederà, tramite un rafforzato servizio di assistenza domiciliare, il Comune.

Il provvedimento, comunicato dal sindaco Maurizio Pagani, viene definito di «*assistenza domiciliare straordinaria*» e motivato dai «*particolari disagi che affliggono le persone anziane durante il periodo estivo*».

Consapevole della situazione che si crea puntualmente quando arriva il periodo delle ferie, l'amministrazione comunale (sono queste le parole del sindaco) ha deciso di ampliare, in via sperimentale, il servizio di assistenza domiciliare.

Dal 16 luglio al 15 settembre, e cioè per due mesi, gli anziani che resteranno in città non saranno abbandonati a loro stessi.

«*Chiunque intende usufruire del servizio di assistenza domiciliare — dice Pagani — dovrà fare richiesta al Comune*».

m. s.

La situazione negativa degli organici in provincia di Novara

«Non sparate sui portalettere»

Dice il direttore delle Poste: «Siamo di fronte a regolamenti antiquati e ad una organizzazione carente che rivela strutture superate» - Sulle 452 persone che sarebbero necessarie, ce ne sono soltanto 376

NOVARA — «*Non sparate sui portalettere*»: l'appello è lanciato dalla direzione provinciale delle Poste in difesa di molti dipendenti che da tempo, nei comuni novaresi come in tutte le province italiane, sono soggetti alle proteste degli utenti.

«*Purtroppo siamo di fronte* — dicono alle Poste — *a regolamenti antiquati ed a una organizzazione carente che paga una struttura vecchia di decenni*».

Nonostante il prodigarsi di molti «addetti» nel territorio novarese, le mancanze, anche se meno sentite che in altre località, talvolta vengono alla ribalta, portando a galla una situazione di estremo disagio.

Infatti, nei 197 uffici locali e 7 a carattere provinciale, la dotazione dell'organico prevista è di 452 unità (391 effettive e 91 di «scorta»), ma la realtà, con 376 postini di ruolo e 65 reggenti, è ben diversa.

Un dato statistico fotografa perfettamente la situazione: nella provincia di Novara ogni giorno è assente (per riposo autorizzato, malattia, permessi) circa il 20 per cento dei dipendenti.

«*Le zone più soggette a questa mancanza di personale* — sottolinea il dottor Ermanno Elefante — *sono le valli dell'Ossola ed i paesi di montagna, dove il servizio è certamente più disagevole, specialmente in inverno. A volte si devono percorrere chilometri e chilometri su strade tortuose per completare il "giro" degli utenti*».

«*Ma i nostri guai* — prosegue il direttore amministrativo — *non terminano qui: ogni settimana ci troviamo di fronte a zone di recapito lasciate scoperte dal personale che per fine servizio viene collocato a riposo, a dipendenti non più idonei al recapito della corrispondenza e che quindi devono essere destinati a servizi interni*».

Come sopperire a queste insufficienze strutturali?

«*Attualmente cerchiamo di limitare i disagi con assunzioni straordinarie a tempo determinato ed è di questi giorni il bando di un concorso per 42 posti di sostituto portalettere che comunque fanno slittare temporaneamente il problema, ma non lo risolvono*».

«*In più* — continua Elefante — *chiediamo agli utenti un briciolo di comprensione per un servizio che è diventato, con le migliaia di opuscoli pubblicitari da consegnare, sempre più faticoso*».

r.e.

La navigazione «limitata»

ORTA — Essendo per la prima volta in programma, nell'ambito del concorso motonautico del Cusio a Omegna, il «campionato continentale di durata» su un percorso molto più ampio di quello tradizionale, limitato alla baia del Nigoglia, sono stati fissati dei rigorosi divieti alla navigazione per qualsiasi imbarcazione, dalle 8 del mattino di domenica fino alle 18 di sera, su tutto il lago d'Orta.

Vele, barche e motoscafi da diporto avranno quindi, per una giornata, a disposizione soltanto il bacino di Imolo, Pascolo e Buccione. **(a.m.)**

Il giocatore novarese si è rivolto a uno studio legale

Scandroglio, squalificato a vita ricorrerà al pretore del lavoro?

NOVARA — *Il «caso» Scandroglio è tutt'altro che chiuso. La sentenza della Caf, che ha confermato la squalifica a vita del venticinquenne giocatore del Novara, sembra non debba mettere proprio «l'ultima parola» sull'intricata vicenda che ha portato la giustizia sportiva alla grave condanna sulla base soltanto delle accuse di Troilo, il portiere del Lecco che avrebbe subito il primo aprile scorso il tentativo di corruzione.*

Ieri, prima di partire per le vacanze, Beppe Scandroglio che non si dà pace per quella che ritiene un'assurda ingiustizia, pare si sia rivolto ad uno studio legale novarese. L'intento sarebbe quello di studiare la possibilità di un'azione legale contro Troilo al quale Scandroglio intende chiedere il risarcimento dei danni morali e materiali per la sua carriera troncata.

A quanto pare la denuncia per diffamazione non è più possibile essendo scaduti i termini di legge (90 giorni). Restano, tuttavia, parecchie altre possibilità che sarebbero allo studio dei legali novaresi che curano gli interessi del giocatore squalificato.

Fra l'altro si vorrebbe definire «incostituzionale» la giustizia sportiva che non consente il ricorso alla magistratura ordinaria. Un altro appiglio è rappresentato dall'assurdità che una sola persona nel caso specifico il giudice sportivo Martin Carabba, abbia condotto l'istruttoria tenendo contemporaneamente non soltanto da pubblico ministero nella prima fase del processo, ma anche nella seconda, in occasione del ricorso alla Caf. Queste e altre incongruenze i legali novaresi intendono mettere in risalto non escludendo la possibilità di ricorrere al pretore del lavoro.

L'eventuale successo dell'azione legale allo studio, potrebbe utilizzato in un secondo tempo per ottenere la riabilitazione di Scandroglio sotto il profilo sportivo.

m. s.

Gozzano — L'orchestra spettacolo «Disco 2000» si esibirà sabato alle 21, sulla rotonda del Lido, in una serata danzante di beneficienza promossa dal gruppo Avis di Briga Novarese a favore dell'Aido di Borgomanero.

Vigevano — Nei primi sei mesi dell'anno il tribunale ha pronunciato 24 sentenze di divorzio. Nello stesso arco di tempo alla cancelleria civile sono state presentate 33 domande di cessazione di matrimonio.

Si svolgerà stasera

Battaglia all'assemblea del Verbania?

VERBANIA — Prevista battaglia grossa all'assemblea della «Società Sportiva Verbania Calcio», convocata per questa sera nell'Auditorium della famiglia studenti.

Il gruppo dirigente si è nettamente spaccato in due: da una parte Angelo Sacco, direttore sportivo e factotum della società da circa tre anni; dall'altro un folto gruppo di ex consiglieri e di soci che sembrano intenzionati a prendere le redini del sodalizio per ristrutturarlo (anche con l'acquisto di giocatori) per tentare concretamente la risalita in serie D.

In queste ore manovre e accuse si moltiplicano. Angelo Sacco, che si era dimesso di fronte alle molte contestazioni di cui veniva fatto bersaglio, ha avuto un ripensamento e le ha ritirate.

Anche il presidente Enzo Villano ha ritirato le dimissioni presentate qualche giorno fa.

Intanto dal «mercato» si annuncia che il Verbania avrebbe perfezionato la cessione al Novara, per una ventina di milioni, di Chiorla. Starebbe anche trattando col Borgoticino la vendita alla società neo-promossa del centrocampista del girone Montesano per una somma vicina ai trenta milioni di lire [illegible]

a. c.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

Eliseo: [illegible]
Excelsior: [illegible]
Vittoria: [illegible]

ARONA

Roma: [illegible]
Moderno: [illegible]
Lux: [illegible]

BORGOMANERO

Moderno: [illegible]
Rosetta: [illegible]

OLEGGIO

Comunale: La ragazza [illegible]

STRESA

Italia: [illegible]

VERBANIA

Sociale (Intra): [illegible]
Sociale (Pallanza): [illegible]

LOMELLINA

VIGEVANO

Astoria: [illegible]

Cagnoni: [illegible]
Odeon Tibaldi: [illegible]

FARMACIE

Novara: [illegible]
Arona: [illegible]
Bellinzago: [illegible]
Castelletto Ticino: [illegible]
Domodossola: [illegible]
Oleggio: [illegible]
Sesto Calende: [illegible]
Stresa: [illegible]
Verbania: [illegible]

GALLERIE

ARONA — [illegible]

MERCATI

Oggi a: [illegible]

TELENOVARA INTERNATIONAL

[illegible]

TELELOMELLINA

[illegible]

Proseguono gli orali della maturità

Esame vecchio e paura nuova

Tutti d'accordo gli studenti: «È una formalità» - Di autentico, solo ansia ed emozione

Cerchiamo di vedere gli esami di maturità attraverso gli occhi di chi li vive sulla propria pelle: i candidati. Al Sommeiller, istituto commerciale per ragionieri, l'atmosfera degli orali sembra essere staccata dalla realtà. Qui, come in quasi tutti gli altri istituti torinesi, stanno passando per primi i privatisti. Qualcuno fa il precolloquio di quelle materie in programma negli anni precedenti al quinto, per poi affrontare il colloquio vero e proprio. Altri, che hanno invece fatto studi regolari, ma presso scuole private, danno soltanto il colloquio.

Questi ragazzi siedono al tavolo della commissione e rispondono abbastanza bene quando gli si assegna un argomento generico. Al minimo tentativo di approfondire si trovano in difficoltà.

Giuseppe, che cosa ne pensi di questo esame? «Lo subisco. Ne ho bisogno. Ho 25 anni, lavoro come facchino in un'azienda di trasporti. Non è un mestiere che possa durare a lungo. E' troppo faticoso e logorante. Con il diploma cercherò di diventare impiegato, sempre nella mia ditta». D'accordo, ma l'esame? «Io sono fortunato, faccio soltanto il colloquio. Ma è ugualmente come giocare alla roulette. Mi sono preparato, ma qui basta impostare male la prima domanda e tutto crolla». La commissione è poco comprensiva? «Non si tratta di questo: la stanchezza, la paura, l'emozione, rendono difficile riprendersi».

Osvaldo è uno degli interni del Sommeiller. Il suo parere sull'esame è lapidario: «Bisogna abolirlo. Quando uno studente ha dimostrato di seguire i programmi per cinque anni, di arrivare all'ultimo corso con una preparazione decorosa, l'esame è inutile. Si trovi una formula che a giugno chiuda con gli scrutini il ciclo di studi».

Al Cavour, liceo classico, cominciano ad essere interrogati gli interni. Clima tranquillo, ma molte occhiate di sostegno fra i ragazzi. Tutti giurano di non aver avuto in anticipo i temi e la traduzione, ma contemporaneamente giurano di aver visto il compagno che li aveva. Ora sono qui di fronte alle commissioni alle quali tentano di dimostrare la loro preparazione. E ci riescono discretamente bene.

Spiega Patrizia: «La selezione nelle nostre classi è stata terribile fin dall'inizio. Chi arriva all'esame è ben preparato altrimenti lo avrebbero fermato prima. Questi colloqui sono una formalità assurda, snervante, inutile. Per non parlare degli scritti. La fuga ha dimostrato come ci si possa beffare di chiunque. Uniche vittime, coloro che non hanno saputo niente in anticipo».

Un gruppo di ragazzi e ragazze commenta, in corridoio, le interrogazioni dei colleghi. Sono tutte frasi amare di condanna per la formula dell'esame.

«Mi pento di aver studiato tanto in questi ultimi mesi» afferma Roberto. «Qualche domanda che devi imbroccare subito, qualche formuletta scritta su un foglio ed è finito. O sai e ti va bene, o non sai e crei nel terrore fino ai risultati», aggiunge Renato. «Hanno un bell'assicurarti che vale più il curriculum delle prove io ho fifa», ribatte Giuliana.

Allo scientifico Volta i ragazzi sono preoccupati. «Anche da noi sono circolati temi e problemi, ci annulleranno le prove?». Ma subito l'attenzione si polarizza sui colloqui.

Maria Luisa: «Qui, in mezz'ora, ci si gioca cinque anni». «Ma non dire sciocchezze — sostiene Luciano: — tutti gli insegnanti hanno promesso che vale di più ciò che abbiamo fatto di ciò che facciamo». Ma non ci sono parole che tengano. Se qualcuno riesce a controllare le proprie emozioni, altri dieci tremano senza vergogna. Nei corridoi, mentre le commissioni danno il giudizio del candidato appena interrogato, il successivo si apparta, con libri e quaderni, per un ultimo momento di concentrazione. Qualcuno accetta la compagnia soltanto degli amici più affezionati. La parola che ricorre più spesso è una sola: paura.

temperatura di ieri	
massima	+ 26,7
minima	+ 20,2
media	+ 23,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1019 mb; umidità 70%. Cielo coperto. Temperatura massima + 25,2; minima + 19,3; media + 22. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso, localmente nuvoloso per nubi medio-alte; visibilità buona; temperatura stazionaria. Sole: sorge 5.43, tramonta 21.15. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 27,3; min + 10,8.

Come vivono e lavorano certe agenzie di noleggio

Le modelle che si affittano

Centoventimila per una serata. - «Ma - precisa la titolare dell'ufficio - sono tutte ragazze non equivocabili» - Un'attività il cui confine tra lecito ed illecito è spesso molto tenue

Si può ottenere in «affitto» una modella anche per un intero week-end al mare, purché l'obiettivo sia fare foto sulla spiaggia

Aveva noleggiato una modella, di foto però ne ha scattate pochine. In compenso ha pagato due milioni e rotti alla ragazza, poi, angosciato e disperato, si è rivolto ai carabinieri ed è riuscito a mandare in galera la ragazza e due suoi compari che continuavano ad estorcergli denaro.

La disavventura patita da un cliente dell'«Arte Studio» di via Nuoro 30/C, un ufficio aperto mesi fa da un intraprendente geometra-fotografo che dà in affitto ad ore modelle, ci ha indotto a compiere un breve viaggio tra quelle agenzie che provvedono compagnia femminile.

Un'attività ove spesso il confine tra lecito ed illecito è tenue, ove spesso le sorti di un'agenzia vanno in crisi per l'intervento della magistratura con relativo seguito di denunce ed arresti per sfruttamento della prostituzione, reati vari contro la morale, concorso in estorsione.

Un'attività che, anche quando è svolta pulitamente, ed è fenomeno abbastanza raro, è avvolta da dubbi e pregiudizi. L'«Arte Studio» permette a fotografi e cineamatori di affittare belle figliole, la tariffa varia a seconda delle esigenze del cliente: più la modella deve lavorare senza vestiti e più costa. Si va dalle 15 mila lire ai biglietti da centomila.

Servizi diversi, non artistici cioè, ma gli stessi salati, offre un ufficio di corso Vittorio. Fa pubblicità su un quotidiano milanese, sotto la voce «Clubs e relazioni sociali» specifica: «Hostesses, interpreti, prestigio per viaggi, congressi, mostre, fiere, cene d'affari». La sede è al secondo piano, la ditta fa parte di un «pool» di uffici legali e commerciali vari: ambiente signorile, segretaria tanto carina quanto ricca d'intuito. Le basta un'occhiata per capire a quale ufficio vuol rivolgersi chi varca la soglia. Bisogna attendere, la signorina che gestisce questo club di relazioni sociali è impegnata, c'è già un altro cliente in attesa.

Finalmente si è ricevuti da una bella figliola di nome Patrizia che gentile e con piglio manageriale s'informa: «Che cosa possiamo fare per lei?».

«Vorrei avere una ragazza da portare a cena, caso mai dopo a ballare, oppure ad una festa».

«Bene: le nostre ragazze sono tutte ragazze eleganti, di classe: studentesse universitarie, laureate. Tutte le potranno fare da interprete, farà bella figura, stia tranquillo. Non sono ragazze equivocabili».

«E quanto costano?».

«120 mila lire, da pagarsi anticipatamente a noi. Facciamo sconti se tiene la ragazza per più giorni. Lei, alla sua compagna non dovrà più dare una lira. E' logico, la cena, il taxi o altre spesucce sono a carico suo. Ma, ripeto, non sono ragazze equivocabili».

«Se poi lo fossero?».

«Impossibile. Non abbiamo prostitute noi, guai se fosse così. Da noi si rivolgono pure molti tipi sulla cui moralità dubitiamo, ma le mandiamo subito via».

«Quindi, secondo lei, non può accadere che poi la ragazza offra un supplemento di compagnia».

«No. Oddio, può succedere, sì, se proprio le piace il cliente, se proprio s'innamora. Comunque, non s'illuda, capita assai di rado».

«Però, 120 mila lire, mi pare eccessivo».

«Macché. Tenga presente le spese che noi abbiamo: pagare la signorina che le facciamo conoscere, l'affitto di quest'ufficio, la pubblicità: ogni giorno sborsiamo 40 mila lire per l'inserzione sul giornale».

La signorina Patrizia sostiene che gli affari in questo periodo vanno maluccio. «In aprile e maggio, con fiere e cose simili, abbiamo lavorato, adesso facciamo sì e no un cliente al giorno». Ma nell'anticamera ci sono già altri tre uomini in attesa di essere ricevuti da Patrizia.

c. giac.

ECHI DI CRONACA

SIST - Iscrizioni
Sono aperte per tutto luglio, per le licenziate di scuola media, le iscrizioni ai corsi ideali per l'impiego di aiuto segretaria e segretaria d'azienda. SIST, via Po 2, tel. 547.573.

Corrispondente estero al Wall Street Institute
Il concorso biennale che prepara a diploma più moderno e richiesto dalle Aziende. Iscrizioni fino ad esaurimento dei posti aperte per licenziate Scuola media inferiore. Rivolgersi al Wall Street Inst. Piazza Castello 139 - Torino.

Methodo Institute
dal 1949 Inglese, Francese, Tedesco, con professori madre lingua. Istituto Methodo. Due centri in Torino: Via B. Secondo 37, tel. 50.58.81-2, e Piazza Santa Rita 5, tel. 384.441.

TV Soccorso Tv 472.510 Videocolor 488.269
Interventi immediati bianco, nero, colore, diurni serale festivo ore 8-22.

Difendete i vostri beni!
Antifurto - Casseforti - Prevenzione incendio - Guardafili AGRA elettronica civile. Tel. 786.623 - 780.4161. Collegno.

TV da riparare? Teleurgente tel. 585.005
In 20 minuti da Voi ripariamo TV colore e bianconero ore 8-22 anche festivi.

Per l'uomo moderno... A2 estetica
Sauna finlandese, personale specializzato, via Cernaia 40, tel. 541.020, via Accademia Albertina 13, tel. 518.084.

Soccorso dentistico notturno
via Governolo 18, telefono 503.795 dalle ore 20 alle ore 8.

TV riparazioni TV Ditta Telecolor 74.62.38
774.800 - 780.118, un tecnico specializzato in 20 minuti ripara TV b/n, colori.

Fabbrica tappezzerie Fabbrica moquettes
Vi offrono a prezzi di fabbrica la loro vasta produzione di tappezzerie in carta, plastiche, stoffe murali, moquettes, stampati nel loro magazzino di via Duchessa Jolanda 3.

TV Videosoccorso TV Assistenza TV tel. 732.961
[illegible]

Lux.Mol il Casamico via Sistaper 8 tel. 732293
[illegible]

Il clamoroso episodio avvenne la notte del 3 giugno

Sono indiziati otto carabinieri per la raffica contro la porta

L'accusa: abuso d'atti d'ufficio e tentate lesioni - Per compiere una perquisizione mitragliarono l'uscio perché l'inquilino non apriva

Comunicazioni giudiziarie per gli otto carabinieri che la notte del 3 giugno spararono una raffica di mitra contro la porta di Guido Tridente in via Sarre 8. L'accusa: abuso d'atti d'ufficio e tentate lesioni gravi.

Il provvedimento, deciso dal giudice istruttore Palaja, è stato notificato al tenente Leopoldo De Filippi e agli altri sette tra sottufficiali e carabinieri (Stefano Sartelli, Giuseppe Randinelli, Eddo Rama, Alessandro Covino, Luigi Fiorillo, Domenico Slangoni, Flavio Garrone). Tre le novità registrate ieri dall'inchiesta. Guido Tridente e la moglie Nunzia Monteris si sono costituiti parte civile con gli avvocati Costanzo e Faletti.

Il consigliere Palaja ha nominato perito d'ufficio l'ing. Guglielmo Ventura. Quest'ultimo ha effettuato nel pomeriggio un primo sopralluogo nell'alloggio di via Sarre. Entro la fine del mese l'ing. Ventura dovrebbe presentare al magistrato una ricostruzione del fatto.

Ricordiamolo in breve. In casa di Gaetano D'Antona (uno dei 6 condannati e scarcerati con la condizionale per aver tentato di incendiare le schede elettorali) i carabinieri trovano un nome: Maurizio Tridente. Si precipitano in via Sarre alle due di notte e intimano davanti alla porta: «Aprite o spariamo».

Su quello che seguì, le versioni dei coniugi Tridente e dei carabinieri difesi dagli avvocati Gep ed Olivero Dal Piume divergono. I militi, in particolare, affermano di aver a lungo parlamentato, tentando di farsi aprire, prima di passare all'azione.

Guido Tridente

Secondo l'esposto presentato in procura dai sindacati, la verità è un'altra. Il Tridente (fratello del segretario nazionale della Fim) sentendo bussare alla porta pensa ad un'aggressione e si rifiuta di aprire. Alla seconda intimazione, la moglie Nunzia ha la prontezza di spirito di allontanarlo dalla porta che viene crivellata da 14 proiettili, tutti ad altezza d'uomo, nessuno diretto a far saltare la serratura.

Terrorizzati i coniugi si affacciano alla finestra, vedono le «gazzelle» e aprono la porta. I coniugi sono costretti, secondo l'esposto, a stendersi per terra. Poi Guido Tridente viene portato in via Valfrè. Qui si chiarisce l'equivoco. Un nipotino del D'Antona è compagno di Maurizio di anni, figlio del Tridente: i due bambini si erano scambiati i rispettivi indirizzi e numeri di telefono per fare insieme i compiti delle vacanze.

Pianezza: accordo sulla nuova giunta

Prima della fine di luglio la città di Pianezza avrà un nuovo sindaco e una nuova giunta. Dopo un mese di incontri, dc e psdi hanno raggiunto un accordo di massima sul programma e sugli incarichi e il commissario prefettizio dott. Di Giovine, sentito il parere delle forze politiche ha deciso di convocare il consiglio per il 20 luglio.

Uscita rafforzata dalla competizione elettorale del 3-4 giugno (dieci consiglieri su venti) la dc ha pilotato le trattative su due fronti. Scartata l'ipotesi di un appoggio esterno dei comunisti (sette consiglieri), prima ha raggiunto un accordo col psdi (un consigliere) assicurandosi la maggioranza, poi ha chiesto ai socialisti (due consiglieri) se volevano occupare un posto in giunta offrendo un incarico al neo-eletto Pietro Lo Piccolo ma escludendo l'ex assessore all'edilizia Paolo Lentinello.

I socialisti, pur riservandosi di dare una risposta entro la settimana per aver modo di sentire il parere della segreteria provinciale, escludono di accettare questa soluzione. «L'atteggiamento della dc — ha detto il segretario del psi, Francesco Bovaro — è assurdo, discriminatorio, politicamente poco chiaro. Dopo aver ripescato l'ex sindaco socialdemocratico Chiappertat, offrendogli il posto di vice sindaco senza tener conto che prima delle elezioni lo stesso aveva dichiarato che con la dc non avrebbe mai governato, ci ha offerto gli avanzi del potere».

A Venaria

Il pretore ordina lo sgombero

A Venaria dopo l'ordinanza di sgombero emessa dal pretore si è inasprita la protesta delle 70 famiglie che occupano le case Iacp. Ieri alcuni hanno occupato il Municipio, minacciando di bloccarlo completamente se l'ordine di sgombero sarà eseguito.

Tutto s'è iniziato nella notte tra sabato e domenica, quando 70 famiglie si sono trasferite negli alloggi dello stabile di corso Papa Giovanni 23, ultimati ma che richiedono, per essere abitati, ancora alcuni lavori di finitura.

Per i molti senza casa di Venaria, quello stabile nuovo e praticamente finito è stato una tentazione irrefrenabile, la voglia di avere un alloggio decente è prevalsa sulle graduatorie di assegnazione. Alle prime dieci famiglie ne sono seguite altre fino alla completa occupazione.

Tra gli occupanti vi sono molti ai quali in realtà l'alloggio è stato assegnato dalla commissione dell'istituto autonomo case popolari che vaglia le domande e stabilisce il diritto ad avere la casa delle singole famiglie. Questi per paura che il loro alloggio venisse occupato da altri e di veder ritardati, quindi, i tempi di assegnazione hanno preso possesso di un appartamento a caso. Per loro la situazione è, comunque, abbastanza semplice: l'alloggio c'è, se non è quello dove sono adesso, sarà un altro ma sempre nella stessa casa. Più gravi i problemi per gli altri, e sono la maggioranza, che sono stati esclusi.

La decisione di farli sgombrare, anche con l'intervento dei carabinieri, ha esasperato la situazione e ieri gli occupanti hanno inscenato la manifestazione di protesta in Comune.

Tv private - I programmi

I film sono in [illegible]; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 11.30 Smiles; 12.30 **«Vite perdute»**; 17.30 Immagini dal mondo; 17.45 Le avventure di Arturo; 18 Presente e futuro dei cartoni animati; 18.30 Dentro l'estate; 19.40 e 0.30 Tv giornale; 20 documentario; 20.30 Spettacolo: Juke box; 22 **«Crepa padrone tutto va bene»**; 23.45 Confidenzialmente vostro; 0.45 **«Terrore sull'isola dell'amore»**.

Tele Vox (28,5 Uhf) — 17 **«I misteri di Venezia»**; 19 L'informatore; 19.15 Editoriale di Tele Nuova; 19.30 La discussione; 20.30 **«La pista degli elefanti»**.

Giornale Radio Piemonte (42-60 Uhf) — 7 **«Godot»**; 8.30 **«Il duca nero»**; 10 **«The Indian, prova di coraggio»**; 11.30 English is easy; 12.15 **«L'implacabile Cordobes»**; 14 Un po' di donna; 15.15 Documentario; 16.30-19.15-0.20 Grp flash; 16.45 Quelli della girandola; 18.10 Turismo regionale; 18.45 La casa, un diritto; 19.40 Apriti; 20.30 **«Operazione paura»**; 22.15 Codice segreto, quiz; 22.30 Partita del campionato brasiliano: Portoguesa - Santa Cruz; 23.35 Telerama jet; 0.30 Mezzanotte con fra Restaldo; 1 Film; 2.30 **«I diamanti che nessuno voleva rubare»**; 4 **«E tu prendeteli vivi»**; 5.30 **«Gli uomini che mascalzoni»**.

Televisione commerciale (44 Uhf) — 11 **«Slaughter uomo mitra»**; 14.40 **«Rapina al treno postale»**; 16.30 **«Conto alla rovescia»**; 18.30 Tvc motori; 19 Telefilm; 19.30 Tvc notizie; 19.50 Di che segno sei?; 20.10 **«La belva del Colorado»**; 22 Il nostro amico [illegible]; 23 **«I masnadieri»**.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 12 Pelle; 13 **«Giorni d'amore»**; 17.31 Cartoni animati: L'acquarino magico; 18 **«Gli spericolati»**; 19.30 Telefilm; 20.40 **«Gianni e Pinotto sperduti nell'harem»**; 22.15 Siamo tutti intelligenti; 23 **«La figliastra»**.

Video Gruppo (52 uhf) — 12 **«Un bacio una pistola»**; 14 **«Il pappone infuriato»**; 16 Telefilm serie Laramie; 17 **«I due capitani»**; 19 Dentro la scuola; 19.15 Guida alla sopravvivenza; 19.25 e 23.45 Videonotizie; 20 **«Arrivano i titani»**; 22 Torneo di tennis; 22.40 Videostory: Il volto dell'amore; 24 **«Le piacevoli notti»**.

Tele Europa 3 (58-25 uhf) — 10 **«Arrivano i dollari»**; 11.30 **«L'amante perduta»**; **«Requiem per un Gringo»**; 14.30 Natura stabilimento; 15.1, altro sport; 15.30 **«Splashman»**; 17 Pop rock & soul; 17.30 **«Deserto di fuoco»**; 19 Telefilm serie Il ragazzo di Hong Kong; 19.30 Inviato speciale; 20 Volare; 20.30 **«Cinque matti allo stadio»**; 22.30 Telefilm serie La legge del Far West; 23.30 Film.

Tele Torino International (61-30 Uhf) — 11 Follie d'estate; 20 Telefilm della serie Short Western: Il cavaliere solitario; 20.30 Il fagiolo di Aladino; 21 **«Le meravigliose avventure di Simbad»**; 22.40 Programma musicale; 23 **«Pasqualino Cammarata capitano di fregata»**.

Per evitare un sasso sull'autostrada piomba nella scarpata: muore l'amico

La vittima è il direttore di un'azienda tessile di Andezeno - Altra sciagura nei pressi del Sestriere, vittima un automobilista di Pianezza

Sciagura sulla Torino-Piacenza. Una «131» guidata dall'industriale tessile Michele Garrino, 68 anni, Chieri, via Cesare Battisti 8, con a bordo il dirigente Pietro Quaranta, 45 anni, pure residente a Chieri, via Pasano 17, è ribaltata nella scarpata. Il Quaranta ha riportato lesioni mortali, il Garrino è rimasto ferito in modo non grave.

Pietro Quaranta, padre di un ragazzo di 16 anni, dal 1964 era direttore della «Tess And» di Andezeno, azienda che occupa una cinquantina di dipendenti, di cui è titolare il Garrino.

L'incidente è avvenuto verso le 13. L'auto procedeva verso Piacenza e nei pressi di Longavilla il Garrino, secondo le indagini della polizia stradale, ha visto in mezzo alla carreggiata un grosso sasso: ha cercato di evitarlo ma ha perso il controllo della vettura, che è uscita di strada rotolando nella scarpata.

Il Quaranta è giunto cadavere all'ospedale di Voghera. E' deceduto per fratture alla colonna vertebrale e della base cranica.

Nello stesso ospedale è stato ricoverato il Garrino, al quale i sanitari hanno riscontrato un trauma cranico, una contusione toracica con sospette lesioni interne. La prognosi è di venti giorni. Per gli accertamenti sono intervenuti gli agenti della polizia stradale di Alessandria.

Pietro Quaranta, 45 anni

● Ubaldo Avignone, 40 anni, Pianezza, via Collegno 20, è morto ieri sulla sua «Volkswagen» finita in una scarpata dopo un volo di circa 30 metri, sulla statale del Sestriere, a due chilometri dal colle.

Il brigadiere dei carabinieri Villano e il medico condotto dott. Luigi Massazza non hanno potuto far altro che constatare la morte dell'Avignone. L'incidente è avvenuto nei pressi di una curva. Forse l'autista è stato colto da malore.

Mano amputata ad un'operaia

L'operaia Anna Grimaldi, 49 anni, via Villastellone 13, Carignano, vedova con un figlio di 16 anni, è rimasta vittima di un grave infortunio sul lavoro. La donna, che lavora allo stabilimento Star di Villastellone, ha avuto la mano destra spappolata da una pressa. L'infortunio è avvenuto alle 6.20. La Grimaldi era addetta ad una macchina che stampa materiale plastico; pare che improvvisamente (l'Ispettorato del lavoro dovrà accertare le circostanze) l'impianto idraulico di sicurezza si sia guastato e la pressa le ha schiacciato l'arto. Trasportata al Cto, i medici sono stati costretti ad amputarle la mano. Guarirà in 60 giorni.

● Tre persone ferite, di cui due in modo grave, ieri mattina in corso Allamano, davanti allo stabilimento della «Sicam». Si sono scontrate una Fulvia guidata da Eugenio Tiengo, 40 anni, via Giacomo Dina 38/14 e un'Alfetta di Massimo Marchino, 20 anni, che aveva a fianco la fidanzata, Nicoletta Annunziata.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

VERCELLI E BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Sdegno del capogruppo comunista che abbandona l'aula comunale

Polemiche al Consiglio di Vercelli sugli aiuti ai profughi Vietnam

VERCELLI — Discussioni animate, polemiche, quasi una rissa in Consiglio comunale per il Vietnam. Il capogruppo comunista Pier Mario Bazzacco è uscito dall'aula gridando: «*Mi vergogno di questa riunione in cui si è tornati indietro di parecchi anni*». Il gruppo dc ha definito quella di Bazzacco una «*obbiosa reazione*» ed ha protestato con un durissimo documento. A sua volta, il pci ha replicato ed il segretario del comitato cittadino, Marco Reis, ha proposto alle opposte forze politiche un pubblico contraddittorio con il pastore valdese Tullio Vinay, uno dei più qualificati esperti sui problemi del Sud-Est asiatico.

Maurizio Ambrosini

Pier Mario Bazzacco

L'accesa disputa è scaturita da un'interrogazione presentata al sindaco Baiardi, qualche giorno fa, dai democristiani Boggio, Ambrosini e Bertone sulle iniziative del Comune per i profughi vietnamiti. Baiardi ha radunato i capigruppo per ascoltare le loro proposte: alla fine, la Giunta ha deciso di stanziare due milioni e di versarli al Centro di coordinamento regionale.

Il sindaco ha dato notizia di questa decisione e poi ha ceduto la parola a Maurizio Ambrosini, uno degli interroganti. Ambrosini si è detto soddisfatto dell'iniziativa della Giunta, ha proposto che ai due milioni fossero aggiunti anche i gettoni di presenza di tutti i consiglieri comunali ed ha quindi lamentato che il problema fosse stato trattato solo quel giorno.

Bazzacco lo ha interrotto: «Sì — ha detto — *doveva essere trattato diversi anni fa quando il Vietnam pativa l'occupazione americana*». Ambrosini si è risentito con il sindaco della interruzione ed è scoppiato un putiferio, con Baiardi impegnatissimo a dirimere le roventi controversie tra le parti.

Dopo Ambrosini ha parlato il repubblicano Dario Colombo, il quale ha subito premesso: «*Non voglio essere interrotto*». Ma quando il consigliere del pci ha proposto un dibattito sulle cause politiche della situazione dei profughi vietnamiti, Bazzacco è di nuovo sbottato.

Il capogruppo del pci ha quindi ottenuto la parola e si è scagliato contro la dc e il pri: «*Il taglio di questo dibattito — ha detto — è inaccettabile. Sento disagio e vergogna nell'ascoltare discorsi mistificatori sulla realtà vietnamita, che è tale solo grazie ai disastri combinati dagli Stati Uniti e non certo per colpa dell'attuale regime*».

A questo punto è intervenuto il capogruppo liberale Carlo Ranghino, osservando: «*Non si può però negare che il dramma avviene in una zona governata dai comunisti*». Dopo questa frase, Bazzacco ha abbandonato l'aula.

Sul comportamento del capogruppo comunista, la dc ha diffuso un comunicato. «*I comunisti* — vi è scritto fra l'altro — *speravano di imbrigliare il dibattito tenendolo su un piano limitatamente umanitario ed evitando il necessario giudizio politico sui crimini dei comunisti vietnamiti*».

Immediata la replica di Reis: «*E' inaudito il basso livello dei toni assunti dai consiglieri dc, pri e pli: trent'anni di guerra, fame e carestie che flagellano e affamano il popolo vietnamita sono stati dimenticati in un soffio*». Hanno detto di «*volere un confronto serio. Ebbene, Vinay ci disse che gli sarebbe piaciuto tornare a Vercelli per tenere un pubblico contraddittorio. Se intendono davvero discutere questa è una proposta*».

Alla fine del Consiglio comunale sono stati quindi presentati due ordini del giorno: uno sottoscritto da dc, pli e pri; l'altro da pci, psi e, parzialmente, dal psdi. E' passato il secondo, ovviamente a maggioranza.

In questo ordine del giorno, come risposta politica (ed è la parte non votata dal socialdemocratico Cerutti), il Consiglio comunale stanzia altri due milioni a favore della Croce Rossa vietnamita «*come aiuto concreto, anche se simbolico, all'opera di ricostruzione del Vietnam*».

e. d. m.

Tre dei dieci erano già stati messi in libertà

Scarcerati i sette giovani che coltivavano l'hashish

BIELLA — «*La scarcerazione degli altri sette giovani arrestati a Sala non significa certamente che il problema è risolto. Ritengo che le nostre iniziative abbiano avuto peso sulla decisione delle autorità, ma proprio questo ci impone di continuare. A Biella manca il centro di assistenza ai tossicomani: dobbiamo sollecitare l'amministrazione comunale affinché lo realizzi. Inoltre, è necessario sottolineare che il problema della droga va risolto alla radice, stroncando il suo cammino sul nascere*».

E' il commento di Fernanda Civati, esponente del partito radicale, sulla scarcerazione dei giovani arrestati a Sala. Ai sette è stato concesso il beneficio della libertà provvisoria. Tre di loro precedentemente erano stati scarcerati per mancanza di indizi.

I giovani, come si ricorderà, vennero arrestati dai carabinieri nel collettivo agricolo «Damaso» di Sala, in cui venivano coltivate 20 piantine di canapa indiana, dal vegetale si estrae l'hashish.

Il fatto aveva suscitato la reazione dei radicali, che risposero con una serie di iniziative per protestare contro la decisione del magistrato. «*Anche a Sala* — prosegue — *la vicenda ha avuto seguito. I giovani erano stati accolti con favore dagli abitanti, ma l'arresto ha determinato opinioni contrastanti. Non tutti, ora, sono concordi nell'accettarli*».

Il collettivo agricolo è composto soprattutto da giovani bergamaschi che intendono vivere esperienze diverse da quelle che offre la società. E' una scelta alternativa. Il difensore dei giovani, avvocato Piero Chiorino ha chiesto che venga ordinata una perizia sulle piantine trovate, per accertare se sia effettivamente possibile estrarre sostanze stupefacenti.

A favore dei giovani è anche intervenuto il dottor Maurilio Orbecchi, medico del centro tossico dipendenti di Torino.

d. a.

Il problema per circa ottocento studenti della maturità

«La seconda materia è un dramma»

VERCELLI — *Si sono iniziati in questi giorni gli orali degli esami di maturità, che nei vari istituti cittadini vedono impegnati circa 800 studenti. Le commissioni hanno cominciato con l'interrogazione dei privatisti che, oltre all'esame normale, dovevano essere sentiti anche sulle materie integrative. In alcune scuole le prove orali dei privatisti si concluderanno solo alla fine della settimana.*

Al Liceo Classico passano già gli «interni». *Il* «dramma» *maggiore, qui come altrove, è la* «seconda materia». *Tutte le commissioni rispettano scrupolosamente la direttiva del ministero e la comunicano il giorno prima dell'orale. Ma, a differenza di quanto accadeva gli scorsi anni, gli esaminatori non sembrerebbero molto propensi a seguire le* «preferenze» *che i candidati indicano tramite il membro interno.*

Non accade solo al Classico: allo Scientifico, dai ragionieri e in altri istituti ancora l'orientamento è lo stesso. Il clima degli esami che, agli scritti, era abbastanza sereno, si sta così facendo più teso. Davanti alle bacheche con l'elenco della «seconda materia» si raggruppano capannelli di studenti ansiosi.

«La paura però scompare — *commenta Franca Fanon* — man mano che si avvicina il momento dell'esame, quando non c'è più nulla che può cambiare».

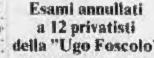
Molti gli studenti che seguono da spettatori le prime interrogazioni dei loro compagni. Nei corridoi si commentano ancora gli scritti. «Da noi — *dice Catia Ghittino* — i temi che sono stati scelti di più sono quello di letteratura e quello di attualità. Il brano di latino era lungo e, almeno nella prima parte, non molto difficile. I "guai" erano tutti in quella penultima frase. Del resto se ne parla in tutta Italia».

Giuseppe Demichelis ha appena finito il suo orale. Portava greco e la commissione ha scelto fisica come seconda materia. Lui ne avrebbe preferita un'altra. «Però va bene lo stesso — *dice* — negli scritti sono andato abbastanza bene, così come nella materia, almeno mi sembra. In fisica mi sono difeso».

«C'è però da dire una cosa — *aggiunge un altro studente* —, che il ministero abbia deciso di dare "maggior severità" all'esame dicendo alle commissioni di comunicare la seconda materia solo il giorno prima dell'orale può anche andare bene, però mi pare che le direttive parlassero anche di "interdisciplinarità" della prova orale e qui, sinceramente, non so fino a che punto le indicazioni ministeriali vengano seguite dai commissari».

d. co.

Vercelli. Studenti discutono nel corridoio del «Classico» prima dell'esame di maturità (Greppi)

Esami annullati a 12 privatisti della "Ugo Foscolo"

MILANO — Il provveditore agli studi di Milano, prof. Vincenzo Tortoreto, ha inoltrato stamani alla pretura di Desio (Milano) una lettera-rapporto nella quale sottopone al magistrato, per la valutazione circa l'eventuale esistenza di reati, quanto scoperto durante gli esami di licenza media alla scuola media statale di Bovisio Masciago (Milano).

In questa scuola, i componenti di una commissione avevano accertato che 12 candidati privatisti, presentati dall'istituto privato «Ugo Foscolo» di Vercelli, non risultavano residenti nella zona di Bovisio, come era stato dichiarato all'atto della presentazione, bensì a Vercelli.

Il presidente di commissione, prof. Claudio Lazzaretto, aveva disposto l'annullamento degli esami di questi candidati ed aveva inviato una relazione al provveditorato agli studi di Milano. Adesso il prof. Tortoreto ha sottoposto il caso al magistrato.

(Ansa)

Gli esaminandi all'Istituto tecnico «Rubens Vaglio» di Biella

«Alle prese con i muri di sostegno»

BIELLA — «Tutto sommato ci sono state assegnate delle commissioni abbastanza comprensive. Qualche professore esigente, in verità lo abbiamo anche noi, ma rientra nelle regole del gioco». *A parlare è Alessandro Angelico, uno degli oltre cento candidati che, in questi giorni, stanno sostenendo gli esami di maturità all'Istituto per geometri «Rubens» Vaglio.*

E' disteso, scherza con gli amici, oggi tanto da non «tradire» alla sua fedele pipa. «Rido perché non devo affrontare la commissione oggi — *afferma* — ma nei prossimi giorni penso che sarò molto più nervoso».

«*Flavio Bozza, accanto alla porta che dà sul corridoio dove si svolgono gli orali, attende il suo turno.* «Non sono molto tranquillo — *dichiara* — la commissione mi sembra abbastanza severa». *Non riesce a concludere la frase e dalla porta cominciano ad uscire gli studenti che hanno assistito all'esame di Luca Barbero.*

Dopo gli altri arriva anche il candidato. E' stremato, rosso in volto. «Ho iniziato con la descrizione delle caratteristiche dei muri di sostegno. La prima materia, costruzione, l'avevo indicata io e, quindi, non ho incontrato eccessive difficoltà. Topografia era più difficile. Adesso vado a casa: voglio stare un po' tranquillo».

Mentre Luca Barbero viene accompagnato verso l'uscita dal solito gruppo di amici, ansiosi curiosi di conoscere gli argomenti del suo esame, un commissario invita Flavio Bozza a prendere posto davanti alla commissione. Lo interroga, dapprima, il professore Domenico Cipolat, insegnante di costruzioni.

Gli argomenti sono diversi: la tecnica di costruzione di un capannone industriale, come devono essere disposti pilastri e travi di sostegno, la lunghezza massima delle travi. Il candidato risponde a tutto con sufficiente disinvoltura. Si passa quindi al calcolo delle dimensioni dei timpani di un ponte: una lunga serie di operazioni eseguite dallo studente alla macchina calcolatrice tra il disinteresse degli altri candidati.

Qualcuno accenna ad una velata protesta: «Non dovrebbero interrogare in questo modo — *si sente esclamare alle spalle* — chi non ha memoria le formule non se le può ricordare». *La commissione tuttavia sembra non sentire e poco dopo il calcolo del* [illegible].

E' la volta della topografia, la materia scelta dalla commissione. Flavio Bozza ha qualche incertezza. Deve parlare di fotogrammetria, di sistemi per rilevare i terreni dall'aereo, chiarire i modi per livellare un pendio, dimostrare di essere esperto nell'uso del tacheometro, una complessa apparecchiatura per la misura delle distanze. Gli tremano le mani e un insegnante gliela prende tra le sue e, sorridendogli, lo invita a stare calmo. Il gesto lo rinfranca: riesce a concludere positivamente la prova.

Una piccola pausa e poi si ricomincia. Tocca a Fabrizio Candini. All'esterno gli studenti scalpitano. «Abbiamo già visto abbastanza — *commentano alcuni* — adesso è ora di tornare a casa, a ripassare ancora tutte le pagine dei libri».

c. m.

Bottino: poco più d'un milione

Poste di Borriana assaltate da banditi

BORRIANA — Due banditi «gentiluomini» hanno rapinato, il locale ufficio postale. Il bottino è esiguo: un milione e trecentomila lire.

E' accaduto ieri mattina, poco dopo le 9,30. Due giovani, dall'apparente età di 25 anni, a viso scoperto, sono entrati nell'ufficio e, pistole alla mano, hanno intimato al direttore, Antonio Perucca, di consegnare loro tutto il denaro custodito in cassaforte. Al momento dell'irruzione nel locale, oltre al funzionario, erano presenti l'impiegata Marisa Baranin e la postina Anna Rossetto.

Mentre uno dei due banditi controllava la porta d'ingresso l'altro ha seguito il direttore pregando la Baranin di tenergli un sacchetto di plastica nel quale poco dopo sono finite le banconote.

Prima di lasciare l'ufficio postale i due malviventi hanno salutato cordialmente e «ringraziato per la collaborazione», quindi, guadagnata l'uscita, si sono dileguati a bordo di un'Alfetta grigia abbandonata con il motore acceso nei pressi dell'ufficio.

Antonio Perucca ha dato immediatamente l'allarme ma, nonostante l'istituzione da parte di carabinieri e polizia di numerosi posti di blocco, dei banditi non è stata finora trovata alcuna traccia.

c. m.

Questa sera Bennato a Vercelli

VERCELLI — Attesa in città per il concerto di Edoardo Bennato in programma stasera (ore 21) allo stadio «Robbiano». Il recital del noto cantautore era in programma lunedì 2 luglio, ma era stato rinviato a causa di un acquazzone che si era abbattuto quella sera su Vercelli.

La serata è organizzata dalla federazione vercellese del pci nell'ambito del festival provinciale dell'Unità che si sta svolgendo in questi giorni al parco Kennedy (giardini della stazione).

(e. d. m.)

Crevacuore: non vedono la tv

Minacciano di pagare mezzo canone alla Rai

CREVACUORE — «*Se la Rai non interverrà con l'inizio del prossimo anno pagheremo soltanto metà canone*». *La clamorosa protesta proviene dagli abitanti di alcune frazioni della cittadina della Valsessera che da oltre un anno non ricevono più le immagini della seconda rete nazionale.*

Secondo i residenti delle località periferiche la causa che avrebbe dato origine all'inconveniente sarebbe stata l'installazione sul Monte Fenerola, da parte di una società privata di installatori di antenne, di un ripetitore per la ricezione e la ritrasmissione in Valsessera delle trasmissioni delle emittenti televisive private.

«Da quando è entrato in funzione quel "marchingegno" — *affermano gli abitanti di Vignole* — sui nostri televisori sono comparse grosse barre scure che ci impediscono di vedere trasmissioni diffuse dal 2 canale. Appaiono sovrapposte — *proseguono* — quelle di una stazione privata della Lombardia e, sopra a queste, ci sono moltissimi altri disturbi».

Senza esito finora i ripetuti appelli indirizzati all'«Ufficio reclami» della sede torinese della televisione di Stato. «Ci hanno risposto pregandoci di controllare le nostre antenne — *concludono i vignolesi* —. Evidentemente una scusa per prendere tempo. Sappiamo benissimo che fenomeni analoghi in città accadono frequentemente: riteniamo, d'altra parte, di avere pazientato abbastanza».

e. m.

Volevano rubare delle trote: arrestati

BIELLA — Volevano rubare delle trote, è scattato l'allarme e, qualche ora dopo, sono stati arrestati dai carabinieri. Protagonisti del curioso episodio sono due giovani della frazione Vaglio Colma, Enrico Castagno, e Anselmo Albertazzi, rispettivamente di 19 e 23 anni.

L'altra notte i due, a bordo della «Mini Minor» della madre del Castagno, si sono recati nei pressi della riserva di pesca dei fratelli Ferrero di Formigliana. Dopo aver scavalcato la rete di recinzione, stavano tentando di pescare i primi pesci quando, improvvisamente, è scattato il segnale d'allarme.

Impauriti i due giovani se la sono date a gambe abbandonando l'auto. La mattina dopo si sono recati alla caserma dei carabinieri di Biella per denunciare il furto della vettura, ma la loro spiegazione non ha convinto i militari che interrogatili più a lungo li hanno indotti a confessare. Enrico Castagno e Anselmo Albertazzi sono quindi finiti al carcere di Piazzo sotto l'accusa di simulazione di reato e tentato furto.

(e. m.)

Cigliano — Un commerciante di Biella Antonio Frigeni, 54 anni, abitante in via Camporeggiante 14, è rimasto ferito ieri in uno scontro con un trattore agricolo in pieno centro. L'incidente è avvenuto in corso Umberto. Il trattore, guidato da Mario Garrone, 61 anni, abitante a Maglione, non ha rispettato il segnale di precedenza e si è scontrato con la «Simca» guidata da Frigeni. Quest'ultimo è stato ricoverato all'ospedale con una prognosi di dieci giorni per ferite [illegible].

La squadra è pronta: potrebbe aggiudicarsi il trofeo

Crescentino partecipa alla finalissima del gioco televisivo della "Bustarella"

CRESCENTINO — *Quasi tutti i settemila abitanti del paese, questa sera, saranno incollati davanti al video. Antenna 3, una emittente televisiva privata di Castellanza (Milano) trasmette la finalissima del gioco «La Bustarella» e la squadra di Crescentino, vincitrice di tre puntate nello scorso autunno, può aggiudicarsi il trofeo.*

Torna dunque la «febbre del giovedì sera», che tra settembre e ottobre aveva contagiato un po' tutti in paese, compreso il sindaco, Franco Bonessa, che aveva accompagnato la squadra agli studi televisivi. Molti baristi già si fregano le mani pensando agli incassi di stasera: chi non riceve «Antenna 3», infatti, non si perderà certo la trasmissione: andrà al caffè, a vederla in compagnia, tifando come per una partita della nazionale.

Rossana Serratore

«Ci siamo preparati scrupolosamente — *dice Carlo San*[illegible], *organizzatore del gruppo dei 40 crescentinesi che compongono la squadra* —: abbiamo anche fatto dei piccoli "giochi di preselezione" tra tutti quelli che ci avevano chiesto di entrare in squadra». *Il gruppo dei quaranta è cambiato così del 25 per cento rispetto a quello che si è aggiudicato le tre puntate vincenti nello scorso autunno.*

Il «capitano» del gruppo non è cambiato. E' sempre Enzo Cena (ma in paese lo conoscono meglio con il soprannome di «Madu»), dimostratosi freddissimo in più di un'occasione. E' cambiata invece la «miss»: al posto della bionda Antonella Bracco ci sarà la bruna e abbronzatissima Rossana Serratore, studentessa. «Facevo già parte della squadra — *dice* — e ho partecipato ad alcuni giochi, soprattutto quelli "acquatici": per questo mi sono allenata soprattutto in piscina».

Nella «Bustarella» ha una notevole importanza se ottiene molte preferenze tra le telefonate che giungono in studio può dare un aiuto determinante alla vittoria della squadra. «Facciamo dunque un appello — *dice Carlo San*[illegible] — ai telespettatori della nostra zona perché ci diano una mano con le loro telefonate».

g. co.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI
Astra: Il mondo di Zanna Bianca
Civico: [illegible]
Nuova Italia: [illegible]
Principe: [illegible]
Verdi: Chiuso per ferie
Vigili: [illegible]

BORGO D'ALE
[illegible]

CRESCENTINO
Moderno: Chiuso per ferie

GATTINARA
Italia: [illegible]
Lux: Chiuso per ferie

SALUGGIA
Comunale: Chiuso per ferie

SAN GERMANO
Italia: [illegible]

SANTHIA'
Ideal: [illegible]
Splendor: Chiuso per ferie

TRINO
Aston: [illegible]
Moderno: Chiuso per ferie

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	26	20
Biella	29	17

Temperature l'11 luglio dell'anno scorso: Vercelli (25-17), Biella (25-14). Umidità media: Vercelli 80%, Biella 59%. A Vercelli il sole sorge alle 5,43 e tramonta alle 21,12; a Biella sorge alle 5,42 e tramonta alle 21,11.

Le previsioni: cielo o poco nuvoloso o nuvoloso con possibili precipitazioni, venti deboli, visibilità buona, temperatura stazionaria.

TRONZANO
Lux: [illegible]

MUSEI
[illegible]

FARMACIE A VERCELLI
[illegible]

FARMACIA A SANTHIA'
[illegible]

BIELLA
Apollo: [illegible]
Marconi: [illegible]
Mazzini: [illegible]

SERRAVALLE
Corso: [illegible]

COSSATO
Michelotti: [illegible]

COGGIOLA
Ennio: [illegible]

BORGOSESIA
Teatro Sociale: [illegible]

VARALLO
Oratorio salesiano: [illegible]

CREVACUORE
Aurora: [illegible]

FARMACIE
Biella: [illegible]
Borgosesia: [illegible]
Cossato: [illegible]
Varallo: [illegible]

TELEBIELLA
[illegible]